Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin44mazz

SCRITTI

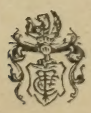
EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XLIV.

(EPISTOLARIO - VOL. XXIII).



IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1926.

DG
552
.8
M27
v.44

EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XLIV.

(EPISTOLARIO - VOL. XXIII).

IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1926.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XXIII.

IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1926.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto: Il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

MMCMXX.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Londra], 2 agosto [1850?].

Caro amico.

Alla tua 29.

Hai già risposta per ciò che concerne U[siglio].

Hai fatto bene per Sa.... Non vorrei fidargli l'iniziare una cosa; ma mi gioverebbe assai dopo.

Elenco compito ed altro ti verrà per viaggiatore, presto.

L'acchiusa è per P[ezzotti?]. Ma vi sono cose ch'ei ti dirà e nelle quali bisogna che tu aiuti di consiglio: due sopratutto.

Sapeva già della famiglia Ca....

Non ti dico s'io tenti per danaro. Oggi ancora ho scritto a Giud[itta], perché direttamente o per mezzo S.... o altri tenti Ar[naboldi?] e se non vuole, cosí allo scuro, lo inviti a venire da me, e se non vuol *dare*, presti su cambiali mie a un anno data cinque, o almeno tre mila franchi. Perdio, tutti sanno che ho piú e che sarebbero pagate appuntino; ma ho tirato

MMCMXV. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fior[ini], » che era un nome convenzionale per la corrispondenza epistolare del Mazzini col Grilenzoni.

in quest'anno quanto potevo: e il mio essendo collocato per contratti presso diversi negozianti, non posso ora ritirarlo entro una settimana. Io ho assoluto, indispensabile bisogno di quella somma, oltre ciò che bisogna tentar con Raim[ondi]. (1)

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMCMXXI.

ALLA MADRE, a Genova.

Londra, 3 agosto 1850.

Cara madre,

Rispondo oggi solamente alla vostra del 26. In questi due giorni, mi fu assolutamente impossibile: non ebbi un momento di respiro. E sarebbe un affar serio se dovesse durare. Come mai può trovare il menomo credito la ciarla dei giornali reazionari che gli esuli siano cacciati dall'Inghilterra? È tanto poco vero, che giorni sono qualcuno avendo interpellato nella Camera il Ministero intorno alla legge che autorizza il Governo a procedere eccezionalmente in certi casi contro gli stranieri, il Governo rispose non aver più bisogno di rinnovarla. Ogni qualvolta udite

(1) Il marchese Raimondi, di Como, col quale il Mazzini era in relazione fin da' primi anni della *Giovine Italia*. Fu sempre generoso d'aiuti finanziari, anche nei preparativi del moto del 6 febbraio 1853 (vedi A. SAFFI, *Cenni biografici e storici a commento del testo* degli *S. E. L.*, vol. IX, pp. xlvj-xlviij).

MMCMXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

ciarle siffatte, mettetevi a ridere. (1) I poveri esuli non hanno altro nemico in Inghilterra che la miseria. E passiamo ad altro. Giacché non avete mandato i 2000 franchi qui, mandateli all'indirizzo solito in Gi-n[evra], all'ordine cioè di M[aurizio] Q[uadrio]. Quando dico all'indirizzo solito, intendo al suo nome e cognome. Egli ha istruzioni da me in proposito sul da farsi. Non vedo ancora il vostro delegato, come lo chiamate, e desidero che giunga. Anch'io ho desiderio di parlargli. Baciccia e Federico hanno scritto a me pure, dolenti, etc. Ma Michele ha pensato a quei pochi perché con nome notissimo; e se avesse chiesto ad essi, avrebbe dovuto chiedere ad altri: e allora la cosa non era fatta rapidamente. Del resto, poco importa. Lasciateli dire. A me di quelle ingiurie non importa affatto. (2) Non leggo la *Croce di Savoia*; e invero non leggo giornali italiani, perché qui non ne ho e non ho tempo per andarne in cerca. Me ne dispiace; ma per ora non ho rimedio. (3) Ho avuto

(1) Il marchese di Lansdowne, Ministro degli Affari esteri, aveva infatti risposto in questo senso a un'interpellanza di lord Stanley sull'*Alien Act*, nella seduta della Camera dei Lords, del 23 luglio 1850. Ved. gli *Hansard's Parliamentary Debates*, vol. CXIII, col. 146.

(2) È da supporre che Giambattista Cambiaso e Federico Campanella, i quali, come si è già avvertito, erano esuli a Parigi, avessero espresso ai loro parenti di Genova il rincrescimento di non essere stati interpellati a firmare la protesta in favore del Mazzini, riportata in nota alla lett. MMCMXI, della quale si era fatto iniziatore M. Accursi, anch'egli tornato al suo esilio di Parigi. Ved. pure, su questo argomento, *Il Piemonte nel 1850-51-52. Lettere di* V. Gioberti *e* G. Pallavicino *per cura di* B. E. Maineri; Milano, Rechiedei, 1875, p. 33.

(3) Nel n. del 25 luglio 1850 della *Croce di Savoia*, periodico che si pubblicava a Torino dal 22 del mese precedente,

da dieci parti l'avviso su quel tal delle lettere: e sta bene. So come governarmi. Addio: madre mia:

era vivamente criticato un art. del *Risorgimento* (n. del 24 luglio 1850), riguardante l'emigrazione italiana in Piemonte, della quale si riconoscevano i sagrifizi e la necessità di aiutarla. Tuttavia, si osservava: « Ma proteggere, onorare, sussidiare l'emigrazione non significhera mai per noi di permettere che all'ombra di questa protezione si scalzino i principii del nostro governo; non vogliamo certo credere a tutte le accuse che lanciano certi giornali francesi contro l'emigrazione socialista, rossa o mazziniana; ma che il gran conclave di Londra abbia specialmente gli occhi addosso al Piemonte sarebbe follia volerlo dissimulare: che egli abbia risolutissimi agenti qui è cosa troppo manifesta, e non pochi fatti ci danno prova evidente di quella propaganda che infiltra le sue idee, i suoi principii dappertutto ove speri di trovare un mezzo o prossimo o remoto onde aggiungere al gran fine che proclamo, cioè *la repubblica universale*. Finchè si congiurera in Piemonte per questa *grande rivoluzione* non vi sarà gran che da temere per il fine, ma i mezzi di cui si serve questo partito sono talmente profondi che se non aggiungeranno allo scopo, rovineranno almeno altrui ed avranno ciò per tanto di guadagnato — contro *questa emigrazione* noi consiglieremo franchezza ed energia, sfratto risoluto, inappellabile e pubblico contro chiunque è gravemente indiziato o convinto di appartenere a questa propaganda. » La *Croce di Savoia*, che nel suo programma aveva dichiarato di non appartenere né al partito dei *moderati*, né a quello degli *esaltati* e di preferire una via di mezzo, insorgeva contro quelle gravi proposte, temendo che « un ministro, o sotto nome del ministro un suo subalterno, e colla firma del ministro il partito o l'uomo politico che *poteva* appoggiarlo o attaccarlo, » fosse « giudice ed arbitro della propria convinzione, o dei gravi indizi. » E venendo alle accuse che si facevano alle congiure mazziniane, aggiungeva: « Noi non sappiamo fin dove la potenza di Mazzini si estenda. Finora lo credevamo un uomo come tanti altri, colla stessa impotenza, colla stessa vanità di progetti, colla stessa scarsezza di proseliti. Alla testa del governo piemontese, invece di temere i partigiani di Mazzini, noi inviteremmo lui stesso ad onorarci della sua presenza: tale è l'idea

nella seconda metà del mese avrò piú quiete e tempo, spero. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

che abbiamo di lui, del suo sistema, della probabilità de' suoi successi e della forza che ha il nostro governo nell'indole del popolo e nella lealtà de' principii. Ma non tutti la penseranno cosí, e molto meno coloro pe' quali tutto ciò che non secondi le loro idee diviene *ciarlatanismo* politico. Noi dunque diremo che la setta de' Mazziniani è una potenza, che ha *risolutissimi agenti*, e *mezzi profondi*. Allora domanderemo in qual libro sia scritto, su quali testimonianze appoggiato, che il mazzinianismo sia un patrimonio esclusivo degli emigrati? E che? Mazzini non è forse cittadino sardo? I suoi primi seguaci non furono piemontesi? Le prime vittime della sua utopia non caddero qui? La piú gran parte de' suoi discepoli non nacquero e non vivono qui? Ma questi emigrati, od emissari suoi, che cosa si vorrà dunque che possano, in un paese dove, soli, senza intelligenze, senza simpatie, notati, sorvegliati, spiati, non potrebbero dare un passo senz'essere sorpresi ed esporsi a pericoli di libertà personale o di vita? O la congiura non esiste, e l'Achille degli argomenti contro l'emigrazione dispare; o esiste, e i primi ad esservi complicati sono, come furono nel passato, gli uomini del paese. E in questo caso, che mai diverrà quella grande misura di salute pubblica, quando si fosse riuscito a cacciare venti, cinquanta, mille emigrati? Abbiamo dei mezzi efficaci per premunirci da' piemontesi mazziniani, che non possiamo, non vogliamo ugualmente cacciare sopra un semplice *indizio*? Il mezzo che è buono a difenderci dal piemontese, perché nol sarà contro il lombardo o il romano? Se la congiura esiste, la cacciata degli emigrati non è mezzo efficace a troncarla, se la congiura o non esiste o non merita che si temi, la cacciata degli emigrati manca del primo tra i motivi che spingono a consigliarla. Se l'espulsione è un mezzo efficace, dev'esserlo ugualmente per tutti, e si dee domandare contro il regnicolo come contro l'emigrato. »

MMCMXXII.

ALLA MADRE, a Genova.

Londra, 10 agosto 1850.

Cara madre,

Laconissimo, perché manca il tempo. Ma ancora due lettere e avrò tutto il tempo possibile e ciarleremo. Ho ricevuto la vostra del 3. I signori Bordier e Fabris hanno ricevuto l'ordine di pagare lire sterline 77. 4. 5. Le riscuoterò dopo dimani. E avrò cosí tutta la mia eredità. — Ringraziate Carolina che m'ha evidentemente abbandonato da qualche tempo. — Sto bene; dei denti come d'ogni altra cosa. — Vorrei che Acc[ini] venisse, perché temo di perderlo. Ledru-Rollin non mi pare né bello né brutto; ma non me ne intendo. Sono perfettamente d'accordo con lui. Anzi, abbiamo firmato insieme un Manifesto che ho scritto io, e che è uscito nel secondo numero del *Proscrit*. Credo ne abbiano venduto in Francia quaranta mila copie: i capi-partiti sono freddi con noi: ma il popolo ci verrà. Il 14 dovrebbe escire in Parigi un lavoro mio che scrissi nel 1835, ma che fu allora confiscato alla frontiera di Francia, e che ristampano in oggi con una nuova prefazione. [1] Il libro inglese si sta stampando. Son

MMCMXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo, a tergo di essa, la madre del Mazzini annotò: «10 agosto 1850.»

[1] La ristampa di *Foi et Avenir*, che recava una sua introduzione con la data di Londra, agosto 1850. Ved. l'ediz. nazionale, vol. VI, pp. [illegible]

dietro a un secondo ed ultimo Concerto per gli esuli, che avrà luogo il 19. — e poi, ho finito. Vi sono gratissimo per quanto farete a favore di Chiarini. Parlerò, o meglio scriverò alcune linee a Laura nella mia ventura. — Salutate gli amici. A Nizza scrivo direttamente. Curate la vostra salute ed amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMCMXXIII.

A LOUIS KOSSUTH, a Kutayah.

Londres, 15 aout 1850.

Permettez qu'Italien, j'ajoute quelques mots à notre lettre collective. Nous avons, outre le principe commun, le même ennemi à combattre. C'est à Vienne que nous pouvons émanciper Buda et Rome, Pesth et Milan. Nos deux Patries doivent se tendre la main par dessus l'Adriatique.

En dessous du Comité Central qui vous écrit, il y a un Comité National Italien que je préside. C'est entre nous, si vous adhérez, que le travail spécial le plus important aura lieu. Nous nous réorganisons pour agir. Et j'ai la conviction que nous pouvons,

MMCMXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo di Budapest. Non ha indirizzo. Per le relazioni tra il Mazzini e il Kossuth, che doveva per un anno ancora soffrire la relegazione a Kutayah, ved. M. MENGHINI, *L. Kossuth nel suo carteggio con G. Mazzini* (nella *Rass. Stor. d. Risorgimento*, a. VIII (1921), p. 20 e segg.).

si une intelligence décisive pour une action commune a lieu entre nous, créer l'occasion.

Pour cela, il nous faut ranimer les espérances de nos compatriotes et donner un signe visible de notre sympathie. Le nom d'un Hongrois représentant moralement le pays ajouté aux nôtres, atteindra le but. Il se peut que les circonstances particulières dans lesquelles vous êtes, vous empêchent de donner le vôtre, cher à nous tous. Si cela était, veuillez déléguer quelqu'un. Klapka aurait adhéré: mais il ne voudrait pas, et nous-mêmes ne voudrions pas qu'un homme, quelqu'il soit, prît la place que vous est de droit réservée.

Je n'ai pas besoin de vous dire que le pacte auquel nous vous appelons ne peut avoir rien qui viole l'indépendance de chaque Nation, en ce qui concerne ses affaires intérieures. J'espère que mon nom vous en sera une garantie. C'est une confédération libre que nous voulons fonder: Italiens, Slaves, Magyars peuvent y entrer sans crainte d'empiétemens réciproques.

Si vous ferez parvenir quelque communication quand que ce soit pour moi à M. Adrien Lemmi, négoc. à Constantinople, elle me viendra partout où je serai. [1]

Croyez à l'admiration et à la fraternité de

votre

JOSEPH MAZZINI.

[1] Nello stesso Museo di Budapest si conserva la lett. con la quale, il 3 settembre 1850, A. Lemmi scriveva da Costantinopoli al Kossuth, comunicandogli che aveva avuto incarico di rimettergli quella del Mazzini. È la seguente: « Je tiens

MMCMXXIV.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Londra], 16 [agosto 1850].

Caro Aurelio.

Dà, ti prego, l'acchiusa. Ho la tua del 9. Mont[ecchi] è qui e m'impedisce di scriverti come vorrei. Mandagli subito l'indirizzo di Mad Colliard in Londra. Ti ringrazio di ogni cosa che fai per la signora Susanna. Addio: ama il tuo

GIUSEPPE.

Penso io all'affare della casa. Forse pubblicheremo nuovamente l'*Italia del Popolo* in Losanna.

une lettre de Mazzini pour vous. — Le Général Guyon que je connais tres bien n'est plus à Constantinople, et je ne sais par quelle entremise je pourrais vous la faire parvenir en toute sûreté.

Avez-vous un agent à Constantinople? Le porteur du present tâchera de vous remettre ces lignes. — Veuillez m'indiquer en réponse la personne à la quelle je pourrais confier la lettre et celles qui viendront en suite, et qui devra se charger de me remettre vos réponses.

Dans le cas que vous n'ayez aucune personne de confiance, je tâcherai de vous voir pour fixer le secret de ces communications.

Nunc et semper

ADRIANO LEMMI. »

MMCMXXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 40. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

MMCMXXV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

Londra, 18 agosto [1850].

Caro amico,

Il latore, Tamberlick, (1) è amico nostro e buonissimo. Avrai probabilmente da me, quando giungerà questa mia, qualche cosa per lui. Ve ne gioverete a ogni modo liberamente per le cose nostre e per comunicare cogli amici di Milano, etc. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMCMXXVI.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Londra], 19 agosto [1850].

Caro Aurelio,

Ti credo tornato: e ti mando quindi una lettera per la signora Susanna. Ebbi la tua. Sta bene del

MMCMXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Al sig. Giov. Grilenzoni, Casa Airoldi, Lugano. »

(1) Enrico Tamberlick (1820-1889), cantante romano, col quale il Mazzini era da più anni in relazione.

MMCMXXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, cit., pp. 17-18. Nell'autografo, conservato nel Museo del

libro. Non so cosa sia il Bazzarini: fate pel meglio. — Non ho ricevuto cosa alcuna da Sirt[ori]. Le cartelle son pronte fra sette giorni. Allora organizzeremo la diffusione. Il resto si sta facendo. Sono indietro di corrispondenze con voi e con tutti; ma l'emigrazione mi toglie la testa e il tempo. Questa sera, ha luogo il secondo ed ultimo concerto per l'emigrazione: e mi costa sudori di sangue. Addio; ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMCMXXVII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London, August 21st, 1850.

Dear Matilda,

Two words about the Concert. It was successful. I do not *know* the profit: but all calculations tend to

---

21 agosto.

Cara Matilde,

Due parole sul concerto. Ha avuto un buon successo. Non so ancora quanto ci abbia fruttato: ma tutti i calcoli

Risorgimento di Roma, di pugno del Mazzini sta l'indirizzo: « Mons. Aurelio Saffi. »

MMCMXXVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 156. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma.

make me believe that we shall have — the expenses, some forty pounds, deducted, about 150 pounds left. The artists were brilliant, Mario, Mad. Grisi, Ronconi, and Beaucardé especially. It lasted from eight o'clock till half-past twelve. The audience very enthusiastic. The gas went off [out], and the room was in sudden complete darkness for five minutes at least: but no body stirred, two or three old ladies excepted. About the practical result I will tell you more in a few days.

I send your letter to Lugano. I thank your very much for the grapes. I send the second number of the *Proscrit*; and a little book of mine which I hope you will go through; without allowing yourself to be deterred by the philosophical language I adopted in it. The book gives many of my fundamental views. And, etc. Do not take me as a second edition of

---

tendono a farmi credere che ci rimarranno circa 150 sterline, dedotte le spese che ammontano a una quarantina di sterline. Gli artisti furono brillanti, Mario, Mad. Grisi, Ronconi, e Beaucardé in special modo. Durò dalle otto fino alle dodici e mezza. Grande entusiasmo nell'uditorio. Il gas si spense e la stanza rimase improvvisamente in completa oscurità per almeno cinque minuti, ma nessuno se ne diarmo, ad eccezione di due o tre vecchie signore. Riguardo al risultato pratico, vi darò maggiori informazioni fra pochi giorni.

Mando la vostra lettera a Lugano. Vi sono assai grato per l'uva. Vi mando il secondo numero del *Proscrit* e un mio libriccino, che spero leggerete interamente senza lasciarvi sgomentare dal linguaggio filosofico che ho usato in esso. Il libro espone parecchie delle mie vedute fondamentali. Ed, ecc. Non consideratemi una seconda edizione

Rob. Owen for my venturing to send what I happen to write.

It is cold as in winter. Your note to me was somewhat cold too, I think; but I trust the "Ora e sempre» at the end. Trust you too

Your friend,

JOS. MAZZINI.

My love to Brutus and Cassius.[1]

---

di Rob. Owen, perché oso mandarvi quel che mi càpita di scrivere.

Fa freddo come d'inverno. Il vostro biglietto era anche esso alquanto freddo, mi sembra: ma confido nell'« Ora e sempre » scritto alla fine. Abbiate fiducia, anche voi, nel

vostro amico

GIUS. MAZZINI.

Saluti affettuosi a Bruto e a Cassio.

MMCMXXVIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 23 agosto 1850.

Madre mia,

Mi duole assai del mio silenzio: ma fui fuori di città per tre giorni: e quando, tornando, trovai la

(1) Erano i nomi con i quali il Mazzini chiamava talvolta scherzosamente le due figlie maggiori di Mrs. Matilda Biggs.

MMCMXXVIII. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 20 agosto 1850. »

vostra lettera, non vi fu modo di rispondere. Il secondo Concerto dato per l'emigrazione ebbe luogo iersera, e avant'ieri e ieri non vi fu modo di poter respirare. Voi non avete idea di che cos'è dare un Concerto, e quale complicazione di cose porta con sé. Rispondo ora laconico; ma dopo questa comincia la possibilità di scrivere a modo mio. Il Concerto è andato benissimo: la sala era piena: tutti i cantanti vennero, fuorché la signora Parodi, alla quale il Direttore dell'antico teatro non volle dare il permesso. Mario, la Grisi, Mad. Viardot, Ronconi, Tamberlick, Tamburini, e i dieci altri che vennero, cantarono con zelo e fecero furori. Spero che avremo fatto circa 200 lire sterline. Ma lo saprò dopo dimani, e ve ne dirò. Oggi non posso occuparmi d'altro che di cominciare a raccogliere dai mercanti di musica, etc. Ho ricevuto la vostra del 9. Sto bene di salute. Non ho ancora avuto tempo d'andare nella Città commerciale a ritirare il mio credito d'eredità. Sono troppo incerto ora sulle mie decisioni ulteriori per potervi dire sui giornali italiani che offrite mandarmi: ma ve ne dirò tra poco. Addio per oggi: fa un freddo d'inverno. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMCMXXIX.

AL DIRETTORE della *Concordia*, a Torino.

[Londra], 23 agosto [1850].

Trovo nei giornali francesi citato un numero dell'*Istruttore del Popolo*, contenente una lettera che

MMCMXXIX. — Pubbl. nella *Concordia* del 29 agosto 1850. È preceduta dalle seguenti parole del direttore del periodico:

porta il mio nome, indirizzata al comandante i *finanzieri* romani, Zambianchi, e dalla quale l'*onesto* gazzettiere vorrebbe desumer prova ch'io ordinava a quest'ultimo non so quali assassinii politici. [1]

« Giuseppe Mazzini c'invia la seguente lettera relativa a un ordine da lui dato per iscritto il 20 giugno 1849 al colonnello Zambianchi, riferito e commentato con laide ed assurde calunnie dall'*Istruttore del Popolo* il 10 agosto corrente, n° 184. Certo l'illustre triumviro ignora che sia il giornale l'*Istruttore*, altrimenti ei non avrebbe degnato rispondere all'*Univers*, che ha raccolto il detto articolo del 10 agosto. Le contumelie dell'*Istruttore* valgono meglio che un elogio a coloro che ne sono il bersaglio. »

[1] Nell'*Istruttore del Popolo* (n. 178 del 3 agosto 1850) si dava notizia che in una perquisizione eseguita dalla polizia su Callimaco Zambianchi, riparato per breve tempo a Genova, e di là presto sfrattato, erano state rinvenute alcune carte che gettavano una trista luce sull'opera del Governo repubblicano di Roma, e specialmente su quella del Mazzini. E poiché l'*Italia* di tre giorni dopo con assai vivacità incitava il giornaletto torinese, assai noto in Piemonte per le sue tendenze reazionarie e clericali, a documentare il suo asserto, l'*Istruttore del Popolo*, nel n. 184 del 10 agosto, pubblicava due lettere (che il *Cattolico di Genova* si affrettava a ristampare tre giorni dopo), una del Mazzini al Zambianchi, in data 20 giugno 1849, nella quale, come al comandante il corpo dei finanzieri, si chiedevano venti uomini per quella operazione militare accennata dal Mazzini nella lett. al direttore della *Concordia*, l'altra, di pari data, del capitano G. Capanna, comandante la sicurezza pubblica in Roma, allo stesso Zambianchi, che se era autentica, non testimoniava davvero della mitezza di certi metodi usati dalla polizia del Governo repubblicano di Roma. Vi si diceva infatti: « Tengo in prigione cinque antichi sbirracci; necessiterebbe fargli la consueta operazione. Non avendo io né comodo, né mezzi, mi dirigo a te perché me li mandi a prendere dai tuoi buoni finanzieri, e li farai condurre ove crederai più opportuno per la comodità dell'operazione suddetta. » Ma a parte l'autenticità della lett., e come si vedrà in appresso, c'era in Genova

Non so s'io scrivessi quella lettera o no. Non la ricordo. Ma, pensando al numero considerevole d'ordini ch'io mandava ogni giorno per la difesa, mal potrei oggi affermarne o negarne l'autenticità. Per

chi la sospettava apocrifa, sta il fatto che l'*Istruttore del Popolo*, con manifesto spirito partigiano, aveva il torto di trovare una certa relazione tra le due lett. e tra le due operazioni, una militare, l'altra iniquamente poliziesca. E prima ancora che il Mazzini protestasse contro l'accusa che gli veniva fatta, ne assumeva la difesa l'*Italia*, nel n. 154 del 21 agosto 1850. Dopo di avere riprodotte le due lett., il battagliero periodico genovese, per opera non si sa di chi, ma forse di Sisto Vinciguerra, che nei nn. precedenti si era più volte fatto difensore degli atti della Repubblica Romana (ved. ad es. l'*Italia* del 14 giugno 1850), scriveva: «Or dite, uomini, non sappiamo se piú iniqui, od imbecilli! dite, quale relazione ha la lettera del Mazzini con quella del Capanna, se pure la lettera del Capanna non è un infame trovato dal Zambianchi? La lettera del Mazzini, risponderete, parla d'*importanti operazioni*; quella del Capanna spiega di quali operazioni si tratta: oltre a ciò hanno la stessa data, e son dirette alla persona medesima. — Ma che argomenti sono questi? Mazzini chiede altri 20 *uomini*, per istituire le bande volanti (e se dice per *istituire*, è segno che non erano istituite) ad eseguire *importanti operazioni*; e Capanna scrive che mandi a prendere cinque sbirri per fare loro la *consueta operazione*. Tutta la forza dell'accusa sta dunque nell'uso comune della parola *operazione* e nella coincidenza della data. Dunque è l'operazione stessa di cui si tratta, per ciò che queste lettere hanno la stessa data? Tutto all'opposto. Appunto perché hanno l'istessa data, è forza ritenere che abbiano diverso oggetto; perché se ciò non fosse, l'una delle due era inutile. O Capanna operava per conto suo, o per ordine di Mazzini. Se per conto suo, la lettera di Mazzini non ha che fare; se per conto di Mazzini, non occorreva domandare a Zambianchi uomini per un oggetto, cui il Capanna pensava. Ma andiamo avanti. Mazzini, del quale si loda la *riservatezza*, per commettere assassinii, ha d'uopo non solo di farla conoscere a Zambianchi (il che andrebbe benissimo), ma

ogni uomo onesto davvero e spassionato, quelle poche linee non contengono una sola parola, che non dirò

altresì ad altri comandanti quelle forze, che non son poche se brama aggiungere *altri* venti uomini a quelli che già avea. Così, delitti che si son sempre consumati nel silenzio e con mille cautele, si pubblicano dall' *avveduto triumviro*, e si mettono in bocca Dio sa a quante persone! Oh! vedi che bella avvedutezza! — Ma se Mazzini fosse stato così scellerato da comandare simili delitti, bastava bene un ordine verbale a Zambianchi, e tutto era detto. Quale è l'uomo, di grazia, che consegna alla penna simili comandi? Proseguiamo. — A che classe di persone appartenevano questi che aveansi a trucidare? Se ammettiamo una relazione tra le due lettere, erano sbirracci carcerati. — Oh! vedi bei soggetti sui quali sfogava Mazzini la sua vendetta, mentre la breccia era aperta, la Repubblica agonizzante, e quegli uomini inatti a nuocere! I delitti gratuiti non si presumono mai: e se Mazzini volea commetterne, avea su chi presumibilmente consumarli! Non erano forse custoditi un Freddi, un Alai, un Minardi, che potevasi credere ben fatto levare dal mondo, acciò non isfogassero la loro rabbia sui liberali, ove venissero a libertà? Ma su di essi quali tentativi furono commessi mai? Ma a che perderci a confutare accuse, che non sono accuse che per l' *Istruttore* e pel *Cattolico*? Le lettere nulla provano a danno del Mazzini, e mostrerem fra poco, che nulla provano nemmeno a carico del Capanna. » Per difendere quest' ultimo, che fino dalla caduta della Repubblica Romana era chiuso in carcere, l' *Italia* gravava assai la mano sul Zambianchi, impresa non difficile, poiché è noto che gli storici d' ogni partito sono concordi ad ammettere che le gesta compíte in Roma da Callimaco Zambianchi costituiscono una parte vergognosa che macchiò quella difesa per tanti rispetti gloriosa. Esule forlivese del 1831, il Zambianchi aveva vissuto lungamente in Francia, dove era entrato in relazione con quel Comitato della *Giovine Italia* (ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. II, p. 10 *passim*), e tornato in Italia dopo l'ammistia di Pio IX, aveva combattuto in Lombardia, partecipato dopo l'ottobre 1848 ai disordini di Bologna, infine, andato a Roma dopo l'uccisione di Pellegrino Rossi, era stato posto al comando dei finanzieri. Spirito turbolento, audace,

giustifichi, ma lasci intravvedere la conseguenza desunta dall'*Istruttore*. Zambianchi era capo di corpo: i suoi erano, per lunghe abitudini, singolarmente adatti all'impresa d'una colonna mobile. Trattavasi appunto, nella seconda metà del giugno, di dar moto,

dopo la proclamazione della Repubblica credette che in Roma si potesse istaurare il governo del terrore e incrudelí specialmente sull'elemento sacerdotale. Garibaldi ebbe il torto di proteggerlo, anche dopo l'eccidio di alcuni preti, ordinato dal sanguinario romagnolo, anzi gli permise di accompagnarlo nella sua ritirata da Roma, e undici anni dopo, ammettendolo nei Mille, gli affidò il comando di quella spedizione o diversione sullo Stato Pontificio, che doveva finalmente chiudere, e non bene, la carriera del Zambianchi. Ved. G. M. TREVELYAN, *Garibaldi e la difesa della Repubblica Romana* (trad. da E. B. DOBELLI); Bologna, Zanichelli, MCMIX, pp. 168-169; ID., *Garibaldi e i Mille* (trad. della stessa); Bologna, Zanichelli, MCMIX, pp. 279-281. Ora, ecco quanto l'*Italia* scriveva a proposito di questo torvo individuo, che pure il Mazzini (ved. la lett. MMCMXXXI) giudicava con estrema severità: « Ma le dichiarazioni del Zambianchi? Iniqui! Ed osate appellare alla fede di simili uomini, voi, che avrete forse frugato in quel processo, che gli venne compilato qui, ed avrete rilevato qual sorta di scellerato egli sia: voi che non potete ignorare come nella sua breve dimora in Genova, costui, nei caffè, nelle bettole, ad alta voce si facesse bello di una faragine di delitti commessi, che quasi a vanto centuplicava; voi osate portare le dichiarazioni di un tale scellerato ad infamare uomini, le di cui opere non andaron soggette alla piú lieve censura? Avete voi letto in quel processo, trovato qualche altro documento di carattere del Zambianchi diretto al generale Rostolan per chiedergli un salvacondotto in cui confessava gli assassinii di alcuni preti, asserendo di averli eseguiti di *proprio moto e senza veruna commissione*? Se non li avete trovati questi documenti, o piuttosto se non avete voluto trovarli, v'ha qui chi li ha letti e veduti, e son tali uomini che meritano ben altra fede che un Zambianchi. E non dovrem noi domandare di nuovo se maggiore in voi sia la imbecillità o la nequizia?

duce il colonnello Ghilardi, oggi, credo, in Madrid, [1] a una mano d'arditi che noiassero di fianco il nemico, armeggiando al modo delle *guerillas*; e la richiesta d'alcuni uomini al corpo dei finanzieri per quell'intento è cosa naturalissima. Non è concesso se non agli uomini

Ora questi ragionamenti sono fondati sulla veracità della lettera del Capanna. E se vi provassimo che quella lettera non è del Capanna? E se nella impossibilità di confronti di caratteri, vi prestassimo argomenti tali che ogni uomo onesto, e di buon senso dovrebbe andarne convinto, che direste voi? Ebbene, sappiate che il Capanna in Roma è stato processato, e condannato a venti anni di carcere per espilazioni, per concussioni, od altri consimili titoli, che quel governo paterno va esplicando per vuotare la città, e riempir le galere, e che *nessuna parola* è stata mossa nemmeno contro di lui per i fatti di sangue. Or come de' sbirri levati dalle carceri e perduti; de' sbirri custoditi da colleghi sbirri oggi padroni di Roma; de' sbirri, famiglia de' Nardoni, e de' Galanti, si traevano di carcere, si massacravano, si gettavano in Tevere, per opera del Capanna, e al Capanna non si contestava una parola di tutto ciò? Oggi? a Roma? ma voi burlate! Eppure è cosí. Vi pare che questo argomento calzi? Se non voi, certo varrà a persuadere chi conta assai piú di quanti *Istruttori* e *Cattolici* alla vostra maniera esistono nel mondo. E quei cadaveri trovati nel Tevere son pur la bella, o piuttosto la infame invenzione! Dimandate a quanti Romani son qui, se nel Tevere si pescassero cadaveri! Udrete che a memoria d'uomini, ai tempi della Repubblica, il Tevere non accolse che quei tre sciagurati, che, presi come spie, il popolo in un impeto di collera tremenda, uccise, e gittò nel fiume! E voi ad un Zambianchi, a colui che vantavasi di avere di suo arbitrio assassinati 20 preti a San Calisto (i quali furono soltanto cinque, del quale misfatto avrebbe colui portata la pena condegna in momenti meno pericolosi) voi prestate quella fede che nessuno gli presterebbe, gliela prestate, per ciò solo che si fa calunniatore dell'uomo, che è il vostro incubo, la vostra bestia nera, l'odio vostro? »

[1] Sul Ghilardi, e sull'impresa che gli era stata fidata, ved. la nota alla lett. MMDCLXXXVII.

dell' *Istruttore* o dell' *Univers* l'osar trovare una connessione qualunque fra la lettera che ha il mio nome e l'altra firmata Capanna. Il Capanna è prigione, né a me tocca parlarne.

L'accennare a *colonne volanti* ordinate per commettere assassinii in una città assediata, è meramente assurdo. Scorgere nelle parole *operazioni importanti* il decreto d'uccisione d'una persona invisa al Governo della Repubblica, in una città nella quale eravamo, per volontà dell'Assemblea, rivestiti del potere supremo, e obbediti con entusiasmo da tutti, è cosa assurda a un tempo ed iniqua. Se Zambianchi dichiarò cose tali, mentí: e quei che, dopo averlo imprigionato, gli resero la libertà, avrebbero dovuto esigere da lui ch'ei ponesse nelle loro mani l'*ordine espresso* al quale s'accenna. S'ei non dichiarò cosa alcuna, la calunnia gittata con tanta insistenza al Governo d'una città italiana, che redense l'onore della bandiera nazionale, è vergogna che non ha nome.

L'accusa, del resto, non è nuova. Essa lorda da qualche tempo, sistematicamente a riguardo mio, la stampa retrograda. Calunnia e calunniatori non meritano da me se non profondo disprezzo; e lo hanno. Non per essi dunque — non per gli uomini d'una fazione insanguinata sino alla gola, ed alla quale appartengono Del Carretto, Nardoni, Windischgraetz e Haynau — ma per quei tra gli amici nostri che hanno la debolezza di concedere importanza a siffatte accuse, io dichiaro ora e per sempre e sull'onor mio:

Ch'io non ho mai ordinato, né provocato, segretamente o pubblicamente, l'assassinio o la condanna a morte di chicchessia:

Che in Roma mantenni sempre, contro l'esigenza e i sospetti di parecchi fra i difensori della causa

nazionale, i diritti di libertà e di sicurezza personale in favore dei cinque o sei nemici noti della Repubblica e del suo Governo:

Che ricusai la mia firma a due condanne a morte pronunziate da un tribunale militare contro due militari colpevoli:

Che il solo atto di terrore registrato fra gli atti del Governo repubblicano è lo stato d'assedio decretato in Ancona, sotto la vigilanza del Commissario governativo, Orsini, in conseguenza appunto di alcuni assassinii commessi da uomini tristi o traviati in quella città;

Che io sono generalmente rimproverato da' miei concittadini di tendenza a una soverchia moderazione verso i nemici della causa nazionale:

Che quanti mi conoscono sanno che io pecco, anziché d'ipocrisia, d'audacia nelle mie opinioni; e che, qualunque cosa io mi faccia, sono pronto a dire arditamente: io l'ho fatta:

Che, venendo alla massima dei Santi Padri: *salus populi suprema lex esto*, non esiterei a raccomandare e praticare *terrore*, s'io lo credessi indispensabile all'emancipazione del mio paese: ma che sono fermamente convinto il *terrore* derivare da codardia, generare la riazione, e non poter mai promuovere una buona causa:

Che le fazioni, le quali s'appoggiano sulla calunnia sono, a mio giudizio, vicine a soccombere:

E finalmente, che *noi* non calunniamo, ma che vinceremo.

GIUS. MAZZINI.

MMCMXXX.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], lunedí 26 agosto 1850.

Cara madre.

Ricevo oggi la vostra del 19. Non intendo come siavi tanto intervallo nelle mie lettere. So benissimo d'essere stato qualche giorno di piú ultimamente, ma non tanto. Spero che a quest'ora avrete non una, ma due lettere. Il Concerto ebbe luogo: e andò benissimo, come vi dissi: il risultato peraltro è un po' inferiore a quello ch'io speravà. Sono 150 lire sterline, delle quali bisogna dedurne 30 per le spese. Pure, è qualche cosa. — *Foiet Avenir* è comparso in Francia, e si vende assai bene. Non ho ancora ritirato la mia eredità, per mancanza di tempo. Ho veramente piacere dell'accoglimento fatto al Chiarini; e sono gratissimo alla Signora Fanny e a suo padre: me ne vengono elogi da tutte parti. Se mai Acc[ini] non partisse cosí presto e fosse ancora in Genova quando giungerà questa mia, chiedetegli da parte mia se ha fatto o se ha speranza di fare quello che m'aveva promesso verso Losanna e la Società editrice. Ho piacere che sia giunto quello che chiamate l'uomo grosso, al quale infatti io aveva fatto preghiera di darvi mie nuove. Sto bene di salute. Il tempo qui è pessimo: vento, pioggia, freddo d'inverno. Non posso prendere

MMCMXXX. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

decisione d'andare in campagna se non nella prima settimana del mese entrante. Scriverò prima. Temo che tutte le bravure contro Arcivescovo e Clero sfumeranno a poco a poco. (1) L'invio di Pinelli a Roma è significante. (2) Ho mandato avant'ieri alla *Concordia* una mia risposta a certa accusa d'assassinio delle solite inserita nell'*Istruttore del Popolo*. Fate un po' vegliare e vedere se esce. E se esce, dite a qualcheduno dell'*Italia* di riprodurla. (3) Il viaggio del Presidente occupa ora tutti gli animi. Temo ch'egli s'impaurisca delle dimostrazioni repubblicane e non faccia piú il suo colpo di Stato. (4) A me dispiace perché amo le posizioni nette. Del resto vedremo. Abbiatevi cura. E amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

(1) L'arresto di mons. Franzoni, arcivescovo di Torino, al quale si faceva risalire la responsabilità dei negati conforti religiosi al conte P. De Rossi di Santarosa, era stato considerato come un atto di giusta fermezza da tutti i partiti politici in Piemonte. Notevoli a questo proposito erano stati gli art. del *Risorgimento* dal 7 al 12 agosto 1850.

(2) Come quelle di C. Balbo e del Siccardi, anche la missione affidata a P. D. Pinelli presso la corte di Roma ebbe un risultato infelice. Il conte L. Sauli d'Igliano, che doveva assumerla in sua vece, ma che dopo l'arresto di mons. Franzoni se ne ritrasse, afferma che il Pinelli, il quale «moriva di voglia» di andarvi, fece «un fiasco solenne.» Vedi. L. SAULI D'IGLIANO, *Reminiscenze*, ecc., cit., vol. I, p. 197.

(3) Fu infatti pubbl. nell'*Italia Libera* del 31 agosto 1850.

(4) Sugli incidenti del viaggio che in quei giorni il principe Luigi Napoleone aveva intrapreso attraverso le provincie che gli erano meno favorevoli, vedi. P. DE LA GORCE, *Histoire de la seconde République*, cit., vol. II, p. 358 e segg.

MMCMXXXI.

TO ARNOLD RUGE, London.

[London], Friday August ...., 1850].

Dear Mr. Ruge,

I wrote to you yesterday; but either my note could not reach you in time or you could not come to our meeting. The article I wrote has been approved. It is a sort of conciliatory Manifest, the first step towards a plan of organisation for European Democracy. It is highly important for us all that, with ours, a German signature should appear; and you are the man with whom we, and I especially, do sympathise the most....

Ever affectionately yours

JOS. MAZZINI.

Tavistock Square, Tavistock House.

Venerdì.

Caro signor Ruge,

Vi scrissi ieri; ma o il mio biglietto non vi giunse in tempo o non poteste venire alla nostra riunione. L'articolo che io scrissi è stato approvato. È una specie di Manifesto conciliativo, il primo passo verso un piano d'organizzazione per la Democrazia Europea. È di somma importanza per noi tutti che, insieme con le nostre, appaia una firma tedesca; e voi siete l'uomo per il quale noi, ed io specialmente, abbiamo la piú grande simpatia....

Sempre vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

Tavistock Square, Tavistock House.

MMCMXXXI. — Pubbl. in A. RUGE, *Briefwechsel und Tagebuchblätter aus Jahren 1825-1880*; Berlin, Weidmann, 1886.

MMCMXXXII.

A E. Felice Foresti, a New York.

[Londra, ... agosto 1850].

Caro Foresti.

Queste linee sono esclusivamente per te. Garibaldi è fra voi. Fu a Liverpool; (1) mandò in Londra dov'io era un suo per abboccarsi con quell'imbroglione del Padre Gavazzi: (2) e non mi diè cenno di vita. Fatto è che non seppi mai nulla di lui dacchè lascio Roma. In Genova e altrove disse male di me: ciò importa poco. Io ho piati gravi con lui: ma non ne parlo ad anima viva. Nell'ultimo numero che ti verrà dell'*Italia del Popolo* l'ho anzi lodato. (3) Ei fu in rotta

vol. II. pp. 117-118. Arnold Ruge, esule a Londra dopo di aver fatto parte dell'Assemblea di Francoforte, aveva apposta la sua firma al Manifesto del 21 luglio 1850, con cui si dava vita al Comitato Democratico Europeo.

MMCMXXXII. – Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A F. Foresti. »

(1) Garibaldi era giunto a Liverpool il 22 giugno e di là era salpato il 27 col primo « pacchetto » americano a vela *Waterloo* che partiva per New York, dove era sbarcato il 30 luglio. Ved. E. N. Gay, *Il secondo esilio di Garibaldi* (nella *Nuova Antologia* del 16 giugno 1910).

(2) Sul barnabita A. Gavazzi nelle sue relazioni col Mazzini durante la difesa di Roma, ved. la nota alla lett. MMDCCV. In quegli anni il p. Gavazzi si disponeva ad entrare nella chiesa evangelica, portandovi tutta la sua esuberantissima foga di oratore e di polemista. Nel 1860 accompagnò Garibaldi in Sicilia.

(3) Nella breve recensione alla *Biografia di G. Garibaldi* compilata da G. B. Cuneo, che il Mazzini avea pubbl. nell'*Italia del Popolo* di Losanna, vol. II. p. 762. Era la seguente: « Noi non abbiamo bisogno di raccomandare ai lettori italiani

continua con la milizia regolare in Roma; e ciò nocque immensamente. Avea torto derivato non da lui, ma da alcuni napoletani in ispecie, che lo circondavano e seminavano calunnie, nelle quali egli, adulato, prestava fede. Non posso ora spiegarti l'accaduto; ma sospendi il giudizio sopra ogni cosa che ti vien detta. Garibaldi è unico in una certa sfera: fuori di quella, nulla.

Importa a ogni modo alla causa che non si sia disuniti. Io gli avrei scritto; ma egli ha idee preconcette ed interamente false sul mio essergli avverso; e mi dorrebbe essere accolto con silenzio o peggio.

Vedi tu d'influenzarlo e non dar cenno di dissapori. E dimmi di lui e del suo fare in New York.

Non so s'egli abbia un Zambianchi con lui: Zamb[ianchi] è un tristo, che ha fatto piú male alla causa nostra che non i preti: inoltre è millantatore e codardo. La sua condotta in Roma fu triste: in Genova, quand'ei fu prigione, infame. Bisogna liberarne Garibaldi a ogni patto, può essergli rovinoso, e non merita fiducia alcuna.

Addio: credimi

tuo

GIUSEPPE.

Eccoti lettera — benché tarda — pel Forbes; fanne l'uso che vuoi.

questo libretto. Basta a raccomandarlo il titolo. Sta sul nome di Garibaldi tale un'aureola che nulla può sperdere: tutta la vita devota a un solo pensiero, la Patria — il nome italiano riconsecrato per gesta d'onore, prima all'estero, poi all'interno — valore e costanza più che mirabili — semplicità di vita e di modi che ricorda gli uomini antichi — tutte le prove, tutte le perdite più dolorose virilmente durate — gloria e povertà. Ogni particolare intorno ad uomo siffatto è prezioso. L'autore conobbe dappresso Garibaldi in Montevideo; e più dopo in Italia. Le cose ch'egli scrive intorno a lui meritano dunque fiducia. »

MMCMXXXIII.

TO MATILDA BIGGS, Leicester.

[London], Friday [August ..... 1850].

Dear Matilda,

I had your note the day before yesterday, at a late hour, on account of my having been out all the day. I have *not* been able to write yesterday: and you may guess from that fact the condition of things here: the concert of the 19th, the signing of 1500 tickets, the writing notes to enclose tickets in, the soothing Coletti on account of his not having been advertised in time or Mad. Frezzolini on account of her having been advertised too early, the answering calls at my door for this Concert business, the

---

Venerdí.

Cara Matilde,

Ebbi il vostro biglietto l'altro ieri, a tarda ora, perché rimasi fuor di casa tutto il giorno. *Non* mi è riuscito di scrivere ieri: e da ciò potete arguire la condizione delle cose qui: il concerto del 19, firmare 1500 biglietti, scriver lettere d'accompagno per questi biglietti, calmar Coletti perché non era stato avvertito in tempo, o Mad. Frezzolini perché era stata avvertita troppo presto, rispondere alle visite in casa mia per questo affare del concerto, le preoccupazioni politiche, scrivere una prefazione per Mr. Gilpin.

MMCMXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

political concerns, writing a preface for Mr. Gilpin,[1] a Manifesto for our National Committee, an article for the *Proscrit*, etc. are enough to throw one into fits of madness: enough, on the other side, to entitle one to more charitable thoughts from his friends than those of "neglectfulness, forgetfulness" and like. I do not and cannot forget you: and you will see proofs of it as soon as I find myself in my usual "emprisonnement volontaire." Of course, Emilie did not deliver your message. I have found out the letter, and here it is. I do not believe it advisable to direct to Pis[acane] name; he ought to receive letters to his passport's name, which is Stansfeld's; but if you wish to avail yourself of me, send the letter: I will enclose it in one of mine, and it will reach him safely wherever he is: only, write, as he does, in "foreign

---

un Manifesto per il nostro Comitato Nazionale, un articolo per il *Proscrit*, ecc., è quanto basta per far cadere un uomo in accessi di pazzia; e quanto basta, d'altra parte, per dargli diritto, da parte dei suoi amici, a pensieri piú caritatevoli di quelli di « trascuranza, dimenticanza » e simili. Io non vi dimentico, e non vi posso dimenticare: e ne avrete prove non appena mi troverò nel mio solito "emprisonnement volontaire." Naturalmente, Emilia non consegnò il vostro messaggio. Io ho ritrovato la lettera e la ho qui. Non credo consigliabile indirizzare al nome di Pis[acane]; egli dovrebbe ricever le lettere col suo nome di passaporto, che è quello di Stansfeld; ma se desiderate valervi di me, mandate la lettera; io l'accluderò in una mia, e gli giungerà sicuramente dovunque egli

[1] L'editore della traduzione inglese dei *Cenni e documenti*, ecc.

letters paper" and seal with wafer. — I heard the echo of Lizzy's and Carry's glories from here. Congratulate with them for me. And I have not forgot the hymn that I promised to send to them: but I have not been able to succeed in having it written down. I shall, I trust, before my going.

Genoa is not the *best* place for the winter: but it is good *enough*, nothing of course being equal to Nice or Naples. If you start at the beginning of October and spend some days *en route*, then some at Genoa, you will be able to decide on the spot. In other respects, and as far as I am concerned, it is an excellent choice.

Do not react: I do *not* deserve it, whatever appearances may tell. Write to me, whenever you can: tell me of the *route* you take; and tell me of the actual state of your health. Be calm as much

---

sia: soltanto, scrivete, come fa lui, su « carta da lettere per l'estero » e suggellate con ostia. — Udii di qui l'eco dei successi di Lizzy e di Carry. — Congratulatevi con loro per me. E non ho dimenticato l'inno che promisi di mandar loro: ma non mi è riuscito di scriverlo. Lo farò, spero, prima di partire.

Genova non è la *migliore* residenza per l'inverno, ma è *abbastanza* buona, nulla naturalmente eguagliando Nizza o Napoli. Se voi partite al principio di ottobre e passate qualche giorno *en route*, poi qualche altro a Genova, potete decidere sul posto. Per altri rispetti, e per quanto mi riguarda, è una scelta eccellente.

Non reagite: io *non* lo merito, checché ne dicano le apparenze. Scrivetemi tutte le volte che potete: ditemi della via che prenderete; e ditemi del vero stato della vostra salute. State tranquilla per quanto è possibile. E quando

as you can. And whenever you happen to feel annoyed at things, think of the great vital interests of millions of our fellow-creatures: think of the few who love you: do not muse: do not analyze: act: there is room for action in every stage of life. I will start, I suppose, at the end of the month. I am awaiting for Medici and another person whom I want to see and who are, I think, on their way to England. I shall, before leaving, *send* introductory notes for Italy: I wish I could say *give*: but I fear it will te impossible.

Ever affectionately yours

JOS. MAZZINI.

Did you see the *Proscrit?* Shall I send it?

---

vi accada di sentirvi annoiata di qualche cosa, pensate ai grandi vitali interessi di milioni di nostri simili; pensate a quei pochi che vi amano; non fantasticate; non analizzate; agite: v'è materia di azione in ogni stadio della vita. Io partirò, suppongo, alla fine del mese. Sono in attesa di Medici e di un'altra persona che ho bisogno di vedere e che credo siano in viaggio per l'Inghilterra. Prima di partire, vi *manderò* biglietti di presentazione per l'Italia: vorrei poter dire, vi *darò*: ma temo sia impossibile.

Sempre

vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

Vedeste il *Proscrit?* Devo mandarlo?

MMCMXXXIV.

A Gerolamo Remorino, a Genova.

[Londra, ... agosto 1850].

Fratello.

Ebbi tutte le vostre. Fui lungo tempo in silenzio: ma non poteva a meno. Il lavoro europeo ch'io ho per le mani m'assorbiva interamente. Or tocca la fine: e le basi dell'organizzazione democratica generale sono finalmente cacciate. Dal Manifesto del Comitato Centrale della Democrazia Europea, che forse avrete a quest'ora — dal Manifesto del nostro Comitato Nazionale che escirà tra pochi giorni — dall'emissione dell'Imprestito Nazionale che terrà dietro, raccomandata dal Comitato Centrale europeo — daterà un nuovo impulso al nostro movimento nazionale. Tra poco, vi sarò, per qualche mese almeno, nuovamente vicino: e corrispondero regolarmente. Risponderò tra cinque o sei giorni in nome del Comitato Nazionale alla vostra lettera collettiva. Il Manifesto dirà la nostra mente, e servirà di testo alla corrispondenza.

L'Imprestito Nazionale che noi stiamo per emettere è cosa grave: e bisognerà occuparsene seriamente. Mandandovi cartelle a deposito, manderò pure istruzioni. Intanto, dilatate il lavoro, e cercate d'abbracciare ogni classe. L'associazione dei commessi dei negozianti sarebbe utilissima: ed utilissima, per pro-

MMCMXXXIV. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Mazzini, *Scritti*, ecc., vol. XLIV (Epistolario, vol. XXIII).

paganda finanziaria segnatamente, una Sezione di donne. Ne possedete in Genova gli elementi: tutto sta in persuaderle.

L'avv. Costa è con voi? [1] È uomo d'ingegno. Gli scriverò.

È indispensabile, malgrado i rigori, che abbiate l'*Italia del Popolo*. Aveste dopo il 6° altri numeri? In Lugano, in Varallo, in Marsiglia esistono depositi. Studiate il modo di profittarne. È l'organo nostro; e bisogna introdurre, pochi o molti, i fascicoli.

Non ho veduto Acc[ini] finora.

Quand'io vi nominai alcuni individui, non fu che in via di proposizione, e perché vi giovaste dell'opera loro nel modo che la conoscenza del terreno e degli elementi locali vi suggeriva migliore. Ciò non toglie che non possiate riformare il Comitato. Importa che un Comitato Centrale dell'Associazione per la Liguria sia composto d'uomini attivi, energici, e intelligenti, capaci anche per circostanze ed abitudini di poter dare parte del loro tempo regolarmente alle cose. Gli altri individui devono operare come capifila o capi-sezioni, secondo la sfera nella quale piú abitualmente versano.

Quando udrete da me, o indovinerete da ciò ch'io scrivo a mia madre, che ho mutato soggiorno, scriverete a ogni modo a Marsiglia: le lettere mi verranno dov'io sarò.

[1] Uno dei due avv. Costa, Giuseppe o Giambattista, che non avevano alcun grado di parentela fra di loro, entrambi pero genovesi, che Raimondo Doria, nel suo costituto dell'8 ottobre 1857, indicava come carbonari (ved. A. LUZIO, *G. Mazzini carbonaro. Nuovi documenti degli Archivi di Milano e di Torino, con prefazione e documenti*; Torino, Bocca, 1920, p. 313). Era stato certamente condiscepolo del Mazzini nell'università di Genova.

Il Siciliano che volevamo avere a membro del Comitato non s'ha finora. Errante, ch'era l'ottimo, avendo ricusato, ci dirigemmo a Landi come suggerito dai Siciliani in Genova: ma egli esita, e bisognerebbe lo spronassero. [1] Dov'ei ricusi, Rosalino Pilo farebbe al caso, e potrebbe allontanarsi da Genova, dov'egli è, credo? Chiedetene ai Siciliani.

Amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMCMXXXV.

ALLA MADRE, a Genova.

Londra, 3 settembre 1850.

Cara madre,

Ho ricevuto la vostra del 26 — e prima, l'altra che m'accennava della lettera rimasta qui: ho subito man-

[1] Vincenzo Errante, sul quale ved. la nota alla lett. MMDCCCLXXX, aveva accettato, insieme con M. Bertolami e G. Interdonato, di far parte di quel Comitato di esuli siciliani in Piemonte che avrebbe lavorato di concerto con l'Associazione Nazionale Italiana, ma sembra che l'opera loro non fosse molto attiva (ved. E. CASANOVA, art. cit., *Rass.* cit., pp. 871-873, e Id., an. XIII [1925], pp. 1-3), al punto che quando si tratto di scegliere un siciliano che li rappresentasse nel Comitato Nazionale Italiano, fu proposto Tommaso Landi «eletto patriotta di carattere rigidissimo,» ma ad ogni modo «federalista intransigente,» esule siciliano a Parigi. Ved. E. CASANOVA, art. cit., p. 3.

MMCMXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: «3 7mbre 1850.»

dato acciò che si spedisca, e a quest'ora l'avrete. Non intendo come sia altra volta accaduto quell'inconveniente. Dev'essere uno sbaglio in conseguenza di piú lettere date ad un tempo: avranno pagato, confondendo, per quella che non lo esigeva e cacciato nella buca la vostra. Sono stato per due giorni a quaranta miglia da Londra nella Contea di Sussex: son tornato iersera. Ho passato quei due giorni senza far niente: bevendo l'aria un po' pura, e guardando il mare. Vedete che mi concedo anche le mie vacanze. Le pago però quando torno, avendo trovato lettere d'ogni sorta e cose da fare: iersera subito una riunione degli appartenenti in Londra all'associazione italiana: oggi, una del Comitato Europeo. Quanto al mio soggiorno, non ve ne date inquietudini. Son qui e dappertutto. Soltanto, quando ve lo accennerò, scriverete al Maurizio dove sapete, senz'altra sotto-coperta: e la lettera mi giungerà. — Capite voi pure, cara madre, che io non appartengo piú a me stesso; ma alla cosa che voglio realizzare. Quando è indispensabile ch'io mova a destra o a sinistra, mi bisogna farlo; ma, come v'ho piú volte detto, vent'anni nei quali ho traversato tante difficoltà devono avervi convinta della mia prudenza. — Ho veduto un genovese che forse vi darà tra pochi giorni nuove mie personali. Vedete voi l'avv. Costa? Vorrei che da parte mia gli raccomandaste attivamente una persona per la quale egli ha già interesse, Benaducci, ex-rappresentante del popolo in Roma; e parente d'un altro rappresentante, Agostini, ch'è qui in Londra con me.[1])

[1]) Francesco Benaducci, di Foligno, rappresentante del popolo per la provincia di Foligno all'Assemblea Costituente Romana, nella quale voto per l'abolizione del potere tempo-

So ch'egli aveva intenzione e speranza di trovargli impiego. Vorrei che anche da parte mia sapesse che avrà riconoscenza, s'ei riesce. — Del Lazotti non so nulla, fuorché il suo essere in Londra: non è venuto a vedermi. E quanto alla sua condotta, sono informatissimo da molto del bene e del non bene. [1] Dove sono andati i Camozzi? in Isvizzera? [2] — La copia della raccolta delle poesie di Goffredo, dovreste inculcare a Re[morino] di farla giungere a Maurizio per me. — Non ho ancora preso l'eredità. Ma dopo dimani, credo, la riclamerò. — Qui, da un mese a questa parte, è nuvoloso, fa vento, piove o minaccia di piovere, e fa freddo. Gl' Inglesi hanno continuamente il fuoco acceso. — Temo che non potrò vedere Acc[ini] se tarda molto — o forse potrò vederlo altrove. — Mi dicono che la *Concordia* abbia già inserito quella lettera mia della quale vi parlava nell'altra mia. — Aurelio sta bene: è sempre in Losanna. — Addio, madre mia: statemi bene ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

rale dei papi e fece parte della commissione delle petizioni. Prima di andare in esilio a Genova, appose la sua firma alla protesta del 4 luglio 1849 contro il violento scioglimento dell'Assemblea Costituente da parte dei Francesi.

(1) Ottavio Lazotti, genovese, aveva preso parte a tutti i moti popolari della sua città natale tra il 1847 e il 1849, segnalandosi per ardente eloquenza. Compromesso nell'insurrezione genovese dell'aprile 1849, era andato in esilio, insieme con l'Avezzana, il Reta, il Campanella, ecc., perché compreso fra quei sette che il Governo piemontese aveva escluso dall'amnistia. Ved. la nota alla lett. MMDCXXVII.

(2) Erano stati sfrattati da Genova. L'*Italia Libera* del 2 ottobre 1850 ne dava cosí l'annunzio: « I fratelli Giambattista e Gabriele Camozzi, a cui, come già annunziammo, era

MMCMXXXVI.

A GEORGE SAND, à Nohant.

[Londres], 4 septembre [1850].

J'ai pensé à vous plus que jamais, mon amie, depuis que je suis à Londres; et cependant, je ne vous ai pas écrit. J'ai revu des amis et des amies bien chères; et je n'en éprouvais que plus vif le besoin de vous voir. J'ai reçu, en son temps, votre lettre. Plus tard, la nouvelle de la mort de Mad. Mar-

stato, nei primi giorni dello scorso settembre, intimato lo sfratto dalla Divisione, lasciarono ieri la nostra città per recarsi a Pallanza, sul Lago Maggiore, luogo scelto da essi per novello domicilio. Il ben noto loro patriotismo, la parte che presero nella guerra dell'indipendenza, lo zelo con cui si prestarono sempre e si prestano senza posa con veramente cittadina carità in soccorso dei loro fratelli di sventura, gli procacciarono senza dubbio l'affetto il piú sentito dei Genovesi che li conobbero, e degli emigrati qui residenti. Perciò al momento della partenza parecchi dei piú onorevoli nostri concittadini e molti congiunti ed amici dei due egregi giovani si riunirono e li accompagnarono fino alla piazza della Annunziata, ove al momento che salivano in vettura ebbero luogo le piú cordiali manifestazioni di affetto. » È da notare che pochi giorni prima della denunzia dell'armistizio Salasco, G. Camozzi aveva avuto da parte del Governo piemontese un difficile e delicato incarico di propaganda nelle provincie lombarde. E subito dopo la rotta di Novara aveva pubblicamente protestato contro la politica del Ministero Pinelli nei riguardi della Lombardia. Vedi l'*Italia del Popolo* di Roma, del 25 maggio 1849.

MMCMXXXVI. – Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, il pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A Madame George Sand. »

liani, qui m'était inconnue, mais que je savais avoir été votre amie, vint ajouter à mon désir de vous écrire. Je ne l'ai jamais pu : c'est-à-dire que je n'ai jamais trouvé la demi-heure qui me convint pour *vous* écrire. Ecrire à ceux que j'aime véritablement est pour moi quelque chose comme la prière. Tout moment n'est pas bon. Et c'est pourquoi les cinq à six personnes que j'aime sont celles qui ont le plus à se plaindre de mon silence. Mon séjour ici, mon amie, malgré Caroline, Emilie et leur famille, a été une rude corvée. J'étais venu pour voir mes amis et pour chercher à jeter les bases d'un travail d'organisation démocratique européenne qui me paraissait de plus en plus urgent. J'avais aussi à préparer le matériel d'un Emprunt National Italien, acte hardi, dangereux pour nous s'il ne réussit pas, mais qu'il faut chercher à accomplir. Je me promettais aussi d'écrire un livre qu'on me demande et qui, par le cadre que j'avais imaginé « Lettres d'un exilé » — et il devait y en avoir une pour vous — m'aurait donné l'occasion d'exprimer quelque chose des sensations intimes, des aspirations que j'ai dans le cœur. Mais, j'avais compté sans l'émigration. J'ai trouvé de quarante à cinquante de mes compatriotes ayant combattu en Lombardie et à Rome, se mourant de faim : un Comité n'ayant pas le sou, et faisant des dettes avec des restaurans italiens pour les nourrir. J'ai donc dû chercher, soliciter, organiser des Concerts, payer les dettes, en renvoyer quelques uns en Italie, d'autres, hélas! en Amérique. Tout cela n'est rien, mais m'a coûté bien du temps et du calme d'esprit dans lequel j'avais juré de passer six semaines qui se sont changées en trois mois. Maintenant, je m'en vais partir ; je vous écrirai d'où je serai ; mais

avant, il faut que je vous expose en peu de mots ce que j'ai établi ici.

Je me rappelle qu'un jour je vous écrivis quelque chose sur la nécessité d'une organisation de la démocratie. Cette pensée là n'a pas cessé de me poursuivre comme celle qui exigeait aujourd'hui de nous une prompte realisation. Il y a une idée qui devrait nous harasser sans cesse nous tous tant que nous sommes, comme un remords, comme la malédiction de Dieu poursuivait Caïn: c'est que nous sommes numériquement les plus forts, et que cependant nous nous laissons écraser. Il ne s'agit pas de nous, qu'on appelle les chefs: nous pourrions trouver du goût à la patience. Il s'agit de peuples entiers qui se sont levés à notre appel et qui, par suite de notre désorganisation, ont dû retomber. Il s'agit de milliers de victimes, de milliers de mères qui pleurent, d'actes d'une tyrannie à faire frémir qui s'accomplissent tous les jours, de tentatives de corruption systématique auxquelles nous donnons tout le temps de se réaliser et de produire leurs effets, de semeurs de discorde et de haine qui se répandent, entre l'Italie et la France, entre l'Allemagne et les Slaves, entre les Hongrois et les Croates, sur un sol que nous avions avec un apostolat de vingt ans préparé à l'éclosion d'une pensée fraternelle. Devant ce spectacle, j'ai vu, en regardant à travers les rangs, des hommes influens sur les masses, et qui avaient pris l'engagement de combattre et de vaincre en leur nom, occupés exclusivement à faire des journaux ou des livres sur une panacée quelconque, trouvée à jour et heure fixes, dans leur cerveau, pour tous les maux de l'Humanité: la retribution selon les besoins — les neufs repas par jour de Fourier — la commune

de Cabet — le crédit gratuit de Proudhon — la triade de notre Pierre [1] — et autre chose. Je ne crois pas à une seule de ces panacées: il y a du vrai dans toutes; il y a du faux dans toutes: toutes sont pour moi au-dessous de la question: elles ne s'occupent que d'organiser la cuisine de l'Humanité; elles ont matérialisé les saintes aspirations du peuple: elles lui ont fait oublier une fois encore Dieu pour Volney, le devoir, le sacrifice, la révérence au Génie, l'amour pour des rêves de bien-être qui ne se réaliseront qu'à mesure qu'il deviendra meilleur. Mais elles seraient toutes vraies, que la question ne changerait pas. Nous faisons des systèmes de liberté ou d'association, et nous laissons l'ennemi tyranniser et dissoudre à son aise. Nous laissons les causes les plus sacrées périr sous l'organisation de nos maîtres et seigneurs, parce que nous ne trouvons pas que les peuples soient assez mûrs pour adopter, en se levant, nos panacées. L'orgueil est entré dans tous nos cœurs. Il faut que la France croie en notre idée fixe, en notre fragment d'idée, pour que nous agissions. De là toutes nos guerres intestines: Proudhon attaquant Leroux: Louis Blanc attaquant Proudhon; les communistes allemands nous appelant nous, républicains, des aristocrates. J'étais à Paris lors de la discussion de la loi qui portait atteinte au suffrage: selon moi, la résistence était un devoir absolu: et parce que je ne voulais pas qu'on pût me repousser en me reprochant d'être loin, j'y restai trois semaines: je ne partis que lorsque tout espoir s'était évanoui. Savez-vous les obstacles que je rencontrai? la désorganisation qui excluait toute entente entre Paris et les départemens: l'ini-

[1] Pierre Leroux. Ved. la nota alla lett. MMCCCXLIII

mitié des chefs d'école: l'impossibilité de rédiger une liste d'hommes acceptés pour un Gouvernement provisoire: ils s'excluaient tous l'un l'autre! Il en est de même partout, pour la France et pour l'Allemagne.

Je dis que c'est une honte, mon amie. Je dis que nos penseurs, nos *sauveurs* trahissent notre foi et notre mission par un orgueil de doctrine. Je dis que — non le Socialisme: comme tendance il est à moi aussi bien qu'à eux — mais les socialistes tuent autant qu'il est en eux, l'avenir. Je dis qu'il n'y en a pas un d'entr'eux qui ait le droit de dire: « j'ai trouvé la loi de la vie » — en examinant une société cadavre. Je dis que je combattrais de toutes mes forces tout homme qui étant demain à la tête d'une révolution voudrait proclamer son système, son utopie à lui par *décret*: que dès lors, le peuple devra avoir droit de choix en dernier ressort, la seule chose que les penseurs doivent faire c'est de poursuivre leur apostolat par la presse et par la parole, mais en même temps de se réunir, de s'organiser, de fraterniser avec les hommes d'action pour que les peuples deviennent libres et puissent choisir.

J'aime Louis Blanc; je l'estime beaucoup. Eh bien! je n'oublierai jamais, c'est à vous que je le dis, la conversation que j'eusse au Luxembourg avec lui vers la fin de mars 1848. Je lui parlai Europe: il me répondait France et organisation du travail. Je lui disait que la France ne pouvait se sauver que par l'Europe: il me disait qu'il ne voulait pas la guerre, car la guerre pour l'Europe aurait enfanté un Napoléon, et parce que d'ailleurs, la grande chose que la France devait accomplir pour l'Europe était l'organisation du travail — comme si l'organisation du travail pouvait jamais se réaliser en un seul pays.

Cet homme était là, casé dans le projet contenu dans son petit livre, poursuivi par son idée fixe, et ne voyant que le problème économique à résoudre en France, tandis qu'il y avait l'Europe tout-entière à soulever.

Ce que nous devons faire est ceci : penser et agir, prêcher les idées que nous croyons bonnes pour l'avenir, mais sans déserter le présent. Il faut nous organiser au nom de toutes les vérités conquises : et garder notre indépendance en vue des vérités à conquérir. Suis-je exigeant ?

J'ai voulu essayer de réaliser cette idée. J'ai voulu chercher à jeter les bases d'une organisation européenne sur un terrain commun à toutes les fractions de la Démocratie. J'ai fondé un Comitat Central.

Pour la France, il n'y avait que deux routes à suivre : ou mettre d'accord tous les chefs d'école, et en faire sortir l'élection d'un délégué ; ou bien choisir d'avance. La première chose était *impossible* : la seconde pouvait se faire. Je ne pouvais pas dans un travail d'organisation sur un terrain commun choisir un homme représentant une solution spéciale : aux yeux de tout le monde, cela nous aurait donné une physionomie de secte. J'ai donc fait taire mes sympathies personnelles : j'ai choisi Ledru-Rollin, non seulement parce que c'est l'homme des départemens, mais parce que ne représentant que la *tendance* socialiste, il ne provoque pas une fin de non recevoir absolue de la part des hommes à système : il n'en affirme aucun : il n'en nie aucun. La nation, réellement libre, choisira la vérité quand elle sera mûre pour elle. Je suis allé chez lui : je ne l'avais jamais vu : je lui ai dit : « Voilà, selon moi, ce qu'il faut faire. » Il l'a trouvé bon : et nous l'avons fait.

Le *Proscrit* renferme dans son premier numéro un article, assez vrai dans le fond, imprudent par la forme, qui a soulevé une vive opposition. Cet article de Ledru-Rollin, est l'expression d'une pensée individuelle. (1) L'action collective ne date que du Manifeste, écrit par moi et contenu dans le second numéro. Le troisième etablira clairement la distinction. Le travail collectif ne doit être jugé que par les Actes du Comité. Lisez-les, je vous en prie. Et dites-moi ce que vous en pensez.

Faites plus, si la pensée vous paraît bonne. Accomplissez un devoir. Encouragez l'organisation par

(1) Era il primo art. del n. 1° del *Proscrit*, intitolato: *Au Peuple*. A un certo punto, il Ledru-Rollin criticava aspramente i socialisti francesi, « ces hommes de fer qui devaient tout embrasser, ces révélateurs de l'avenir pres de qui tout était obscurantisme et passé, » ai quali rimproverava di non essersi « donné le temps de s'asseoir, de laisser sonner la douzième heure, que deja ils avaient renié trois fois la Révolution, et abdiqué entre les mains de la réaction ; » e con cio alludeva al suo compagno d'esilio in Londra, Louis Blanc, col quale, allo stesso modo del Mazzini, il Ledru-Rollin non divideva le idee politiche e sociali. Accennando poi alla cosí detta *Montagna*, lo scrittore dell'art. si esprimeva nel modo seguente, del tutto simile a quello che il Mazzini sullo stesso argomento aveva manifestato agli amici dopo il suo breve soggiorno parigino del maggio precedente: « Et la Montagne, il faut bien lui dire, ici, ce que lui dira l'histoire. Elle s'est montrée indigne du grand nom dont ses ennemis l'avait honorée. Dépourvue de mandat, elle a laissé mettre aux voix deux questions au-dessus de toutes les questions : la Constitution et le suffrage universel ; elle a donc, en votant, habilité, autant qu'elle l'a pu, une majorité tellement incapable, et légitimé l'usurpation. Puis, l'attentat consommé, elle est demeurée sur ses sieges comme s'il pourrait encore y avoir une opposition sérieuse, des garanties de droit là où ne règne plus que la force, et un peuple a représenter qu'elle il a été mis au ban de la Constitution. »

l'exemple. Ecrivez quelque page sur l'Europe, sur la France, sur l'Italie, sur ce que vous voulez: et envoyez-les nous. Ce sera une preuve de votre sympathie pour le mouvement que nous organisons. Je le répète: ceci n'est pas une marque d'amitié que je vous demande: c'est l'accomplissement d'un devoir si vous trouvez que notre pensée-mère consignée dans le Manifeste est bonne. Le numéro n'a pas été saisi: vous l'avez donc ou vous pouvez l'avoir.

D'autres ne font pas cela: tant pis pour eux. Ils auraient pu blâmer le première article de Ledru-Rollin, s'ils le croyaient nécessaire, et approuver l'Acte du Comité: ils ont préféré le silence. Nous sommes aujourd'hui au ban des chefs d'école; ils prouvent par cela l'exclusivisme qui les possède; et ils se tuent. Je suis convaincu qu'il y a lassitude de cette anarchie intellectuelle dans le peuple de la Démocratie: et qu'il se rattachera à nous. Il le fait déjà. Nous avons des adhésions importantes. Et quant aux autres pays, l'effet du Manifeste a relevé le courage de tous en leur faisant entrevoir une union, un accord entre les élémens d'action, qu'ils rêvent inutilment depuis longtemps.

Quant à l'Italie, notre Comité National élu par soixante membres de l'Assemblée Romaine et par d'autres hommes appartenant à Venise, à la Sicile, à Milan, à la Toscane, etc. manifestera sous peu son action par le *Proscrit*. Nous continuons l'*Italia del Popolo*.

Je suis fatigué: ma barbe est à peu près toute blanche: je ne pense pas que je puisse soutenir cette corvée bien longtemps: mais je ferais tout ce qui m'est possible pendant le temps qui me reste. Et si les hommes qui jouissent d'une certaine influence

dans notre camp pouvaient s'entendre et se résoudre à en faire autant pour six mois, peut-être pourrais-je avoir ici-bas, avant de mourir, une année — une seule année — à passer sous des arbres, loin du bruit et des discussions. Mais c'est-là une utopie irréalisable, et je n'y tiens pas.

Avez-vous reçu un petit livre de moi : *Foi et Avenir?* l'avez-vous parcouru ?

Voulez-vous me dire quelque chose sur l'*Histoire de votre vie?* Doit-elle paraître ? quand ?

M'aimez-vous encore, malgré mon silence ? Qu'il ne vous empêche jamais, mon amie, de m'écrire quelques mots, si l'envie vous prend ! Je pense tant à vous et je vous aime tant que vous me devez cette consolation. Donnez-moi des nouvelles de votre santé. Embrassez Maurice. Borie est-il toujours à Bruxelles ? Adieu.

Votre ami

JOSEPH.

P. S. — Ecoutez : arrivé à Londres, j'ai parlé de l'affaire du portrait. Emilie, malheureusement, n'a rien à y voir. C'est son père qui a donné la moitié de la somme. Et il est impossible de vouloir lui arracher un consentement dans une affaire dans laquelle il se retient lésé et déçu dans l'exécution du premier projet. Mais s'il ne s'agit que de publier mon portrait, avec l'attitude changée, et de façon que ce ne soit pas une réproduction, mais bien un travail original, que Calamatta le fasse. Emilie ne l'inquiétera nullement : c'est elle qui me le dit. [1]

[1] septembre.

Ved. la nota alla lett. MMDCCCXLI.

MMCMXXXVII.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Rio de Janeiro.

Londra, 4 settembre [1850].

Fratello mio.

Ebbi la vostra. Vi scrivo laconico perché mi manca veramente il tempo; ma v'accennero ogni cosa che importi.

Ho compíto un lavoro di riorganizzazione democratica europea che mi pare importante. In conseguenza di questo, il moto della Democrazia è ordinato cosí:

Un Comitato Centrale, composto di me per l'Italia, di Ledru-Rollin per la Francia, di Darasz per la Polonia, d'Arnoldo Ruge per la Germania, d'altri per altre parti, che nomineremo piú tardi. V'acchiudo, se non vi fosse giunto, il Manifesto del Comitato Centrale, perché vediate il terreno scelto da noi. Il giornale del Comitato Centrale è il *Proscrit*, che dall'8 di questo mese in poi comparirà settimanalmente, in Parigi.

Un Comitato Nazionale — per non parlar degli altri Comitati coi quali non avete che fare — Italiano, composto di Saliceti, di Montecchi, di Saffi, di Sirtori, di me, e d'un altro finora ignoto: costituito da 60 membri dell'Assemblea Romana, e da un cento altri individui, rappresentanti veneti, siciliani, napoletani, o altri che ebbero impieghi politici o militari importanti negli ultimi due anni. Organo del Comitato Nazionale è l'*Italia del Popolo*.

Gli atti ufficiali del Comitato Centrale saranno riprodotti nell'*Italia del Popolo*.

MMCMXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso il cav. Zunini di Genova.

Il Comitato Nazionale darà tra pochi giorni nel 13 numero dell'*Italia del Popolo* un Manifesto all'Italia. Esibirà l'atto che lo costituisce. Poi, emetterà una serie d'atti, il primo dei quali sarà un Imprestito Nazionale. Il materiale è già pronto. Le cartelle sono di 100 franchi e di 25 franchi, redimibili a insurrezione compita; e col frutto fino a quel punto decorso del 6 per cento [1].

Si tratta ora per voi di vedere fin dove potete giovare.

Ho dato ordini opportuni a Bonamici e altrove perché l'*Italia del Popolo* vada, come desiderate, a Rio Janeiro e a Montevideo. Vogliate cercare di venderne, e di essere quanto piú potete esatto nella riscossione e nell'invio dei fondi che ne ricaverete. Bisogna che alimentiamo la stampa colla stampa.

Cercate che si dia pubblicità nei paesi ove siete ai nostri Atti officiali.

Preparate il terreno per l'Imprestito. È necessario far di tutto per vincer gli ostacoli e farlo riescire: 1° per le rissorse materiali d'armamento o d'altro che deve darci; 2° per l'effetto morale che la riescita deve produrre. È tentativo ardito; ma se

[1] Il Manifesto per il *Prestito Nazionale Italiano*, di dieci milioni di lire, che ha la data del 10 settembre 1850, reca infatti il titolo di *Circolare n. 1*, alla quale, il giorno successivo, seguí una *Circolare n. 2*, indirizzata *agl'Italiani*, spronati alla sottoscrizione del Prestito stesso. Nella prima circolare, con un evidente errore di calcolo, era dichiarato che si emettevano centomila azioni, cinquantamila di lire cento, e duecentomila di lire venticinque per ciascuna: poiché l'emissione generale doveva essere di duecentocinquantamila. Piú tardi, verificatasi la scarsezza dei compratori, il Mazzini provvide a emissioni di cartelle da un franco, da due e da cinque franchi. Ved. in questo vol. i facsimili delle cinque serie.

Dio e Popolo — Prestito — Italia e Roma

NAZIONALE ITALIANO

Diretto unicamente ad affrettare l'indipendenza e la libertà d'Italia.

B4599 Franchi 25

Ricevuta di Franchi Venticinque di Capitale, col mercantile interesse di mezzo per cento al mese, a datare da questo giorno

185

PEL COMITATO NAZIONALE.

REPUBBLICA ROMANA 9 FEBBRAJO 1849.

Giuseppe Mazzini — Aurelio Saffi

Giuseppe Sirtori — A. Saliceti

Mattia Montecchi

COMITATO NAZIONALE ITALIANO.

La Circolare N.° 1, contenente le basi e i particolari dell'Imprestito si distribuisce colle cedole.

LONDON AGENT, JAMES STANSFELD, 2, SYDNEY PLACE, BROMPTON.

Dio e Popolo — **Prestito** — Italia e Roma.

NAZIONALE ITALIANO

Diretto unicamente ad affrettare l'indipendenza e la libertà d'Italia.

V1368 — **Franchi 100**

Ricevuta di **FRANCHI CENTO** di Capitale, col mercantile interesse di mezzo per cento al mese a datare da questo giorno.

Londra li [illegible] Aprile 1851.

PEL COMITATO NAZIONALE.

REPUBBLICA ROMANA — 9 FEBBRAJO 1849

Giuseppe Mazzini — Aurelio Saffi

Giuseppe Sirtori — A. Saliceti

Mattia Montecchi

COMITATO NAZIONALE ITALIANO

La Circolare N° 1 contenente le basi e i particolari dell'Imprestito si distribuisce colle cedole.

LONDON AGENT. AMES STANSFELD, 2, SYDNEY PLACE BROMPTON. 9[illegible]703

tutti quanti siamo che amiamo davvero il paese ce ne occuperemo con calore e insistenza. i punti sui quali possono collocarsi cartelle son tanti che possiamo raccogliere una forte somma. Fate dunque in questo senso quanto potete e credete opportuno.

Voi potrete scrivere a Londra all'indirizzo Michelangelo Rosselli. 23. Mincing Lane. City. con sotto coperta: pel Comitato Nazionale. Le lettere andranno o a me o se mai non vi fossi. a Saliceti. Montecchi ed altri, membri del Comitato Nazionale. Avrete da essi riscontro valido.

Col primo pacchetto vi scriverò altro: il lavoro del resto è uniforme all'antico. Associazione Nazionale: affratellamento su quanti punti si può: quota mensile volontariamente determinata: etc.

Addio: scrivete: se lettere assolutamente private per me. inchiudetele dentro quelle al Comitato Nazionale. Mi verranno dove sarò. Diventiamo pratici: concretiamo: facciamo qualche cosa ogni giorno. Vinciamo questa battaglia. Ed amate un po' anche il

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMCMXXXVIII.

ALLA MADRE. a Genova.

Londra . 10 settembre 1850.

Madre mia.

Ho la vostra del 2. Credo farete bene a scrivere fino a nuovo ordine all'indirizzo Maur[izio]. Non ho

MMCMXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha

ancora preso, ma vado oggi a prendere, tra mezz'ora, la mia eredità. Domani vado per un giorno nella Contea di Leicester; poi altrove, nella provincia. Sono quindi ora piú che mai pieno di da fare, ma tra pochi giorni sarò piú quieto e ve ne avvedrete dalla mia corrispondenza. Se ne avvedranno pure gli amici, e le amiche: tanto piú che avrò presto da metterle tutte in moto per cosa che mi preme. Ho piacere che sia stata inserita la mia lettera sulla *Concordia* ed altrove. Ditemi se è unicamente il programma della *Voce nel Deserto*; o il primo numero; e mandate o programma o primo numero a Maurizio. [1] La copia dei versi di Goffredo gli fu mandata? Il *Proscrit* escirà il 15 per continuare settimanalmente: e così rispondiamo alle condanne. L'*Italia del Popolo*, che da un pezzo non esce, ricomparirà in questo mese, a prezzo minore. [2] Sto bene; continua il freddo. Curate la vostra salute, ed amate il

vostro

GIUSEPPE.

indirizzo A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 10 7mbre 1850. »

[1] La *Voce del Deserto* era un periodico torinese, dapprima (1° settembre 1850) settimanale, quindi (2 gennaio 1851) bisettimanale, che aveva fondato a Torino A. Brofferio. L'*Italia Libera* del 30 agosto 1850 così ne dava l'annunzio: « Con gioia annunziamo oggi il recapito del primo numero della *Voce del Deserto*, organo del facondo democratico Angelo Brofferio. » Nel primo num., unico fra tutti i periodici piemontesi, aveva pubbl. il manifesto del Comitato Democratico Europeo.

[2] L'*Italia del Popolo* di Losanna riprese le sue pubblicazioni nel novembre di quell'anno, ma non andò oltre il 1° fascicolo, che venne a luce nel febbraio dell'anno successivo. Nel frontispizio del fasc. 1° era avvertito che s'iniziava la serie seconda e che luogo di stampa sarebbe stata la « Tipografia della

MMCMXXXIX.

A Sofia Craufurd, a Londra.

[Londra, 14 settembre [1850].

Mia cara signora,

Ho ricevuto la lira e sarà fatta la di lei volontà. Sono costretto subitamente ad allontanarmi e non ho piú tempo di venire a salutar lei e la signora Caterina, che spero guarita. [1] Me ne duole assai, perché la stima ch'io aveva per lei da molto tempo su relazioni altrui, s'è convertita ora in amicizia. Ma le darò nuove mie, ed ella, spero, e la signora Caterina vorranno darmi le loro.

Svizzera Italiana: » ma sta di fatto che tutti i quattro fascicoli avevano in fondo l'indicazione di quella stamperia di Losanna dalla quale erano esciti i dodici fascicoli della prima serie della rivista. Le condizioni dell'associazione erano che l'*Italia del Popolo* sarebbe venuta a luce il 1° d'ogni mese a fascicoli di 32 pp. e che l'abbonamento annuo si limitava a fr. 8,50. È infine da notare che sul *verso* del frontispizio del n. 1° si leggeva il seguente avviso, che certamente era stato scritto dal Mazzini: « La persona che nel luglio di quest'anno indirizzò, movendogli una richiesta, una lunga lettera a Giuseppe Mazzini, sappia, se mai per ventura questo fascicolo le andasse sott'occhio, che quella lettera, impostata in terra non italiana, gli giunse senza indicazione alcuna del come ei potesse, rispondendo e compiacendo, far fede del commosso animo suo e della riconoscenza della fiducia in lui posta. »

MMCMXXXIX. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 18-19.

[1] Sofia Craufurd aveva due figlie, Caterina, che il Mazzini, nelle lett. seguenti, definiva « una delle migliori italiane che siano, » oppure « l'angelo del silenzio, » e Giorgina, andata poi sposa ad A. Saffi.

Le verrà presto consegnato un Manifesto del Comitato Nazionale Italiano e una Circolare per un Imprestito Nazionale. Non ho bisogno di dir loro: Aiutino il successo come meglio possono, perché so di certo che lo faranno. Ma dico in coscienza che il movimento nostro è forse l'unico fonte di vita nell'avvenire, e che quanti amano davvero il paese nostro dovrebbero darci appoggio.

L'assenza mia non sarà lunga e la rivedrò. Mi creda con affetto

GIUS. MAZZINI.

MMCMXL.

ALLA MADRE, a Genova.

[Ginevra], 19 o 20 settembre 1850.

Cara madre,

Ho ricevuto la vostra del 10. Scrivo d'altrove; e voi dovete ora scrivere dove scrivevate anticamente, all'indirizzo datovi: poi, ve ne farò avere altri con occasione. Avrò ritardo d'un giorno, perché sono sul territorio, ma non nella città. Del resto, nulla è cangiato. Sto bene: e come vedete, passo per ogni dove come il diavolo pel buco della chiave. Ora avrò più tempo, e tanto voi come i nostri amici ve ne avvedrete. Sapeva già da molto di Mauro. Appena lo

MMCMXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, M. Quadrio scrisse le linee seguenti: « Ho ricevuto il di lei affettuoso biglietto. Sento che merito che Ella mi voglia bene, perché amo l'Pippo. Le bacio le mani. — MAURIZIO QUADRIO. »

saprò in Lugano, gli scriverò. [1]) Mi direte poi dove vanno i fratelli Cam[ozzi]. Aspetto con desiderio il volume delle poesie di Goffredo: tutto indirizzato

[1]) Come s'è già avvertito, M. Macchi era stato espulso da Genova. Nella *Concordia* dell'11 settembre 1850 si leggeva a questo proposito: « Mauro Macchi dev'essere partito il 9 corrente da Genova. Essendo infermo quando gli fu intimato lo sfratto, questo venne sospeso. Ma il giorno 8 comparve da lui un impiegato di polizia latore di questa alternativa: *o parta o venga meco*. Mauro Macchi preferí l'esilio al carcere. » Prima di partire aveva indirizzata la seguente lett., in data di Genova, 10 settembre 1850, al direttore della *Voce del Deserto* (ved. il n. 3 del 15 settembre), ristampata pure dall'*Italia Libera* del 17 di quello stesso mese, nella quale protestava contro il duro trattamento: « Vengo a salutarti ancora una volta, innanzi di lasciare questo Piemonte, dove tu mi hai accolto primo con fraterna effusione, e dove gli illiberali e disumani procedimenti del governo sono in tanto contrasto colla generosa e patriotica ospitalità dei cittadini. Tu sai che finora non aveva potuto escire dai regi Stati come m'era stato intimato, perché trattenuto da non lieve malattia che in tutti i paesi, non dirò liberi, ma civili, fu sempre considerata come un ostacolo di *forza maggiore*: ed io lo posso dire con esperienza che ne ho fatto persino con Bolza. Ad assicurarsi che tale era la *vera* ed *unica* cagione del ritardo, il Governo non ha mancato di mettermi una spia fissa sulla porta di casa, di richiedere l'attestato dei due miei medici, dei piú valenti e stimati di Genova, e poi di insultarli, esigendo da loro formale giuramento. Né pago di ciò, mandò innanzi e indietro i medici ed i commissarii di polizia, e persino un chirurgo militare: non mancava piú che il maniscalco: eppure tutti unanimi, dopo lunghe e scrupolose esplorazioni, non hanno esitato a dichiarare ed a giurare sull'onor loro che non avrei potuto, senza grave pericolo, avventurarmi al lungo viaggio. Or bene, domenica mattina, proprio nel mentre che mi si lasciava sperare che avrei potuto ritrarmi per qualche giorno in una vicina campagna onde riavermi, ecco presentarmisi un commissario di polizia ad intimarmi il crudele dilemma: di partire *immediatamente*, sano o malato che fossi, o andare con lui a farmi guarire dai birri in luogo di reclusione. Posto

sempre al Maurizio. Dite ad Acc[ini] del cangiamento mio: e ditegli pure che aspetto, secondo l'antica promessa, comunicazioni ed altro da lui. Non vedo giornali italiani, né *Concordia* né altro: ed è una vera noia: ma non so come fare: non potendo andare dove si leggono, e non volendo abbonarmi, rimango senza. Vero è ch'altri ne legge per me. Ho riscosso, come già dovete sapere, la mia eredità. L'*Italia libera* comparisce settimanalmente o come? Se potete, *senza spesa vostra*, mandarne qualche numero, come si mandano i giornali, fatelo: se no, non ci pensate: potete, conoscendo qualcuno dei redattori, [dire] che manderei in ricambio gli atti del nostro Comitato Europeo, tanto che potes-

in tale alternativa, fra i rischi del viaggio e quelli di affidare la mia salute, per poco che vaglia, alle cure della polizia in un paese dove regna dispotico un Ponza, la mia scelta non poteva esser dubbia, e avvenga che può, stasera me ne vado. Vuolsi che queste strane persecuzioni mi si infliggano per le mie convinzioni repubblicane. Ma, in verità, cotesti signori che sono pur pagati a cosí caro prezzo per far parere buono il governo costituzionale, non potrebbero comportarsi altrimenti se fossero pagati per metterlo ogni giorno in peggiore discredito. Ti ricorderai quale festoso accoglimento mi sia stato fatto la prima volta che scampato da Torresani, mi sono ricoverato in Piemonte. Allora correvano i tempi dell'assolutismo, e l'unico mio titolo a sí benevoli dimostrazioni era quello di essere un povero *fratello lombardo*, come dicevasi allora. Il qual titolo forma l'unica cagione per cui adesso sono cosí malamente cacciato, per beneficio, bisogna dire, della proclamata costituzione, mentre in quanto a me tu sai bene che non ho mai cambiato le mie politiche opinioni. E ciò avviene dopo la così detta guerra dell'indipendenza, e i pasticci della fusione, e proprio nel mentre si vorrebbe far credere questo Piemonte un'oasi di libertà! E d'altra parte, guarda un poco il caso di Gioberti. Cacciato egli dalla monarchia, di cui si è fatto cosí audace campione, non esitò a cercare rifugio in una repubblica, cui aveva mosso guerra così pertinace e virulenta:

sero inserirli, quando non fossero tali da chiamare persecuzione, prima d'ogni altro giornale genovese. [1] Qui, fa bellissimo tempo; ancora caldo. Il volume inglese contenente i miei *Cenni e documenti* sulla guerra regia, e tutte le cose su Roma, con una mia prefazione agli Inglesi, dovrebbe escire a momenti. È probabile che ve ne manderanno in qualche modo una copia per ricordo. Chi redige la *Gazzetta popolare di Genova*, che mi fa l'onore d'assalirmi ogni due numeri? ho veduto alcuni di questi articoli. E pare impossibile non s'avvedano che mi rendono servigio. Non s'occupa [*sic*] mai con tanta insistenza se non di chi si teme. Non sapeva che Costabili avesse lasciato

sicché dovette contar piú sulla generosità dei nemici repubblicani che sulla riconoscenza dei patroni realisti, ed è naturale. Per la qual cosa, se queste tribolazioni inflitte ai figli delle altre provincie della patria comune, servissero almeno di salutare ammaestramento a questi poveri illusi, che per inesplicabile e fatale cecità, continuano a tener gli occhi rivolti al Piemonte degli Azeglio e dei San Martino, come terra di promissione, per la poca parte di dolori che toccano a me, non crederei di avere motivo a dolermi. »

[1] L'*Italia libera, giornale quotidiano popolare*, aveva cominciato a pubblicarsi a Genova il 5 agosto 1850 presso la Tipografia Moretti, che fu poi quella dell'*Italia e Popolo*. Ne era gerente Giuseppe Poggi. Ebbe un primo sequestro appena venuta a luce (ved. il n. 2° del 6 agosto 1850); ma la direzione dichiarò di continuare il suo « ufficio con calma, aliena dalle ire, e libera da ogni timore, » e infatti durò fino al 21 maggio dell'anno successivo, quando sottentrò ad essa l'*Italia e Popolo*. Fino al febbraio del 1851 fu diretta da Antonio Satta Demestre. Ved. A. Neri, *Un episodio della vita di N. Bixio*; Genova, Libr. editr. moderna, 1912, p. 65. In piú nn., a cominciare da quello del 17 settembre 1850, inserí gli atti del Comitato Democratico Europeo e del Comitato Nazionale Italiano, spronando di piú all'acquisto delle cartelle dell'Imprestito Nazionale.

Genova per Firenze. Voi non andate mai piú in campagna? Non vorrei, ben inteso, che v'andaste sola: ma prendendo con voi, oltre una donna, un amico, sia Napoleone, sia altri, forse avreste vantaggio dall'aria. A proposito d'aria, ho deciso, pensando tra me e me l'altra notte, che questo ha da essere l'ultimo inverno ch'io passi fuori d'Italia. La decisione ha dell'audace: ma non importa. Ricordatemi alle belle immemori amiche mie. E amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

L'unito è per l'avv. Costa, al quale raccomandaste Benaducci.

P. S. — Ricevo la vostra del 17 settembre. Ringraziate anche da parte mia il signor Celesia. — Vi manderò presto alcuni indirizzi per occasione. — Intanto seguite a questo.

MMCMXLI.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], Thursday [September 19th 1850].

Dear Emilie,

I am safe here. I reached at half past three in the night. I am well: would to God it was the same

---

Giovedí.

Cara Emilia,

Son qui fuor di pericolo. Giunsi alle tre e mezza di notte. Sto bene: volesse Iddio che altrettanto fosse di

MMCMXLI. Pubbl. in parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 157-158. Qui si completa e si riscontra sull'autografo.

with you! I had your little note, and the letters. How did it go with the funeral? Is Caroline gone to Matilda? James will have told you that I was, the last moments in Paris, just as I was in London: without five minutes of rest. Still, I saw three or four persons there, who will prove extremely useful to our affairs, a Wallachian amongst others, (1) whom you will perhaps see in London, before long. I am, to-morrow, beginning to work: and I will keep you *au courant* of what I do. You will do so with yourself. James or somebody ought to go 58, Oxford Street, there to enquire after one F. Schwartz, (2) and once

---

voi. Ebbi il vostro bigliettino e le lettere. Come andò col funerale? Carolina è andata da Matilde? Giacomo vi avrà detto che passai gli ultimi momenti a Parigi, proprio come a Londra: senza cinque minuti di riposo. Però, vidi colà due o tre persone che ci saranno estremamente utili per i nostri affari, un Valacco tra gli altri, che vedrete forse a Londra fra poco. Domani mi metto all'opera: e vi terrò al corrente di quel che faccio. Altrettanto farete per quanto riguarda voi stessa. Giacomo o qualcun'altro dovrebbe recarsi a Oxford Street, 58 e quivi cercare di

conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. È contenuto in una busta, che di mano ignota ha l'indirizzo: « Mrs. Hawkes, Tavistock House - Tavistock Square, London. » La data si ricava dal timbro postale, che è quello di *Genève, 19 sept. '50*.

(1) Nicolas Golesco (1810-1878), esule a Parigi dopo i moti moldo-valacchi del 1848, ai quali aveva preso viva parte. Nel colloquio che il Mazzini aveva avuto con lui a Parigi, il Golesco aveva fatto promessa di rappresentare i moldo-valacchi nel Comitato Democratico Europeo (ved. la lett. MMCMXLIII), ma non sembra che la mantenesse. Il Golesco fu poi uno dei principali uomini di Stato del principato, poi regno rumeno.

(2) Esule tedesco dal 1849, prima in Svizzera, poi a Londra.

having found him out, enquire whether he received or not some time ago, through the London penny-post, a letter to his address containing another letter for Klapka: who had given me his address. It is very material for me to know, if he has received it—if he has sent it—if it has reached—if there is any chance of getting an answer from K[lapka]—how, in fact, I can have contact with him. I am told here that he is at Bonn. (1) If such is the case, does Schwartz know when he will come back to London? Would there be any possibility of getting him where I am?

Tell me all about you. And do all you can to get sufficient hours of rest. Remember me to Louis [Blanc] and to Miss Glascott, if you see her. Of *our own*

un certo F. Schwartz, e una volta trovatolo, chiedergli se abbia ricevuto o no qualche tempo fa, per mezzo della posta urbana di Londra, una lettera a lui diretta contenente un'altra lettera per Klapka, dal quale avevo avuto il suo indirizzo. È di somma importanza per me sapere se l'ha ricevuta — se l'ha mandata — se è giunta — se v'è qualche probabilità di avere una risposta da K[lapka], in qual modo, insomma, io posso aver contatto con lui. Mi dicono qui che egli si trova a Bonn. Se così è, conosce Schwartz la data del suo ritorno a Londra? Vi sarebbe qualche possibilità di farlo venire qui dove son io?

Informatemi di ogni cosa sul vostro conto. E fate tutto ciò che potete per procurarvi sufficienti ore di riposo. Ricordatemi a Louis [Blanc] e a Miss Glascott, se la vedete. Della *nostra* gente, compreso Medici, non ho bisogno

(1) Il generale ungherese Giorgio Klapka, l'eroe di Komorn, era in quell'anno esule a Ginevra, dove attendeva a scrivere le sue *Memorie* (Leipzig, 1850).

people. Medici included. I have no need giving a list. They must know that I think of them all.

Be so good as to give my news to your Mamma and to Mr. Ashurst. I will write soon to the first. Write a word to Montecchi. about me and ask him to give my news to Mad. Kramer. Let him not forget to give to her as many shares for Paris [as] she can take: if he gives them. days before. in sheets. she will be able to manage for a certain number. And let him and yourselves take availment of every occasion for Paris: I want thousands to be sent there. I shall write to Mont[ecchi] and to the European Committee. to-morrow. if I can. To-day. I am overwhelmed with sleep.

God bless you. as I do from the inmost soul. Remember me to Mary and to Eliza.

Your

JOSEPH.

di darvi una lista. Essi devono sapere che penso a tutti loro.

Abbiate la bontà di dar mie notizie a vostra madre e a Mr. Ashurst. Scriverò presto alla prima. Scrivete una parola di me a Montecchi e pregatelo di dare mie nuove a Mad. Kramer. Ditegli che procuri di non dimenticare di darle quante piú azioni ella può prendere per Parigi: se gliele consegna alcuni giorni prima in fogli. ella potrà sbrigarsela per un certo numero. E lui e voi approfittate di ogni occasione per Parigi: vorrei ne fossero mandate colà a migliaia. Scriverò a Montecchi e al Comitato Europeo domani, se posso. Oggi casco dal sonno.

Dio vi benedica. come io faccio dal piú profondo dell'anima. Ricordatemi a Mary e a Elisa.

Vostro

GIUSEPPE.

MMCMXLII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

(Ginevra, 20 settembre 1850, venerdì.

Caro Aurelio,

Son qui e aspetto il tuo manoscritto quanto prima e te quando vorrai. T'ho preparato fama ed edizione inglese: ma è necessario che se, come non dubito, il tuo lavoro è buono, io l'accompagni d'una prefazione e d'alcune pagine di conclusione, tanto che i nostri due nomi possano comparire insieme: di tutto ciò parleremo.

Prendi la Circolare acchiusa. Dalla a Bonamici e fa che ne siano stampate, nello stesso formato, cinque o sei mila copie. Bada che siano lasciate le sei linee in bianco pei nomi dei verificatori da porsi a mano. Sia insomma ristampa esatta. [1] Non

MMCMXLII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc. cit., pp. 19-20. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

[1] La circolare del 10 settembre 1850 riguardante il Prestito Nazionale Italiano. All'art. 7° era indicata « una commissione di sei individui metà italiani, metà stranieri, » incaricata di verificare « periodicamente lo stato generale d'entrata e di uscita dell'imprestito. » E all'articolo successivo si aggiungeva: « La Commissione verrà nominata dai Rappresentanti del Popolo alle Assemblee Italiane, segnatari dell'atto sunnominato. Finchè ciò non avvenga, la Commissione sarà pel momento composta dei cittadini: colonnello Antonio Ferrara, Vincenzo Cattabeni, Federico Petruccelli, William Shaen Esq.r, William Ashurst Jun. Esq.r, William Strudwicke Esq.r » Evidentemente, nelle sei linee in bianco dovevano proporsi i nomi di sei « verificatori » per la nomina definitiva.

n'escano copie finora. La Circolare non può essere mutata, perché già stampata, come vedi, in Inghilterra e altrove. Ma sulle basi eravamo concordi. Ciò che importa è il Manifesto del Comitato Nazionale, che deve precedere ogni pubblicità d'imprestito. Questo, lo scrivo adesso, e lo vedrete. Da Saliceti e Montecchi ho carta bianca. (1)

Vedi che la stampa della Circolare sia corretta.

Hai tu il libro di Farini? o altro che sia da vedersi? portali teco quando verrai. A Londra non ho letto cosa alcuna d'Italia. (2)

L'organizzazione Europea va bene: sono contento, in generale, dell'andamento delle cose. Se decidi venire, porta Sirtori teco: avremo un abboccamento formale e c'intenderemo. Di' pure a Varè il mio arrivo. È bene ch'io lo veda pure. In questi due mesi è necessario che facciamo un lavoro erculeo. Scuotiti.

Giungerà a Bonamici un manoscritto che già conosci, *Discorso sulla Storia Italiana*. Bisogna stamparlo e *subito*, perché è necessario mandar le prove a Lugano, quanto prima. L'autore paga l'edizione. Il formato e i tipi dovrebbero essere possibilmente simili a quelli della traduzione francese fatta dalla Sand

(1) Quello dell'11 settembre 1850, che infatti aveva le firme di A. Saliceti e G. Sirtori, oltre quelle del Mazzini, di A. Saffi, di M. Montecchi e di C. Agostini, quest'ultimo in qualità di segretario.

(2) *Lo Stato Romano dall'anno 1815 all'anno 1850*, del quale il vol. I era stato pubbl. nel giugno (Torino, Ferrero e Franco), con dedicatoria in data 15 maggio 1850 a Cesare Balbo (ved. L. C. Farini, *Epistolario, per cura di* L. Rava; Bologna Zanichelli, MCMXIV, vol. III, p. 264 e segg.). Sul giudizio che l'esule forlivese ne dava in una lett. a F. Dall'Ongaro, in data 15 giugno 1850, ved. A. Saffi, *Ricordi e scritti*; Firenze, Barbera, 1899, vol. III, p. 212.

sotto il titolo: *République et royauté*, dei miei *Cenni e documenti*: Bonamici deve averne copia. Con lui e con tutti serba silenzio assoluto sulla mia venuta. Amami.

Tuo

GIUSEPPE.

MMCMXLIII.

A E. FELICE FORESTI, a New York.

[Ginevra], 21 settembre 1850.

Fratello,

S'io dovessi scusarmi e tentar di spiegarti le cagioni del mio silenzio, scriverei un volume; meglio è che tu mi scusi addirittura e ch'io taccia. *Prometto* solennemente corrispondenza regolare, se voi vorrete: e la prometto con certezza d'attener la promessa, perché il lavoro d'organizzazione è ora compíto, e il mio lavoro quindi fatto piú semplice. Ad ogni quindici giorni io potrò tenervi al corrente.

Il lavoro sta cosí:

L'organizzazione generale della Democrazia Europea è avviata. Il Comitato Centrale Europeo, composto di Ledru-Rollin per la Francia, di me per l'Italia, di Darasz per la Polonia, di Ruge per la Germania, di Gonesco [*sic*] pei Moldo-Valacchi, di Klapka per l'Ungheria, e d'altri che via via si riveleranno, siede in Londra: segretari, Stolzman, Berjean [1] e Montecchi. Quest'ultimo vive 53, Gt. Coram Street, Tavistock

MMCMXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

[1] Esule francese, redattore del *Proscrit*.

Square, e ogni comunicazione che volesse farsi al Comitato Europeo può essergli indirizzata. Il giornale del Comitato e che ne conterrà gli Atti ufficiali è il *Proscrit*. Spero ne abbiate veduto il secondo numero contenente il primo Manifesto del Comitato da me redatto.

L'organizzazione della Democrazia Nazionale è compita. Il Comitato Nazionale Italiano, composto di me, Saffi, Montecchi, Saliceti, Sirtori, un Siciliano, ancora ignoto, e Agostini, rappresentante del Popolo, segretario, 53, Gt. Coram Street, ha sotto stampa un primo Manifesto e il suo Atto costitutivo, al quale spero che Avezzana e Filopanti e tu vorrete apporre i vostri nomi. Questo Manifesto è il primo d'una serie di Atti: e il secondo è un Imprestito di dieci milioni di franchi: pel quale è già pronto tutto il materiale. Di questo riparlerò.

In Parigi, il Comitato dell'Associazione è composto di Mazzoni, Amari, [1] Pianciani, Lizabe Ruffoni, etc. — In Ginevra, di Maurizio Quadrio, Guerrieri e Carli. — In Lugano, di Grilenzoni, Dall'Ongaro.

[1] Con Michele Amari il Mazzini si era trovato in relazione fin dal primo esilio; e se non lo aveva conosciuto personalmente a Londra nel 1845 (ved. la nota alla lett. MDCCCXCIX), certamente s'era intrattenuto con lui a Parigi tra il 1847 e il 1848, persuadendolo ad entrare nell'Associazione Nazionale, se non a sottoscrivere la circolare per il Fondo Nazionale Italiano (ved. la lett. MMCCXXV). Come gran parte degli esuli siciliani a Parigi, fu però riluttante ad accedere al Comitato Nazionale Italiano (ved. una lett. a lui del principe Franco Granatelli da Londra, in data 27 luglio 1850, in M. Amari, *Carteggio*, cit., vol. III, pp. 111-113), non ostante gli esuli siciliani di Genova, di Torino, di Marsiglia, di Parigi l'avessero indicato a farne parte con votazione assai lusinghiera (ved. E. Casanova, art. cit., *Rass.* cit., p. 43).

Macchi, De Boni, etc. — In Malta d'Emilio Sceberras, Tamajo [1] ed altri. — In Tunisi, Barcellona, Costantinopoli, Atene, etc. abbiamo centri. — In Italia, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, Messina, Palermo, Napoli, etc. hanno Comitati nostri. — Sto in lega con Vienna, coll'Ungheria, coi Valacchi per le cose nostre. Col rimanente, per mezzo del Comitato Europeo.

Il giornale del Comitato Nazionale è l'*Italia del Popolo*, ch'escirà ora in numero di quattro fogli il mese, a prezzo popolare di nove o dieci franchi per anno. — In Ticino abbiamo, sotto la direzione di Cattaneo, De Boni e Dall'Ongaro, un altro centro di pubblicazioni, e inoltre stampiamo foglietti popolari ogni quindici giorni.

Con questa massa di lavoro, se non riesciamo a unificare tutto intero il Partito Nazionale, non sarà colpa nostra.

Or tocca a voi. La tua prima lettera, in risposta alla mia, m'aveva fatto sperare assai piú che non ho veduto.

Urge che tu, Avezzana e Filopanti costituiate formalmente il Comitato Centrale dell'Associazione per gli Stati Uniti; e vi poniate in corrispondenza regolare col Comitato Nazionale. Dovunque io mi sia, avrò sunto delle vostre lettere, e il mio voto entrerà nelle risposte. Che se vorrete mandar lettere assolutamente private per me, non avrete che a suggellarle e mi verranno spedite.

[1] Giorgio Tamaio, esule a Malta dal maggio dell'anno precedente; era stato uno de' pochi siciliani che avevano dichiarato di approvare il concetto mazziniano del Comitato Nazionale Italiano. Ved. E. CASANOVA, art. cit., *Rass.* cit., p. 12.

Poco importa che siate seguiti o no dagli Italiani. Molto importa che il Comitato Nazionale sappia con chi corrispondere e possa semplificare, concentrandolo, il lavoro. Il lavoro anti-papale passerebbe cosí per le vostre mani. Potrà riescire utilissimo; ma solamente se gli Americani vorranno intendere che le due questioni politica e religiosa non possono scindersi, e che noi, rovesciando temporalmente il Papato, lo annientiamo anche spiritualmente. Libri ed armi hanno lo stesso valore. Il moto nazionale impiantando una Roma del Popolo pon fine alla Roma dei Papi. [1]

L'affare vitale è ora quello dell'Imprestito Nazionale. Sono 50.000 cartelle di 100 franchi: e 200.000 di 25 franchi. Il collocamento esigerà una attività occulta, ma non dispero, se siamo aiutati da tutti i buoni. Per gl' Italiani, una cartella dovrebb' essere e sarà un giorno quasi passaporto in Italia. Ma tra gli stranieri è

[1] Con questa lett. il Mazzini rispondeva a quella che il Foresti gli aveva indirizzata il 23 luglio 1850, nella quale, accennando alle difficoltà di persuadere gli Americani ad aiutare con mezzi finanziari la causa della libertà italiana, aggiungeva: « L'unico espediente e di oggetto più probabile essere quello di organizzare e procurare, fra questa popolazione, una *propaganda antipapale*, facendovi entrare, per conseguenza, l' *elemento religioso*. Benché tale piano fosse avverso a' miei sentimenti particolari, ed alle mie vedute (come ti è già noto), pure in vista del vantaggio che altri si ripromettevano da siffatto piano, acconsentii che fosse mandato ad effetto. E qui per giustizia debbo assicurarti che niun altra persona poteva esser meglio atta a tale impresa che quella del Col. Forbes. Attivissimo, preveggente, facile parlatore, esperto nel movere la volontà con mezzi blandi e cortesi, e sovratutto paziente e perseverante, egli è riuscito ad intendersela assai bene co' *preti protestanti*, i quali non mi andarono mai a garbo. Per la qual cosa, io spero che sotto il nome di *propaganda antipapale* saranno spedite da questo clero delle *somme di danaro*, forse a te stesso

d'uopo organizzare il lavoro di collocamento. La riescita sarebbe un fatto europeo, e la rivoluzione Italiana. I paesi che prenderebbero cartelle si vantaggerebbero pure, dacché bisognerà pure che ricorriamo ad essi per armi, vapori, etc. L'ideale sarebbe: suscitare in tutti i punti principali degli Stati Uniti *meetings* pubblici per la Causa Italiana: poi, profittare dell'entusiasmo suscitato per collocar le cartelle. Vedrai le condizioni e ogni cosa. S'è organizzato come meglio si poteva, per ciò che concerne la sicurezza nell'applicazione dei fondi.

Riceverai subito dopo questa, col Manifesto Nazionale, la Circolare concernente l'Imprestito: in inglese, [1] e in italiano. Dovrete ristamparla a migliaia di copie, per inondarne il paese. Abbiamo bisogno della più grande pubblicità. In Londra abbiamo banchieri: in New York bisognerebbe averne pure. Discorrete di questo affare e preparate il lavoro.

ed ai loro agenti in parecchie città d'Italia, i quali seconderanno nella misura la più possibile anche le nostre *vedute politiche* col mezzo di *scritti* elaborati solamente da *persone italiane* sotto la tua *immediata direzione*. A ogni modo parmi, che due notevoli vantaggi derivino da questa propaganda: 1° annientamento dell'influenza religiosa del Papa, uno dei grandi intoppi morali al riscatto d'Italia; 2° l'incaparramento, per cosí dire, che avremo fatto al futuro aiuto che questi cittadini protestanti daranno immancabilmente ad un nostro nuovo movimento rivoluzionario. Eglino hanno promesso di farlo, e lo faranno, mentre la *crociata* è segretamente giurata dal fatto della risoluta *intrapresa* della *propaganda antipapale*. » *Lettere a G.* Garibaldi, Q. Filopanti *e* A. Lemmi *a Felice Foresti*. « *Lettere di* Felice Foresti *a G. Lamberti e a G. Mazzini*: Imola, Cooperativa tip. editrice Galeati, 1909, pp. 13-14.

[1] Un esemplare del testo inglese si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È di 2 pp. in 4° grande, a tre colonne.

S'è rotta comunicazione col Secchi. (1)

Natilj non m'ha scritto mai. Non intendo perch'ei non voglia corrispondere teco. (2)

Tieni le copie dell'*Italia del Popolo* e lascia che compiamo il volume che a quest'ora è stampato in Parigi e ti verrà inviato. Può essere che a poco a poco il volume si venda; e puoi darlo a prezzo piú moderato. La serie che ora comincia cogli Atti offi ciali sarà di prezzo economico e bisognerà cercare di venderne. Il danaro dell'Imprestito non può alie-

(1) Nella lett. già cit., E. F. Foresti, a proposito del Secchi, cosí informava l'amico: « Io ne affidai lo spaccio [dell'*Italia del Popolo*] a certo Secchi de Casali, che dirige un giornaletto italiano di niun conto: col titolo l'*Eco dell'Italia*. Bonamici, in una lettera indirizzata allo stesso Secchi, insinuava di fare deposito di quel foglio periodico all'ufficio di costui; aderii; e ne sono pentitissimo. Casali è una canaglia di prim'ordine: gli richiesi un documento accennante le condizioni con le quali io gli affidava la vendita dell'*Italia del Popolo*, ed il documento non è ancora redatto: trova mille indugi e tergiversazioni: avevamo convenuto che mi passasse ogni quindici giorni il denaro ricavato dalle copie vendute, ed in due mesi non m'ha dato un soldo. Ora sono determinato di ritogliergli per amore o per forza le copie invendute: ed intanto per l'avvenire ti raccomando di scrivere subito a Bonamici: 1°, di non mandare mai e poi mai al Secchi qualsiasi copia dell'*Italia del Popolo*: anzi di non tenere piú carteggio con esso lui; 2°, di spedire a me l'*Italia del Popolo* in quella somma di copie ch'io medesimo gli additerò. Perché pochi sono gli Italiani che ne fanno acquisto: pochissimi gli Americani. Quel tristo di Secchi ha di piú tentato di denigrare, riprovare, contaminare le operazioni di Forbes, e lo ha perfino insultato e schernito nel suo giornalaccio » *Lettere di* G. Garibaldi, Q. Filopanti e A. Lemmi *a Felice Foresti*, ecc., cit., pp. 14-15.

(2) Il dr. Natilj, residente a New Orleans, era un antico affiliato alla *Giovine Italia* (ved. la nota alla lett. MCCCXLIII e il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. III, p. 325).

narsi per la Stampa. E bisogna cercare di vendere le cose nostre e mandarci un po' di danaro. Se no, come Società editrice, d'apostolato, siam rovinati.

Medici è in Londra: fu in Torino, e andrà probabilmente in Genova tra un mese. Origoni è in Lugano, ma verrà tra voi. Giglioli è nuovamente con noi d'opinioni. Worcell in Londra. Dei Gonzales non so: il maggiore è marito d'una brutta ma ricca inglese, in Italia, credo. (1) Gallenga s'è fatto tristo.

Vedrei volentieri qualche numero dell'*Esule Italiano*, e dovresti mandarlo a Bonamici per Saffi. Lo avrò, e scriverò allora all'Editore. (2)

Vedi, ti ripeto, di mandar, poco o molto, un po' di danaro per la povera *Italia del Popolo*.

(1) Erano due mantovani, esuli a Londra da più anni. Il Mazzini era stato specialmente in relazione col maggiore di essi, Carlo, che si dedicava a ricerche letterarie (ved. le note alle lett. MCCCIV, MMCCXLIII, MMCCXLIX *passim*), convertitosi verso il 1846 alle idee giobertiane (ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. IV, p. 142) e ripatriato in quell'anno, in cui, andato a Roma, entrò nella redazione dell'*Italico* (Id., vol., V, p. 78).

(2) Giornaletto al quale il Foresti aveva tentato di dar vita, contrapponendolo all'*Eco dell'Italia* del Secchi. E ne aveva affidata la direzione a «certo Torricelli, ex cappuccino, che aveva preso parte al movimento di Genova,» e che era «pieno di zelo per la causa italiana» (ved. la lett. del Foresti al Mazzini, ora cit.); ma ebbe breve durata, poiché il 21 ottobre, rispondendo a questa del Mazzini, il Foresti scriveva: «Il giornale l'*Esule Italiano* ebbe vita corta per mancanza di fondi in parte, e in parte d'energia industriosa dell'editore, ex cappuccino, uomo di talento senza dubbio, ma inesperto, com'è naturale, delle cose del mondo e della vita attiva e pratica degli uomini. Mi spiace quest'avvenimento, perché veramente noi sentiamo il bisogno d'un foglio che sia redatto con lo spirito delle nostre vedute, speranze ed ulteriori opere.» *Lettere di G. Garibaldi, Q. Filopanti, ecc.*, cit., p. 17.

Compiango il povero Avezzana della perdita fatta. [1] Ricordami a lui. Ama il

tuo

GIUS. MAZZINI.

MMCMXLIV.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra], 22 [settembre 1850].

Caro Aurelio.

Domani scriverò a te e alla signora Susanna. Mostra, perdio, l'unito articolo dell'*Assemblée* a Eytel o a Meystre. Vedano come son trattati dai giornali dell'*ordine*: e l'avvilimento che il loro Governo

[1] A G. Avezzana, tornato a New York (ved. la nota alla lett. MMDCCLXXXVII), era morta la moglie in un modo assai tragico. Nella *Concordia* del 17 settembre 1850 era cosí narrata la sciagura: «La signora Avezzana, moglie del generale che concorse con Garibaldi alla presa di Roma, è stata vittima, domenica a sera, d'un deplorabile accidente. La casa che essa abita, n° 912, Broad Way, ha delle finestre le quali discendono quasi a fior del pavimento; la signora Avezzana, volendo chiudere le persiane, si sporse in fuori; ma essa perdé tutto a un tratto l'equilibrio, e precipitò sul selciato. Venne rialzata in uno stato miserevole: la colonna vertebrale era infranta, e sin dal primo istante il medico dichiarò impossibile a salvarla. La paralisi incominciò difatti a manifestarsi nelle estremità, dilatandosi quindi alle regioni vitali. È sventuratamente probabile che, all'ora in cui scriviamo, la signora Avezzana sia già estinta. Ciò che rende questa fine piú triste ancora, si è che essa era incinta di quattro mesi e lascia sei orfani.»

MMCMXLIV. Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 22. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo, il Mazzini scrisse l'indirizzo: «Aurelio.»

procaccia alla Svizzera tacente! Dovrebbero ristamparlo a grosse lettere. È la migliore indicazione della condotta segreta del Direttorio. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Scrivi o non scrivi la *Storia*?

MMCMXLV.

TO EMILIE HAWKES, London.

Geneva, September] 23rd [1850].

I begin to be fidgetty and uneasy about you, dear Emilie. I have nothing but your little note written on the point of starting for Sevenoaks. A few lines from Montecchi yesterday, enclosing my *share*, did not bring to me a single word concerning

---

23.

Comincio ad essere agitato e inquieto sul conto vostro, cara Emilia. Non ho altro che il vostro bigliettino scritto sul punto di partire per Sevenoaks. Ieri, poche righe di Montecchi con acchiusa la mia *azione*, non dicevano una sola parola riguardo a voi e alla vostra famiglia. Scrissi

MMCMXLV. — Pubbl. in parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 158. Qui si completa e si ristampa sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. È contenuto in una busta che di pugno di M. Quadrio ha l'indirizzo: « Mrs. Hawkes, Tavistock House — Tavistock Square, London. » La data si ricava dal timbro postale, che è di *Genève, 27 sept. '50*.

you and the family. I wrote to you, to Mont[ecchi], to James, to Anthony, to Usiglio, to every body. I sent addresses.

The letters I receive do not reach me before the evening: and very often I am unable to post mine on the very day in which I write them.

I have found out Klapka.

I send a few lines for James. He may change, shorten or prolong as he likes. I do not mean to give except the "parent thought."

The trunk and books have not yet reached.

Tell Mont[ecchi] that I left notes and sent a third one to Usiglio for the Rosselli — that I shall write to Perrin in Paris — that they had better put the seal on one side and not in the central line—that the Manifesto is written and I only am awaiting for Saffi and Sirtori to read it and approve—that the

---

a voi, a Montecchi, a Giacomo, ad Anthony, a Usiglio, a tutti. E mandai indirizzi.

Le lettere che ricevo non mi giungono prima di sera: e molto spesso non riesco a impostare le mie il giorno stesso in cui le scrivo.

Ho scoperto Klapka.

Mando poche righe per Giacomo. Egli può cambiare, abbreviare o allungare come vuole. Io non intendo di dare che « l'idea madre. »

Il baule e i libri non sono ancora giunti.

Dite a Montecchi che lasciai dei biglietti e un terzo ne mandai a Usiglio per i Rosselli — che scriverò a Perrin a Parigi — che sarebbe stato meglio mettere il sigillo da una parte e non nella linea centrale — che il Manifesto è scritto e aspetto solo che Saffi e Sirtori lo leggano e lo approvino — che la Circolare è data alla stampa — che

Circular is given to [the] press—that I have written to New York—but that they must not send shares there before they have the Manifesto—that they must for the present centre as many as they can in Paris—that I want them to grow extremely practical and answer *everything* I ask.

How are you? At what o'clock do you go to bed? At what o' clock do you get up? What is Medici do? is he insolent and triumphant? Is Caroline gone? When is she coming back? Tell me everything, and be practical too.

Caroline has the white: I the black, with a white square at my left, not remembering the legal position of the chess-board. She has moved her queen's pawn two squares in advance, I, the King's pawn, only one square—I do not remember her next move: if it is, as I do faintly recollect, the wild one of the queen's bishop two squares in advance, my move

---

ho scritto a New York — ma che non devono mandar là azioni prima che abbiano il Manifesto — che per ora devono raccoglierne quante piú è possibile a Parigi — che io ho bisogno che essi acquistino la massima pratica e rispondano ad *ogni* mia domanda.

Come state? A che ora andate a letto? A che ora vi alzate? Che fa Medici? Ha l'aria spavalda e trionfante? Carolina è partita? Quando torna? Informatemi di ogni cosa, e siate pratica anche voi. Carolina ha il bianco: io il nero con un quadro bianco a sinistra, e non ricordo la posizione legale dello scacchiere. Ella ha mosso la sua pedina di regina due quadri in avanti. Io, la pedina di re, soltanto di un quadro. Non ricordo la sua mossa seguente: se, come vagamente ricordo, è quella feroce dell'alfiere della regina due quadri in avanti, la mia mossa è la regina al terzo quadro sulla linea del mio alfiere

is the queen to the third square on my King's bishop's line, threatening her queen's pawn. If it is another move, let me know. — We did not settle a method for indicating the moves and I don't know how we shall understand one another.

Are you painting? *can* you?

Did you go to Muswell Hill yesterday?

Did you find out Pinsuti? urge him to send me the "Fui regina, etc." (1)

I suppose that as soon as the Manifesto, etc. will appear, Saffi and Sirtori will be obliged to leave Switzerland. I shall be able to tell you, before posting, if I have a letter from you or yours this evening. God bless you as I do.

Ever yours
JOSEPH.

---

del re, minacciante la sua pedina di regina. Se è un'altra mossa, fatemelo sapere. Noi non stabilimmo un metodo per indicare le mosse e io non so come c'intenderemo l'uno con l'altro.

State dipingendo? *Potete?*

Andaste ieri a Muswell Hill?

Siete riuscita a trovare Pinsuti? Sollecitatelo a mandarmi il « Fui regina, ecc. »

Credo che appena sarà pubblicato il Manifesto, Saffi e Sirtori saranno costretti a lasciar la Svizzera. Prima d'impostare potrò dirvi se questa sera avrò ricevuto lettera vostra o dei vostri. Dio vi benedica com'io vi benedico.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

(1) Ciro Pinsuti (1829-1888), pianista e compositore, nato a Sinalunga, e vissuto molti anni a Londra, dove nel 1856 fu nominato maestro di canto nella *Royal Academy of Music*.

Yes: thank God: I have your Friday letter, etc. I am all joyful at having it, though sad its contents are: I do not fear much the many aches: they will go, and you are brave and can bear pain: but I hate the cough. Do, take all possible cares and get rid of it. Tell me always the truth, whatever it is. I am well and vulgar as usual. I have no letter from Montecchi: consequently, nothing about Klap[ka] Perhaps, I shall to-morrow. I shall write again within two days.

Sí: grazie a Dio, ho la vostra lettera di venerdì, ecc. Sono assai lieto di averla, sebbene ne sia triste il contenuto: non sto in gran pensiero per tutti quei dolori: passeranno, e voi siete coraggiosa e sapete sopportarli; ma detesto la tosse. Abbiatevi, vi prego, ogni possibile cura, e liberatevene. Ditemi sempre la verità, qualunque essa sia. Io sto volgarmente bene, come il solito. Non ho lettera da Montecchi; quindi nessuna notizia di Klap[ka]. L'avrò, forse, domani. Scriverò di nuovo fra due giorni.

MMCMXLVI.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra, 23 settembre 1850].

Caro Aurelio,

Ho ricevuto e dato la tua. Se vieni il 29 o il 30, porterai teco allora tutte le carte. Da qui a là, ti dirò che cosa devi fare dei bauli. Non posso lasciarti portar tre bauli in una stanza qualunque che pren-

MMCMXLVI. Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 24. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A. Saffi. »

derai. — Ignoro, se questa troverà Mattia ancora. Se sì, digli che vorrei sapere che cos'hanno deciso per la *brochure* francese.

Da', ti prego, l'acchiuso alla signora Susanna. Maurizio farà quello che ha da fare per tuo fratello. Ho lo *spleen* e ti saluto.

Tuo

GIUSEPPE.

Di' a Mont[ecchi] che mi mandi subito due azioni di 100 franchi firmate, ma in bianco. Non è che una speranza, ma che esige ch'io possa offrire le due azioni subito. Se non riesco, le darò ad altri presto o tardi. Se Mont[ecchi] fosse partito, fatti dare le due azioni da Bonamici e mandale a ogni modo.

Bonamici deve mandare una ricevuta a Frap[olli] per gli 81 franchi, 50 cent. che ha ricevuto da lui per Gril[enzoni]. Deve averglieli dati Vare.

Di' a Filippo che la Circolare dice che anche gli stranieri possono quotizzarsi.

Abbi pazienza: fatto un pacco di tutte le carte, chiedi a Bonamici se ha modo sicuro di mandarmelo? Ne avrei bisogno. Quanto a roba, etc., verrà la signora Susanna a farne una divisione.

MMCMXLVII.

A [GEROLAMO REMORINO, a Genova?].

[Ginevra], 24 settembre [1850].

Fratello,

Sono nuovamente presso alla nostra frontiera: riprendo e manterrò attiva la corrispondenza. Non

MMCMXLVII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È mutilo in fondo.

lo poteva prima. L'organizzazione generale m'assorbiva il tempo. Ecco ora a che ne siamo.

Il Comitato Centrale Democratico Europeo non è composto dei soli noti: io, Ledru-Rollin, Ruge e Darasz: abbiamo rappresentanti per l'Ungheria, pei Moldo-Valacchi, e per altri: ma per cagioni particolari non possiamo farli noti che a poco a poco. — Abbiamo lavoro attivo in Francia, nei dipartimenti segnatamente, in Germania, in Vienna, in Ungheria e per ogni dove.

Il Comitato Nazionale Italiano è composto di me, Saffi, Montecchi, Saliceti, Sirtori, Agostini, segretario. Non vi fu modo di decidere un Siciliano a staccarsi da Genova o da Parigi per Londra: e me ne duole. [1] Non pertanto, lo troveremo.

Qualunque stampa o lettera diretta al Comitato Europeo può farsi giungere a Montecchi, uno dei Segretari del Comitato, 53, Great Coram Street, Russell Square, in Londra.

In Parigi, il Comitato dell'Associazione Nazionale è composto d'Amari, Mazzoni, [2] Pianciani, Accursi, Lizabe Ruffoni.

In Ginevra, s'io per caso dovessi allontanarmi, di Maurizio Quadrio, Anselmo Guerrieri e Carli.

[1] Documenti assai notevoli di questa opposizione che il Mazzini trovava tra gli esuli siciliani a Genova e a Parigi di entrare nel Comitato Nazionale Italiano furono dati a luce da E. Casanova, art. cit., *Rass.* cit., specialmente a p. 23 e segg. Lo stesso T. Landi, che a un certo momento aveva dichiarato di farne parte, se n'era poi staccato. Id., p. 22.

[2] Giuseppe Mazzoni, ex triumviro del Governo Provvisorio di Toscana, andato in esilio a Parigi dopo la restaurazione granducale. Sulla sua vita trascorsa in Francia, ved. I. Russo *Lettere inedite di G. Mazzoni ad A. Vannucci*: Torino, Lattes, 1905, p. 7 e segg.

In Lugano, Grilenzoni, De Boni, Dall'Ongaro, Macchi, e Cattaneo lavorano per noi.

In Malta, Emilio Sceberras, Tamajo, etc.

In Tunisi, Fedriani. [1]

In Algeri, Dr. Andreini.

In New York, Foresti, Avezzana, Filopanti.

In Rio Janeiro, G. B. Cuneo.

In Costantinopoli, Adriano Lemmi.

Vi servano questi indirizzi, se mai giovasse all'Associazione far sapere o chiedere qualche cosa in quei punti.

Il Comitato Nazionale farà escire tra pochi giorni il suo Manifesto; e subito dopo l'emissione dell'Imprestito Nazionale. — L'*Italia del Popolo* ricomincerà coll'ottobre in fascicoli mensili di quattro fogli, contenenti, oltre articoli nostri, gli Atti officiali del Comitato Europeo e del Comitato Nazionale. — Il prezzo sarà di pochi franchi per anno.

Il materiale dell'Imprestito è pronto: 250.000 cartelle da 25 e da 100 franchi. La Circolare vi verrà insieme col Manifesto. In Londra abbiamo, come vedete, un agente inglese e banchieri. La Circolare sarà pubblicata anche in inglese e in francese. È questo un affare vitale e bisognerà concentrarvi tutti gli sforzi.

Per questo, ecco ciò che io vi chiedo:

1° Di chi si forma in oggi il vostro Comitato? Vorrei che l'avv. Costa potesse unirsi al lavoro: se credete bene, inviando il Manifesto, gli scriverò.

2° Dovreste formare un sotto-comitato speciale per tutto ciò che concerne l'Imprestito: il lavoro sarà soverchio per voi. Il sotto-comitato dovrebbe

[1] Su Gaetano Fedriani, antico affiliato alla *Giovine Italia*, ved. la nota alla lett. MCCXC.

lavorare sotto la vostra direzione e vigilanza continua.

3° La massima regolarità si richiede in questo affare. Si tratta di cosa che spetterà al primo Governo Nazionale e bisogna poter render conto d'ogni cartella. Le formalità da tenersi vi saranno segnate in una Circolare a penna che avrete col resto.

4° Dovreste fin d'ora pensare alle città di provincia, della Riviera. Sopra ogni punto, bisognerà cercare di collocare cartelle: quindi, onestà scrupolosa richiesta nei depositari. Quanto a Genova, ogni nostro dovrebbe fin d'ora preparare la sua statistica delle persone che devono tentarsi, e deve comprender le tiepide. Un atto singolare non trascina i pericoli del lavoro continuo. Giovatevi specialmente di donne: pensate alla scelta; ne avete parecchie caldissime amiche mie che, spero, non ricuseranno adoprarsi. È necessario che un solo individuo piú o meno buono non rimanga intentato. Immenso sarebbe l'utile materiale, e tanto piú che mercè acconti dati da Roma e Venezia, noi possiamo acquistare armi con un prezzo minore del terzo. Immenso l'utile morale: se noi, in cosa si audace, anche parzialmente riuscissimo, ognuno sentirebbe l'influenza predominante e verrebbe a noi. L'unificazione del Partito sarebbe certa. E si procederebbe, tra non molti mesi, all'azione.

5° È indispensabile, che ci diate indirizzi sicuri perché sappiamo a chi far giungere le cartelle da Marsiglia. Ma è pure indispensabile che studiate tra Acc[ini], Edl[emann], voi ed altri modo sicuro perché attraverso il Piemonte, dalla parte del Lago Maggiore, possiamo avviarvi una moltitudine di Circolari, Manifesti, etc. — poi, copie dell'*Italia del Popolo*. Una città come Genova, non può rimanerne senza.

E il giornale ch'è organo del Partito è leva potentissima per l'Associazione. Dovete vincere le difficoltà.

6° È d'uopo intendervi con Mezzacapo e gli altri nostri: far sí ch'essi pure concentrino tutti sforzi e tutte influenze sulla riescita dell'Imprestito. È questione di vita o di morte. Noi prepariamo elementi per ogni dove, fuori e dentro. Se abbiamo mezzi, saremo padroni di dar loro moto, quando le circostanze ci saranno favorevoli. Ogni moto, prima, riescirebbe probabilmente infruttuoso, dannoso quindi. Il partito repubblicano non può piú sorgere che per vincere.

Adesione al Comitato Nazionale — organizzazione — Imprestito — in questo deve ora concentrarsi tutta la nostra attività. Una immensa operosità nell'inverno può renderci padroni dei nostri fati nella primavera.

Se avete uomini *fidatissimi* che possano viaggiare con un motivo qualunque in Toscana, in Romagna od altrove, i loro uffici saranno preziosi per l'Imprestito; ma è necessario che siano agenti nostri e non piú. Il danaro delle cartelle deve rifluir tutto a noi: secondo i bisogni, ogni provincia italiana ne sarà per opera nostra giovata.

Ricomponete, costituite un buon Comitato: abbiate, sotto la sua direzione, una Commissione per l'Imprestito Nazionale: studiate subito e indicateci i mezzi sicuri per aver da noi involti di cose nostre: dite a chi personalmente devono consegnarsi le cartelle: preparate agenti fin dove potete.

Non trascurate la milizia. La menoma entratura riescirà tra non molto preziosa.

Organizzate la marina mercantile: è piú che facile: gli elementi v'abbondano. Io stesso v'indirizzai capitani eccellenti.

Spingete la guerra contro il clero: ma fate intendere a tutti come da parte del Governo non sia se non una guerra per fortificare la monarchia: la guerra che tutti i governi fecero nella seconda metà del secolo XVIII. Il popolo e la causa nazionale non hanno da sperar cosa alcuna.

MMCMXLVIII.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Lugano.

Ginevra], 24 [settembre 1850].

Dall'Ongaro fratello.

Da Gril[enzoni] e da altri udrete a che ne siamo, e come sta per cominciare un periodo di nuova e forte vita alle cose nostre. Bisogna predicare adesione al Comitato Nazionale e partecipazione all'Imprestito per ogni dove. Unificare tutto a noi.

Non cercate di Klapka e d'altri. Sono legato intimamente con lui, con Szemere, [1] con tutti i buoni; bisogna non intralciare le fila e non moltiplicarle inutilmente. Se l'attenzione si sveglia troppo su quell'elemento, saranno guai. Lasciate quel lavoro a noi.

MMCMXLVIII. — Pubbl. da A. DE GUBERNATIS, *F. Dall'Ongaro e il suo epistolario inedito*; Firenze, 1875, pp. 299-301.

(1) B. Szemere, uomo di stato ungherese (1812-1869), era in quell'anno esule a Londra. Deputato alla Dieta fino dal 1843, ministro dell'interno nel primo Gabinetto Battyány, presidente del Consiglio dei Ministri durante la dittatura del Kossuth (1849), prevede la catastrofe della causa nazionale ungherese e si rifugia a tempo in Turchia, poi a Parigi, infine in Inghilterra.

Stampate, stampate. Non dirigete troppo l'attenzione e la fiducia dei nostri alla Francia o al '52. Avremo forse bisogno d'agir prima noi. Scrivete foglietti al Piemonte; con tatto; addosso al Governo: lusinghe ai Piemontesi; ma necessità di trasformazione e impossibilità per essi di fare una parte primaria italiana col principio regio: il principio regio in casa loro porta al rispetto del principio regio negli altri Stati, e tutti i re di Stati italiani sono o devono essere avversi al Piemonte. Del resto, il Comitato Nazionale coi suoi Atti vi darà il *mot d'ordre*. Scrivete quanto piú popolare potete, in quei foglietti. Mandateli sempre e regolarmente a Quadrio.

Dov'è Crispi? dove gli amici suoi?

Del nucleo Guglielmi sapete altro? [1]

Datemi un rapporto sommario ed esatto su quanto sapete del Piemonte, Torino e provincie.

Mettetevi concordi con Macchi che dev'esser tra voi. Curate Clerici, ch'è uno dei nostri migliori.

Riscriverò, mandando il Manifesto, commissioni piú precise.

Cercate tutti di strappare a Cattaneo una pagina o due per l'*Italia del Popolo* col suo nome.

[1] L'avv. Francesco Guglielmi, antico affiliato alla *Giovine Italia*, per cui aveva sofferto la prigione nel forte di Fenestrelle, insieme con G. Thappaz (ved. G. FALDELLA, *I fratelli Ruffini. Storia della « Giovine Italia. »* cit., pp. 656-663). Nel 1850 aveva fondato a Torino il periodico *L'Uguaglianza. Corriere del Popolo* (ved. una sua dichiarazione nel n. del 27 marzo 1851), di aperta opposizione al Ministero d'Azeglio, nel quale furono pubbl. alcuni atti del Comitato Democratico Europeo e di quello Nazionale Italiano. Il Guglielmi fu deputato al Parlamento Subalpino durante la III Legislatura per il collegio di Lanzo.

Vedrete Frap[olli] e una signora con lui, buona, intelligentissima, che vi raccomando.

Amate il

vostro

GIUS. MAZZINI.

Una idea:

La *Giovine Italia* è esaurita. E tutti ne chiedono.

La collezione dei miei scritti politici, cominciando dalla lettera a Carlo Alberto — articoli della *Giovine Italia* — cose volanti — *Apostolato* — cose francesi — *Jeune Suisse*, *Foi et avenir* — *Initiative républicaine*, etc. — proclami — manifesti, etc. — tutto ordinato e intersecato di note che connettano il testo e spieghino — formerebbe la storia in certo modo dell'elemento repubblicano in Italia dal '31 in poi.

Dirigerei, raccoglierei, correggerei, tradurrei le note coordinatrici io.

Ma io comincio, come un tempo, ad esser povero; e in bisogno d'aggiungere colla penna alla mia rendita. L'emigrazione in Londra mi ha costato mille franchi netti: altre mille d'imprestiti, che non riavrò forse mai; e per altri mille sono obbligato con un *bill* firmato ai locandieri che hanno dato da mangiare agli emigrati.

Capolago o altri ha mezzi? Crederebbe potere spacciare la collezione ch'escirebbe a volumi, i quali dovrebbero essere di formato giusto, a un prezzo economico di un due franchi e mezzo al volume? Crederebbe poter dare a me 200 franchi per volume, alla ricevuta del materiale d'ogni volume? oppure 200 copie d'ogni volume, ch'io ben inteso, non manderei in Italia, ma in parti dove i libri di Capolago non giungono, a' miei amici di Londra e d'altrove? franchi di spesa fino a Losanna?

Vedete un po': fate la proposizione. E se accettata, diamo mano subito al lavoro. Se no, vedrò di farla a Losanna.

Date le vostre lettere a Grilenzoni.

Scrivetemi tutti laconicamente: cosí sarò costretto a fare io. Ogni linea dev'essere una cosa. Stile governativo. Ho tanto da fare che non so dove dar del capo.

MMCMXLIX.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

Ginevra, 24 settembre 1850.

Caro Aurelio.

Al collega:

Eccoti un Atto del Comitato Nazionale. Leggilo, ponderalo. Sirtori legga e ponderi — e dite se approvate. Le nostre tre firme vi sono già.

L'Atto è necessario e invocato da lungo e da molti.

Quanto alla forma assoluta, pensate che il Comitato non può fare articoli, ma Atti — e pensate che Cernuschi, Cattaneo, i nostri di Parigi ed altri ci rimproverano pel Manifesto di gesuitismo.

Quanto alle prime linee, se Varè o voi avete cose da togliere o da aggiungere, fate; ma quanto alla sostanza della dichiarazione, non l'indebolite. Non ci cacciamo a fare brodo lungo rivoluzionario. Un Atto come quello del nostro Imprestito vuol essere sostenuto con audacia di coscienza. Se appro-

MMCMXLIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 25-26. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

vate, come speriamo, sollecitate. Una copia chiara sia spedita subito a Grilenzoni a Lugano. La massa delle copie dovendo spargersi in Lombardia, è meglio stamparlo là. Qui ne faremo mandar poche copie: ed io farò dar pubblicità sui giornali. Scrivete quando mandate, tanto ch'io possa istruir Grilenzoni.

E così sia!

Tu non hai iniziativa. Bada: il Comitato Nazionale dovrà fare una serie di Atti — pensa quali e suggerisci: — una serie d'Indirizzi alle Nazioni, Ungheria, Slavi, Moldo-Valacchi, Francia, Inghilterra, Svizzera, Germania: scegline qualcuno e preparalo. Non mi lasciate solo a far tutto: non posso, e non devo. Prendi coscienza della impresa seria in che ci siam messi, e pensaci sempre e fa' la tua parte.

Hai la collezione dell'*Italia del Popolo* di Milano? Ricordi che parecchi numeri furono levati via per darli alla stamperia che ne cavasse fuori alcuni articoli da porsi in calce ai *Cenni e Documenti*. Furono, come Montecchi s'era assunto, restituiti? V'è modo di trovarli, se no?

Addio; ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

Manda a Forlí per lettera qualche copia del Manifesto ai tuoi moderati.

Avresti dovuto caricar Pigozzi di biglietti per gli amici in Piemonte, concernenti l'Imprestito. Ma tant'è: *il pensiero non v'accompagna*: e non puoi, la mano sul core, dirmi di no. [1]

[1] Sulla terza pag. dell'autografo. M. Quadrio scrisse le seguenti linee ad A. Saffi: « Ti prega Pippo che tu legga at-

MMCML.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra, 25 settembre 1850.

Aurelio mio.

Eccoti una letterina per la Tancioni. Vedi un po' d'aiutarla in questa sua posizione. Essa non parte piú: ma si ferma un mese almeno a vedere se la crisi si pronunzia in un senso o nell'altro. Ma non vorrebbe spendere i 180 franchi all'*Hôtel*: e ha in idea di chiedere diminuzione a patto di mutar camera, salir piú alto, mangiar due volte invece di tre e che so io. Or questo è un sogno. Scemando di *valore* in *Hôtel*, sarebbe trattata, per natura d'uomini, male; avrebbe lo *spleen*, e bisogna evitarlo. O persuadila a rimaner com'è per un mese, o trovatele una pensione, con un amico vicino, per un po' meno, o con-

tentamente il qui unito Atto della Protesta, e che, se rimani convinto della sua essenza, lo sostenga presso Sirtori; e che, se Sirtori persiste a volere dei cambiamenti gravi, tu abbi a rimandar qui il tuo voto. Fa' il piacere di dire: 1°, a Bonamici che s'affretti a mandare tutte le copie del Manifesto, etc. a Grilenzoni, all'eccezione di 50 da spedirsi tosto a Fama, e di 100 da spedire a me; 2°, a Varè che prepari in carta fina i suoi viglietti di propaganda pel prestito a' suoi amici in Piemonte e altrove, e li rimetta subito qui, essendoci in breve buona occasione per Torino. — Ieri t'ho scritto. La tua storia va innanzi? M. Q. »

MMCML. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 26-27. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Saffi. »

sigliala a venirsene a Ginevra, all'*Europa*, ov'è Quadrio. Vedi un po', e scrivimene. Lucia m'ha scritto una lettera evidentemente dettata da altri: da chi? da te? Addio; amami, quanto può Stenio.

GIUSEPPE.

MMCMLI.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], September 26th, [1850].

This will start only to-morrow, dear Emilie. Unless I receive it this evening, I have not a word from Mont[ecchi], consequently nothing about K[lapka]. I have the trunk, and the million of lucifers. How is your cough? Did James put on their guard all the persons whose addresses I have? I wrote days ago to one of the Case[s], I think. Mont[ecchi] will receive, I hope, in a few days, 600 franks: they are for the emigration bill. You will know from him whether

26 settembre.

Questa mia partirà solamente domani, cara Emilia. A meno che non mi giunga questa sera, non ho una parola da Mont[ecchi], e per conseguenza nulla sul conto di K[lapka]. Ho ricevuto il baule e il milione di fiammiferi. Come sta la vostra tosse? James ha avvertito tutte le persone di cui ho gl'indirizzi? Scrissi giorni fa a uno dei Case, credo. Mont[ecchi] riceverà, spero, fra pochi giorni 600 franchi; sono per il conto dell'emigrazione. Sa-

MMCMLI. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Villani and Berni [1] take the rest on them or not. If they do, as they ought, well and good. Whatever thing, as belonging to me, you would "par impossible" receive from Bezzi or any other quarter, do keep and tell me. If they do not, either you shall have received something and we shall apply it to the settlement of the debt, or you shall not, and I will send what is wanted.

Let Syd[ney] be patient and bide his time. I do not think that the affair will have to take place before the end of next month. I shall write about some cautions to be taken in another letter to a different address.

Kossuth may possibly come to London next month. I 'll send an introductory note for your all; and if

---

prete da lui se Villani e Berni s'impegnano di provvedere al resto, o no. Se lo fanno, come dovrebbero, ottimamente. Qualunque cosa che m'appartenga voi doveste ricevere, pare impossibile, da Bezzi o da qualsiasi altra fonte, tenetela e informatemene. Se non lo fanno, o voi avrete ricevuto qualche cosa e ce ne serviremo per saldare il debito, o non l'avrete ricevuta, e manderò io quel che serve.

Che Syd[ney] sia paziente e dia tempo al tempo. Io non credo che l'affare debba aver luogo prima della fine del prossimo mese. Scriverò riguardo ad alcune precauzioni da prendere in un'altra lettera a un indirizzo diverso.

Può darsi che Kossuth venga a Londra il mese venturo. Manderò un biglietto di presentazione per voi tutti;

[1] Odoardo Villani e Antonio Berni, entrambi romani, da più anni residenti a Londra, dove erano in relazione col Mazzini, e dove esercitavano il mestiere di cappellaio. Ved. le note alle lett. MCCCLIII e MCCCCXLVIII.

I feel it necessary. I shall come for a few days to meet him. He must be prevented from falling if possible, into the diplomatic snares of Lord Palmerston and Co. He must be ours.[1]

These questions James will answer directly or through you:

Has the Loan Circular been translated?

Will the Democratic collection of Acts and Documents take place? When? where? how? If it should, our first Manifesto—our second one, which he will have from Mont[ecchi]—our National Manifesto which I shall send instantly,—and our Loan—are quite enough for the first materials.[2]

As he must buy the "Parliamentary Papers" for Hume, can he buy in the same time for me the last

---

e, se mi sembrerà necessario, verrò per pochi giorni ad incontrarlo. Bisogna impedirgli, se è possibile, di cadere nei lacci diplomatici di Lord Palmerston e Co. Egli dev'essere nostro.

Alle domande che seguono, James risponderà direttamente o per mezzo vostro:

È stata tradotta la Circolare del Prestito?

Si farà la raccolta democratica degli Atti e Documenti? Quando? dove? come? Se si dovesse fare, il nostro primo Manifesto — il secondo, che egli avrà da Mont[ecchi] — il nostro Manifesto Nazionale, che io manderò immediatamente, — e il nostro Prestito — sono del tutto sufficienti per i primi materiali.

Poiché egli deve acquistare i *Parliamentary Papers* per Hume, può acquistare nello stesso tempo per me l'ultimo

(1) Ved. la nota alla lett. MMCMXXIII.

(2) Cioè, l'ediz. inglese dei primi atti del Comitato Nazionale Italiano, per cui ved. la nota alla lett. MMCMXLIII.

thin volume reaching the times of our republic? And any subsequent volume concerning Italy that would appear? I stand indebted to you for 12 shillings which I had from the sale of the two volumes to Manin's man.

Can I with all leisure and time, have some of the letters and "documents" I wrote to Sir James Graham in the *Morning Chronicle* [1] and the Declaration of Sir James Graham, which I sent to Turin? There is an intention of collecting my political writings; and if I am to undergo that punishment, it is better that I give it a sort of rational appearance by making of it, through intercalations, notes, etc. a kind of historical document of our republican element. Incidents concerning my life in a political

---

smilzo volume che giunge sino ai tempi della nostra repubblica? E ogni volume successivo che dovesse pubblicarsi sull'Italia? Io sono in debito con voi di 12 scellini che ricavai dalla vendita dei due volumi a quel tale di Manin.

Posso avere, con tutto comodo, qualcuna delle lettere e « documenti » che scrissi a Sir James Graham nel *Morning Chronicle* e la Dichiarazione di Sir James Graham, che io mandai a Torino? Si ha intenzione di raccogliere i miei scritti politici; e se io devo sottopormi a questo castigo, è meglio che dia alla cosa una certa apparenza razionale col farne, mediante interpolazioni, note, ecc., una specie di documento storico del nostro elemento repubblicano. Vi dovrebbero essere inseriti incidenti riguar-

[1] Ved. le lett. MDCCCXIII, MDCCCXV, MDCCCXVII, MDCCCXXI e MDCCCXXV, riguardanti le accuse che il Mazzini formulò contro Sir J. Graham per l'apertura delle sue lettere da parte del Governo inglese.

aspect ought to come in. Is it interfering with my future biographers?

Did you see Miss Glascott and Mad. Kramer? What are Cattabeni, Saliceti, Agostini doing? Does Shaen call as usual? Is Medici good, proud, or what? —I suppose Nicholls is with the other books—Do you see Bossi? [1]—What on earth has Louis [2] to do with poor Hooper's funeral? It looks like a desecration.—Between us, you are a little mistaken about James' enthusiasm for him. We had a conversation on the subject at Boulogne, which gave me quite different views.

This note is horribly practical; but you like it, don't you? Are *we* not to work towards a common

danti la mia vita sotto l'aspetto politico. Non è questo un invadere il campo dei miei futuri biografi?

Vedeste Miss Glascott e Mad. Kramer? Che fanno Cattabeni, Saliceti e Agostini? Shaen vi viene a trovare come il solito? Medici è buono, altezzoso, o che? Credo che il Nicholls sia con gli altri libri. Vedete Bossi? Che mai ha da fare Louis col funerale del povero Hooper? Sembra una profanazione. Sia detto fra noi, voi v'ingannate alquanto riguardo all'entusiasmo di James per lui. A Boulogne avemmo su quest'argomento una conversazione, da cui riportai un'opinione affatto diversa.

Questa lettera è orribilmente pratica; ma a voi piace, non è vero? Non dobbiamo *noi* lavorare per un fine comune,

(1) Probabilmente Benigno Bossi, col quale il Mazzini era in relazione fino dal 1852 (ved. la nota alla lett. XLVI). Egli era tornato a Londra, dove aveva già trascorso lunghi anni in esilio, fino dal 1848 con incarichi del Governo Provvisorio di Lombardia.

(2) Louis Blanc.

end? and are *we* not to make an Italian revolution? Practical or not, watch upon your health for my sake and have me as ever

Your

JOSEPH.

e non dobbiamo *noi* fare una rivoluzione italiana? Pratica o no, vegliate sulla vostra salute per amor mio e abbiatemi, come sempre.

vostro

GIUSEPPE.

MMCMLII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra], 28 [settembre 1850].

Saffi mio.

Le cose si fanno serie. V'è un articolo, anzi due nel *Salut public* di Lyon — bada: lo mando *sous bande* a Bonamici, e incarico te di avvertirlo, di leggerlo, farlo leggere ai due amici — che bisognerebbe: 1°, far leggere a Eytel e a Meystre: 2°, far ripubblicare in qualche giornale Vodese per mezzo loro. — Il *Salut public* è foglio governativo, e semi-officiale. Vi son tre cose: 1°, la certezza dell'intervento prussiano, etc.: 2°, la prova che *noi* siam pretesto e non altro:

MMCMLII. — Pubbl. da G. MAZZARINI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 29-30. L'autografo, che si riscontra per questa ristampa, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

dacchè ora che mi credono andato via, si lagnano perchè sono andato via solo, *sans contrôle*, senza possibilità di farmi sorvegliare e *internare*, se occorre, in Francia: riducendo così la Svizzera a *carceriere* delle polizie straniere; 3°, l'attitudine della Francia, ch'è la stessa tenuta in Roma: intervenire per proteggere. — Vedi quei nostri amici: insisti su questi punti: e in nome di Dio, di' che pensino agli uomini che dirigeranno la difesa. Dichiaro loro, che se il giorno dopo dell'ingresso straniero noi con essi non prendiamo l'offensiva per la Lombardia, la Svizzera è schiacciata.

Di palo in frasca. Se non fosse la *crisi pendente*, avrei trovato l'*eldorado*: una magnifica casetta, con tre camere, cucina, cameretta, cantina, giardino, etc. — in riva al lago: 20 minuti da Ginevra; 200 franchi l'anno — residenza un tempo della prima moglie di Napoleone. Prenderla in due: alcuni mobili necessari: prenderla in testa della Tancioni: esserci io e tu: quando non ci sarei io, o tu. Quadrio: una domestica, come Isolina: forse Isolina stessa: il segreto sarebbe inviolabile: la Tanc[ioni] alla testa del *ménage* sarebbe felice. L'unica obbiezione sarebbe la scuola pei figli suoi: però, durante la bella stagione verrebbero in città, poi si vedrebbe: la direzione è quella del *Paquis*. [1] Mi gira per la testa per lei e per me: perchè davvero, ho bisogno d'aria e di sole: mi sento il petto ristretto. Ma non oso parlarne per la crisi. Caccio peraltro l'idea anche in te, così, per sentire. — Comunque, non istancarti di giovare alla signora

[1] Albergo nei dintorni di Ginevra, dove il Mazzini aveva dimorato nel 1833, insieme con i fratelli Ruffini e con qualche altro affiliato alla *Giovine Italia* (ved. la nota alla lett. CCIX).

Susanna, e in un modo o nell'altro di sistemarla. Ti sono molto grato di ciò.

Dall'Ongaro fa molto *embarras*.

Tu, m'avvedo, spieghi una attività formidabile: avevi bisogno ch'io me n'andassi!

Lucia mi scrive: *quelle belle tâche Dieu vous a donné*, e simili cose. D'onde le ha prese? Cosa sa essa di *tâche* o d'altro? Comincio a sospettare una intimità con Varè. Comunque, dille, vedendola, che quando viene, le preparo cinque bottoni da mettermi.

Addio: voglimi bene.

[GIUSEPPE].

Fa' un po' di *contrôle* ad Arduini: verifica — se m'abbandoni la Tancioni ciecamente alla sua direzione, è una donna perduta. Il 3 dà il danaro che hai a Bonamici, digli che paghi l'*Hôtel*, e chiedi ricevuta come l'altra vôlta: ci ha da essere un resto: fattelo dare.

MMCMLIII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra], 30 settembre [1850].

Caro Aurelio,

Bisogna ch'io mi sfoghi.

Il Manifesto è mutilato, rovinato, infiacchito in ogni sua parte: una guerra di sillabe, di parole

MMCMLIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 35-37. L'autografo, che si riscontra per questa ristampa, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

interminabile: ho dovuto introdurre passi modesti, toglier via tutto quello che avea nervo. Pazienza per questa volta. Ma prevedo male per l'avvenire. Sirtori non intende il linguaggio che ci conviene: è il dottrinario della repubblica. Se il Comitato Nazionale, invece d'aumentare la nostra forza, ha da condurci a una posizione più timida di quella che avevamo finora, meglio era non farlo.

Or questo dipende in parte anche da te. Ti conosco *intus et in cute*. Quando Sirtori ti parlò del Manifesto, mi par d'averti udito a dirgli — pensando a un'altra cosa — « sicuro: si potrebbe modificarlo: son convinto che Mazzini non ci avrà difficoltà alcuna. » Ora, o tu non approvavi il tono del Manifesto: e bisognava dirmelo: o tu l'approvavi, e bisognava dirlo a Sirtori. È tempo che tu senta coscienza della tua missione, dell'ufficio tuo. Il Comitato Nazionale Italiano — un Comitato che per primo atto propone un Imprestito di 10 milioni — è un affare serio assai; con grave responsabilità; e ogni sillaba ne diventa importante. Pensaci seriamente: non cancellarti davanti a me, né davanti a Sirtori. Proponi, discuti, afferma. S'io sono lasciato solo a conflitto con Sirtori, prevedo male. Spero che finiranno per cacciarvi tutti in Londra, e che potremo riunirci e rinunziare ai *tête-à tête*.

Sirtori riporta il Manifesto com'è riescito. Datelo almeno *subito* a stampa; e di' a Varè che rilegga tutte le istruzioni contenute nelle mie lettere. Varè ha pure una Circolare-appello per l'Imprestito. Sirtori vorrà vederla e sta bene. Non vi si tratta di principii né d'altro che possa essere controverso. S'ei dissente da qualche espressione, mutatela insieme: ti delego; purché non mi torni davanti se non stam-

pata. Bisogna che tutto quest'affare sia fatto ora il piú sollecitamente possibile.

Quanto all'Imprestito, ho scritto a Varè ciò che dovete fare: riunitevi e fate: attività, e spirito pratico. Abbiamo sei mesi di lavoro; poi dobbiamo iniziare la rivoluzione.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Delegate Varè per riassumervi, corrispondendo con me.

Vedi mai Eytel? — Di' a Bonamici che Accursi ha ricevuto i 495 franchi.

Ho scritto a Varè che dovete formalmente riunirvi di tempo in tempo: fatelo. Importa principalmente:

lavoro tra i Veneti; e quello spetta a Sirtori e Varè:

lavoro per l'Imprestito, ossia formazione d'una statistica scritta di tutte le persone fuori e dentro, delle quali avete conoscenza e che devono tentarsi: nota da trasmettersi a me con bigliettini d'impulso ch'io farò giungere. Vedete se avete donne.

Tuo di nuovo

GIUSEPPE.

Non irritate alcuno. Qualche parola di tempo in tempo ad Arduini, Bertoni, etc., non costa molto. Furono essi pure rappresentanti: e giova tenerseli buoni ed uniti. [1]

[1] Giacomo Bertoni, di Faenza (fratello di Augusto morto suicida nelle carceri di San Michele in Roma nel 1853), aveva

MMCMLIV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva, September...., 1850].

Dear Emilie,

One word to you. I am well: try to be well: a strong will, a calm and intense affection, a regular diet and sufficient rest can do much. I am at work in my lonely room. I do not see the lake, but Mont Blanc is before me. I have already done something on my way to Sw[itzerland] and since I am here. To-morrow, I write our National Manifesto. I shall send it. And *that* one of you will translate. I write to

Cara Emilia,

Una parola a voi. Io sto bene; cercate di star bene: una forte volontà, un calmo ed intenso affetto, una dieta regolare e riposo sufficiente possono far molto. Sono al lavoro, nella mia stanza solitaria. Non vedo il lago, ma ho di fronte il Monte Bianco. Ho già fatto qualcosa lungo il tragitto per venire in Svizzera, e dacché sono qui. Domani scriverò il nostro Manifesto Nazionale. Lo manderò. E uno di voi *lo* tradurrà. Scrivo a Montecchi, al Comitato

fatto la campagna del Veneto nel 1848, quindi, andato a Roma, aveva seduto nell'Assemblea Costituente per Ravenna. Riparato in esilio in Svizzera, si ridusse poi a Nizza, dove visse molti anni dando lezioni di italiano. Fu collaboratore al primo vol. dell'*Italia del Popolo* di Losanna. Su Carlo Arduini ved. la nota alla lett. MMDCCXII.

MMCMLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Mon[tecchi]—the European Committee—Anthony, etc: Mon[tecchi] will give you other addresses for me to alternate with. Do what you can for the tapestry things and the large painting of Tancioni. I must have left somewhere in the house the snuff-box with the landscape. It is his own too. Will you most kindly remember me to Miss Daniels?—Should Bezzi "par impossible" give back the 12 pound keep them for the bill.

I feel rather sad at the change, but firm, loving, in a working spirit, and strengthened by your affection. I trust you are as I am. My love to all. Tell Medici to not forget Granara. [1]

Ever your

JOSEPH.

Europeo, ad Anthony, ecc.: Montecchi vi darà altri indirizzi per me, affinché possiate alternarli. Fate quel che potete per gli arazzi e il grande quadro di Tancioni. Io devo aver lasciato in qualche cantuccio di casa la tabacchiera col paesaggio. È sua anch'essa. Volete avere la gentilezza di ricordarmi a Miss Daniels? — Se Bezzi, pare impossibile, dovesse restituire le 12 sterline, tenetele per il conto.

Io mi sento piuttosto triste per il cambiamento, ma in uno stato d'animo saldo, benevolo, in vena di lavorare e rafforzato dal vostro affetto. Confido che anche voi vi troviate in questa disposizione.

Saluti affettuosi a tutti. Dite a Medici di non dimenticare Granara.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

[1] Albergatore italiano a Londra. Ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. V, pp. 95, 101 e 173.

MMCMLV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva, September..... 1850].

Dearest Emilie,

I send a Manifesto. I feel really remorseful when I inflict upon you additional work: still, I cannot help saying that I should like it to be translated into English, not so much for England where I do not think it would be—long as it is—accepted by a single paper: as for the U. S. where I should like to send it to my new friends of the Alliance. (1) If once translated, some friend—Wainwright if asked

Carissima Emilia,

Mando un Manifesto. Io mi sento veramente preso dal rimorso quando v' infliggo nuovo lavoro: tuttavia, non posso fare a meno di dire che mi piacerebbe che esso fosse tradotto in inglese, non tanto per l' Inghilterra, dove non credo sarebbe accettato — lungo com' è — da un solo giornale: quanto per gli Stati Uniti, dove vorrei mandarlo ai miei nuovi amici dell'*Alleanza*. Se, una volta tradotto, qualche amico — Wainwright, se ne

MMCMLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) L'intesa con la *Christian Alliance* americana, della quale negli anni precedenti si era fatto banditore in Europa Al. Bargnani (ved. la nota alla lett. MCMI), era stata proposta al Mazzini, da E. F. Foresti (ved. la lett. MMCMXLIII).

in my name, would do it happily—should make a second copy, it ought to be sent from me to Thomas Russell, Judge, 35 Court Street, Boston—and to Col. Rush C. Hawkins, Bible House, New York —with a recommendation to make some use of it through the Press. Wainwright's address is R. Ernest Wainwright, Esq. 6, New Square, Lincoln's Inn, W. C. (private).—But if you cannot, never mind. It does not matter much.

Addio:

your ever loving

JOSEPH.

---

fosse richiesto a nome mio, lo farebbe volentieri — ne preparasse una seconda copia, esso dovrebbe essere inviato da parte mia al giudice Thomas Russell, Court Street 35, Boston — e al col. Rush C. Hawkins, Bible House, New York, con la raccomandazione di valersene in qualche modo per mezzo della stampa. L'indirizzo di Wainwright è: R. Ernest Wainwright Esq. 6, New Square, Lincoln's Inn, W. C. (private). — Ma se non potete, non datevene pensiero. Non importa gran che.

Addio:

vostro sempre affezionato

GIUSEPPE.

MMCMLVI.

A FELICE ORSINI, a Nizza.

Ginevra, ... settembre 1850].

Amico.

Grazie delle vostre linee. [1] Il manifesto di cui parlai è il principio d'un periodo d'attività, che è comandato da circostanze a me note. Avrete veduto le circolari concernenti l'Imprestito Nazionale. Io devo ora pregarvi d'adoprarvi caldamente per la riuscita di questo affare. Cominciate voi, perché quelle cartelle hanno ad essere un giorno il solo *passaporto* dei buoni, e adopratevi poi tra gli amici.

Lasciando da banda le ragioni ovvie del desiderio, la riescita sarebbe un grande fatto italiano, un fatto unico, che produrrebbe un effetto magnifico all'estero, in Inghilterra sopratutto, dove ci accusano di *desiderare*, ma non di *volere*. Come bene indovinate, abbiamo fondato speranze su persone straniere; ma queste hanno bisogno, prima d'interessarsi, d'avere in un buon cominciamento una prova che l'interno ha fiducia in noi.

MMCMLVI. — Pubbl. da G. U. OXILIA, *Lettere inedite di Felice Orsini* (in *Bollettino storico-bibliografico subalpino, suppl. Risorgimento*, III [1914], pp. 6-7).

[1] Dopo otto mesi di soggiorno in Genova, dove aveva frequentata la casa della madre del Mazzini (ved. la nota alla lett. MMDCCCXI), F. Orsini, nel marzo del 1850, era passato a Nizza. E cola rimase fin verso a fine del 1853, occupato in studi militari e in affari di commercio (ved. A. LUZIO, *F. Orsini*, ecc., cit., p. 77).

Fate dunque. È tempo questo, in cui non vogliamo avere tiepidi amici. Voi non siete tale; ma ditelo a tutti. E, del resto, la nostra risurrezione è tanto certa, che il danaro collocato cosí è piú sicuro, in ultima analisi, che non quello collocato sui fondi di Francia.

Addio. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMCMLVII.

A . . . .

[Ginevra, ... settembre 1850].

....Ricomincio la corrispondenza interrotta, come l'*Italia del Popolo*. Ma non crediate che il mio silenzio fosse figlio degli ozi di Capua: non ho mai lavorato tanto come in questo intervallo. L'organizzazione preparatoria della democrazia europea m'assorbiva intero. Ora mi pare d'averne cacciato le basi a buon porto. E ricominciamo l'attività nazionale per l'applicazione.

Il Comitato Nazionale è costituito.

Il Manifesto sotto stampa.

Il materiale dell'Imprestito è pronto: le circolari sotto stampa.

L'*Italia del Popolo* ricomparirà. Un fascicolo mensile, di quattro fogli; prezzo modico. Conterrà gli atti officiali dei due Comitati — poi articoli come prima....

[GIUSEPPE].

MMCMLVII. — Inedita. Se ne conserva una copia, cosí frammentaria, presso la R. Commissione, proveniente da J. W. Mario.

MMCMLVIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Ginevra], 1° ottobre 1850.

Cara madre,

Ho la vostra del 27 settembre. Il ritardo della mia del 20 all'ufficio della posta può essere effetto di negligenza: ma può anch'essere altro. Del resto, sia quel che si voglia. Purché non c'impediscano di scrivere, leggano. Non pare che il leggere le lettere altrui impedisca le rivoluzioni o abbia preservato Luigi Filippo dal morire in esilio. Dovreste a quest'ora avere ricevuto un bigliettino mio da altri. Scrivero, se posso, con queste due linee all'Emmanuele. Vedrò con piacere ciò che avete consegnato ai fratelli [Camozzi], ma passeranno alcuni giorni, perché il giro da Lugano è piuttosto lungo. Conosco lo Scarabelli di nome; anzi, se ben ricordo, egli mi scrisse una volta chiedendomi d'aiutarlo, cioè di pagarlo per cose che avrebbe scritto nell'*Italia del Popolo*. Naturalmente, io non poteva: sicché s'è messo a scrivere dall'altro lato, e sta bene. [1] Quanto alla roba conse-

MMCMLVIII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « primo 8bre 1850. »

[1] Luciano Scarabelli, scrittore e storico piacentino (1806-1878). Ancor prima del 1848 abbandonò, non si sa se per ragioni politiche o per l'impetuoso suo temperamento polemico, la sua città natale, dove era stato insegnante e vi aveva dato a luce erudite monografie storiche. Andato a Firenze, pubblicò un'eloquente requisitoria contro il governo di Carlo Ludovico

gnata ad Acc[ini] non è difficile farla giungere a Maurizio. Solamente, se v'è per caso roba d'estate, tenetela, perché non giova piú. Fa freddo, vento e pioggia. Cosa diavolo maneggiate in fatto interessi? Basta: fate quello che vi fa piacere: e parlatemene o no, secondo il desiderio. Tutto ciò che fate, è ben fatto per me. Ignoro se potrò stare lungamente ove sono; e se non dovrò presto o tardi rifare il cammino; ma comunque, non v'è da inquietarsene. Sapete che v'è una grande diserzione tra gli Ungaresi che sono in Lombardia: alcuni disertarono in Piemonte: ma la magnanima monarchia li respinge. Nel Cantone Ticino ve ne sono da forse 600. Ora il Consiglio Federale ha mandato ordine alle autorità

di Borbone (*Indirizzo a Carlo Ludovico di Borbone, Duca di Parma e Piacenza sulla condizione economica e politica del suo Stato e sulla necessità di dargli subito una Costituente*; Firenze, Mariani, 1848). Collaborò al *Contemporaneo* e ad altri periodici italiani, e, a cominciare dal 30 gennaio 1849, si trasferí a Genova, dove ottenne una cattedra nelle pubbliche scuole, e dove fondò *Il Censore, giornale quotidiano politico popolare*, da lui diretto fino al 31 dicembre di quell'anno, seguendo un indirizzo politico assai ambigno, ciò che gli attirò le critiche di tutti i partiti. Collaborò l'anno appresso nella *Gazzetta Popolare di Genova*, che si spense alla fine del 1850 (ved. la *Concordia* del 20 settembre e del 7 dicembre 1850), assalendo a piú riprese il Mazzini e il partito repubblicano. L'*Italia Libera*, nel n. dell'8 ottobre 1850, scriveva di lui: « Per altra parte è assai disonorante imbrattarsi con L[uciano] S[carabelli], vergogna dell'umana specie, che avendo bene o male imparato ad incastrare quattro parole con grammatica senza filosofia, alla scapestrata come il cervello che sempre hanno [*sic*] in vertigine pensando al soldo ed al mestiere; pronti sempre a plaudir chi vince e maledire chi soccombe per qualunque causa, metton giú a dirotta materie per pienare un foglio che il pubblico poi destina a stampe piú appropriate. »

del Cantone perché li respingano: cosa barbara, perché potrebbero essere fucilati. Il Consiglio di Stato del Cantone ha dato la sua dimissione per non eseguire quell'atto. Ora vedremo che avvenga. [1] Nulla di nuovo del resto. Sto bene di salute. Leggete ora un Giornale Francese, e quale? Saffi ha quasi finito il primo volume della Storia della Repubblica Romana: lavoro che sarà importante, e l'unico che per estensione e documenti avrà carattere officiale. Probabilmente, io v'aggiungerò un preambolo e una conchiusione, anche per convalidare l'autenticità del libro. Vi dirò poi quando e dove lo stam-

[1] La notizia era pure data nella *Concordia* del 30 settembre 1850 nel seguente modo: « Alcune lettere da Milano ci avvisano che la diserzione degli Ungheresi è fatta comune. Questi poveri *honved* che sí valorosamente combatterono per la patria libertà, incorporati nei reggimenti austriaci, non sanno comportare la doppia schiavitú alla quale il destino temporariamente li condanna. Infatti, a drappelli di cinque o sei normalmente si dirigono o in Svizzera o nel Piemonte. Ci si scrive da Lugano che colà affluiscono principalmente questi disertori dell'Austria, e che ormai il Cantone n'è ingombro, non potendo piú la pietà dei valligiani e il buon volere degli emigrati lombardi là residenti soddisfare ai bisogni sempre crescenti degli sventurati fratelli magiari. Ci si vuol far credere ancora che il nostro governo abbia dato ordini severi, onde vengano respinti e restituiti quelli fra i disertori magiari che si presentano alla nostra frontiera; anzi che molti sieno stati slealmente consegnati alle autorità austriache di confine. Se i fatti sono veri, sarebbero gravi violazioni del diritto, di quel diritto naturale che sta al disopra di tutti i trattati e di tutti i pasticci diplomatici. Noi domandiamo una spiegazione al governo, perché ci sembra che, cosí operando, si verrebbe a ferire il sentimento del nostro popolo, ed a macchiarne l'onore. Il popolo piemontese ama e soccorre fin dove può i suoi compagni di sventura, ed è ben lieto di farsi solidale d'una gloriosa sventura. È però a nostra cognizione che nei giorni scorsi

peremo. [1] Ringraziate Mary per le sue linee. Le scriverò presto, appena sarà fuori un certo Atto che sta preparandosi. Addio; madre mia. Badate che le mie lettere partono sempre un giorno dopo la data che hanno. Abbiatevi cura e credete all'amore del

vostro

GIUSEPPE.

L'unito è per l'Emmanuele, del quale mi mandaste lettera.

MMCMLIX.

A GEORGE SAND, à Nohant.

[Genève], 1er octobre [1850].

Mon amie,

Me croyez-vous un visionnaire, un rêveur? Pensez-vous que je ne voie pas tout ce qui vous navre l'âme et que vous me dites dans votre lettre? N'ai-je pas été, dans ma sphère à moi, trompé, abandonné, maudit par tous ceux qui avaient pendant trois ou quatre ans travaillé avec moi? N'ai-je pas entendu des cris de mort à ma porte poussés à Milan par ce même peuple qui un mois avant me pressait dans

molti disertori dell'Austria passarono in Piemonte e furono sussidiati dal Governo fino a Savona, ove s'imbarcarono per il Levante. Non sappiamo invece se ad altri sia toccata una diversa fortuna; né se i rimproveri che si fanno al Governo in proposito sieno fondati. »

[1] Ved. la nota alla lett. MMDCCCLXVI.

MMCMLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Madame G. Sand. »

ses bras? [1] N'ai-je pas trouvé un ennemi, intriguant contre l'union de Rome et de la Toscane dans un de nos plus puissans écrivains, Guerrazzi, mon camarade depuis nos années d'étudiant? Cette apathie, cet égoïsme, ce matérialisme d'appetits, cette abdication de tout grand et noble instinct que vous découragent, ne frappent-ils pas mon esprit comme ils frappent le vôtre? Ai-je de l'estime pour cette humanité qui fourmille et grouille autour de moi? Mon Dieu, non; et vous connaissez bien peu votre ami si vous croyez qu'il marche dans les rêves. C'est précisément parce que je méprise l'humanité telle qu'elle est, que je cherche à la transformer. Vous ne le pouvez pas, dites-vous. Mon Dieu, l'humanité était bien aussi malade, aussi corrompue, vers la chûte du paganisme, et le Christianisme en sortit.

Oui, le mal est grave, très-grave; mais savez-vous où il est? il est en nous surtout, en ceux qui par leurs lumieres et par leur position sont désignés comme chefs. Il est en Manin qui, une fois sorti de Venise, ne voit d'espoir nulle part si ce n'est peut-être dans la diplomatie, et refuse par conséquent toute coopération aux hommes d'action révolutionnaire. Il est dans la Montagne qui a peur de l'armée, du peuple, du lendemain, de tout, et qui depuis un an prêche aux ouvriers de Paris la passivité. Il est dans vos faiseurs d'*eldorados* depuis Fourier jusqu'a Proudhon qui mâchent et ruminent depuis vingt ans pour le peuple le cathéchisme de Volney, la morale du bien-être. Il est en Louis Blanc qui ne veut pas

[1] Di questo incidente il Mazzini aveva già fatto menzione nei *Cenni e documenti*, ecc., cit. (ved. l'ediz. nazionale, vol. XXXIX, p. 303).

faire acte d'adhésion à notre Appel du 2e numéro du *Proscrit*, à moins qu'on ne proclame sa répartition selon les besoins. Il est en vous, mon amie, qui me dites: « je n'écrirai pas: je ne me réunirai pas à vous, parce que l'égoïsme est partout. » Donnez-moi quinze hommes d'influence se réunissant à moi pour écrire, parler, agir, sans relâche, sans peur et sans espérance, sous une direction unique: je vous dis que nous serons suivis. Aujourd'hui, nous ne sommes que des individus, faisant chacun sa route à part. Où et comment voulez-vous que le peuple nous suive?

Il y a autre chose. Vous ne regardez que la France. Dominée vous aussi par cet exclusivisme qui ne voit d'initiative européenne que chez vous, vous effacez l'Humanité qui est au-dessus de la France. Si le centre du mouvement s'était déplacé — si ce que j'ai écrit en 1835 était vrai — si l'initiative n'appartenait pas pour l'époque que nous avons tous pressenti à la France — serait-ce une raison pour se croiser les bras et désespérer? Sans doute, le mal est aussi chez nous; mais moindre. Tombés hier, nous en sommes déjà à nous demander si nous ne nous lèverons pas demain. Pourquoi ne nous dévouerions-nous pas à relier la pensée nationale des Slaves, des Magyares, des Italiens, et à faire sortir de la chûte de l'Empire Autrichien l'impulsion qui peut entraîner la France?

Et d'ailleurs — le milieu dans lequel nous vivons change-t-il la mission de la vie? Suis-je ici-bas pour transformer ou pour subir? L'étoile qui nous mène doit-elle cesser de briller devant les yeux de mon âme parce que des nuages noirs l'enveloppent au ciel? Ma vie n'est pas un rêve: elle est une bataille. Je veux souffrir, mais debout: mourir, comme

Goetz de Berlichingen, dans mon armure de combattant. Il s'agit pour nous, non pas de vaincre aujourd'hui ou demain: il s'agit de porter témoignage pour notre foi. Que Dieu pense au reste! Le monde serait bien meilleur qu'il ne l'est, que je n'espérerais pas de voir se réaliser ici-bas l'idéal que je porte en mon cœur: j'en suis irréparablement malheureux; mais est-ce un raison pour modifier mes actes? « Celui-là seul aime qui aime sans espérance: » il y a bien longtemps que j'ai appris à creuser ce mot de Schiller.

Adieu, mon amie; je suis seul, enfermé: écrivez-moi de temps à autre quelques mots d'amitié. J'ai bien regretté votre départ de Paris un jour avant mon arrivé. Je vous aime comme toujours; et je donnerais je ne sais quoi pour pouvoir vous le dire au lieu de vous l'écrire. Salut à Maurice.

Votre frère
JOSEPH.

MMCMLX.

TO MRS. ASHURST, London.

[Geneva, October 2nd, 1850].

Dear Friend,

I write these few words with my feet in your slippers, with your stockings on, with your *Cosmos*

Cara amica,

Scrivo queste poche parole con i piedi nelle vostre pantofole, con indosso le vostre calze, col vostro *Cosmos*

MMCMLX. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 158-159. Qui si completa e si ristampa

before me. [1] and with my heart full with remembrance of your kindness and affectionate cares. Your daughters, I hope, will have told you long before this how I wished to see you again before leaving, and how I could not. The last moments were the most busy: and I really found myself in a cab without having two minutes to feel that I was going. But I was *not* going. Am I not near you all? Have I not been on Sunday at Muswell Hill? There are, by decree of Providence, two beings within me: the working being, and the feeling one. The first is here, there, anywhere, where he feels bound: the second is where he loves.

As you know from James, I saw Eliza: and found her well: better than I anticipated. Then too, we

---

dinanzi a me, e col cuore pieno del ricordo della vostra gentilezza e delle vostre cure affettuose. Le vostre figliuole vi avranno detto, spero, assai prima di questa mia, come io desiderassi di rivedervi prima di partire, e come non abbia potuto. Gli ultimi momenti furono quelli in cui piú si ebbe da fare; e proprio mi trovai in una vettura senza aver due minuti per rendermi conto che partivo. Ma io *non* partivo. Non sono forse vicino a voi tutti? Non sono stato domenica a Muswell Hill? Vi sono, per decreto della Provvidenza, due esseri in me: l'essere che lavora e l'essere che sente. Il primo è qui, là, dappertutto, dove ne sente l'obbligo; il secondo è dov'egli ama.

Come sapete da Giacomo, vidi Elisa e la trovai bene: meglio di quel che prevedevo. Anche allora a mala pena

sull'autografo che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Ashurst, Muswell Hill. »

[1] Il III vol. dell'opera del de Humboldt, che era venuto a luce in quell'anno.

were scarcely alone: a few minutes. She hopes to have somebody belonging to her family near her, during the " crisis ". (1) And I have been dreaming and musing about it. Who shall go? Can it be Emilie? Would not that carry her too far in the season, if she is to go to Italy? Crossing the Alps in December ought decidedly to be avoided. Shall it be you? Eliza was almost hinting at it. Or Caroline? Or Matilda? You will decide, after earnest consideration. Only, when decided, be so good as to let me know. You see that your never writing to me is boldly put out of the question.

It rains heavily. The wind blows hard; it is rather cold; and yesterday, it thundered. The country is still very beautiful; and I wish you could see the Alps.

---

potemmo star soli; pochi minuti. Ella spera di aver vicino qualcuno della sua famiglia, durante la « crisi. » Ed io ho fantasticato e meditato su questo. Chi dovrà andare? Può essere Emilia? Non la porterebbe, questo, troppo innanzi nella stagione, se deve andare in Italia?

La traversata delle Alpi in dicembre dovrebbe essere assolutamente evitata. Dovrete andar voi? Elisa ne fece quasi accenno. Oppure Carolina? O Matilde? Deciderete, dopo seria riflessione. Soltanto, quando avrete deciso, abbiate la bontà di farmelo sapere. Voi vedete che il vostro proposito di non scrivermi mai è arditamente messo fuor di questione.

Piove a catinelle. Il vento soffia forte; fa piuttosto freddo; e ieri tuonava. La campagna è ancora molto bella; e vorrei che poteste vedere le Alpi.

(1) Su Elisa Ashurst e sul suo infelice matrimonio, ved. la nota alla lett. MMDCCCXXIII. Era prossima al parto che doveva riuscirle fatale. Ved. le lett. seguenti.

James or Emilie will give my address to you. Remember me to Mr. Ashurst: and tell me something about his health and your own.

How do you like Miss Glascott? I am glad you had her at Muswell Hill.

How is Eliza Cooks?

I am very sedulously at work. Our National Manifesto is in the printer's hands; the proposal of the National Loan will immediately follow: and I suppose that the first result will be an order to leave given to my colleague Saffi. Of course, I will—if he is obliged to take a refuge in England—introduce him to you.

I am, with deep and grateful affection.

ever yours

JOSEPH.

Giacomo o Emilia vi daranno il mio indirizzo. Ricordatemi al signor Ashurst: e ditemi qualcosa della sua salute e della vostra.

Che vi pare di Miss Glascott? Son lieto che l'abbiate avuta a Muswell Hill.

Come sta Elisa Cooks?

Io sto lavorando con grande impegno. Il nostro Manifesto Nazionale è in mano al tipografo; la proposta del Prestito Nazionale seguirà immediatamente; e io suppongo che il primo risultato sarà un ordine di lasciare il paese dato al mio collega Saffi. Naturalmente — se sarà costretto a rifugiarsi in Inghilterra — lo presenterò a voi.

Sono sempre, con profondo e grato affetto,

vostro

GIUSEPPE.

MMCMLXI.

TO EMILIE HAWKES, London.

Geneva, October 2nd, 1850.

Dear Emilie,

I am without news from London. I know nothing of James' doings—nothing of the European Committee—nothing of Kl[apka]—I suspect that some letter to one names I gave is lying somewhere through neglect. This evening I shall know and have time to tell you a word about it.

Though fully appreciating your motives, it is impossible for me to give approbation to any plan tending to postpone your leaving for Italy to the end of November. Crossing the Alps then would be

---

2 ottobre 1850.

Cara Emilia,

Son privo di notizie da Londra. Non so nulla dell'attività di Giacomo, nulla del Comitato Europeo, e nulla di K[lapka]. Sospetto che qualche lettera indirizzata a uno dei nomi che diedi, sia giacente in qualche luogo per negligenza. Questa sera lo saprò, e avrò tempo di scrivervi una parola al riguardo.

Sebbene apprezzi pienamente i vostri motivi, è impossibile che io dia la mia approvazione a qualsiasi progetto che tenda a differire la vostra partenza per l'Italia alla fine di novembre. Traversare le Alpi in

MMCMLXI. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

madness. It is high time that things are looked upon earnestly and with a view to some practical result. You are ill: entirely shaken in your health. A journey to Italy is supposed to prove a remedy. Let it be tried in a manner which does not destroy the aim we want to reach. Go to Italy as soon as possible. I am not at all yielding to affection or fearing evil consequencies from your witnessing Eliza's sufferings. My affection is of a strong kind; and I would always tell you "do your duty", even if you had to suffer through it. But, time is everything: and your still delaying your journey, because you can, in the November, be of some use to Eliza, ought not to be allowed. Your Mamma ought to go. The objection of the language is extremely weak; her business must be especially with Eliza herself. And to Eliza,

---

quell'epoca, sarebbe una pazzia. È tempo ormai di considerare seriamente le cose e con la mira a qualche risultato pratico. Voi siete malata: la vostra salute è del tutto scossa. Un viaggio in Italia si crede possa riuscir di giovamento. Sia compíto in maniera da non distruggere lo scopo che vogliamo raggiungere. Recatevi in Italia al piú presto possibile. Io non parlo assolutamente per affetto o per timore che possano derivare brutte conseguenze del vostro assistere alle sofferenze di Elisa. Il mio affetto è di natura forte; e io vi direi sempre « fate il vostro dovere, » anche se aveste a soffrirne. Ma il tempo è tutto; e differire ancora il vostro viaggio per la ragione che, in novembre, voi potete giovare in qualche modo all' Elisa, non deve esser permesso. Vostra madre deve andare. L'obbiezione della lingua è estremamente debole; ella deve occuparsi principalmente di Elisa. E per Elisa, vostra madre sarebbe

your Mamma would certainly be the most useful and welcome help that she can have. Besides, suppose that Sydney starts at the end of the month: is it not better that you start together? Think of everything, and do not exaggerate a feeling of duty. I would say nothing, if you were the *only* person who *could* help Eliza: but to start with an objection like that of the language, and to deduce from that, that you must ruin yourself, seems to be utterly unreasonable. You have duties too towards all those who love you: do not forget them. And meanwhile, tell me sincerely about your cough. Have as much rest as possible. Do not forget dining. Do not be too many hours without taking something. Avoid passing from the heat of the fire-place to a cold icy room. Keep your *châle* on: and preserve your chest. Do not smoke too much. Do not muse too much. Keep

---

certo l'aiuto piú utile e piú gradito che ella potrebbe avere. Oltre a ciò, supponete che Sydney parta alla fine del mese; non è meglio che voi partiate insieme? Considerate ogni cosa e non esagerate un sentimento di dovere. Io non direi nulla se voi foste la *sola* persona che *potesse* assistere Elisa; ma partire da un'obbiezione come quella della lingua, e dedurne che voi dovete rovinarvi, sembra sommamente irragionevole. Voi avete doveri anche verso tutti quelli che vi amano: non dimenticateli. E frattanto, ditemi con sincerità della vostra tosse. State in riposo quanto piú è possibile. Non vi dimenticate di pranzare. Non state troppe ore senza prender qualche cosa. Evitate di passare dal caldo del focolare in una stanza fredda gelata. Tenete indosso il vostro scialle; e difendetevi il petto. Non fumate troppo;

yourself active in mind about good things to be done, but without extraordinary exertions.

I am working and hoping for some good result from it. I had an immense arrear of correspondence with Italy, which I am gradually settling. I am preparing the ground for the Loan in Italy: and abroad. It is the vital, decisive affair. All that I write is reprinted in Genoa and elsewhere.

Quadrio is reading my letters as always. He handed over to me the other night a letter from my mother, most coolly stating, that it was very moving.

Thank you for all that you try for Medici; and for using my name. Agostini, I am told, is working for Dr. Achilli; (1) so that, should you hear of persons wishing for an Italian teacher, you can recommend

---

né fantasticate troppo. Tenete in attività la mente per cose buone da farsi, ma senza sforzi eccessivi.

Io sono al lavoro, e spero di ottenerne qualche buon risultato. Avevo una quantità immensa di corrispondenza con l'Italia, che vado a poco a poco sbrigando. Sto preparando il terreno per l'Imprestito in Italia e all'estero. È affare vitale, decisivo. Tutto ciò che io scrivo è ristampato in Genova e altrove.

Quadrio legge, come sempre, le mie lettere. L'altra sera, me ne porse una di mia madre, dichiarando con la massima naturalezza che era assai commovente.

Vi ringrazio di tutto ciò che tentate per Medici e per l'uso che fate del mio nome. Mi dicono che Agostini lavori per il Dr. Achilli; di modo che, se doveste sentir di persone che cercano un insegnante italiano,

(1) Non è certo che si tratti di quel Giacinto Achilli, sul quale è da ved. la nota alla lett. MMLI. Tornato in Italia nel 1848, aveva preso parte alla rivoluzione romana, e dopo la

Montecchi. Mention it to our friends, and to Mrs. Ashurst.

How is Bem? (1)

I am glad to hear Mrs. Ashurst's sympathie for Miss Glascott: I always thought your Mamma to be a woman of deep sense and excellent judgment.

James will tell you other political things contained in my letter to him. I shall write to Caroline next time. And through another address, something about Sydney's journey, which must be modified in its sphere. Adieu: think of me as I do of you: and have all my blessings.

JOSEPH.

---

potete raccomandare Montecchi. Parlatene ai vostri amici e alla signora Ashurst.

Come sta Bem?

Son lieto di sentire della simpatia della signora Ashurst per Miss Glascott: ho sempre stimato vostra madre una donna di profondo senno e di eccellente giudizio.

Giacomo vi darà altre notizie politiche contenute nella lettera che ho mandato a lui. La prossima volta scriverò a Carolina; e con altro indirizzo, scriverò qualche cosa riguardo al viaggio di Sydney, che dev' essere modificato nella sua sfera d'azione. Addio: pensate a me come penso a voi; ed abbiatevi tutte le mie benedizioni.

GIUSEPPE.

caduta della repubblica, fuggito misteriosamente, come mons. Gazola, dal carcere di Castel S. Angelo, dove era stato rinchiuso. Ved., per altre notizie su di lui, il *Cattolico di Genova* dal 3 al 10 ottobre 1850.

(1) Nell'autografo, E. Hawkes annotò che si trattava d'un cagnolino di lei. Il Mazzini gli voleva bene, e spesso diceva, accarezzandolo: « Mi piace; è così *francamente* vile! »

MMCMLXII.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], October 3rd, [1850].

I wrote yesterday night, dear Emilie: but as three hours after, I received your letter of the 29, I write a few words again. You have forgot the ═══ under Genève, which is essential: tell James and others to remember that. I am still in the vague about what James has received. I wrote on the 21 or 22 September a letter to one of the addresses given by James. I believe Mrs. Dillon, of Montague Place or W. A. Case of Bedford Square, and that letter was containing one for Mont[ecchi] with one for Ledru Rollin, etc. Has it been received? I have not a word from Mont[ecchi]

---

3 ottobre.

Vi scrissi iersera, cara Emilia: ma poiché tre ore dopo ricevetti la vostra lettera del 29, scrivo ancora due parole. Voi avete dimenticato il segno ═══ sotto Genève, il che è essenziale: dite a Giacomo e agli altri di ricordarsene. Sono ancora nell'incertezza riguardo a quel che ha ricevuto Giacomo. Io scrissi il 21 o 22 settembre una lettera a uno degli indirizzi datimi da Giacomo, credo Mrs. Dillon, di Montague Place, o W. A. Case di Bedford Square, e quella lettera ne conteneva una per Mont[ecchi] con una per Ledru-Rollin, ecc. È stata ricevuta?

MMCMLXII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È contenuto in una busta, che di mano ignota ha l'indirizzo: « Mrs. Hawkes, Tavistock House, Tavistock Square. » La data si ricava dal timbro postale, che è quello di *Genève, 3 oct. 1850*.

nor from any other: nor an address to Italy which I was to receive, nor the second Appeal to the Peoples, [1] nor anything I want. I know nothing of the *Proscrit*. What on earth are our friends about?

One thing is good: your decision: Carry, James and Medici are very good. You have by this time seen that I too was ferocious about the December scheme.

I shall write soon about the journey: but, even now, remember that you are to take shares not in Paris or Genoa, but farther, and that you must devise schemes before hand.

Do not forget my books; that is the little box or case in which the first volume of *Cosmos* and Nicholls are not to be forgotten.

Non ho una parola né da Mont[ecchi] né da alcun altro: né un Manifesto all'Italia, che dovevo ricevere, né il secondo Appello ai Popoli, né alcuna cosa di quelle che volevo. Non so nulla del *Proscrit*. Che cosa mai fanno i nostri amici?

Una cosa è buona: la vostra decisione; Carry, James e Medici sono assai buoni. Voi avete visto, a quest'ora, che anch'io ero furente per il progetto di dicembre.

Scriverò presto riguardo al viaggio; ma, fin d'ora, ricordatevi che dovete prender le azioni non a Parigi o a Genova, ma piú oltre, e che dovete fare i vostri piani in precedenza.

Non vi dimenticate dei miei libri; cioè la cassetta, nella quale non si devono dimenticare il primo volume del *Cosmos* e il Nicholls.

[1] Quello del Comitato Centrale Democratico Europeo del 20 ottobre 1850, che fu dato a luce nell'*Italia del Popolo* di Losanna, N. S., fasc. 2° del dicembre 1850.

Tell Mont[ecchi] that—unless he has written to the Fed[eral] Off[ice] in which case I shall know to-day—his conduct is horrible. He had twenty things to answer. And let him tell Ledru—that I must be answered, and sent the second address modified: or better, give him the enclosed.

My love to all.

Your

JOSEPH.

Dite a Mont[ecchi] che — a meno non abbia scritto all'Ufficio Federale, nel qual caso lo saprò oggi — la sua condotta è orribile. Aveva venti cose da rispondere. E ditegli di ricordare a Ledru che mi deve rispondere, e mandare il secondo Manifesto modificato; o meglio, consegnategli l'acchiusa.

Saluti affettuosi a tutti.

Vostro

GIUSEPPE.

MMCMLXIII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra], 5 [ottobre 1850].

Aurelio mio.

La carta non è quella ch'io cercava. Forse l'ho imprestata a Sirtori. Ma or non importa. Ne ho trovata una. La lettera per Zamb[eccari] è essenziale. La cosa non è così semplice, come tu credi, per tuo fratello.

MMCMLXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 37.

Tuo fratello ha debiti: un 400 franchi almeno: forse piú. Aggiungi il danaro del viaggio. Poi non so se si persuaderà, essendo, pare, innamorato. Nondimeno, se gli venisse ordine decisivo da casa, dichiarazione ch'egli, fuori, non avrà piú mezzi e danaro per queste cose, forse andrebbe. Se fosse *impossibile* pagargli i debiti in una volta, trovare qui garanzia da uno Svizzero al quale si pagherebbe a poco a poco. Vedi un po'. Io non saprei che dirti, fuorché la condizione delle cose.

Non ti ringrazio, ma ti sono riconoscente di tutte le cure che prendi per la signora Susanna. Addio per ora. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Scrivi? o t'immobilizzi nella lettura? Prendi una determinazione, e comincia. Brucia i libri che ti stanno intorno. Quando una cosa è da farsi, bisogna concentrare tutte le facoltà in quella.

MMCMLXIV.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra, ... ottobre 1850].

Caro Aurelio,

Tra parentesi, tu hai di mio: MICHELET, *Storia di Roma* ed altro — *Storia d'Italia* di BOSSI — i Documenti parlamentari inglesi — ed altre cose ancora.

MMCMLXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 33-35. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Saffi. »

Questo, perché, avendo il progetto di traslocazione in testa, tu non dimentichi gli obblighi di restituzione che corrono ad ogni cristiano, quando tradurrete l'idea in atto.

Del resto, finiremo in Londra. E se veniste qui, sarebbe meglio fare perdere traccia del nome, annunziare la partenza per Londra, cercar due passaporti con altri nomi per qui, alloggiare, come dici, in campagna, lasciarsi vedere pochissimo in città e durarla finché potete.

Avrei bisogno d'avere da Bonamici un prospettino dello stato finanziario della Società Editrice: spese mensili — introito dei *Mystères* — cos'è in cassa, se pur v'è — quale sarà la spesa del fascicolo di quattro fogli — qual numero di copie è quindi necessario di vendere per rifar le spese — includenti la collaborazione. Digli che t'ho scritto da Londra questo, a te e a Varè; che egli ha già dette alcune di queste cose a Montecchi; ma che io le ho dimenticate e Montecchi ha perduto la lettera.

Carli scrisse per me ieri a Varè sull'*Italia del Popolo* perch'io non ci vedeva. Insista per veder chiaro nell'affar Daelli. Non possiamo diventargli schiavi, e sopratutto coll'opinione che regna di Daelli in Lomb[ardia]. Scriverò domani a Gril[enzoni], e aggiusterò le cose in modo che non ci manchino gli sbocchi. — Daelli ne prenda quante copie vuole, e a vantaggio quanto si può. Ma null'altro. Saputo lo stato di cassa — le spese d'ogni fascicolo — etc. — calcoleremo quante copie sicure possiamo spacciare.

Del resto, Bonamici non tema di Daelli. Stampi il fascicolo; e viva sicuro che Daelli chiederà copie.

Del resto, badi che la tipografia Capolago, se il primo volume dell'*Archivio triennale* non dà guadagno e molto, chiude fra due mesi.

Addio: quando passa Pincherle, (1) prima cosa è ch'egli prenda un'azione per sé.

Prima dobbiamo esaurire i patrioti, dentro e fuori. Poi, cercare speculatori i quali prendano per un milione in cartelle al 70 per 100. Parlane fin d'ora a Varè, perché anche da Pincherle cavi fin d'ora idee e indicazioni in proposito.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Ti scrivono mai da Forlì?

MMCMLXV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 7 ottobre [1850].

Amico,

Ho ricevuto, come già sai da Maurizio, la somma data da R[aimondi] pel noto negozio.— Suppongo che tu abbia mandato a Mont[ecchi] i 600 franchi. Dimmene nondimeno. Se R[aimondi] attiene la sua promessa, ei darà ancora quando che sia 3.500 franchi. Tieni d'occhio tu e Belcr[edi] codesto affare. Come

(1) Leone Pincherle aveva fatto parte, in qualità di Ministro per il commercio, del Governo repubblicano di Venezia presieduto da D. Manin, e nel maggio 1848 fu di quelli che s'opposero alla fusione del Veneto al Piemonte. Dopo l'agosto 1849 andò in esilio in Svizzera.

MMCMLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno di M. Quadrio, sta l'indirizzo: « M. Grilenzoni. »

ho detto, noi calcoleremo questi 3.500, se si hanno, in tante cartelle. L'esempio è molto; e il poter dire: «un patriota ha preso 35 cartelle di 100 franchi» determina altri. Vedete dunque.

Ho ricevute le tue qui e quelle di Londra. Siamo in regola.

Leggi gli acchiusi. Il Comitato di cui parlavi, e del quale anche Frap[olli] mi parla, come Comitato operante politicamente, è impossibile. Gli uomini che accennate non accetterebbero: e se accettassero anche, farebbero nulla. Pel lavoro politico di dettaglio, stampa, contrabbando, associazione, etc., ci vogliono giovani o uomini invecchiati in siffatte pratiche. Tu, Clerici, Dall'Ongaro, Pisacane, del quale nessuno mi parla e ch'è buonissimo, etc., siete quei che dovreste riunirvi, intendervi, operare concordi, formare insomma un Comitato d'azione. Quei che nomini, dovrebbero indursi a vedersi e intendersi per ciò che riguarda l'Imprestito; e per questo vedrai il senso in che scrivo a Raim[ondi] e a Clerici. Suggellerai tu i biglietti prima di darli, se credi che ciò piaccia ad essi.

Ho veduto ieri la prova del Manifesto e delle Circolari: sicché le avrai a momenti. Le Cartelle le avrò pochi giorni dopo. Bisogna far le due vie nell'Imprestito. Esaurire tutti i mezzi tra i patrioti: e con molta attività di molti possono collocarsene molte; e cercare di collocarne parte con uomini di speculazione, anche al 70 %: ma solamente quando si tratti di somma ingente. Avrete a suo tempo istruzioni in proposito.

Risponderò a Cattaneo. Digli che accetto in parte i suoi consigli: ma anche dividendone le opinioni, non posso celarmi il fatto che i piú tra gli uomini simpatizzanti coll'Imprestito hanno l'idea fissa dell'armi.

Penserò all'affare del *formato* dell'*Italia del Popolo.*

Il Manifesto è come tu lo vuoi. Ma da quando in qua mi trovi tanto esclusivo da suggerirmi ch'io dichiari la nazione sovrana? perdio! non predico altro da due anni. Il Manifesto è anche troppo moderato e conciliativo.

Dà l'acchiuso a De Boni: è lo stesso, meno una riga, dell'altro. L'Imprestito avrà tutta la pubblicità che una cosa può avere; ed anzi, per riuscire, bisogna darla quanto piú si può. Perché dunque lo vorrei nascondere a lui? De Boni, da *me*, non sa il nome d'un sol uomo dell'interno che lavori con me: tranne quello di Darrighi, ch'ei conosceva già. — Vivi sicuro sul contenuto delle mie lettere. Quanto a Daelli, non lo stimo: bench'io dubiti del suo essere attualmente spia. E non ne vedo la prova. Il mestiere ch'ei fa è dannoso all'Austria: e quando udrò che gl'invii di Capolago nell'interno sono spessissimo sequestrati, comincerò a credere. A ogni modo non merita fede: ma non bisogna dimenticare che Filippo vive sulla Tipografia; e che può stare con Daelli come io sto con venti altri, dicendo quel tanto ch'è destinato a esser pubblico e non piú. Forse, il *far sentire* a Daelli ch'è tenuto per spia, è peggio che non l'illuderlo. Un senso di vendetta può trarlo forse a peggio. Lo stesso è con Filippo sopra un'altra scala. Meglio è stargli amici, ciarlare di politica, interessarlo in cose destinate a pubblicità; non dirgli gran che d'altro. Isolandolo, il suo amor proprio gli suggerirà lavori suoi, e a modo suo, che faranno male.

Io sperava che Cattaneo avesse conoscenze italiane o altre in Vienna: e cercando introduttorie pel mio viaggiatore, bisognava parlargliene. Ma o non ne ha o non vuol darle. Lo stesso è per Frap[olli].

Non temere intrighi miei individuali con Mad. B[ourdon]. Non ne ho: ma Frap[olli] legge tutte le sue lettere; e per certe cose non mi conviene.

Addio: ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

MMCMLXVI.

A NICOLA FABRIZI, a Bastia.

[Ginevra], 7 ottobre [1850].

Caro Nicola,

« Peccavi, frater » — cosa vuoi ch'io ti dica di piú? Ma oltre le gite di Londra e Parigi, il lavoro europeo, l'emigrazione, il materiale dell'Imprestito, dieci mila cose mi toglievano non che il tempo, il respiro. Abbi pazienza e perdonami. Oggi, ricomincio e prometto esattezza.

Il Comitato Europeo costituito farà bene; nei Dipartimenti francesi e sopratutto fuori. Ho contatto cogli Ungaresi e con altri elementi importanti. Quanto alla Francia, L[edru]-R[ollin] è l'unico che in una crisi, abbia probabilità di potere: quel potere, minato da cento influenze che minano la Francia, durerà forse quindici o venti giorni; ma quel tempo basterà per la pubblicazione di decreti che trascineranno la Francia sulla vera via quanto all'estero.

Il Comitato Nazionale è formalmente costituito. Il Manifesto è stampato, e lo avrai tra pochissimi

MMCMLXVI. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Epistolario inedito*, ecc., cit., pp. 218-221. Qui si riscontra con l'autografo, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

giorni. Le Circolari concernenti l'Imprestito sono pronte. Le cartelle e tutto il materiale egualmente. È un gran passo: ma bisognava farlo e bisogna cercare di riescire con ogni mezzo. Perché, se riesce, abbiamo mezzi, e inoltre potenza morale incontrastabile. Un Comitato che per primo atto emette un Imprestito e riesce, è onnipotente.

Per l'Imprestito, bisogna esaurire su tutti i punti, interni ed esterni, lontani e vicini, i patrioti; formarsi statistiche d'uomini e di *donne* che possano prendere un'azione o predicare in favore: tentarli, o indicarli e dare qualche linea d'introduzione, perché si tentino da me: scrivere e diffondere ovunque l'importanza del fatto, far vedere come presto o tardi è inevitabile il sorgere, e come allora il possedimento d'una cartella sarà titolo d'onore e quasi passaporto in Italia: e via cosí.

Poi, per una parte dell'Imprestito, cercheremo ogni via di convincere qualche speculatore, e offrire un vantaggio grande: dando le cartelle al 70 °/₀, ciò che, insieme cogli interessi, costituirebbe un bel lucro. Ciò non si farà naturalmente se non con chi s'incarichi d'un numero di cartelle considerevole, tanto per un milione o mezzo-milione.

Tieni sempre in mente queste cose, per ogni occasione che ti si parasse innanzi.

Avrai piú copie di Manifesto, e Circolari: ma dimmi qual numero di Cartelle da 25 e da 100 franchi devo mandarti. Ben inteso, tu non sei responsabile che di quelle che potrai collocare: e saranno poche. Ma le cartelle devono aver deposito in ogni punto; e per la Corsica, non v'è uomo, da te in fuori, a me noto che riunisca le qualità. Terrai un registro, su norme che ti verranno trasmesse.

Le bande erano spontanee, non combinate: e la loro importanza esagerata di molto.

Dimmi, colla tabella, ciò che hai da dirmi sugli elementi che potrebbero utilizzarsi, e che mi furono ultimamente confermati da altri: accenna le condizioni, etc.

Calcolando sull'insieme — e se riesco in questi mesi invernali a raccogliere mezzi piú o meno coll'Imprestito — credo che 62.33.13 [tra] - 54.52.80.1. 4.12 [aprile] - 50 [e] - 10.69.45.22.61 [maggio] - 24. 61.16.80.17 [potrem] - 6.8.23.33.65 [agire] - 48.85. 70 [non] - 20.63.76.60 [soli]. — Ma questo può subíre modificazioni propizie o avverse da mille cose. È a ogni modo probabile, e punto di tendenza ai lavori.

Non so dove sia Fed[rian]i.

Non vidi Lafarina, perché minacciato da Carlier, (1) non poteva veder tutti: vidi Amari. (2) Laf[arina] è inviso a moltissimi de' suoi compatrioti e peccò gravemente nella rivoluzione. Ma gli scrivo, e siam bene assieme: (3) ha firmato quell'Atto, con moltissimi altri Siciliani.

L'*Italia del Popolo* ricomincia.

(1) Prefetto di polizia durante la presidenza del principe Luigi Napoleone Bonaparte, dimissionario qualche giorno prima del colpo di Stato del 2 dicembre, quando cedette il posto al de Maupas.

(2) Su M. Amari ved. la nota alla lett. MMCMXLIII. Il Mazzini, passando fugacemente per Parigi nel suo viaggio da Londra a Ginevra, accompagnato da J. Stansfeld, aveva avuto un breve colloquio con lui.

(3) Le lett. che si scambiarono verso la fine di quello stesso anno dovevano invece dimostrare il contrario. Ved. per ora G. La Farina, *Epistolario*, ecc., cit., vol. I, pp. 380-383, 412-415, e 415-425, e la nota alla lett. MMDCCCLXV.

La propaganda monarchica piemontese è reale e attiva come tu dici: ma poco dannosa, fuorché in Bo[logna] ed An[cona]. Quest' ultima città ci è indispensabile, e bisogna cercar di vincerla. S' hai o trovi individui, notameli.

Strano a dirsi: con lavoro vasto in 3.1.33.12.82.5 [Firenze] - non ho ancora uomini fidati e buoni in 76.69.21.28.80.48, etc [Livorno]. Aiutami se puoi, a legare i due punti. Bisogna concentrare il lavoro quanto si può.

Con 82.6.77.85.30.60[Napoli] hai corrispondenza alcuna?

Con Zamb[eccari] o Mor[andi]? Sai dove siano? Vorrei legare per mezzo del Comitato Europeo coi lavori Greci. (1)

Dimmi quanto può essere utile.

Lami mi dice che tu riscrivi su D'Apice? Che fare? qualunque sia la nostra opinione individuale, s'ei non ispiega pubblicamente la sua condotta in Toscana, è finita per lui. D'altra parte, chi può averlo come Generale? e chi può farlo transiger sui gradi? (2) Addio; ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

Manda la tua a Marsiglia. È il meglio.

(1) Su L. Zambeccari, ancora rifugiato a Corfù, ved. la nota alla lett. MMDCCCXLIX. Antonio Morandi, col quale il Mazzini era stato in relazione epistolare durante i preparativi del moto insurrezionale del 1844 (ved. la lett. MDCCCXIV), nell'ottobre del 1850 era in esilio in Atene, dove si prestava validamente in aiuto dei suoi compatrioti colà rifugiati. Ved. ad es. l'*Italia Libera* del 3 dicembre 1850.

(2) Ved. la nota alla lett. MMDCCCLVIII.

MMCMLXVII.

ALLA MADRE, a Genova.

Ginevra, 8 ottobre 1850.

Cara madre,

Ho la vostra del 5 colle acchiuse note.

Prima di tutto, per non dimenticarmi, riceverete probabilmente tra poco, un involtino da un tale, senza lettere né altro. Ricevetelo e tenetelo a mia disposizione: appena saprò che lo avete, vi dirò a chi darlo. Soltanto, vorrei che contaste le cartine che vi sono dentro, che dovrebbero essere cento novantanove; e che mi diceste se la cifra v'è tutta. Cosí, se dopo questo, riceveste un secondo invio, fate lo stesso. Non sarà che un fastidio di pochi giorni. E vengo a noi. Se possono, bisogna che dirigano l'*Italia libera* a Maurizio. È l'unico modo con cui possa averla. La nota sui giornali genovesi mandata da Emmanuele m'è grata. Quando avrò veduto alcuni numeri dell'*Italia*, vedrò cosa posso fare per essa. Ho il *burnous*; ed ogni cosa. Non pensate né a freddo né ad altro. Se anche dovessi viaggiare in inverno, che vuol dire? Inverno ed estate sono la stessa cosa per me. Avrete tra non molto visite che vi saranno care; ma di questo vi riparlerò. Avete tutte le ragioni sulla Belgioioso. Quel *feuilletton* è una cosa inconcepibile; e il *National* è colpevole in averlo inserito. Povera donna! buonissima di fondo, ma guasta dalla

MMCMLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

vanità, e guasta, in gioventú, dagli uomini adulatori che l'hanno circondata. In Roma, m'era un tormento, pel continuo litigare che faceva con chirurghi, medici, e infermieri. Meriterebbe, per quel *feuilleton*, dalle donne italiane il castigo che si dà ai ragazzi; e se un giorno torna in Roma, non son certo che le Trasteverine, le quali non fanno tante differenze d'età, non la trattino — se sono state informate — in quel modo. [1] — Il *Proscrit*, pel quale non si poteva piú trovare uno stampatore, tanto è il terrore che hanno messo

[1] La Principessa C. Belgioioso, insieme con « Enrichetta Pisacane [*sic*], Giulia Paolucci e i cittadini p. A. Gavazzi, Pasquali, Panunzi, » ecc., era stata chiamata a far parte di quel Comitato per l'amministrazione delle ambulanze che il Triumvirato aveva istituito con decreto del 29 aprile 1849. Come afferma il Mazzini e come comprova la copiosa corrispondenza autografa della Belgioioso, che si conserva nel R. Archivio di Stato di Roma (fondo *Repubblica Romana*), essa diede molto filo da torcere al Governo repubblicano per le continue sue lagnanze. In quanto al *feuilleton* qui accennato, che aveva fatto grande impressione in Italia, la gentildonna milanese, che in quell'anno si trovava nell'Asia Minore, ebbe pubblicamente a dichiarare che il suo pensiero era stato del tutto travisato; e lo fece nella lett. seguente al Direttore della *Concordia*, che la inserí nel n. del 19 ottobre 1850: « Permetta ch'io mi valga del suo benemerito foglio per protestare contro le parole attribuite nel *feuilleton* del *National* del 9 settembre (credo sia quella data), parole ingiuriose pel popolo romano. Per chi conosce come vadano le cose negli uffici dei giornali francesi, e come gli articoli ad essi mandati siano talora accorciati, talora allungati, come di tre se ne faccian due, e di due tre, riempiendo gli spazi e facendo loro le giunture, come dicono, secondo meglio lor piace, il fatto di questo infelice *feuilleton* non riescira misterioso. — Ma per ogni ventura, per propria soddisfazione mia, e per riguardo a quelle amiche mie di Roma, che non sanno cosa succede nei giornali di Francia, dichiaro altamente che nulla v'ha a parer mio di piú falso che la

in Francia, ricomparirà finalmente, fra due o tre giorni. — Non so ancor nulla dei fratelli Cam[ozzi]. Ne saprò forse a momenti. — S'intraprende ora nel Ticino un'edizione completa, diretta da me con note, aggiunte, prefazioni, etc., dei miei scritti politici, cominciando dai primi primissimi e venendo fino ai giorni nostri. Vi dirò poi i particolari. — A proposito, quando Susanna vi portò o mandò una o due casse di libri miei, ricordate se vi fossero anche carte

vecchia accusa di barbarismo e di scostumatezza colla quale sogliono i Francesi scusare i fatti loro verso di noi; che nessuno più di me rispetta ed onora il popolo romano; che nessuno più di me si sdegna al sentire le calunniose imputazioni che gli si fanno; che questi e non altri sono i sensi miei, furono e saranno. Ella sa come sia fatto questo *feuilleton*. — Fra le lettere che io scrissi a un'amica, un redattore ne sceglie alcune, mesce alcuni brani delle une con le altre, e colora il tutto col suo pennello. Cosí ella ben sa quante calunnie si spacciassero contro noi povere donne, e quanto impegno noi direttrici avevamo perché non si desse a codeste calunnie il menomo appiglio. A ciò non riuscimmo; ché i nostri nemici, appoggiandosi dall'una parte a certe innocenti imprudenze, e dall'altra alla presenza negli ospedali di alcune donne di mala fama (che però negli ospedali si conducevano benissimo), misero altissime grida. Di ciò mi dolsi, confidenzialmente, ed è impossibile che oggi mi ricordi delle parole precise usate piú di un anno fa. So che il senso delle mie lagnanze era: quanto è difficile fare il bene, a farlo in modo che non vi si attribuiscano bassi e vili motivi. — Io non ritrovo piú il mio pensiero nel *feuilleton* del 9 settembre; e debbo dire che, oltre all'aver pubblicato ciò che doveva piuttosto rimaner confidenziale, fu anche travisato e male inteso il pensier mio. — 29 settembre 1850. CRISTINA TRIVULZIO DI BELGIOIOSO. » La pubblicazione di quel *feuilleton* era dovuta alla indiscretezza di Mad. Joubert, amica della Belgioioso a Parigi, alla quale erano state indirizzate le lett. qui cit. (ved. A. AUGUSTIN-THIERRY, *La princesse Belgioioso et A. Thierry*, nella *Revue des Deux Mondes* del 1° ottobre 1925).

o pacchi di lettere? lettere d'altri s'intende. Se ve ne ricordate, ditemene qualche cosa e che cosa ne faceste. Ditemi pure, se cedeste a qualcuno, come un giorno vi consigliava, i miei libri legati, o se li avete ancora? Vi dirò poi il perché. — Volete chiedere alla Signora Costab[ili] se l'amico di suo marito, Valentini, ex-membro della Commission di Finanze in Roma, sia in Livorno o no? (1) — Sto bene. Fa bel tempo. — Nulla di nuovo per ora. Ma a momenti darò materia a Scarabelli e C. — Addio, madre mia. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMCMLXVIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 8 ottobre [1850].

Caro amico.

Eccoti una letterina per Giacomo Ciani — e una per Tullo Massarani, giovine lombardo, (2) che sarà a

(1) Vincenzo Valentini, rappresentante del popolo per Viterbo all'Assemblea Costituente Romana, dove appartenne dapprima (7 aprile) alla commissione delle petizioni, quindi, insieme con G. Costabili ed E. Brambilla, a quella commissione di finanza, che amministrò con rara onestà ed avvedutezza lo stremato tesoro della Repubblica. Fu tra quei rappresentanti del popolo che il 4 luglio 1849 protestarono contro il brutale scioglimento in Campidoglio dell'Assemblea Costituente. Andato in esilio a Genova, si ridusse poi a vivere in Toscana.

MMCMLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di mano di M. Quadrio, sta l'indirizzo: « M. Grilenzoni. »

(2) Tullo Massarani, mantovano (1826-1905), appena ventiduenne aveva partecipato alla lotta delle Cinque Giornate di

momenti a Lugano: se non lo conosci, chiedi a Clerici o a Cattaneo che t'avvertano del suo arrivo. Per lui sono certe prove di stampa che dovrebbero venirti da Losanna. Questo giovine reca con sé 800 cartelle dell'Imprestito. Gli dico di consegnarle a Ciani, e in assenza di Ciani a te. Chiedo a Ciani d'essere depositario legale delle cartelle; perché, se accetta, ei diventa in necessità di prendere interesse a mostrarlo. Inoltre, ei non può esser vittima d'un sopruso. Gli dico poi che se s'ostinasse a ricusare, le tenga finché io gli dica a chi darle. Faccia dunque il giovine la sua commissione. Udrò da Giacomo stesso il risultato, e allora decideremo. S'ei fosse assente, e le cartelle venissero a te, serbale intatte, e non darne fino a istruzioni nostre. Intanto domani o dopo ti verrà il Manifesto, colle Circolari. E appena ti giungono, distribuisci quei documenti su questa base:

Milano, dove la famiglia di lui si era trasferita. È fornito com'era di solidi studi, aveva collaborato al *XXII Marzo* diretto da C. Tenca, col quale aveva protestato contro il decreto di fusione della Lombardia col Piemonte. Riparato in Francia dopo l'agosto del 1848, diventò segretario di V. Pasini, andato a Parigi come rappresentante della Repubblica Veneta, e nel marzo dell'anno successivo diede a luce l'opuscolo intitolato: *Quelques mots sur la défense de Venise* (Paris, Amyot), caldo appello alla Francia, perché aiutasse la pericolante repubblica nella lotta contro l'Austria. Poco dopo andò in Svizzera, e a Lugano visse nell'intimità di C. Cattaneo. Il Mazzini, che forse lo aveva conosciuto a Milano, lo incaricò di portare colà le cartelle del Prestito Nazionale, che la madre di lui aveva cucite entro le fodere dell'abito (ved. A. Serena, *Della vita e delle opere di T. Massarani*, in T. Massarani, *Studi di politica e di storia*; Firenze, succ. Le Monnier, 1904, p. xvj). Nel 1851 il Massarani accompagnò G. Finzi in una missione avuta dalla sezione mantovana dal Comitato Nazionale Italiano presso il Mazzini a Londra (Id., pp. xvj-xviij).

che il Manifesto e l'Imprestito devono avere la pubblicità piú vasta possibile: tanto individualmente quanto sui giornali che volessero riprodurre l'uno e gli altri. Per le Circolari Imprestito, calcola però che ogni prenditore di cartelle ha diritto d'averne copia: non disperderle dunque, se non al di sopra delle 800, che devono rimanere presso qualunque sarà il Depositario delle cartelle. Del resto, ne avrete quante copie vorrete. Il Manifesto, dovendo far via a preparare il terreno all'Imprestito, può e deve esser cacciato addirittura in Piem[onte], in Lomb[ardia], e fin dove potete. Ben inteso, dividi il pacco che ti giungerà, quanto al Manifesto, fra tutti i nostri, Clerici, Dall'Ongaro, Cattaneo, etc. tanto che possano essi stessi mandarne per le loro vie a seconda le loro occasioni. — Quanto al Piem[onte], bisognerebbe farne giungere buon numero subito alla signora Giulia Modena. — Scriverò tra *due giorni* a Dall'O[ngaro], il quale dovrebbe aspettare il Manifesto prima di far la sua gita.

I Camozzi che sono a quest'ora in Pallanza, hanno un libro e qualche giornale per me, ossia per Maurizio. Bisognerebbe dir loro che li mandassero.

Com'è questa faccenda del tuo rinunziare ad agire per l'*Italia del Popolo*? Quando questa, dovendo escire a prezzo modicissimo, avrà piú facile smercio? Perché? Dimmene. E a ogni modo, se tu dovessi persistere, non dubito che tu non trasmetta a me indirizzi, indicazioni, numero di copie che ti prendevano, e quanto fa d'uopo, perché io non perda gli sbocchi che possono conservarsi. Clerici ed altri potranno sempre aiutarmi.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMCMLXIX.

TO EMILIE HAWKES, London.

Geneva], October 8th, 1850.

I have received, dear Emilie, besides one very long from Mont[ecchi] dated 2, two letters evidently sent by Caroline, without a single word from her, which makes me sad. I had written to her on the same day. This will reach when you will be very near starting. Do not delay. A few days under our Italian sky, whilst the season is not yet decidedly bad, may do good to you: and I cannot now think of any other thing concerning you except

---

8 ottobre.

Ho ricevuto, cara Emilia, oltre a una lunghissima lettera da Mont[ecchi] in data 2, due lettere mandate evidentemente da Carolina, senza una sola parola scritta da lei, ciò che mi rattrista. Io le avevo scritto lo stesso giorno. Questa vi giungerà quando sarete assai prossima alla partenza. Non indugiate. Pochi giorni sotto il nostro cielo italiano, mentre la stagione non è ancora decisamente cattiva, vi possono far bene; ed io non posso ora

MMCMLXIX. – Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 159-160. Qui si riscontra sull'autografo, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È contenuto in una busta che di pugno di M. Quadrio ha l'indirizzo: « Mrs. Hawkes, Tavistock House, Tavistock Square, London. » La data si ricava dal timbro postale che è: *Genève, 8 oct. '50.*

of that. You must be better than you are. You must stop here as little as possible. You will see me twice. There is no place to which I can go; and frequent visits where I am would be very imprudent, on account of the opinion which the man enjoys. Your travelling companion [1] will go to Maurizio, and he will manage.

Before going, you must ask Mr. Vai [2] to collect from the mass of papers left at the School, a complete series—12 numbers—of the "Apostolato Popolare" —a copy of the "Ricordi dei fratelli Bandiera"— a copy of the "Ricordi ai giovani"—and in general, —your house being included in the search—a copy of any *political* writing of mine that can be found.

---

pensare ad altra cosa che vi riguardi, all' infuori di questa. Voi dovete migliorare lo stato della vostra salute. Qui dovete fermarvi il meno possibile. Mi vedrete due volte. Io non posso andare in alcun luogo; e visite frequenti nella casa dove io dimoro sarebbero una grave imprudenza, per l'opinione che gode la persona che mi ospita. Il vostro compagno di viaggio andrà da Maurizio, e questi penserà al da farsi.

Prima di partire, dovete chiedere al signor Vai di raccogliere dal mucchio di giornali lasciati alla Scuola una serie completa — 12 numeri — dell'*Apostolato Popolare* — una copia dei *Ricordi dei fratelli Bandiera* — una copia dei *Ricordi ai Giovani* — e in generale — ricercando anche in casa vostra — una copia di ogni mio scritto politico che si possa trovare. Voi non perderete

(1) Come si vedrà in seguito, era Giacomo Medici, che si era deciso di tornare a Genova.

(2) Celestino Vai era l'antico custode della Scuola Italiana di Greville Street. Ved. la nota alla lett. MDV.

You will lose nothing: you will have the edition complete.—Mont[ecchi] ought to ask Stolzman, whom he sees, to give what he has: some speeches of mine to Polish meetings, things concerning " la Jeune Europe "—a few pages " Ils sont partis "—etc. If the number of " Young Italy " you have, is the 4th or subsequent, bring it too. And if articles from *Tait's Magazine*, on Sismondi's free Constitutions, on Guizot's Democracy, on Revolt or Revolution, could be had " je serais au comble du bonheur. " (1) Shaen has some other thing. Let him give it: he, too, will have—if he promises to go on with his Italian—a copy of the collection. I am despising myself for going into such details about *my* things: but, the thing has to be done; I have undertaken to direct it, and I have not a single page of mine.

---

nulla: avrete l'edizione completa. Montecchi dovrebbe chiedere a Stolzman, poiché ha occasione di vederlo, di dare quel che ha: alcuni miei discorsi alle adunanze polacche, cose riguardanti la *Jeune Europe* — le poche pagine: *Ils sont partis*, ecc. Se il numero che avete della *Giovine Italia* è il 4° o il successivo, portatelo anch'esso. E se si potessero avere articoli del *Tait's Magazine*, sulle *libere Costituzioni* di Sismondi, sulla *Democrazia* di Guizot, sulla *Rivolta o rivoluzione*, « je serais au comble du bonheur. » Shaen ha qualche altra cosa. Fatevela dare: anche lui — se promette di andare avanti col suo italiano — avrà una copia della collezione. Io sento disprezzo per me stesso entrando in tali particolari riguardanti cose *mie*: ma l'impresa deve esser compita: io mi son preso l'impe-

(1) Su questi art. mazziniani, ved. i precedenti voll. dell'ediz. nazionale.

An article from the *Westminster Review* [1] on the letter-opening affair, which has been reprinted separate, would help me to give a historical long note on the whole affair.

You will give me, then, a safe address for Sydney, with whom I shall have to correspond about what you know. I am sorry I hear nothing of Kossuth spite of his promise.

And besides, and above all, I must have, through you, if not before, a letter from Caroline. I cannot submit to have her cold and silent. She must forgive and forget all *disagreeable* things I may have written or spoken, on the plea of the words uttered by Jesus about Mary Magdalen "she will be forgiven much, for she has loved much."

---

gno di dirigerla e non ho una sola pagina di mio. Un articolo della *Westminster Review* sull'affare dell'apertura delle lettere, che è stato ristampato separatamente, m'aiuterebbe a scrivere una lunga nota storica sull'intera questione.

Mi darete, poi, un indirizzo sicuro per Sydney, col quale avrò da corrispondere su quel che sapete. Son dispiacente di non aver notizie da Kossuth, malgrado la sua promessa.

E inoltre, e soprattutto, io devo avere pel tramite vostro, se non prima, una lettera da Carolina. Non posso rassegnarmi alla sua freddezza e al suo silenzio. Ella deve dimenticare e perdonare tutte le cose *spiacevoli* che io posso aver scritto o detto, fondandosi sulle parole pronunziate da Gesú per Maria Maddalena: « Molto le sarà perdonato, perché molto ha amato. »

[1] Intitolato: *Mazzini and the Ethics of Politician*. Ved. la nota alla lett. MDCCXLVI.

Now, come and make haste.

I fancy I could help Medici to merchants and mercantile business in Genoa: but who can vouchsake for his sojourn there?

When is James coming back from the Wales?

Is Miss Glascott leaving? Where am I to write? in London or in Gloucestershire?

I have letters from Constantinople. Kossuth had not left, and nothing was known about his leaving.

I hope I shall have a letter from London to-day: but it will be too late for me to answer it before to-morrow. Do not forget the ═══ under Geneva: there is no need of a double envelope if that mark is adopted. Tell Caroline.

Remember me to all: take as much care as you can of yourself.

Your
JOSEPH.

Ed ora, venite e fate presto.

Io credo che potrei aiutare Medici presso commercianti e imprese commerciali a Genova: ma chi può farsi garante per il suo soggiorno colà?

Quando torna Giacomo dal Galles?

Miss Glascott deve partire? Dove devo scrivere? A Londra o nel Gloucestershire?

Ho lettere da Costantinopoli. Kossuth non era partito, e nulla si sapeva circa la sua partenza. Spero di ricevere oggi una lettera da Londra; ma sarà troppo tardi, perché io possa rispondere prima di domani. Non dimenticate il segno ═══ sotto Genève: se si adotta questo segno, non v'è bisogno di doppia busta. Ditelo a Carolina.

Ricordatemi a tutti; abbiatevi la maggior cura possibile.

Vostro
GIUSEPPE.

Tell Mont[ecchi] that I have just now received his note of the 4th with the article etc. If the *Proscrit* appears, tell him to insist upon having the changes made in my second Appeal—the Appeal I have—and to send it too to Ruge.

Dite a Mont[ecchi] che ho ricevuto proprio ora il suo biglietto del 4 con l'articolo, ecc. Se il *Proscrit* si pubblica, ditegli di insistere perché siano fatti i cambiamenti nel mio secondo Appello — l'Appello che ho io — e di mandare anche questo a Ruge.

MMCMLXX.

TO JAMES STANSFELD, London.

[Geneva], October 10th, [1850].

Dear James,

Whatever the cause may be, inexactitude most likely in my "intermédiaires," I have no letters

---

10 ottobre.

Caro James,

Qualunque possa esserne la causa, assai probabilmente per trascuranza da parte dei miei «intermédiaires,» questa settimana non ho lettere da Londra, eccettuata la vostra

MMCMLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Mons. James Stansfeld.»

from London this week, yours of the 3rd excepted. It is—let me state it at once—wonderfully clear and legible. Over-working has caused a slight irritation in my eyes: I must therefore be short, and perhaps not very clear. I was glad to hear from you. The arrangements with the "Leader" are all that can be wished. (1) I hope I shall have a copy addressed to M[aurizio] Q[uadrio]. I am sure that what you will write will be extremely good: and I trust you to not take this as a complimentary formula: I have

del 3. che è — lasciatemelo dir subito — meravigliosamente chiara e leggibile. Il soverchio lavoro mi ha prodotto una leggera irritazione alla vista; devo perciò esser breve, e forse non molto chiaro. Fui lieto di aver notizie da voi. L'accordo col *Leader* è quanto di meglio può desiderarsi. Spero ne avrò una copia indirizzata a M[aurizio] Q[uadrio]. Sono sicuro che quel che voi scriverete sarà ottimo; e spero che non prenderete questo come una formula di complimento: non ne uso mai

(1) Questo accordo col periodico radicale inglese (sul quale ved. la nota alla lett. MMDCCCXXII) era cosí annunziato nell'*Italia del Popolo* di Losanna (fasc. del dicembre 1850): « Sotto il titolo *Democrazia Europea e i suoi Atti Ufficiali*, il *Leader*, giornale settimanale, ha cominciato la pubblicazione regolare per l'Inghilterra degli Atti del Comitato Centrale Europeo e dei diversi Comitati Nazionali impiantati. Il numero del 12 ottobre contiene tradotto il Manifesto del 22 luglio. Lo stesso numero contiene le seguenti linee della Direzione del *Leader*: ' La Democrazia Europea avrà d'ora innanzi una sezione del *Leader*. In questa sezione i nostri lettori troveranno gli Atti ufficiali e le vedute d'un grande Partito che opera in oggi potente sulle condizioni della società. Per l'autenticità degli Atti noi stiamo mallevadori. Essi ci vengono dai capi

none with you. I sent a proof of the Manifesto to Caroline for Mont[ecchi]. He must have it reprinted in italian: then, or before, if you can get a copy, you must have it, and either you or Caroline, translate it. It is extremely meek and moderate: and one of ours, Sirtori, has prevailed upon me to cancel all bold and energetic expressions. Still, there is no harm in meekness, whilst our first act is nothing less than a Loan of ten millions: and I wished to put our National Committee on such a ground that nobody could object, without being found evidently

---

con voi. Mandai una bozza del Manifesto a Carolina per Montecchi. Egli deve farlo ristampare in italiano; poi (o prima, se potete procurarvene una copia) dovete averlo voi, e voi o Carolina, tradurlo. È estremamente mite e moderato; e uno dei nostri, Sirtori, mi ha indotto a toglierne via tutte le espressioni ardite ed energiche. Tuttavia, non nuoce la mitezza, quando il nostro primo atto è nientemeno che un Prestito di dieci milioni; e io ho voluto porre il nostro Comitato Nazionale su base tale.

medesimi del Partito. Il nobile e generoso linguaggio del Manifesto col quale s'inizia la nostra serie ci autorizza ad affermare con orgoglio che la stretta nostra alleanza con questo Partito promoverà piú sempre il trionfo delle opinioni da noi abbracciate per cio che riguarda il nostro paese. Congiungerci tutti in un vasto disegno di prosperità universale serbando ad un tempo intatta la nostra indipendenza d'uomini della nazione — intenderci col popolo, agire con esso e per esso — fu questo sempre il pensiero ispiratore del *Leader*. Senza sagrificio di sentimento nazionale e della loro missione speciale, i condottieri del popolo in ciascun paese accetteranno, operando di concerto, il successo dei loro disegni. Noi conquisteremo, così facendo, una nuova leva per muovere il mondo.' »

in the wrong. Besides, we need nothing more than *war* under an exceptional power: and a Constituent Assembly. It *is* Italian Republic. Any Italian Assembly will proclaim it. The Manifesto and the Loan Circulars will be sufficient for two numbers. So that you have materials for four. If, as they say, the *Proscrit* appears in a few days, it will, I suppose, contain the second Appeal: and that will do for the fifth.

You know almost all my acquaintances in England, and you can distribute some of the slips to them: you will not forget Miss Glascott, at Rodborough, Stroud—she could have more than one.

Had I known that Gilpin wanted a longer thing, and that I was still in time, I could have very

che nessuno possa censurarlo, senza che si riconosca chiaramente il suo torto. Inoltre, noi non abbiamo bisogno niente altro che la *guerra* con un potere eccezionale: e una Assemblea Costituente. Cioè, la Repubblica Italiana. Qualunque Assemblea Italiana la proclamerà. Il Manifesto e le Circolari del Prestito saranno sufficienti per due numeri. Di modo che voi avete materiali per quattro. Se, come si afferma, il *Proscrit* uscirà fra pochi giorni, credo che esso conterrà il secondo Appello: e questo basterà per il quinto.

Voi sapete quali sono la maggior parte delle mie conoscenze in Inghilterra, e potete distribuire ad esse alcuni dei foglietti per la pubblicità: non dimenticherete Miss Glascott, a Rodborough, Stroud — che potrebbe averne più d'uno.

Se avessi saputo che Gilpin desiderava una cosa più lunga, e che io ero ancora in tempo, avrei potuto assai facilmente scrivere qui altre pagine. Mi dicono che del

easily written additional pages here. [1] They tell me of a review of Cochrane's book in the *Quarterly* enlarging still on the slander and attacking me much more than Cochrane did. Is it worth anything? Remember that here I have plenty of time and can scribble down anything you think useful to the cause. [2]

The Loan is now everything for us: and something must be done towards raising amongst people sympathising with our cause favourable dispositions. The province ought not to be forgot. By the way, copies of the Manifesto and Circulars in English

---

libro di Cochrane è uscita nella *Quarterly* una recensione che aggiunge ancora calunnie e mi assale assai più di quel che abbia fatto Cochrane. Vale la pena di far qualcosa? Ricordatevi che qui ho molto tempo disponibile e posso scarabocchiar giú qualunque cosa voi crediate utile alla causa.

Il Prestito rappresenta ora tutto per noi: e bisogna fare qualcosa per creare nelle persone simpatizzanti con la nostra causa disposizioni favorevoli. La provincia non dovrebbe essere dimenticata. Intanto, copie del Manifesto e circolari in inglese dovrebbero essere mandate a

[1] Cioè la prefazione al volumetto *Royalty and Republicanism in Italy*, dato in luce in quei giorni dall'editore Ch. Gilpin di Londra. Ved. la nota alla lett. MMCMXXXIII.

[2] A. Cochrane, membro della Camera dei Comuni, in cui avverso con grande violenza di linguaggio la politica di Lord Palmerston e si fece difensore (1851) di quella dei Governi austriaco e napoletano contro i liberali italiani. Nel 1850 diede a luce un vol. intitolato: *Young Italy*, nel quale, oltre a calunniare il Mazzini, si fece esaltatore della politica reazionaria. Il Mazzini si limitò ad accennare all'autore con espressioni sdegnose in una nota alla prefazione del volumetto *Royalty and Republicanism in Italy*. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, p. 240.

ought to be sent to L. Bompiani Esq., [1] 47. Oxford Street. Newcastle on-Tyne—and given to Montecchi and Usiglio for English people in London whom I shall name to them.) Help yourself with a Directory and send Circulars to everybody that is likely to take an interest from Grote to Duncombe, from Beaumont to Rogers. [2] Do not neglect Marioni if you can make out his place of concealment.

L. Bompiani Esq., 47 Oxford Street, Newcastle-on-Tyne - e date a Montecchi e Usiglio per quegl' Inglesi di Londra che io indicherò loro. Aiutatevi con una Guida e mandate circolari a tutti quelli che è probabile prendano interesse alla cosa, da Grote a Duncombe, da Beaumont a Rogers. Non trascurate Marioni, se riescite a scoprire il suo nascondiglio.

(1) Luigi Bompiani, esule italiano, col quale il Mazzini era in relazione fino dal 1841 (ved. la lett. MCCCLXXXII). Fu collaboratore dell'*Educatore* (ved. la lett. MDCVI).

(2) George Grote (1794-1871), l'autore della *History of Greece* (1846-1856), membro della Camera dei Comuni dal 1832 al 1841, dove appartenne al partito radicale. — Thom. J. Duncombe, lo strenuo difensore del Mazzini alla Camera dei Comuni per l'apertura delle lettere da parte del Governo inglese. Ved. in più luoghi dei voll. precedenti dell'ediz. nazionale. Anche Lord Beaumont aveva interrogato alla Camera dei Lords il Governo sulla stessa questione. Più tardi accedette alla *People's International League*, che fu creazione mazziniana, e vi pronunziò un discorso di protesta per l'occupazione di Cracovia (ved. la nota alla lett. MMCXLIV). — Samuel Rogers, poeta inglese, era stato amico del Byron e del Foscolo. Il Mazzini era da più anni in relazione con lui (ved. le note alle lett. MDCCCLX e MMCLXXI).

(3) Ubaldo Marioni, sul quale ved. le note alle lett. MMDCXXIX e MMDCXLVII.

Then, do not forget—should any occasion start out—that speculators too ought to be tried: men who lend to Austria or to the Pope could perhaps be persuaded that [it] is prudential to have a footing on both sides, so that if our Italian revolution should make them lose their money on one side, they could compensate themselves on the other. Let all our friends have this in view.

I know of Emilie: and I was thankful, for my part, to your struggling against the Eliza-plan. I do really think that if Mrs. Ashurst could be prevailed upon and could do it without inconveniencies to her health, *she* ought to go.

I shall certainly send in my first letter the note for John Mill. (1) Remember me to all. Tell Caroline that I am tormented with her silence. And you,

---

Poi, non dimenticate, presentandosi qualche occasione, che bisognerebbe tentare anche gli speculatori: persone che fanno prestiti all'Austria o al Papa, potrebbero forse esser persuase che è prudente avere il piede in due staffe, cosicché se la nostra rivoluzione italiana dovesse far perder loro il danaro da una parte, essi potrebbero rifarsi dall'altra. Che tutti i nostri amici tengano presente questo.

Seppi di Emilia; e vi fui grato, per parte mia, della vostra viva opposizione al progetto riguardante Elisa. Io credo proprio che se le Signora Ashurst potesse persuadersi, e potesse farlo senza inconvenienti per la sua salute, sarebbe *lei* che dovrebbe andare.

Manderò certamente nella mia prossima lettera il mio biglietto per John Mill. Ricordatemi a tutti. Dite a Ca-

(1) Il grande filosofo ed economista inglese.

don't be sceptical yourself and trust me as a man who esteems and loves you *oven* better now than in my first sojourn in London.

Ever yours

JOSEPH.

The enclosed to Montecchi.

---

rolina che sono assai crucciato del suo silenzio. E voi, non siate scettico e fidate in me che vi stimo e vi amo *ancor* piú che non nel mio primo soggiorno a Londra.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

L'acchiusa a Montecchi.

MMCMLXXI.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], October 10th. [1850].

Dear Emilie,

I receive this very moment and answer a few words to, your note of the 7th.—I really do not

---

10 ottobre.

Cara Emilia,

Proprio in questo momento ricevo il vostro biglietto del 7, e rispondo poche parole. In verità, io non capisco

MMCMLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « To Emilie. »

understand anything about my letters. You speak as if I was silent. I wrote to you on the 22, 24, 26 September, then on the 3 and on the 7 October —then to James on the 4—to Caroline on the 6—to Mrs. Ashurst on the 3—to Mont[ecchi] on the 21, 26, 28, 3, 4, 8—with letters in for Granatelli, (1) a second

---

nulla riguardo alle mie lettere. Voi parlate come se io avessi taciuto. Io vi scrissi il 22, 24 e 26 settembre, poi il 3 e il 7 ottobre — poi a Giacomo il 4 — a Carolina il 6 — a Mrs. Ashurst il 3 — a Mont[ecchi] il 21, 26, 28, 3, 4, 8 — con lettere per Granatelli, un'altra

(1) Franco Maccagnone, principe di Granatelli (1807-1867), patriota siciliano, deputato del Parlamento del '48, andato in quell'anno a Parigi e a Londra d'incarico del Governo per procurare armi e vapori da guerra e a perorarvi la causa dei Siciliani. Dopo la caduta dell'isola, ebbe molestie da parte del Governo borbonico che gli sequestrò i beni, imponendogli di render conto delle somme da lui amministrate mentre era all'estero con missioni ufficiali. Nel 1850 egli si trovava a Londra, dove nell'estate di quell'anno ebbe abboccamenti col Mazzini, dei quali è larga notizia nella lett. seguente, da lui indirizzata, il 27 luglio, a M. Amari a Parigi: « Eccomi a darti conto di alcuni abboccamenti avuti con Mazzini. Il primo fu poco dopo che ritornò da Leicester. Venne quasi all'improvviso in casa mia e mi trovò con Scalia, che stavamo rivedendo l'ultimo atto che è stato lanciato in questi giorni contro il re di Napoli — l'interrogatorio che la legge ci dà diritto di dargli dopo aver subito e risposto al suo. — Mazzini, per quanto potei accorgermi, non avea avuto da te alcuna prevenzione di trattare con me solo, ed andò subito e dritto al soggetto. In quella conversazione, che durò più d'un'ora, insisté sul bisogno di lavorarsi da tutti i buoni Italiani alla cacciata degli stranieri per mezzo delle forze comuni, e all'unificazione per mezzo d'una Costituente comune. Gravi obiezioni da mia parte, in quanto che questi due grandi sforzi debbono essere lo scopo d'una

to Ledru-Rollin etc.—Did you receive all this? Did James give warning to all his addresses, Case, Marsden, Dillon, etc.?

Now, as for me, I do not leave. The delay will not, consequently affect our interview: but mind your health.

---

per Ledru-Rollin ecc. Avete ricevuto tutto questo? Giacomo avvertí tutti i suoi recapiti, Case, Marsden, Dillon, ecc.?

Per conto mio, ora non mi muovo. Il ritardo non comprometterà, quindi, il nostro incontro; ma pensate alla vostra salute.

nuova rivoluzione italiana, ostandovi: 1° la debolezza del paese, 2° il dritto pubblico europeo, che stabilisce le attuali divisioni territoriali. Secondo me, dando alla rivoluzione questo scopo ne verrebbe una nuova coalizione, come quella del 1849, colla Francia repubblicana o imperiale alla testa, che distruggerebbe nuovamente ogni libertà. Delle trasformazioni interne degli Stati che non sono in potere dell'Austria, come quella che è avvenuta in Piemonte, ecco quello che credo per ora possibile. Monarchie costituzionali e cambiamenti dei principi attuali resi impossibili: conservandosi, per quanto si può, le dinastie, spogliarsi il Papa del potere temporale. Roma e gli Stati Romani unica Repubblica: esempio che non sarebbe nuovo in Italia essendovi lungamente esistite nel medio evo e nei tempi moderni delle repubbliche in mezzo alle monarchie. Una delle città principali, sede d'una dieta federale. Súbito questo primo cambiamento, dovrebbe mirarsi alla guerra all'Austria; e se gli ordini e le federazioni costituzionali non prospereranno, alla federazione o all'unificazione repubblicana. Esposi a Mazzini queste mie idee, come ragioni che mi impedivano d'accedere alle sue. Ivi finimmo, ed egli mi promise di mandarmi copia d'un atto costitutivo d'un Comitato nazionale, che mi disse essere stato da te sottoscritto e da altri amici di costí: il che mi mandò verso il 12, insieme con dei programmi d'un con-

I am well, but with my eyes aching. Give my love to Syd[ney] and to all, and try to be well and trust

your

JOSEPH.

Io sto bene, ma col mio dolore agli occhi. Salutate affettuosamente per me Sydney e tutti, cercate di star bene e abbiate fiducia nel

vostro

GIUSEPPE.

certo a benefizio degli esuli italiani ed aggiungendo ' sulle cose nostre riparleremo: mi pare impossibile che con uomini come voi non abbiamo da procedere uniti.' Un' espressione equivoca dello stesso biglietto mi fece credere che mi avrebbe anche mandato le basi del detto Comitato, che sono stato ad attendere per alquanti giorni. Ma avendolo veduto avant' ieri nella società di Mad. Gibson e chiarito l' equivoco, stabilimmo per ieri mattina un abboccamento in di lui casa con lui e Gemelli. Il quale ebbe luogo, e versò piú sulla Sicilia in particolare che sulle cose generali. La conversazione del resto non fu lunga, né liberissima, perché presente un Polacco amico o conoscente di Mazzini. Gemelli potrà rapportarvela. Avant' ieri sera mi avea anche parlato del Comitato e della necessità d' avere un membro per la Sicilia. Questo Comitato sarà pubblicato, e la conseguenza, come egli stesso dice, sarà che i membri di esso non potranno avere piú altro asilo che in Inghilterra. Oltre i dubbi di base e le occupazioni che mi dà la causa, questa condizione sola mi renderebbe impossibile il farne parte, perché io nei mesi in cui non ci son tribunali, intendo passare in alcun paese dove si spende molto meno che qui, essendomi la spesa di Londra impossibile. Potrà darsi inoltre che il risultamento della causa fosse di non poter piú stare in Inghilterra, se mai si perdesse e fossimo insieme condannati alle spese. Ecco lo stato delle mie relazioni con Mazzini. » *Carteggio* di M. AMARI, ecc., cit., vol. III, pp. 111-112.

MMCMLXXII.

A GEORGE SAND, à Nohant.

[Genève], 11 octobre 1850.

Mon amie,

J'ai reçu votre seconde lettre: elle m'attriste beaucoup plus que la première: celle-là c'était bien *vous*, votre cœur, votre âme: elle contenait de fortes et grandes vérités: la conséquence que vous en tiriez n'était pas la mienne, mais je vous comprenais.[1] Celle-ci, ce n'est plus vous: c'est une influence

MMCMLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Per la « seconde lettre, » ved. piú sotto. Nella prima, che G. Sand gli aveva indirizzato il 25 settembre 1850, in risposta all'esortazione del Mazzini perché inviasse un suo art. al *Proscrit* (ved. la lett. MMCMXXXVI), la scrittrice francese cosí replicava: « Ecrire aujourd'hui? Non, je ne pourrais pas. Cette situation est nauséante, et je ne saurais trouver un mot d'encouragement à donner aux hommes de mon temps. Je ne suis plus malade, cependant. Ma situation personnelle n'est point douloureuse, et j'ai l'esprit calme, le cœur satisfait des affections qui m'entourent. Mais l'espérance ne m'est pas revenue et je ne suis pas de ceux qui peuvent chanter ce qui ne chante pas dans leur âme. L'humanité de mon temps m'apparaît comme une armée en pleine déroute; et j'ai la conviction qu'en conseillant aux fuyards de s'arrêter, de se retourner et de disputer encore un pouce de terrain, on ne fera que grossir de quelques crimes et de quelques meurtres l'horreur du désastre. Les bourreaux eux-mêmes sont ivres, égarés, sourds, idiotes. Ils vont à leur perte aussi. Mais plus on leur criera d'arrêter, plus ils frapperont; et quant aux lâches qui plient, ils laisseront égorger leurs chefs, ils verront tomber les plus nobles victimes, sans dire un mot. J'ai beau faire, voilà où

de dehors, un sentiment puisé dans la réalité des mesquines luttes individuelles que livrent en France

j'en suis. Je me croyais malade et je me reprochais mes défaillances. Mais je ne peux plus me faire une reproche de souffrir à si bon escient. Je me trompe, peut-être. Dieu le veuille! Ce n'est pas à vous, martyr stoïque, que je veux, que je peux ou dois remontrer obstinement que j'ai raison. Mais tout en respectant en vous cette vertu de l'espérance, je ne puis la faire éclore en moi à volonté. Rien ne me ranime, je ne sens en moi que douleur et indignation. Savez-vous la seule chose dont je serais capable? Ce serait une malédiction ardente sur cette race humaine si égoïste, si lâche et si perverse. Je voudrais pouvoir dire au peuple des nations: c'est toi qui est le grand criminel; c'est toi, imbécile, vantard et poltron, qui te laisses avilir et fouler aux pieds; c'est toi qui répondras devant Dieu des crimes de la tyrannie; car tu pouvais les empêcher et tu ne l'as pas voulu, et tu ne le veux pas encore. Je t'ai cru grand, généreux et brave. Tu l'es en effet, sous la pression de certains événements et quand Dieu fait en toi sortir des miracles. Mais quand Dieu te fait sentir sa clémence, quand tu retrouves une heure de calme ou d'espérance, tu vends ta conscience et ta dignité pour un peu de plaisir et de bien-être, pour du repas, du vin et des illusions grossières. Avec des promesses de bien-être, de diminution d'impôts, on te mène où l'on veut. Avec des excitations à la souffrance, à l'héroïsme et au dévouement, qu'obtient-on de toi! Quelques holocaustes isolés que ta masse contemple froidement. Oui, je voudrais réveiller le peuple de sa torpeur et de sa honte, l'indigner sur lui-même, le faire rougir de son abaissement et je retrouverais peut-être encore des lueurs d'éloquence que l'idée de sa colère inintelligente, la presque certitude d'être massacrée par lui le lendemain, ferait éclore plus ardentes et plus fécondes. Ce qui me retient c'est un reste de compassion. Je ne sais pas dire à l'enfant qui se noie: c'est ta faute. Je pense aux souffrances et aux misères de ce peuple coupable et si cruellement puni. Je n'ai plus la force de lui jeter à la face l'anathème qu'il mérite. Alors je m'arrête, je me retourne vers la fiction, et je fais dans l'art des types populaires, tels que je ne le vois plus, mais tels qu'ils devraient et pourraient être.

le parti à l'anarchie qui me paraît l'avoir dictée. Il y a des choses que je crois injustes à mon égard:

....Le peuple des provinces est affreusement égoïste. Le paysan est ignorant, mais l'artisan qui comprend, qui lit et qui parle, est dix fois plus corrompu à l'heure qu'il est. Cette révolution avortée, ces intrigues de la bourgeoisie, ces exemples d'immoralité donnés par le pouvoir, cette impunité assurée à toutes les apostasies, à toutes les trahisons, à toutes les iniquités, c'est là, en fin de compte, l'ouvrage du peuple qui l'a souffert et qui le souffre. Une partie de nos ouvriers tremble devant le manque d'ouvrage et se borne à hurler tout bas des menaces fanfaronnes. Une autre partie s'hébète dans le vin. Une autre encore rêve et prépare de farouches représailles, sans aucune idée de reconstruction après avoir fait table rase. Les systèmes, dites-vous! Ils n'y ont fait ni bien ni mal; on ne s'en inquiète point, et il vaudrait mieux qu'on les discutât et que chacun forgeât son rêve. Nous ne sommes pas si avancés! Payera-t-on, ou ne le payera-t-on pas? Voilà toute la question. On ne se tourmente même pas des encouragements dont l'agriculture, sous peine de périr, ne peut plus se passer. On ne sait ce que signifient les promesses de crédit faites par la démocratie. On n'y croit point. Toute espèce de gouvernement est tombé dans le mépris public et le prolétaire qui dit sa pensée la résume ainsi: *Un tas de blagueurs, les uns comme les autres; il faudra tout faucher.*

Sans doute il y a des groupes qui croient et comprennent encore. Mais la vertu n'est point avec eux beaucoup plus qu'avec les autres; l'esprit d'association est inconnu. La presse est morte en province, et le peuple n'a pas compris qu'avec des sous on faisait des millions. L'article du 2e nº du *Proscrit* sur l'organisation de la presse démocratique est rigoureusement vrai pour signaler le mal, et parfaitement inutile pour y porter remède. Il est facile de démontrer ce qu'on peut faire, il est impossible de faire éclore du dévouement là où il n'y en a pas.... Le banquet donné à Ledru-Rollin il y a deux ans, et qui paraissait si beau, si spontané, si populaire, qui l'a payé? Nous, et c'est toujours ainsi. Il importe peu quant à l'argent, mais le dévouement où est-il? Une masse va à un banquet comme à une fête qui ne coûte rien. On s'amuse, on crie, on

d'autres que je ne comprends pas. C'est la seule lettre de vous qui m'apporte, je le répète, une douleur qui n'est pas à deux.

Je n'écris pas pour vous convaincre. Si j'ai tort, je ne tarderai pas à m'en apercevoir; si je suis

se passionne, on en parle huit jours, et puis on retombe et c'est à qui dira qu'il a été entraîné, et qu'il ne savait pas de quoi il s'agissait.

Regarderais-je ailleurs? Je verrai des provinces un peu plus braves sans résultats meilleurs. Est-ce à la Montagne que nous chercherons le produit de toutes les opinions socialistes? Est-ce à Paris, dans les faubourgs décimés par la guerre civile et tremblant devant une armée qu'on sait bien n'être pas ce qu'on croyait?

Non, nulle part, j'en suis malheureusement sûre! Il y a un temps d'arrêt. Le sentiment divin, l'instinct supérieur ne peut périr, mais il ne fonctionne plus. Rien n'empêchera l'invasion de la réaction. Nous ne devons qu'aux divisions de ces messieurs et à leurs intrigues qui se combattent d'avoir encore le mot de république et le semblant d'une constitution. La coalition des rois étrangers, la discipline de leurs armées, instruments aveugles chez eux comme chez nous, l'égoïsme et l'abrutissement de leurs peuples qui, là comme ici, laissent faire, trancheront la question entre les trois dynasties qui se disputent le trône de France.

Voilà, hélas, que je dis ce que je ne voulais pas dire. Savez-vous que je n'ose plus écrire à mes amis, que je n'ose plus parler à ceux qui sont près de moi, dans la crainte de détruire les dernières illusions qui les soutiennent? Je devrais ne pas écrire; car j'ai la certitude qu'on lit toutes mes lettres, du moins toutes celles que je reçois ont étées décachetées et portent la trace grossière de mains qui ne cherchent pas même à cacher l'empreinte de leur violation. On surprend nos espérances pour les déjouer. Toutes les administrations publiques sont remplies de gens qui ont mérité les galères. On n'ose plus confier cent francs à la poste. Rien ne sert de se plaindre; pourvu que les voleurs *pensent bien*, ils ont l'impunité. »
G. Sand, *Correspondance*, ecc., cit., vol. III, pp. 196-202.

dans le vrai, vous ne tarderez pas à me justifier en vous-même. Mais je vous aime trop profondément pour ne pas tenir à bien constater ma pensée.

Il n'y a parmi celles que je connais, que sept à huit personnes au monde qui, par la pureté de leur âme, par la puissance d'enthousiasme et de dévouement, par l'absence de toute vanité personnelle, me paraissent dignes de la mission que Dieu nous a confié: vous, Barbès, une ou deux femmes, deux Italiens, un Anglais, je ne sais qui encore. Est-ce avec eux que j'émanciperai mon pays et que je pousserai autant que faire se peut d'autres peuples en avant? Ne voulons-nous pas la république pour faire des républicains? n'espérons-nous pas de faire jaillir, par l'insurrection, par une grande pensée, quelque chose de bon, de noble, du sein de populations corrompues? Suis-je coupable si je cherche à produire le bien avec les élémens tels qu'ils existent au lieu d'attendre les bras croisés qu'il plaise à la Providence d'en placer des meilleurs sur ma route?

Ledru-Rollin n'est pas l'*homme*; il a des défauts: il est mal entouré: soit, mais c'est l'homme qui a le plus de chances pour arriver au pouvoir lors d'un premier mouvement. Laissons-le, dites-vous, à ses défauts, à son entourage; les meilleurs arriveront bien tôt ou tard. Faisons en sorte, dis-je, que par une bonne influence, par des conventions antécédentes, ses premiers actes placent la France dans une position moins étroite, moins égoïste que celle qu'on lui a faite en 1848. Est-il bien sûr que j'aie tort. Ledru-Rollin n'est pas un programme; c'est une tendance. Et cette tendance est la nôtre. Le socialisme, s'il aura pénétré dans le cœur du peuple, n'a rien à craindre: il le remplacera. Mais ce

qu'importe par dessus tout, c'est que dès ses premiers pas la révolution française comprenne le problème européen: c'est qu'elle mette un terme aux justes défiances que la France soulève depuis 1830 dans le cœur des autres nations; c'est qu'elle sente que la solution est bien plutôt au dehors qu'au dedans. Ledru-Rollin me paraît capable de premiers actes décisifs sur cette direction. Je cherche de plus en plus à l'y pousser. Voilà tout.

Je ne comprends rien à l'avantage de s'abstenir. J'ai bien rencontré des hommes qui m'ont dit que je *m'userais*, ou qu'ils *s'useraient*, en faisant telle chose ou telle autre. J'ai toujours répondu, pour mon compte: qu'importe que je m'use ou que je ne m'use pas? Le jour où je serai usé, la Providence suscitera un autre homme qui vaudra probablement mieux que moi.

Je n'ai pas à discuter Louis Blanc. Comme homme, je l'aime beaucoup: et croyez-le bien, s'il était aussi peu *entourable* que vous le croyez, je ne l'en aimerais que mieux. Comme patriote, je le crois profondément sincère. Comme penseur, je ne le crois pas en avant de son époque; loin de là. Sa formule me paraît à moi immorale, à moins qu'elle ne soit subordonnée à une autre formule concernant les œuvres, dans lequel cas je préfère me retrancher a la formule supérieure. Tout ce qu'il fait, tout ce qu'il dit, me paraît manquer d'idéal. [1] Mais la ques-

[1] La lett. del Mazzini rispondeva alla seguente, che G. Sand gli aveva indirizzato negli ultimi giorni del settembre 1850, alla quale gli editori della *Correspondance* della scrittrice francese posero arbitrariamente la data del 5 luglio, mentre nell'autografo di cui esiste una fedelissima copia presso la R. Commissione, non ne ha affatto, ma che è facile apporre. « Allons

tion n'est pas là. Ce que je lui ai demandé, ce n'est pas d'accoler son nom à celui de personne, ce n'est pas de reconnaître une suprématie individuelle quelconque: c'est de dire dans son journal: « j'ap-

au fond de la question, puisque vous le voulez. Laissons de côté mon dégoût et mon découragement, comme une situation toute personnelle qui ne prouve rien pour ou contre mes vues et moyens. J'avais à dessein omis, dans ma dernière lettre, de répondre à ce que vous me disiez de Louis Blanc, parce que je ne voulais pas en venir à vous parler de Ledru-Rollin. Je trouvais inutile de confier aux papiers des jugements qui, par le temps de police qui court, peuvent toujours tomber dans les mains de nos ennemis. — Mais puisque vous y revenez, je vous dois de m'expliquer. Vous faites de la politique dans ce moment-ici, rien que de la politique: vous êtes au fond tout aussi socialiste que moi, je le sais; mais vous réservez les questions d'avenir pour des temps meilleurs, et vous croyez qu'une association toute politique entre quelques hommes qui représentent la situation républicaine telle qu'elle peut être pour le moment, est un devoir pour vous. Vous le faites, vous surmontez vos répugnances (vous m'écriviez cela dans la lettre à laquelle j'ai répondu), vous croyez enfin qu'il n'y a autre chose à faire. Il est possible qu'il n'y a rien autre chose à faire. Il est possible; mais est-ce une raison pour la faire? Là est la question. Vous voyez les choses en grand, vous faites bon marché des individus, vous admettez l'homme, pourvu qu'il représente une idée, vous le prenez comme un symbole et vous l'ajoutez à votre faisceau, sans trop vous demander si c'est une arme éprouvée. Eh bien, pour moi, Ledru-Rollin est une arme faible et dangereuse, destinée à se briser dans les mains du peuple.

Soyons justes, et faisons la part de l'homme. Je commence pour vous dire que j'ai de la sympathie, de l'amitié même pour cet homme-là. Je suis sans aucune prévention personnelle à son égard, et, tout au contraire, mon goût me ferait préférer sa société à celle de la plupart des hommes politiques que je connais. Il est aimable, expansif, confiant, brave de sa personne, sensible, chaleureux, désintéressé en fait d'argent. Mais je crois ne pas me tromper, je crois être bien sûre de mon fait quand je vous déclare, après cela, que ce

prouve ceci, je n'approuve pas cela: le premier article de Ledru-Rollin me paraît mauvais ou peu ré-

n'est point un homme d'action; que l'amour-propre politique est excessif en lui, qu'il est vain, qu'il aime le pouvoir et la popularité autant que Lamartine, qu'il est *femme* dans la mauvaise acceptation du mot, c'est-à-dire plein de personnalité, de dépits amoureux et de coquetteries politiques; qu'il est faible, qu'il n'est pas brave au moral comme au physique, qu'il a un entourage misérable et qu'il subit des influences mauvaises, qu'il aime la flatterie, qu'il est d'une légèreté impardonnable; enfin, qu'en dépit de ses précieuses qualités, cet homme entraîné par ses incurables défauts, *trahira* la véritable cause populaire. Oui, souvenez-vous de ce que je vous dis, il la trahira, à moins que des circonstances ne se présentent qui lui fassent trouver un profit d'amour-propre et de pouvoir à la servir. Il la trahira, sans le vouloir, sans le savoir peut-être, sans comprendre ce qu'il fait. Ces aversions sont vives, sinon tenaces. Il verra dans les grands événements de petites considérations qui l'empêcheront de faire le bien et qui satisfairont sa passion, son caprice du moment. Il transigera pour les choses les plus graves, par des motifs dont personne ne pourra soupçonner la frivolité.

C'est l'homme capable de tout, et pourtant c'est un très honnête homme, mais c'est un pauvre caractère. Il ira à droite, à gauche; il glissera dans vos mains. Il brisera devant vous avec un ennemi; le lendemain matin, vous apprendrez qu'il a passé la nuit à se réconcilier. Rien de plus impressionnable, rien de plus versatile, rien de plus capricieux que lui, vous verrez!

Vous me direz que vous savez tout cela; vous devez le savoir, puisque vous le voyez, et qu'il y a en lui une certaine naïveté, animable mais effrayante, qui ne permet pas de douter de sa nature, après un mois ou deux d'examen. Il n'en faut même pas tant à des gens plus clairvoyants et moins optimistes que je ne le suis parfois. Vous me direz donc que cela vous est égal; que, puisqu'il est l'homme le plus populaire du parti républicain en France, vous l'acceptez comme l'instrument que Dieu place sous votre main. Qui a tort ou raison de vous ou de moi? Je ne sais; mais nous avons une dispo-

fléchi : mais le Manifeste collectif exprime une pensée d'accord, d'organisation sur un terrain commun, qui

sition tout opposée. Vous n'avez pas besoin d'estimer et d'aimer beaucoup un homme pour l'employer, pour le juger propre à l'œuvre sainte.

Moi, je suis capable d'estimer et d'aimer, comme individu privé, un homme aimable et bon : je le défendrais comme tel avec chaleur contre ses ennemis, je voudrais lui rendre service, je partagerais ses chagrins. J'ai plusieurs amis dont je ne goûte pas les idées, dont je n'approuve pas la conduite, et que j'aime pourtant et à qui je suis très dévoué, dans tout ce qui est en dehors de l'opinion. Mais, dans l'action générale, c'est autre chose. Si je faisais de la politique, je serais d'une rigidité farouche. Je voudrais sauver la vie, l'honneur et la liberté de ces hommes-là ; mais je ne voudrais pas qu'une mission leur fût confiée, et rien ne me ferait transiger là-dessus, ni la considération de leur talent, ni celle de leur popularité (la popularité est si aveugle et si folle!), ni celle d'une utilité momentanée. Je ne crois pas à l'utilité momentanée. On paye cela trop cher le lendemain, pour qu'il y ait une utilité réelle.

Voilà donc, pour la France, le chef de l'association politique formée sous le titre du *Proscrit*. Il est possible que la nuance que cet homme représente soit la seule possible en fait de gouvernement républicain immédiat : on doit respect à cette nuance pendant un certain temps.

Je ne la combattrais donc pas, si j'étais homme et écrivain politique, tant qu'elle ne ferait pas de fautes graves, et surtout tant que nous serions en présence d'ennemis formidables contre lesquels cette nuance serait le seul point de ralliement. Mais je ne pourrais plus mettre mon cœur, mon âme et mon talent à son service. Je m'abstiendrais jusqu'au jour où ce parti deviendrait le persécuteur avoué et agissant d'un parti plus avancé qui représenterait davantage la raison et la vérité par le peuple. Ce jour, hélas! ne se ferait pas longtemps attendre.

Votre âme ardente me répond, je l'entends d'avance, qu'il ne faut jamais s'abstenir, pas une heure, pas un moment!

Je sens la beauté mais non la vérité rigoureuse de cette réponse ; je crois que tout le mal vient de ce que personne ne

me paraît bonne et que la Démocratie Européenne devrait chercher à réaliser. » Ni plus, ni moins. Et

veut jamais s'abstenir pendant un temps donné. Les uns y sont poussés par leurs passions, les autres par leur vertu, c'est le petit nombre. Mais quiconque serait bien pénétré de l'esprit de l'histoire et de la nature des lois qui régissent les destinées humaines, saurait se mettre en retraite pendant certains jours, et se dirait : 'J'ai dans mon âme une vérité supérieure à celle que les hommes acceptent aujourd'hui, je la dirai quand ils seront capables de l'entendre.'

C'est pour la politique seulement que je dis cela ; car, en restant sur le terrain philosophique, socialiste, si vous voulez, on peut et on doit toujours tout dire, et aucun gouvernement n'a le droit de l'empêcher. Les idées ont toujours le droit de lutter contre les idées. Seulement, il y a des temps où les hommes ne doivent pas combattre contre certains hommes, sans motifs puissants et pressants.

Vous me direz encore que je fais, entre la politique et le socialisme, une distinction arbitraire, et que j'ai combattue moi-même mainte et mainte fois. Lorsque je l'ai combattue, c'était contre les politiques précisément qui faisaient, au point de vue du *National*, ce que le *Proscrit* est bien près de faire en excluant *les hommes à système*. Les hommes du *Proscrit* s'intitulent *socialistes* aujourd'hui : mais, croyez-moi, ils ne le sont guère plus que ceux d'hier. Ils admettent le *programme de la Montagne*, c'est quelque chose ; mais pour quiconque tendrait à le dépasser un peu, ils seraient tout aussi intolérants, tout aussi railleurs ; tout aussi colère était le *National* en 1847. Ils ne sont pas assez forts pour vaincre par le raisonnement : ils vaincraient par la violence, ils y seraient entraînés, forcés, pour se maintenir, et ils se retrancheraient sur les nécessités de la politique. Par le fait, la politique et le socialisme sont donc encore choses très distinctes pour eux, quoi qu'ils en disent, et ils faut bien que les socialistes s'en tiennent pour avertir. Il y a donc, aujourd'hui encore, nécessité à distinguer ce qu'il faut faire et ne pas faire dans une pareille situation.

Si Ledru-Rollin et les siens étaient au pouvoir, et que je fusse écrivain politique, je croirais faire mon devoir, comme

s'il ne fait pas cela, quoique vous en pensiez, il aura tort.

socialiste, en discutant l'esprit et les actes de son gouvernement; mais je croirais faire une mauvaise action, comme politique, en attaquant les intentions de l'homme et en publiant sur son compte, ou en disant tout haut à tout le monde ce que je vous écris ici. Je ne voudrais pas conspirer contre lui par la seule raison que je ne me fie point à lui. Je retrancherais enfin l'amertume et la personnalité qui sont, malheureusement, la base de toute polémique jusqu'à nos jours.

Mais je ne suis pas, je ne serais pas écrivain politique, parce que, pour être lu en France aujourd'hui, il faut s'en prendre aux hommes, faire du scandale, de la haine, du cancan même. Si on se borne à disserter, à prêcher, à expliquer, on ennuie et autant vaut se taire.

Émile de Girardin a la forme quand il veut; il n'a pas le vrai fond. Louis Blanc a le fond et la forme. On ne s'en occupe point. Il se doit à lui-même d'écrire toujours, parce qu'il a un parti et qu'il ne peut l'abandonner après l'avoir formé. Mais, en dehors de son parti, il est sans action.

Et parlons de Louis Blanc maintenant, puisque vous le voulez. Pour moi, c'est lui qui a raison, c'est lui qui est dans le vrai. Vous me parlez de ses défauts personnels. Il a les siens, sans doute, et certainement Ledru-Rollin est plus conciliant, plus engageant, plus entouré, plus *entourable*, plus populaire par conséquent. Mais, dans la vie politique, Louis Blanc est *un homme sûr*. Que m'importe que, dans la vie privée, il ait autant d'orgueil que l'autre a de vanité, si, dans la vie publique, il sait sacrifier orgueil ou vanité à son devoir? Je compte sur lui, je sais où il va, et je sais aussi qu'on ne le fera pas dévier d'une ligne. J'ai trouvé en lui des aspérités, jamais de faiblesse; des souffrances secrètes, aussitôt vaincues par un sentiment profond et tenace du devoir. Il est trop avancé pour son époque, c'est vrai. Il n'est pas immédiatement utile, c'est vrai. Son parti est restreint et faible, c'est vrai; il n'aurait d'action qu'en se joignant à celui de Ledru-Rollin. Mais voilà ce que je ne lui conseillerai jamais: car Ledru-Rollin ne s'unira jamais sincèrement à lui, et tra-

Nous sommes tous démocrates: nous sommes tous socialistes: c'est à-dire, que nous voulons tous l'ave-

vaillera désormais plus qu'autrefois à le paralyser ou à l'anéantir.

Louis Blanc ne peut plus être solidaire des frasques du parti de Ledru-Rollin. Il ne le doit pas. Qu'il reste à l'écart, s'il le faut: son jour viendra plus tard, qu'il se réserve! Est-ce qu'il n'a pas la vérité pour lui? est-ce qu'il ne faudra pas, après bien de luttes inutiles et déplorables, en venir à *accorder à chacun suivant ses besoins?* Si nous n'en venons pas là, à quoi bon nous agiter, et pour quoi, pour qui travaillons-nous? Vous voudriez qu'il mît sa formule dans sa poche pour un temps, et qu'il employât son talent, son mérite, sa valeur individuelle, son courage, à faire de la politique de transition. Moi aussi je le lui conseillerais, s'il pouvait se joindre à des hommes *comme vous*; s'il pouvait avoir la certitude de ne pas fermer l'avenir à son idée, en l'accommodant aux nécessités du présent: si chacun de ses pas prudents et patients vers cet avenir n'était pas rétrograde: si enfin il pouvait et devait se fier.

Mais il ne le peut pas. Ledru-Rollin le trahira, non pas sciemment et délibérément, non! Ledru dit comme nous quand on l'interroge. Il comprend le progrès illimité de l'avenir, il est trop intelligent pour le contester. Sous l'influence d'hommes comme vous et comme Louis Blanc, il y marcherait. Mais la destinée, c'est-à-dire son organisation, l'entraînera où il doit aller, à la trahison de la cause de l'avenir. Si je me trompe, tant mieux! je serai la première, dans dix ans d'ici, si nous sommes encore de ce monde et s'il a bien marché, à lui faire amende honorable. Mais, aujourd'hui, ma conviction est trop forte pour me permettre d'associer mon nom au sien dans une œuvre dont le premier acte est de rejeter, de honnir, de maudir Louis Blanc en lui imputant, comme mal produit, le bien qu'il n'a pu faire et qu'on l'a empêché de faire.

C'est là, cher ami, une des causes de mon découragement. J'estime qu'on se trompe, que vous vous trompez aussi sur un fait, que vous n'avez pas mis la main sur un véritable élément de salut pour la France, et par conséquent pour l'Italie, dont la cause est solidaire de la nôtre. Je me dis

nement du peuple, l'abolition de toute caste et de tout privilège, la substitution, autant que faire se peut, de l'association à l'individualisme. Une immense et multiple tyrannie pèse sur nous, et nous écrase quand nous nous levons un à un pour affirmer ces choses. Je dis: unissons-nous tous pour les affirmer en même temps. D'accord sur le but, nous varions encore quant aux solutions. Je dis: poursuivons nos études, élaborons et prêchons, chacun dans une pleine et entière indépendance, nos solutions spéciales; mais constatons en même temps, par une organisation, par un travail d'ensemble, le terrain commun que nous est acquis: soyons compactes contre l'ennemi. Voilà le sens de mon Manifeste. La pensée est-elle bonne ou mauvaise? Voilà ce dont ne vous occupez même pas. Vous n'avez vu que les signatures.

Je vous enverrai nos actes si nous en ferons. Ne discutons plus. Je ne vous demanderai plus rien. Si un jour vous croirez pouvoir travailler, agir en commun, vous le ferez. Si j'aurai à me repentir de ce que je fais, je vous le dirai. Mais aimez-moi toujours pour mes intentions, et donnez-moi de temps à autre de vos nouvelles. Restez toujours mon amie, ma sœur. Je le mérite, je crois, par le cœur.

JOSEPH.

qu'il n'y a pas à lutter contre le courant qui vous entraîne à ce choix, et je m'abstiens, toujours triste, toujours attachée à vous par la foi la plus vive en vos sentiments et par l'affection la plus tendre et la plus profonde. » G. SAND, *Correspondance*, ecc., cit., vol. III, pp. 146-155.

MMCMLXXIII.

A E. Felice Foresti, a New York.

[Ginevra], 11 ottobre 1850.

Foresti mio.

T'ho scritto il 22 settembre. Ma le distanze son troppe perch'io possa aspettare la tua risposta: risposta d'altra parte non dubbia per le tue lettere anteriori.

Riceverai da Londra, per invio del Comitato Nazionale, un involto contenente copie del Manifesto Italiano e delle Circolari concernenti l'Imprestito Nazionale; piú copia degli stessi Atti in inglese: piú 300 cartelle da 25 franchi, e 200 da 100.

Quest'invio non è che un cominciamento. Dovremmo negli Stati Uniti collocare ben altro numero.

Ecco le cose che occorrerebbe fare per questa operazione vitale materialmente e moralmente alla causa.

Costituiti in Comitato secondario al Comitato Nazionale, dovreste colla carta degli Stati Uniti sott'occhio formar la statistica dei punti — degli uomini che avete capaci d'essere agenti sicuri — dei punti sui quali bisogna trovarne — delle associazioni e degli individui ai quali dovreste indirizzarvi, etc.

Procacciate su' giornali quanta piú pubblicità potete al Manifesto e all'Imprestito Nazionale. Trovate giornalisti che non solamente inseriscano, ma raccomandino e incitino simpatie per l'Imprestito.

MMCMLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Trovate un agente americano e un banchiere a New York: ripubblicate le Circolari e al nome del banchiere e dell'agente di Londra sostituite gli americani.

Stabilite esatti registri sulle norme che vi verranno trasmesse da Londra.

Le cartelle possono essere documento di patriottismo e oggetto di speculazione. Le due cose devono procedere parallele.

I patrioti italiani diano l'esempio. Una cartella sia il loro passaporto futuro in Italia. Non uno lasci il suo nome fuori del vostro registro.

Gli Americani che simpatizzano colla nostra causa nazionale ne diano una prova di fatto. Cercate donne che si facciano centro. Cominciate una serie di *Meetings* che procedano di località in località, e infervorino gli animi per la nostra rivoluzione; poi gli agenti vostri si giovino di quel fervore a collocare cartelle. Esaurite ogni mezzo.

Gli speculatori possono dividersi in due classi: agenti americani, i quali s'incarichino di collocare cartelle, con un interesse, un tanto per cento. Quest'interesse sia il menomo possibile; ma tenendo nota d'ogni cosa e comunicando al Comitato Nazionale, datelo pure. — Uomini i quali, convinti che tra uno, due, tre, quattro anni, la rivoluzione italiana è cosa infallibile, si preparino una sorgente di forte guadagno negli interessi accumulati, e nel vantaggio avuto sulle cartelle. Nessuno può finora determinare questo vantaggio, il quale dipende dalla quantità delle cartelle che lo speculatore in grande prenderebbe. Ponete che si trovasse chi consentisse a prendere per un milione di franchi, non v'ha dubbio che potrebbero darsi le cartelle al 70 per 100. Se una

proposizione di questo genere fosse fatta, comunicatela immediatamente: avrete istruzioni e poteri. Il fatto non è impossibile. Il fatto stesso del compirsi l'imprestito porge sicurezza maggiore: non v'ha dubbio che il Comitato Nazionale posseditore di mezzi ingenti avrà influenza decisiva sulla formazione del Governo e sulla bandiera del movimento. Inoltre, il materiale acquistato somministrerà una sicurezza addizionale. Se i Rothschild, gli uomini che collocano danaro negli Imprestiti del Papa o dell'Austria intendessero bene i loro affari, preparerebbero compenso alle piú che probabili perdite collocando fondi nelle operazioni della parte nostra: porrebbero un piede su ambe le vie. E a questo proposito, non potendo forse uno speculatore smascherarsi, giova notare: 1°, che può agire per intermediari e non avere il suo nome sui nostri registri; 2°, che ognuno può prendere azioni costituendo il nostro Comitato depositario delle cartelle. In quel caso ei deve, pagando il valore, far consegnare uno scontrino per ogni cartella, consistente in un brano di foglietto scritto o stampato. Sopra ogni scontrino verrebbe scritto il numero della cartella; e verrebbe poi affisso con uno spillo e col suggello del Comitato al registro. Quando l'acquirente crederebbe giunto il momento di richiamar le cartelle, non avrebbe che da presentare il brano di scritto adattabile a quello annesso al registro. Questa precauzione è anche buona per gl'individui patrioti i quali, dovendo tornare in Italia, non volessero serbar la cartella. (1)

(1) Queste ultime norme per la collocazione delle cartelle del Prestito Nazionale erano contenute nella circolare del 30 ottobre 1850. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, p. 285.

Dimmi in che posso e può il Comitato aiutarvi all'impresa, sia scrivendo ad individui sui diversi punti e delegandoli direttamente, concentrandoli a voi per l'amministrazione, sia in altro modo. Dimmi che può farsi verso le società religiose. Dimmi ogni cosa che puo esser fonte d'utilità.

Dove sono Bachi - Roberti di Connecticut - Bonaccina del Canada - Tivoli di Filadelfia - Bassini di Richmond - Salinas di Charleston? (1) Natilj ha scritto? Ridestate gli antichi collaboratori dell'Associazione. Fate miracoli.

La famiglia Spring è in contatto teco? (2)

L'ex console americano in Roma, amico mio ed entusiasta nostro, Brown, mi scrive che non so quale giornale americano ha portato fuori l'accusa che volevamo far saltare il Vaticano, etc., insinuando che Cass ci persuase a non farlo. Vorrebbe che noi confutassimo. L'accusa è assurda. Perché Avezzana o Filopanti non la smentiscono, richiamandosi pubblicamente a Cass figlio? Tiepido com'era, mi conobbe dappresso e sarebbe stretto dall'onore a smentirla egli stesso. O forse l'accusa non ebbe eco? (3)

Avete amici sicuri nel Messico? è luogo da dove si potrebbe trarre aiuto all'Imprestito. Suggeriscimi.

(1) Di questi esuli italiani, il più noto era il primo, Pietro Bachi, sul quale è da ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. I, p. 116. Per tutti gli altri, che avevano appartenuto alla *Giovine Italia*, assumendosi l'incarico di rappresentarla in quelle lontane regioni, ved. la nota alla lett. MCCCXLIII.

(2) Ved. la nota alla lett. MMDCCCXXIV.

(3) Sull'atteggiamento politico di quei due rappresentanti degli Stati Uniti in Roma durante il periodo repubblicano, ved. la nota alla lett. MMDCCLXXXVII.

Addio: amami: abbraccia i nostri, e Forbes, e credi all'affetto del

tuo

GIUSEPPE MAZZINI.

MMCMLXXIV.

AI FRATELLI DI BRESCIA.

[Ginevra], 12 ottobre 1850.

Fratelli miei,

Un saluto e un augurio. [1] Il saluto viene dall'anima mia commossa al solo nome di Brescia: l'augurio è fondato su calcoli e nozioni di fatto che incidenti impreveduti possono rovesciare, ma che hanno oggi apparenza di vero. Non credo che l'anno venturo morrà come questo lasciandoci schiavi.

Cittadini d'una città santa per fatti virili fra le lombarde città, voi non potete soggiacere a sconforti. Avete troppe vittime da vendicare, troppe glorie da coronare colla vittoria. Predicate ai vostri compagni che verrà l'ora di ricominciare la prova, e che debbono prepararvisi. E dove anche dovessimo ricominciarle primi, dite loro che l'Italia, purché sorga na-

MMCMLXXIV. — Inedita. Se ne conserva una copia presso la R. Commissione, proveniente da J. W. Mario.

[1] Non si sa per quale ragione il Mazzini rivolgesse questo appello ai Bresciani. Ma giova qui ricordare che nell'agosto precedente un terribile uragano aveva inondato le campagne di quell'eroica città, arrecando danni immensi; e che in Piemonte era avvenuta una commovente gara per aiutare coloro che erano stati più dolorosamente colpiti. Un Comitato, sorto a tale scopo in Torino, era presieduto dal conte di Cavour.

zionalmente e con una bandiera di popolo, può essere prima, ma non sola in Europa. Bisogna emancipare i nostri giovani dall'idea preconcetta della nostra impotenza a levarci, quand'altri non si levi prima di noi. Prima del '48 potevamo creder questo: oggi no. Ricordiamoci che il Lombardo-Veneto era libero per forze proprie se una guerra regia non veniva a sovrapporsi alla guerra della nazione; l'Austria era per sempre ricacciata oltre l'Alpi. Noi ci gioveremo degli eventi che potranno sorgere in Francia ed altrove: ma se anche circostanze imprevedute impedissero l'iniziativa di quegli eventi, perché non la daremo noi? Organizziamoci, intendiamoci, procacciamoci mezzi ed armi: poi vedremo. Io lavoro indefessamente a quest'ultima condizione della nostra lotta. Voi lavorate a diffondere l'idea che dobbiamo sorgere, e possiamo vincere. Amate il

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMCMLXXV.

TO EMILIE HAWKES, London.

[Geneva], October 12th, [1850].

I suppose, dear Emilie, that you have Matilda with you: and therefore, I send a little note for her.

---

12 ottobre.

Suppongo, cara Emilia, che Matilde sia con voi: e perciò invio un bigliettino per lei. Immagino che par-

MMCMLXXV. — Pubbl. in parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 161. Qui si completa e si riscontra sull'autografo.

I suppose that you leave together on the 17th. But you will, no doubt, write a word before. The letter of James came, as you saw from the one he must have transmitted to you: and one of Montecchi too came. Yours will perhaps come this evening. Ask Montecchi to give to Matilda and to you a little note for his sister Elena at Rome, before you leave. He knows her domicile: and moreover, it is better that you are introduced by the brother. What are you doing with Mary and Eliza? The weather is here very cold: wrap yourself into a series of warm things for the journey: and remember the cough you took at the funeral. I do shiver for your sake when I look at the snow crowning already the Salève. I could trust Medici, but I prefer telling you and trust-

---

tirete insieme il 17. Ma, senza dubbio, scriverete prima una parola. La lettera di James giunse, come avrete veduto da una che egli deve avervi trasmessa: e ne giunse anche una di Montecchi. La vostra arriverà forse questa sera. Pregate Montecchi di dare a Matilde e a voi, prima che partiate, un biglietto per sua sorella Elena, a Roma. Egli conosce il suo domicilio; e inoltre, è meglio che voi siate presentata dal fratello. Che cosa fate con Maria ed Elisa? Il tempo qui è assai freddo: per il viaggio copritevi ben bene con indumenti che tengano caldo; e ricordatevi della tosse che vi prendeste al funerale. Io rabbrividisco per voi quando guardo la neve che corona già il Salève. Potrei fidarmi di Medici, ma preferisco dirlo a voi, e fidarmi di voi. Poiché credo che

che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che di pugno di M. Quadrio reca l'indirizzo: « Mrs. Hawkes, Tavistock House, Tavistock Square, London. » La data si ricava dal timbro postale, che è quello di *Ferney, 3 oct. '50.*

ing you. As I suppose that Mont[ecchi] has sent none as yet to me, you must bring shares, and leave to Matilda what is to be taken to Paris. I wish Mont[ecchi] had already caused the Manifesto to be printed, when you go: copies must go to Paris, and Lizzie and Carry could take them. It is printed here; and I want none.

There are great rumours afloat concerning the November in France: schemes, decisions taken: to be kept or not to be kept according to the weather or the whim of the day; but of all this I suppose you hear from Louis [1] "A propos," Mad. Sand, who,

---

Montecchi non me ne abbia mandato ancora nessuna, dovete portare delle cartelle, e lasciare a Matilde quel che deve andare a Parigi. Vorrei che Montecchi avesse già fatto stampare il Manifesto, per quando voi partirete; se ne devono mandar copie a Parigi, e Lizzie e Carry le potrebbero portare. Qui è stampato, e non me ne occorre nessuna.

Grandi voci circolano per il novembre in Francia: progetti, decisioni prese: da mantenere o meno, secondo il tempo o il capriccio del giorno; ma di tutto ciò credo avrete notizia da Louis. A proposito, Mad. Sand, la quale,

[1] Dopo il viaggio nei dipartimenti, terminato il 12 settembre 1850, che, ad eccezione di qualche incidente occorso nella Francia meridionale, era stato alla fine dei conti un trionfo per il principe Luigi Napoleone, si erano svolte a Parigi alcune riviste militari, durante le quali si era acclamato dalle truppe a *Luigi Napoleone* e financo, in quella di Satory, all' *Imperatore*; e questi incidenti avevano allarmato l'Assemblea Legislativa, che si mostrava tutt' altro che favorevole alle mene del Presidente della Repubblica, e avevano procurato una grande tensione nell' opinione pubblica. Se non che, il 12 novembre,

to my letter proposing that she should write a few pages for the *Proscrit*, answered a desponding letter full with indignation against everything and everybody in France, replies now to my reply by entering

---

alla mia lettera con cui le proponevo di scrivere qualche pagina per il *Proscrit*, rispose con una scoraggiante lettera, piena di indignazione contro tutto e tutti in Francia, risponde ora alla mia replica, entrando nella questione,

giorno dell'apertura dell'Assemblea, il Presidente della Repubblica lesse un messaggio che parve patriottico, cordiale, conciliante, e riuscì a stabilire una specie di tregua tra l'*Elisée* e *Palais Bourbon*. Ved. P. DE LA GORCE, *Histoire de la seconde République*, cit., vol. II, pp. 365-385. Accennando alla politica estera, il principe Luigi Napoleone aveva lodato a cielo il successo della spedizione su Roma, esprimendosi in questo modo: « Dopo il mio ultimo messaggio, la nostra politica estera ottenne in Italia un grande successo. Le nostre armi rovesciarono a Roma quella demagogia turbolenta che, in tutta la penisola italiana, aveva compromessa la causa della vera libertà, e i nostri soldati ebbero l'insigne onore di rimettere Pio IX sul trono di S. Pietro. Lo spirito di partito non giungerà ad oscurare questo memorabile fatto, il quale sarà una pagina gloriosa per la Francia. Lo scopo costante dei nostri sforzi è stato d'incoraggiare le intenzioni liberali e filantropiche del Santo Padre. Il potere pontificio lavora alla realizzazione delle promesse contenute nel *motu-proprio* del mese di settembre 1849. Qualcheduna delle leggi organiche furono già pubblicate, e quelle che debbono completare l'organizzazione amministrativa e militare negli Stati della Chiesa non tarderanno ad esserlo. Non è inutile dire che la nostra armata è necessaria ancora al mantenimento dell'ordine a Roma, come pure alla nostra influenza politica, e, dopo essersi illustrata col suo coraggio, vi si fece ammirare per disciplina e moderazione. » A questa parte del messaggio, che è stata qui riportata dalla *Concordia* del 16 novembre 1850, il Mazzini contrappose la sua lett. *A Luigi Napoleone*, per cui è da ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, pp. 319-335.

into the question, declaring that I have been wrong in joining L[edru-] R[ollin] and that Louis Blanc, a man far in advance of his times, is right in everything. The *Proscrit* is appearing somewhere to-morrow. I have to send an immense letter to Mont[ecchi] which I do, for once, to his own address. Ever yours in haste

JOSEPH.

---

e dichiarando che ho avuto torto a unirmi con L[edru]-R[ollin], e che Louis Blanc, uomo di gran lunga superiore ai suoi tempi, ha ragione in tutto e per tutto. Il *Proscrit* uscirà domani non so dove. Ho da mandare un' immensa lettera a Montecchi, e la spedirò, una volta tanto, al suo indirizzo. Sempre vostro in fretta

GIUSEPPE.

MMCMLXXVI.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Lugano.

Ginevra, 12 ottobre [1850].

Caro Dall'Ongaro.

Eccovi una lettera per Guglielmi e C. — un'altra per Crispi e C. — una terza per la signora Giulia. Se andate e credete poterle portare voi stesso, bene: se no, fate che giungano sicure.

E le vostre istruzioni si riducono a poche. « Se' savio e intendi me'. » etc. — Predicare unificazione di

MMCMLXXVI. — Pubbl. in gran parte da E. DEL CERRO, *Fra le quinte della storia*, ecc., cit., pp. 230-231. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma.

tutti nel Comitato Nazionale — l'Imprestito secondo ciò che ne scrivo a Gril[enzoni] e a tutti — non farvi arrestare — portare indietro lettere e rapporti — predicare alla stampa nata o nascitura che italianizzi il Piemonte, tratti la questione Nazionale, mini non solamente la chiesa qual è, ma la monarchia — dire che mandino lettere per me in Ticino o in Ginevra, e mi giungeranno — sollecitare i lombardi Maestri, Col[ombo?] (1) e gli altri perché costituiscano un nucleo qualunque al quale possano accentrarsi i Veneti, taluni dei quali desiderano ordinarsi — curare i Veneti delle provincie — procacciar quanto piú è possibile modi di comunicazione e d'invio. — *Voilà!*

Non so se sia lo stesso: ma un Giornale proposto e promesso è quello dell'estrema sinistra, nel quale debbono aver che fare Cabella, Depretis, Moia ed altri. (2)

(1) Se cosí si deve sciogliere l'abbreviazione, può accennarsi ad Antonio Colombo, che durante l'insurrezione milanese del 1848 era stato aiutante maggiore del reggimento *Italia libera*, andato poi esule in Svizzera, dove firmò la protesta dell'emigrazione lombardo-veneta contro l'armistizio Salasco. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XXXVIII, p. xviij. L'attribuzione del Del Cerro è del tutto arbitraria.

(2) Il *Progresso*, giornale quotidiano, escí infatti a luce per prima volta a Torino il 1° novembre 1850. « La direzione di questo giornale — era dichiarato in un'avvertenza al primo num. — è affidata ad un Consiglio composto dai deputati Borella, Depretis, Pescatore, Tecchio, e del sacerdote Giuseppe Robecchi: ne sono amministratori Farina Maurizio e Carlo Riccardi, e il negoziante Giuseppe Moris. I promotori, come i fondatori e i direttori di questo nuovo periodico, si proposero di difendere con esso e far prevalere i principii e la politica della attuale opposizione parlamentare. Senza formulare un programma, il quale, limitandosi ai principii ed allo scopo ul-

Vi sono gratissimo di quanto faceste con Ciani: e raccolgo pel primo volume.

Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Eccovi pure le linee pei Bresciani. Quelle per l'amica alla prossima lettera.

Il biglietto unito a Brofferio, con una copia del Manifesto.

timo, potrebbe parere indeterminato, e diffondendosi sui mezzi mal saprebbe comprendere l'intiero subbietto, noi abbiamo stimato meglio presentare in una serie di articoli le nostre opinioni, sia sulle condizioni generali di Europa, nei loro rapporti colla patria nostra, che sulle diverse questioni di politica interna, e sulle riforme che crediamo possibili e desiderabili. Invitiamo quindi i nostri concittadini a giudicare del giornale e del suo programma, tostoché avrem dato a questo un conveniente sviluppo. » Il *Progresso*, nato quasi come un contraltare alla *Concordia*, visse stentatamente e si spense il 31 dicembre dell'anno successivo (ved. F. RIDELLA, *La vita e i tempi di C. Cabella*; Genova, nella sede della Società Ligure di Storia Patria, 1923, p. 223). Tanto il Depretis quanto il Moia erano antichi affiliati alla *Giovine Italia*, anzi il secondo aveva dovuto cercare scampo in esilio, perché coinvolto nei processi del '33 (ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. II, pp. 66, *passim*), ed entrato nella vita politica nel 1848, come deputato al Parlamento Subalpino per il collegio di Cicagna dalla II alla VI legislatura, si era schierato nel partito che fin d'allora fu detto dell'estrema sinistra. A. Depretis, deputato per il collegio di Broni dalla I legislatura, aveva allora tendenze repubblicane. Cooperò al moto del 6 febbraio 1853 (ved. le lett. seguenti) e fu in corrispondenza epistolare col Mazzini. Anche C. Cabella apparteneva al partito liberale di aperta opposizione al Gabinetto d'Azeglio. Nel 1833 era stato difensore del Thappaz e di A. Orsini nei processi contro la *Giovine Italia* (ved. F. RIDELLA, op. cit., pp. 27-33).

MMCMLXXVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

Ginevra], 14 ottobre [1850].

Caro amico,

Appena ti giungano le copie degli atti da Losanna, tu, a quanto intendo dall'ultime linee di Marco Orelli, devi farlo sapere agli amici di Milano; e un d'essi venire. Ti mando quindi lettera per essi. Dove nessuno venisse, ma t'indicassero altro modo, allora fa di mandare la lettera ad essi, per via sicura.

Fu impossibile, per ragioni ch'io non ho tempo d'esporre, ma economiche tutte, di non adottare un formato diverso per l'*Italia del Popolo*. (1) Ma il piccolo contrattempo per quei che amano l'uniformità è piú che largamente compensato dal prezzo che sarà per la materia di quattro fogli e mezzo dell'antica di 60 o di 70 centesimi. Se noi avessimo 1000 compratori regolari, avremmo non che le spese, guadagno. Spero che tu vorrai non disertar quest'impresa, ch'è tanto importante?

Ieri ti mandai lettera per D'Ong[aro].

Salutami Belc[redi] con molto affetto.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMCMLXXVII. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) La nuova serie dell'*Italia del Popolo* aveva infatti un formato piú grande di quello della precedente.

Non dimenticare le 300 copie almeno di ciascun Atto per Gustavo.

Potresti tu far giungere l'acchiusa lettera? forse anche impostata, purché in Piemonte, giungerebbe salva.

Non vèdo cenno di Pisacane.

Dove hanno spedito l'*Archivio* (1) che m'importa di vedere. Quanto tempo si propone D'O[ngaro] di consumare nella sua gita?

MMCMLXXVIII.

AI FRATELLI SICILIANI, in Torino.

[Ginevra], 14 ottobre [1850].

Fratelli miei,

L'amico vi reca alcune mie parole e spero me ne procaccerà vostre in ricambio. So che voi lavorate, e so che lavoriamo con fede una e per intento identico. Pur giova che di tempo in tempo corra una voce tra voi, ed or piú che mai. Vedrete come, dopo costituito il Comitato Democratico Europeo, s'è pure formalmente costituito il Comitato Nazionale. Ho tentato quanto ho potuto per avere un Italiano di Sicilia nel Comitato. E siccome il metodo dell'*elezione* regolare, mentre voi siete dispersi tra Malta, To-

(1) L'*Archivio triennale delle cose d'Italia*, del quale in quei giorni era stato pubbl. il 1° vol. presso la Tipografia Elvetica di Capolago.

MMCMLXXVIII. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Epistolario inedito*, ecc., cit., pp. 221-223. L'indirizzo, di pugno del Mazzini, è il seguente: « Pei fratelli Siciliani in Torino. »

rino e l'Oriente, pareva ineseguibile, fu chiamato Michele Amari, ed ei non poté per impossibilità di lasciar Parigi dov'egli attende a traduzioni di mss. arabi; Vincenzo Errante non giudicò poter abbandonare i lavori iniziati da Genova — poi altri.(1) Ora, s'è dovuto stampare il Manifesto: ma a lasciar l'adito aperto, abbiamo firmato *pel* Comitato Nazionale, e sia in una riedizione dell'Atto, sia in Atti posteriori, credo avremo un nome de' vostri.

Come vedrete, il primo Atto del Comitato Nazionale è l'Imprestito Nazionale di dieci milioni. Intorno a questo bisogna concentrare le nostre forze, giornalmente, insistentemente. È la nostra condizione di vita per tutte imprese su qualunque punto debbano tentarsi. Ed è la nostra condizione di potenza morale tanto sugli elementi attivi all'interno, quanto sulle democrazie nazionali europee. Se riesciamo, siam salvi. Centuplicate dunque, vi prego, la vostra attività, e non trascurate un sol uomo che possa prendere una o piú cartelle, un sol mezzo che possa fruttare azioni.

In Londra, come sapete, esistono fondi vostri abbastanza importanti. Non li avrete mai. Ma solo mezzo ch'io intravedo è questo, che, completo il Comitato Nazionale, la grande maggioranza dell'emigrazione Siciliana mandi, dai diversi punti dov'è,

(1) Intorno alla formazione della sezione siciliana del Comitato Nazionale Italiano, che fu argomento di tante dispute, e alla scelta della persona che doveva rappresentarla ved. E. Casanova, art. cit., *Rass.* cit., p. 30 e segg. Il Mazzini aveva tentato di tagliar corto a quelle lunghe discussioni, invitando a rappresentare gli esuli siciliani nel Comitato Nazionale Italiano, dapprima M. Amari, poi V. Errante e infine G. Interdonato. Ma non riuscí mai nell'intento.

richiesta scritta e firmata ai depositarii in Londra e Parigi, perché quei fondi siano consegnati al Comitato Nazionale, convertiti in cartelle dell'Imprestito. Ciò sostenuto da uno degli uomini che hanno titolo in quel deposito, ha probabilità di riescire: altro no. Quanto alla fregata, è sotto sequestro: e pendono processi che devono prima aver soluzione. (1)

Vi somministrerò presto dati piú precisi sui fondi di Londra. Dovreste intanto preparare gli animi a domanda siffatta. Non ho bisogno di dirvi che quei fondi sarebbero consecrati a quella parte d'impresa che tocca piú direttamente la Sicilia.

Unificazione e Imprestito: sono queste ora le due parole d'ordine del lavoro. Non ci sviamo in progetti speciali o locali che non trovano eco mai e fanno credere che il partito è nell'anarchia.

Addio: scrivetemi a che ne siete, quali relazioni avete dalla Sicilia, quali idee vi prendono piede. E amate il

fratello

GIUS. MAZZINI.

L'amico vi dirà dove possono trovarsi le cartelle.

(1) Quei fondi che il Potere esecutivo siciliano aveva inviato ai due suoi commissari a Londra, Granatelli e Scalia, perché acquistassero due navi e materiali da guerra. Tornata la Sicilia in mano dei Borboni, il Governo di Napoli pretese la consegna tanto dei due bastimenti (uno dei quali, l'*Indipendenza*, ancorato nel porto di Marsiglia, poté ottenere per compiacente annuenza del Governo francese), quanto delle somme che erano ancora depositate presso alcuni banchieri di Londra. E poiché alla consegna della seconda nave, che era la fregata *Bombay*, trovò opposizione da parte del Governo e dei Tribunali inglesi, il Governo napoletano usò rappresaglie a danno dei piú ricchi esuli siciliani, contro le quali protestò

MMCMLXXIX.

A ADRIANO LEMMI, a Costantinopoli.

(Ginevra, ... ottobre 1850).

Fratello,

Ebbi la vostra del 30 agosto: e quella del 15 settembre.

Ho brevissimo tempo: scriverò dunque laconico, ma regolarmente.

Aspetto l'ammontare del E. Verrà veramente a tempo.

Desidero che abbiate potuto riescire a far giungere quella lettera a K[ossuth].

L'*Italia del Popolo* dovreste cavarla da Malta, dov'è un deposito. E non dovete per questo che indirizzarvi a Emilio Sceberras. Non escirono che 12 numeri: poi fu interrotta. Ricomincia ora, mensilmente e con prezzo assai piú modico. Ma è indispensabile regolarizzarne l'amministrazione. Ciò che abbiamo *ricavato* dalla vendita sui diversi punti è una miseria. Ora, è indispensabile che la stampa s'alimenti colla stampa. E i punti dove dobbiamo vendere sono tanti che con un po' di esattezza si giungerebbe piú che facilmente a coprir le spese. Farete le vostre richieste a Malta, calcolando sulle probabilità di piú

pubblicamente M. Amari, che durante la rivoluzione siciliana era stato ministro delle finanze (ved. la *Démocratie pacifique* del 29 gennaio 1850, la *Concordia* del 4 febbraio 1850 e M. AMARI, *Carteggio*, ecc., cit., vol. II, pp. 1-7).

MMCMLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

ampia circolazione in conseguenza della diminuzione di prezzo: ma cercherete di regolarizzare i pagamenti.

Scriverò tanto pel *Leader* quanto perché si cerchi qualch'altro giornale, subito. Come intendete, non sono piú là.

Avrete colla prima mia Manifesto del Comitato Nazionale, e Circolari dell'Imprestito Nazionale.

Scriverò a Scip[ione]. Io pure gli ho mandato un aiuto pochi dí sono.

Si fa a Lugano un'edizione diretta da me di tutti i miei Scritti politici, grandi e piccoli, ordinati e con note in modo da formare una specie di Storia dell'elemento repubblicano in Italia. Ma io manco di quasi tutte le cose mie. E tra voi e Scipione mi avete disperso tutto un baule che lasciai in Roma. V'è modo di riavere qualche cosa? certi numeri della *Jeune Suisse*? ed altri lavori? — Se mai, fate giungere o a Marsiglia ad Ercole Galizioli, o qui in Isvizzera alla tipografia Bonamici, Losanna.

Armellini [1] avrebbe bisogno d'una specie di dichiarazione sommaria dell'impiego fatto da voi di una

[1] Carlo Armellini era esule a Bruxelles. Per una ragione simile a quella per la quale si rivolgeva al Mazzini, l'Armellini aveva già protestato pubblicamente. « L'illustre avvocato C. Armellini — si leggeva infatti nella *Concordia* del 26 settembre 1850 — uno dei triumviri della Repubblica Romana, ora emigrato a Bruxelles, scrive una lettera al redattore della *Patrie*. Questo giornale, organo della reazione francese, avea pubblicato, sulla nota condanna per parte del Governo Pontificio contro i signori Armellini, Corboli, Guiccioli e Manzoni, e come corrispondenza di Roma, che l'Armellini *non avesse potuto giustificare l'impiego dei fondi ch'egli diceva aver consecrati alle elezioni*. Ecco il sunto della lettera in risposta a questa denigrante asserzione, lettera che il signor Armellini ha fatto stampare sul *National*. Dopo essersi doluto col redattore del

somma che aveste da noi partendo per Livorno, e che fu spesa in navi mercantili pei Lombardi, etc. [1] È per discarico suo col Governo di Roma. Una lettera vostra che dica: la somma di tanto, avuta dalla Commissione di Finanza, per ordine del Triumvirato, al tale oggetto, fu spesa in viaggi, noleggi, etc. — basterà. E potete indirizzarla a Parigi a Michele Accursi, 1, rue Grammont. — Vi sarò grato.

Scriverò l'indirizzo alla Marina.

Dovreste cercare d'intavolare qualche cosa di concreto con essa: scoprire qualche uomo serio e fidato.

Che cos'è questa persecuzione d'esuli a voi? chi la guida? Avete contatto colla Belgioioso?

giornale della eccessiva leggerezza con cui ha trattata una questione che è sí strettamente legata all'onore e alla moralità d'uomini che hanno nell'esiglio conservata la rinomanza di una incontestata probità e di una coscienza senza rimproveri, egli dice non esservi stata contro lui e gli altri suoi colleghi fin qui condanna, ma semplice intimazione a pagamento. Asserisce quindi che dallo stesso atto d'intimazione loro chiaro appare che, lungi dal non poter eglino *giustificare l'impiego dei fondi*, questo impiego, anziché contestato, viene ammesso in appoggio alla domanda di *restituzione* per spese fatte nei *collegi elettorali*, nei *proclami*, ecc.; ma se ne richiede la rifazione, perché, dice l'*intimazione*, sono queste *tutte cose altamente disapprovate da Sua Santità*. Con ciò il signor Armellini prova, contro il parere del corrispondente della *Patrie*, che il Governo Pontificio non domanda nemmeno i *documenti comprovanti* l'impiego dei fondi, questi documenti essendo stati da lui stesso riprodotti, ma domanda la rifazione *di spese altamente disapprovate* da S.S.; e siccome tutto è stato da S.S. disapprovato, tutto dovrà essere rimborsato; e ne conclude il sig. Armellini, che ciò sarebbe la *spogliazione, la miseria di migliaia e migliaia di famiglie*; sarebbe la *confisca*, formalmente vietata dalle leggi dello Stato Pontificio, e dalle promesse del Papa e della Francia. »

[1] Ved. la nota alla lett. MMDCXLI.

Ebbi le firme.

Durate forte. Ricordatemi alla moglie vostra: date un bacio per me al nuovo cittadino: ed amate il

vostro

GIUSEPPE.

Bosi, rappresentante del Popolo, è tuttora in Costantinopoli? (1) Non dimenticate di dirmelo.

MMCMLXXX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 14 [ottobre 1850].

Caro amico.

Ebbi la tua, prevenuta dalla mia a Ciani.

Delle Circolari n. 1 e 2 e del Manifesto — che hai avuto o avrai a momenti, importa che 300 copie almeno (di ciaschedun documento) giungano a Gustavo, che ha già cartelle in mano.

Dell'Imprestito scriverò subito; ma intanto, ritenete tutti che i patrioti debbono prendere al pari — che gli agenti, cioè quei che s'incaricano di collocar cartelle fra gente ignota, possono avere un tenue interesse, un tanto per cento — che simultaneamente possono tentarsi gli speculatori; ma che non conviene lasciarsi andare a screditare un imprestito ch'è anche, anzi prima di tutto, un appello

(1) Federico Bosi, rappresentante del popolo per la provincia di Macerata all'Assemblea Costituente Romana, in cui aveva votato per la repubblica e per l'abolizione del potere temporale dei papi.

MMCMLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

alla democrazia. Per chi prende poche cartelle, il sei per cento d'interesse è già molto. Non sarebbe dunque che progressivamente che si potrebbe fare una condizione tanto larga come la proposta da voi. Il 70 per 100 non dovrebbe accettarsi che da chi prendesse per un milione in cartelle. Del resto, ne discutiamo, e ne scriverò.

Aspetto di sapere se Ciani accetta il deposito; e che abbiate ricevuto il Manifesto e le Circolari.

Dall'Ong[aro] fece gita in Piem[onte]? è sicuro? se sí, valetevene; e a ogni modo, mando l'acchiusa per lui: contiene lettere che s'ei non potrà portar seco, farà giungere.

La tua è quella del 9.

Addio; amami, ricordami alla signora Bussolini.

Tuo

GIUSEPPE.

MMCMLXXXI.

TO JAMES STANSFELD, London.

[Geneva, October] 15th, [1850].

Dear James,

I hoped to receive, as a pledge for your vitality, the *Leader*. Has anything interfered with the agree-

---

15.

Caro James,

Speravo di ricevere, come pegno della vostra vitalità, il *Leader*. V'è qualcosa che abbia ostacolato l'accordo? Spero

MMCMLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che di pugno

ment? I hope not. When this reaches, Emilie will have started, I suppose. Shall Caroline consent to be my correspondent from time to time? Why is she so obstinately silent?

I will soon write to Syd[ney]. But, I am puzzled and disappointed from hearing or seeing nothing of Klapka.

Ledru-Rollin too is silent.

Ever yours affectionately
JOSEPH.

Tell Emilie that I receive just now, 14, evening, her letter of the 9—and Mrs. Ashurst's letter. Tell her, if she is still in London, owing to my interme-

---

di no. Quando questa vi giungerà, Emilia sarà partita, immagino. Vorrà Carolina consentire ad essere la mia corrispondente di quando in quando? Perché tace cosí ostinatamente?

Scriverò presto a Syd[ney]. Ma sono sconcertato e contrariato di non sentire o non veder nulla di Klapka.

Anche Ledru-Rollin tace.

Sempre vostro affezionato
GIUSEPPE.

Dite a Emilia che ricevo proprio ora, 14 a sera, la sua lettera del 9 — e la lettera della signora Ashurst. Ditele, se ancora è a Londra, che, per causa dei miei

di M. Quadrio ha l'indirizzo: « James Stansfeld, 2, Sidney Place, Brompton, London. » La data si ricava dal timbro postale, che è quello di *Ferney, 16 oct. '50.*

diate friends. I receive letters later than I ought. To Emilie I shall write in Paris to-morrow. If she is not there, the letter shall be forwarded.

---

amici intermediari, ricevo le lettere più tardi di quel che dovrei. A Emilia scriverò domani a Parigi. Se non vi è, la lettera sarà inoltrata.

MMCMLXXXII.

A . . . .

[Ginevra], 15 ottobre 1850.

....Pregate a Dio per la patria, ch'essa risurga degna del suo passato, e de' suoi fati nell'avvenire: — per gl'Italiani, che onorino la patria col senno e col braccio, colla fede e colla costanza, col martirio e colla vittoria: — per gli amati da voi che sieno i migliori fra gl'Italiani: — per l'anima vostra, ch'essa si serbi sempre incontaminata tanto da levare ogni sera a Dio senza esitazione di coscienza, siffatta preghiera: « pregate anche per me, sí ch'io possa morire dove non ho potuto vivere, nell'Italia redenta.

GIUS. MAZZINI.

MMCMLXXXII. — Inedita. Se ne conserva una copia, così frammentaria, presso la R. Commissione, proveniente da J. W. Mario.

MMCMLXXXIII.

TO EMILIE HAWKES, Paris.

[Geneva], October 17th, 1850.

Your last long good letter reached me, dear Emilie, through some neglect, too late for me to answer it in London. I recollected you mentioned the 17th as your day for starting now: and I send these few lines to Paris, hoping to see you soon. How are you? Did you suffer much by the *traversée?* did Matilda? To her, I shall send letters and instructions to-morrow. Your Mamma's letter is very good and loving: there is not a bit of scandal in it; not even about you.

---

17 ottobre 1850.

La vostra ultima, lunga, buona lettera mi giunse, cara Emilia, a causa di qualche negligenza, troppo tardi perché potessi rispondere a Londra. Io mi son ricordato ora che parlaste del 17 come giorno della vostra partenza, e mando queste due righe a Parigi, sperando di vedervi presto. Come state? Soffriste nella traversata? E Matilde soffrí? A lei manderò lettere e istruzioni domani. La lettera di vostra madre è assai buona e affettuosa: non v'è in essa un briciolo di maldicenza, neppure sul conto vostro.

MMCMLXXXIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 162. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. È chiuso in un foglietto di carta, in cui, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Emilia, » la quale poco appresso annoto: « da Ginevra a me a Parigi, 17 ott. '50. »

I have received a letter from Caroline, sweet and affectionate beyond all those she ever wrote to me.... She speaks of you as fondly as you deserve. The box has arrived. I shall have it within two hours. I will write to Bessie as soon as I see the dressing gown.

I am sure that you wrote before starting. And as you must stop a few days in Paris, I shall write again: and then write a few lines to Medici. To-day, I have no time. God bless you dear, and protect your health.

Ever your

JOSEPH.

I shall send my next letter to Eliza, writing to her too.

Ho ricevuto da Carolina una lettera, dolce e affettuosa piú di ogni altra che mai m'abbia scritto.... Ella parla di voi con quella tenerezza che meritate. La cassetta è arrivata. L'avrò fra due ore. Scriverò a Bessie appena avrò veduto la veste da camera. Son sicuro che avete scritto prima di partire. E poiché dovete fermarvi qualche giorno a Parigi, scriverò di nuovo a voi e poi due righe a Medici. Oggi non ho tempo. Dio vi benedica, cara; e protegga la vostra salute.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

Indirizzerò la mia prossima lettera a Elisa, scrivendo a lei pure.

MMCMLXXXIV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Ginevra], 18 ottobre [1850].

Cara madre.

Ricevo la vostra del 14 colle acchiuse. Vedo con piacere che abbiate veduto l'amico e ricevuto le lettere ch'egli avea. Non so se l'abbiate piú veduto, ma lo credo partito. Vorrei che riceveste quell'altro involtino, pel quale comincio ad essere inquieto. Non ho ancora ricevuto l'*Italia*: ma forse la riceverò oggi. Mi duole un po' ch'io non possa avere risposta intorno alle cose richieste prima di quindici giorni; ma ci vuol pazienza. Quando l'amico Acc[ini] torna, ditegli di non indugiare. Avete fatto piú che bene a dare all'inviato del povero Lamb[erti] il mio ritratto. Gli darei qualunque cosa chiedesse. È stato in esiglio, insieme a Scipione, il migliore amico ch'io m'abbia avuto. Vedo dei miei libri legali. Dacché, per grazia di Dio, non v'è bisogno di venderli, credo abbiate fatto bene a serbarli. Alcuni, come Merlin e qualche cosa di diritto romano, li terrei a ogni modo, perché sono piú storia che altro, e posso, finché vivo, averne sempre bisogno. Nulla ebbi finora dai Cam[ozzi] e me ne dispiace pel libro di Goffredo. Lasciate perdere Papa [1] — né egli, né Bianchi Gio-

MMCMLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Direttore del *Corriere Mercantile* di Genova, da piú anni apertamente contrario alla politica mazziniana (ved. ad es. la nota alla lett. MMCCCCXXII.

vini impediranno ai repubblicani un giorno di salvar l'Italia. L'Almanacco repubblicano non contiene che alcune linee scritte da me per una donna francese che non conosco e che voleva avere un autografo. Ha fatto freddo; ed ora è tempo piú mite: bello sempre a ogni modo com'è fra queste Alpi. È uscito in Capolago il primo volume d'un'opera importantissima diretta da Cattaneo: l'*Archivio Triennale delle cose Italiane*, volume abbastanza spesso, contenente lettere e documenti raccolti da tutte parti. È l'autopsia del cadavere dei *moderati*. E vorrei che tutti la leggessero e ne parlassero. C'entro ben inteso anch'io; e tende egli a farmi passare per uomo che in quel tempo ha ceduto troppo al partito dei moderati e alla illusione che si fondava su Carlo Alberto. E questo è inesatto; ma non importa. Ed anzi ho già scritto alcune linee d'elogio sull'*Italia del Popolo* che sta ora stampandosi. (1) L'*Archivio* capiterà

(1) Sull'*Archivio Triennale*, ecc., è da ved. la nota alla lett. MMCMLXXVII. Il Mazzini infatti, sia pure con forma cortese, nel fascicolo del dicembre nell'*Italia del Popolo* protestò nel modo seguente contro il sistema seguíto dal Cattaneo nella scelta e nella disposizione dei documenti messi insieme in quel 1° vol., riguardanti l'azione politica mazziniana nei due anni 1847 e 1848: « Prezioso volume: fatica d'uomo illustre per senno e per virtú cittadina, condotta in modo degno di lui, e d'importanza immensa per l'educazione politica degli Italiani. La storia dei nostri moti, delle ragioni per le quali sorsero, di quelle che li tornarono in nulla, vi sgorga innegabile, fatale, da documenti diplomatici, atti governativi, relazioni di giornali officiali, inviti, appelli, proteste, dichiarazioni dei promotori del moto, corrispondenza d'uomini noti per conoscenza dei fatti e religione di verità, confessioni registrate da altri nei propri lavori. Ogni cosa v'è collocata per ordine di tempo temperato dall'ordine logico. Ispirazioni popolari, influenze d'associazioni segrete o pubbliche, mene di principi e d'ambasciatori, brighe

forse nelle mani anche a voi. Vorrei che spediste il biglietto qui acchiuso per la posta alla signora Giu-

di faccendieri, consigli d'uomini sinceramente devoti alla santa bandiera, tutto rivive di vita reale, affaccendata, drammatica. Il volume abbraccia tutti i preliminari dell'insurrezione di Milano in quanto si riferiscono al moto generale d'Italia. E noi non ne diamo estratti, perché desideriamo che i nostri lettori ricorrano al libro. È debito d'ogni Italiano far sí che l'impresa non cada.

A chi dirige il lavoro, in nome dell'intento ch'ei si propone e com'uomini legati a lui per vincoli d'affetto e di stima, vorremmo tender preghiera ch'ei raddoppiasse di zelo e d'accorgimento nella scelta dei documenti e non s'affrettasse a trarre se non da una serie d'atti complessivamente osservati conseguenze importanti. Una stolta affermazione proferita nell'avventatezza d'un discorso alla Camera dei Pari di Francia dal signor de Boissy mal può in un Archivio Italiano darsi a prova d'un paragrafo che si intitola: *Sommissione delle società segrete d'Italia a Pio IX e Carlo Alberto.* Un frammento di corrispondenza anonima della *Concordia* (v. pag. 409), non dovrebbe precedere il primo atto dell'Associazione Nazionale Italiana quasi ad additarne il senso e lo scopo. E la parte dell'elemento repubblicano nel moto italiano è inesattamente definita nel libro; come è frainteso, per troppa importanza data a un documento di vent'anni addietro e dettato ad esprimere una idea collettíva piú che non la fede d'un individuo, il pensiero che informa la vita e gli atti di chi scrive queste poche linee. Ma sono piccole imperfezioni che non nuocciono al grave insegnamento contenuto nell'Archivio [E in nota il Mazzini avvertiva: 'L'edizione imminente de' miei scritti politici, da quel primo fino ad oggi, darà, spero, occasione di meno affrettato giudizio']. Poco oggi importano gl'individui quali essi siano; importa che il popolo, solo arbitro delle sorti d'Italia, ottenga coscienza di sé, delle proprie forze e delle vie sulle quali solamente possono quelle forze riescire efficaci.

E questo insegnamento è nel libro. Checché facciano i raggiratori di corte e i creduli ai quali due disfatte non bastano per rinsavire, da questo volume e dagli altri che seguiranno, la gioventú italiana imparerà piú sempre il vero delle

lia Modena. Via de' Tintori n. 2. Torino: s'intende, mettendo il biglietto in una fascia di lettera. E l'altro

poche proposizioni che devono costituire la teorica del nostro risorgimento. Imparerà che né papi, né principi possono mai, rinnegando a un tratto educazione, tradizioni, antecedenti, influenze, e interessi propri, volere sinceramente la risurrezione d'un popolo che minaccia, in parte subito e in tutto nell'avvenire, il loro potere: — che, dov'anche *volessero*, costretti dalla necessità a rimestare il meno possibile negli ordini avversi e trascinati da un lato a condurre in campo elementi guasti, inefficaci, contrari spesso all'intento, dall'altro a privarsi dell'onnipotente elemento rivoluzionario, non *potrebbero* compir l'impresa: — che queste verità, fondamentali in ogni moto di popolo che voglia farsi nazione, riescono assiomi incontroversibili se si tratti d'un paese smembrato in sette governi e nel quale né i sette possono senza follia sperarsi alleati né un solo può sorgere senz'aver gli altri inevitabilmente e per interesse proprio nemici. Imparerà che il popolo vuole e può rovesciare ogni ostacolo e che serbar la vittoria e i frutti della vittoria non è se non un problema di direzione; che noi avevamo, col braccio del popolo, conquistato quella vittoria, e che nessuna forza avrebbe bastato a rapircela se tra lo scopo e il popolo non fossero venuti a inframmettersi, pretesi liberatori, un papa, un re, e la fazione eunuca d'intelletto e di core che s'intitolò *moderata*. Imparerà che i più potenti pericoli per la buona causa stanno nei falsi amici più che non nei nemici, nelle illusioni accarezzate nel campo più che non negli ostacoli virilmente affrontati al di fuori, nelle transazioni fra elementi irreconciliabili che non nell'audacia d'un programma repubblicano voluto dalla logica, dagli istinti del nostro popolo, dalle tendenze europee e solo nel quale possa sull'armonia dei due eterni elementi, Municipio e Nazione, sorgere libera e forte l'Italia. E imparerà di quante lagrime e di qual sangue grondi ogni falso concetto politico, ogni sagrificio benché menomo della Verità, ogni traviamento dalla fede che ha per sommi suoi termini il *popolo* e Dio. Oggi l'errore sarebbe delitto. L'insegnamento è palese, innegabile. Qui stanno non teoriche, ma documenti. Eccovi, noi possiam dire agli Italiani, gli uomini e i loro fatti. Paragonateli cogli uomini e coi fatti

bigliettino datelo all'amico Nino. [1] Vedendo l'amico Rem[orino], chiedetegli se Acc[ini] prima di partire gli ha dato comunicazione di quanto ho scritto. L'affare che deve far gridare, sta per escire. Vedrete che mi faccio banchiere. Salutate per me la signora Costabili. Duole anche a me ch'essa s'allontani da voi. Son grato della informazione. Ho infatti bisogno di scrivere a Val[entini]. Le cose s'intorbidano pel novembre: e la riunione dell'Assemblea Francese potrebbe produrre questioni serie tra essa e il Presidente. Addio, madre mia: amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Scriverò tra pochissimi giorni alla sorella; sarà tornata allora di campagna. L'*Italia* non è giunta, e nol può se non francata. Ricevo le cose di Cam[ozzi] in questo momento.

MMCMLXXXV.

AD ANGELO BROFFERIO, a Torino.

[Ginevra, ... ottobre 1850].

Caro Brofferio,

Non so se potrete o vorrete inserire il Manifesto che vi mando. Parmi che fareste bene. Il Manifesto

delle prime giornate di Sicilia, delle cinque di Milano, di Venezia e di Roma: e vedete a qual parte giovi accentrarsi per aver salute. — Londra [*sic*], 16 ottobre. »

[1] Nino Bixio.

MMCMLXXXV. — Pubbl. nella *Voce del Deserto* del 3 novembre 1850. Per le ragioni che promossero la divulgazione a

è temperatissimo: l'intento è grave, e gravi saranno gli eventi. È l'iniziativa d'una attività pubblica destinata a unificare il Partito Nazionale e voluta dalle circostanze Europee, che vanno invisibilmente accostandosi allo scioglimento. Se lo stampate, speditemene due copie in Londra, dove la *Voce del Deserto* è quella dell'Italia.

GIUS. MAZZINI.

stampa di questa lett. ved. l'*Introduzione* al vol. XLIII dell'ediz. nazionale. Qui giova riprodurre un brano dell'art. col quale il Brofferio nello stesso num. del suo periodico rispondeva alle osservazioni del *Risorgimento*, che aveva fatto le alte maraviglie perché il Brofferio avesse potuto avere direttamente dal Mazzini l'originale del Manifesto dell'8 settembre 1850 che era stato dato a luce nel num. del 27 ottobre della *Voce del Deserto*: «Or non altro ci rimane che a calmare, se è possibile, le meraviglie del *Risorgimento*, per aver noi dichiarato che il Manifesto del Comitato ci venne.... dal Comitato. Avere di queste corrispondenze? E dirlo? E stamparlo? Ebbene, per dimostrare al *Risorgimento* che noi siamo proprio, com'egli disse, uomini *che chiamano le cose per il vero loro nome, senza maschera, senza ambagi, senza circonlocuzioni, senza restrizioni mentali*, vogliamo parteciparli che il mazziniano documento lo avemmo non solo direttamente dal Comitato, ma da Mazzini direttamente; e perché il *Risorgimento* abbia proprio a trasecolare, vogliamo in suo contradittorio stampare la lettera di Mazzini che accompagnava il diabolico programma. Ed eccola qui come ci pervenne da Londra.»

MMCMLXXXVI.

A Niccolò Tommaseo, a Corfù.

[Ginevra], 20 ottobre [1850].

Caro Tommaseo,

Unisco un saluto d'affetto e la mia richiesta di consiglio e d'aiuto fraterno al saluto degli amici. L'ideale d'un Comitato Nazionale Italiano sarebbe quello che avesse il vostro nome e quello d'altri quattro o cinque piú noti e cari all'Italia; ma nell'attuale dispersione, bisognava fare come si poteva, e s'è fatto. Manca tuttavia un Siciliano: ma stanno eleggendolo e l'avremo.

Sono stretto in lavoro cogli Ungaresi e coi Moldo-Valacchi. Bisogna — e mi v'adopero — riavvicinare Slavi e Magiari; e se potete e volete giovarmi di consigli, d'indicazioni, d'introduzioni coi primi, vi sarò grato.

Voi avete serbato fino agli estremi il contegno virile che vi s'addiceva. Non ci separi e non ci sconforti l'esilio. Siamo piú forti di prima: e se uniti, potenti a raggiungere l'intento.

Scrivete per me a Maurizio Quadrio, o all'indirizzo che vi darà Sirtori. Amate il

vostro

Gius. Mazzini.

MMCMLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella R. Biblioteca Nazionale di Firenze (fondo Tommaseo). Non ha indirizzo.

MMCMLXXXVII.

TO EMILIE HAWKES, Couronne.

[Geneva], Monday [October 21st, 1850].

Dear,

Will you? *Can* you? at half-past seven: with Quadrio and Medici: or with Quadrio alone.

Your

JOSEPH.

Do not kill yourself, if you are too ill for coming; but send me word.

Lunedí.

Cara,

Volete? *Potete*? alle sette e mezza: con Quadrio e Medici: o con Quadrio solo.

Vostro

GIUSEPPE.

Non rovinatevi, se vi sentite troppo male per venire: ma fatemelo sapere.

MMCMLXXXVII. Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 163. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie Hawkes, Couronne. »

MMCMLXXXVIII.

TO EMILIE HAWKES, Couronne.

[Geneva], Tuesday, [October 22nd, 1850].

Come to-morrow evening, dear. Write down, in a *practical* spirit, the English names whom we ought to address ourselves to for the Loan. And write, if you have no objection, a few lines to Miss Cushman, just supporting mine. God bless you.

Your

JOSEPH.

Tell Medici that I want a copy of his hieroglyphical scheme.

Martedí.

Venite domani sera, cara. Preparate con spirito *pratico*, un elenco scritto dei nomi inglesi, ai quali dovremmo indirizzarci per il Prestito. E scrivete, se nulla avete in contrario, due righe a Miss Cushman, tanto per dare appoggio alle mie. Dio vi benedica.

Vostro

GIUSEPPE.

Dite a Medici che desidero una copia del suo progetto geroglifico.

MMCMLXXXVIII. Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 163. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie Hawkes, Couronne. » E sullo stesso lato, si legge: « A ce soir M[AURIZIO] Q[UADRIO]. »

I am studying a scheme myself for the purpose of your having my letters, when and where needed, without carrying them with you. I feel full of fears.

Io pure sto studiando un piano, perché possiate avere le mie lettere quando e dove volete, senza portarle con voi. Son pieno di timori.

MMCMLXXXIX.

A Gerolamo Remorino, a Genova.

[Ginevra], 22 [ottobre 1850].

Alla vostra del 15. — Riceverete presto cartelle: verranno a mia madre, da dove le ritirerete: manderete ricevuta. Inoltre, se avete istruzioni da dare pel collocamento in Riviera a Felice Orsini in Nizza, egli ne ha piú di quelle che può di certo collocare in quella città. Non possiamo or disporre d'alcun fondo per Ors[ini] ch'io stimo ed amo assai: ma potrebb'essere ch'io lo potessi di giorno in giorno; e allora, lo farò. Nondimeno, la gita in Malta, per le firme dell'invito ai depositari del fondo in Londra, non è essenziale. Corrispondo con Malta e son certo che faranno. Come scrissi già ad altri, è necessario che sia redatta da Errante e dagli altri una dimanda in modo fraterno, ma piuttosto assoluto, ai depositari di Londra, perché consegnino i fondi al Comitato Nazionale in ricambio di cartelle dell'Imprestito. Firmata la dichia-

MMCMLXXXIX. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

razione in Genova, dovrebbe mandersene copia in Torino, in Malta, in Marsiglia, e raccoglier firme. Le copie firmate dovrebbero poi rimettersi a me: io le farei presentare da Interdonato. (1)

Aspetto l'indirizzo al quale per mezzo della *Messagerie* io possa farvi giungere il ballotto: conterrà 80 copie di ciascun numero dal 5 al 12 — piú un 160 copie del primo della seconda serie: è di due fogli: e costa 75 centesimi. Potrebbe darsi a voi a 50: ma sarà necessario vendere a prezzo esatto, perch' io dovrò spendere un 70 franchi pel contrabbando al di là della frontiera. Bisognerà cercar di cavare qualche cosa dai numeri che compiranno la collezione ai compratori.

Manderò prestissimo all' *Italia* una Protesta del Comitato Nazionale all' Assemblea di Francia per Roma che piacerà. (2)

Accennatemi ricevuta delle note che Nino aveva per voi, ond'io sappia se posso servirmi della cifra.

Non vi stancate per l' Imprestito: è tutto per noi. Amate il

VOSTRO

GIUSEPPE.

(1) Giovanni Interdonato, messinese, già deputato alla Camera dei Comuni di Sicilia, andato poi in esilio a Genova, nel settembre del 1850 si era trasferito a Marsiglia, poi a Parigi con l' incarico di persuadere T. Landi ad accettare la rappresentanza degli esuli siciliani presso il Comitato Nazionale Italiano a Londra (ved. E. CASANOVA, art. cit., *Rass.* cit., p. 22), ma trovò ostacoli insormontabili, non solamente presso il Landi, ma negli esuli siciliani di Parigi che erano contrari all' accordo col Mazzini. Per altre notizie su di lui ved. M. AMARI, *Carteggio*, ecc., cit., vol. I, p. 534.

(2) L' Indirizzo dell' 11 novembre 1850, sul quale ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, pp. 289-293.

MMCMXC.

TO EMILIE HAWKES, Couronne.

Geneva], Thursday [October 24th, 1850].

You will come to-morrow, dear: then, on Sunday night: then, perhaps, you could come on Monday, by day, alone for half an hour. Have a kiss from

Your

JOSEPH.

Giovedí.

Verrete domani, cara: poi domenica sera: poi, forse, potreste venire lunedí al giorno, sola, per una mezz'ora. Abbiatevi un bacio dal

vostro

GIUSEPPE.

MMCMXCI.

A GIAMBATTISTA VARÈ, a Losanna.

[Ginevra], 24 ottobre [1850].

Caro Varè,

Avrete veduta la protesta che ho mandata contro

MMCMXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie Hawkes, a . . . . »

MMCMXCI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 51. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indi-

l'Imprestito Austriaco. [1] Vincete per amore del cielo le timidità che potrebbero sorgere in Sirtori. Bisogna osare e assumere coscienza della missione nostra. Il paragrafo che invita a comunicare i nomi è essenziale: la *Concordia* ha pubblicato piú volte nomi di quel genere.

Sollecitate il fascicolo.

Se sono andate a Lugano 500 copie dei *Documenti*, fate che ne mandino subito altre 500. E se no, 1000. — Il resto, prelevate quelle che possono bisognarvi, a noi qui. Verificate se nel Vallese, a Martigny, ne andarono.

Se viene a vedervi Pincherle, o se avete contatto con Pasini, o se v'occorrono idee, pensate a questo. Noi, come dissi, dobbiamo esaurire ogni modo per far prendere cartelle al pari ai patrioti. Ma dobbiamo pure far fondamento sui speculatori. Quali modi possono adoprarsi per ottenerli? per collocare in buona vista con essi l'Imprestito? per fondare il nostro credito, insomma? È il problema.

Vorrei che mi si indicassero modi ed operazioni da farsi. Realizzerò.

Qualche articoluccio che trattasse dell'Imprestito e lo facesse veder cosa seria, io, se fosse fatto, lo farei tradurre e inserire in fogli francesi e inglesi. Ce ne vorrebbe, al caso, piú d'uno, e scritto come se non da noi.

rizzo. Subito dopo la firma, M. Quadrio appose la data del 24 ottobre e le linee seguenti: « T'accludo un esemplare francese del Manifesto. Dàllo a Eytel, come te lo disse Pippo. Oggi ho lettera da Grilenzoni del 21, che non ha ricevuto nulla da Bonamici. Che vuol dir cio? Bada un po' che fa Bonamici. »

[1] La Circolare del Comitato Nazionale Italiano, del 23 ottobre 1850. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, pp. 269-271.

Tormentiamoci insomma la testa per riescire in questo fatto, grande, glorioso per l'Italia e decisivo pel Partito nostro.

Se, come troppo lungo, Eytel — al quale Saffi dovrebbe parlare — non può inserire il Manifesto, dovrebbe almeno parlarne, simpatizzando, in dieci linee: poi annunziare l'Imprestito; e incoraggiarlo. Quanto piú la stampa piccola e grande parlerà, sarà meglio. Vado facendo; ma aiutatemi tutti, perché questo è lavoro erculeo; e perdo la testa. Avete veduto la *Tribune Suisse*, il *National* d'ieri e d'oggi, etc.?

A momenti avrò qui cartelle. Nel Ticino le hanno già.

Vostro

GIUSEPPE.

MMCMXCII.

A GEORGE SAND, à Nohant.

[Genève], 21 octobre [1850].

Mon amie,

Vous n'avez probablement pas loisir pour lire ce que je vous envoie; mais je tiens à vous donner communication de tout ce que je fais. Voilà donc un Manifeste à nous, et deux Circulaires qui ouvrent un Emprunt National pour dix millions. Le premier acte du Comité est hardi: il pourrait bien nous menacer de ridicule; mais j'ai pensé qu'il fallait le faire.

MMCMXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Madame G. Sand. »

Si je réussis, même partiellement, ce sera une victoire matérielle et morale telle à decider de l'avenir prochain de notre Démocratie. Je tends à donner la plus grande publicité à ces actes: et je vous le dis dans le cas où vous auriez de vos amis dans les Journaux de Paris ou de la Province.

Vous n'êtes pas fâchée, n'est-ce pas, mon amie, de tout ce que je vous ai écrit? Vous ne m'en aimez pas moins pour le désaccord qui regne entre nous sur la direction de notre propagande?

Je pense que la crise n'attendra pas 1852.

Adieu, ma sœur. Croyez en

JOSEPH.

Je reçois en ce moment votre lettre: [1] merci: je

[1] Nella lett. del 15 ottobre 1850, che G. Sand aveva inviata al Mazzini, era continuata la discussione intorno al modo con cui erano esaminati i rapporti che intercedevano tra il fondatore del Comitato Democratico Europeo e i due uomini politici francesi, sui quali la scrittrice francese esprimeva giudizi che, specialmente per Ledru-Rollin, dovevano in seguito verificarsi cosí sensati. E ribattendo il rimprovero che il Mazzini le rivolgeva nella lett. dell'11 di quello stesso mese, G. Sand scriveva: « Je n'ai pas subi d'influences, vous vous trompez. Je vis dans une retraite trop absolue pour cela. Je vous ai refusé avant d'avoir reçu un mot de Louis Blanc, et, entre ma première et ma seconde lettre à vous, je n'ai rien reçu de lui qui ai pu agir sur ma résolution.

Louis Blanc n'a pas refusé, que je sache, son concours à l'œuvre du *Proscrit*. C'est vous qui me disiez qu'il voulait rester en dehors, et, d'apres lui, on ne l'aurait même pas consulté. Il ne résulte point de sa lettre à moi qu'il soit décidé se séparer hautement de cette nuance du parti. Il me semble au contraire, qui, si on l'avait bien voulu, il s'y serait joint, tout en faisant loyalement ses réserves quant à l'avenir. La *doctrine de l'abstension* si on peut appeler ainsi ce que je vous

répondrai sous peu. Vous me croyez encore où je ne

disais, m'est toute personnelle, et, si je l'ai attribué à Louis Blanc, c'est en réponse à ce que vous me disiez de lui. Vous êtes plus près de lui que moi, pour connaître ses intentions et ses dispositions. Faites donc un effort pour le rapprocher de votre centre d'action, si vous le jugez utile, et qu'il se prononce.

Il me dit, et je le connais sincère et ferme, qu'il saura toujours mettre de côté les questions personnelles devant l'accomplissement d'un devoir. Qu'il juge donc lui-même de son devoir politique. Là, je ne suis point compétente. S'il connaissait comme moi l'antipathie de Ledru-Rollin pour ses idées et pour sa personne, il n'agirait jamais de concert avec lui en quoi que ce soit. Mais ce n'est pas moi qui me charge de répéter ce que j'entends. Vous trouveriez d'ailleurs que c'est une misérable chose que de se soucier de cela; moi aussi au point de vue de la rancune d'amour-propre. Mais, au point de vue de la raison, je ne concevrais guère qu'il soit dans la logique du devoir de se jeter dans un filet qui vous attend pour vous étrangler.

Or l'entourage de Ledru attend celui de Louis Blanc pour lui rendre cet office. Ce qui est arrivé, arrivera.

Vous pensez, mon ami, que je vois trop la question de personnes; mais enfin les personnes représentent des principes, et, vous-même, vous voyez bien que vous êtes arrêté devant Louis Blanc par une formule. Il dit: *A chacun suivant ses besoins*. C'est le premier terme d'une formule triple bien simple, et qui est dans l'esprit de chacun. Vous admettez le second terme: *A chacun suivant ses œuvres*.

Le troisième sera celui des saint-simoniens, qui ne valait rien, isolé et exclusif, mais qui a sa valeur et son droit, joint aux deux autres: *A chacun suivant sa capacité*.

Oui, je crois qu'il faut admettre ces trois termes pour arriver à un résumé complet de la doctrine sociale. Mais je ne vois pas que Louis Blanc, qui s'est attaché particulièrement à la première question, se soit prononcé contre les deux autres, et je crois cette première indispensable pour que les deux autres puissent exister. A l'homme épuisé, mourant de misère, d'ignorance et d'abrutissement, il faut le pain avant tout. Tant qu'on

suis plus: je suis prisonnier volontaire là où j'étais

ne voudra s'occuper du pain qu'après tout le reste, l'homme mourra au physique et au moral. Je ne vois pas, d'ailleurs, dans la formule simple de Louis Blanc une solution matérialiste.

Qu'on développe et qu'on dise : 'A chacun suivant le besoin de son estomac, de son cœur et de son intelligence.' Ou bien : 'A chacun selon son appetit, sa conscience et son génie.' C'est toujours la même chose.

Ici, sj suis d'accord avec Leroux, qui est parti de là pour composer un étrange système de *triade* où mon intelligence ne peut le suivre.

Vous voyez que je ne suis pas plus en désaccord de principes avec vous qu'avec Louis Blanc, et je ne sais pas même le combat que ces formules, posées d'une manière ou de l'autre, peuvent se livrer dans votre esprit ou dans le sien. Ou je ne suis pas assez intelligente pour le comprendre, ou la différence est imaginaire et tient à des préventions toutes politiques, ou bien encore vous ne vous êtes pas assez interrogés et compris l'un l'autre. C'est le défaut des formules. Il y a un moment où le sentiment général, étant un les admet comme l'expression d'une vérité irréfutable, dans la pratique ; mais, tant qu'elles planent dans la sphère des discussions métaphysiques, elles prennent, pour les divers esprits, diverses significations mystérieuses, et on se dispute sur les mots sans tomber d'accord sur l'idée. Toutes les fois que j'ai entendu *démolir* Louis Blanc, c'est au moyen d'inductions qui n'étaient nullement, selon moi, la déduction de ses formules.

Quant à moi, je vous avoue que je suis si lasse, si ennuyée, si fatiguée, si affligée de voir les faits entravés toujours par des mots, et le fond sacrifié à la forme, que je ne m'occupe plus du tout des formules, et que, si j'en avais trouvé une, j'en ferais bien bon marché. Ce qui m'occupe aujourd'hui, ce qui fait que vous me croyez en dissidence avec vous quand je ne pense pas y être, c'est le caractère, l'intuition, la volonté des hommes : je me demande à quel but ils marchent, et cela me suffit. Eh bien, on crée un centre, on lui donne un journal, une manifeste pour organe.

Votre manifeste est bon et juste, à ce qu'il me semble. S'il était isolé, je ne ferais pas de réservés ; mais il est encadré

avant mon voyage. Je vous aime de toute mon âme. Adieu.

par un groupe, qui croit devoir s'en prendre au socialisme de Louis Blanc de l'impuissance politique et sociale du gouvernement provisoire. Pour moi, ce groupe se trompe. Ce groupe met à sa tête un homme que j'estime comme particulier, auquel je *ne crois pas* comme homme politique; et, avec cela, on se prononce assez ouvertement contre un homme au caractère duquel je crois fermement; ma conscience me défend de joindre ma signature à ces signatures.

Il y a plus, Louis Blanc y apporterait la sienne, que je ne le suivrais pas, parce que je sais des choses qu'il ne sait peut-être pas, parce que je me souviens de choses que je ne dois pas dire, les ayant surprises au laisser-aller de l'intimité.

Aimez-moi donc comme si de rien n'était, mon ami, et, de ce que je ne fais pas un acte que vous me conseillez de faire, n'y voyez pas une différence de sentiments et de principes; voyez-y seulement une manière différente d'apprécier un fait passager.

Ce qui me fait rester calme devant vos tendres reproches, c'est la profonde conviction que, si vous étiez moi, vous feriez ce que je fais.

Il y a plus, si vous étiez à ma place, vous seriez communiste comme je le suis, ni plus ni moins, parce que je crois que vous n'avez jugé le communisme que sur des œuvres encore incomplètes, quelques-unes absurdes et repoussantes, dont il n'y a pas même à se préoccuper. La vraie doctrine n'est pas exposée encore et ne le sera peut-être pas de notre vivant. Je la sens profondément dans mon cœur et dans ma conscience, il me serait impossible probablement de la définir, par la raison qu'un individu ne peut pas marcher trop en avant de son milieu historique, et que, eussé-je la science et le talent qui me manquent, je n'aurais pas pour cela la divine clef de l'avenir. Tant de progrès paraissent impossibles qui seront tout simples dans un temps moins reculé que nous ne pensons! Mon communisme suppose les hommes bien autres qu'ils ne sont, mais tels que je *sens* qu'ils doivent être. » *Correspondance*, ecc., cit., vol. III, pp. 207-212.

MMCMXCIII.

A GUGLIELMO PEPE, a Parigi.

[Ginevra], 25 ottobre 1850.

Generale.

Se invece di Parigi, or non libera, voi aveste scelto a soggiorno Londra, l'elezione che a noi delegati di Roma aggiunge due colleghi e sta per aggiungere un terzo mandatario degl'Italiani di Sicilia, avrebbe senz'altro invitato voi a far parte del nostro nucleo. [1] Ma noi tutti vi stimiamo ed amiamo; e accetteremo da voi consigli e suggerimenti come se foste tra noi. La Causa Nazionale ha in voi, Generale, una delle sue glorie piú incontaminate e piú care.

Noi vi mandiamo il nostro Manifesto, largo assai nelle basi, perché noi intendiamo esser debito nostro raccogliere quanti piú elementi possiamo a fare e lasciar poi che sulle varie questioni, già decise per noi, ma non per tutti, la Nazione arbitra suprema decreti. E vi mandiamo le prime circolari che promovono un Imprestito Nazionale.

Se, come speriamo, sentirete voi pure, Generale, l'importanza vitale dell'atto, aiutatelo. La parola e

MMCMXCIII. — Pubbl. da R. ZAGARIA, *Lettere inedite del Mazzini*, nella *Rassegna Storica del Risorgimento*, an. VI [1919], pp. 513.

[1] Lasciata Venezia il 27 agosto 1849, G. Pepe, insieme con D. Manin e alcuni altri difensori della Laguna, era riparato a Corfú, quindi a Torino: e di là, consigliato dal fratello Florestano, era andato a stabilirsi a Parigi. Ved. F. CARRANO, *Vita di G. Pepe*, cit., p. 222 e segg.

l'esempio vostro potranno molto. Una prova di fiducia nell'Imprestito Nazionale data dall'uomo di Napoli e di Venezia trascinerà molti incerti. Alcune delle nostre cartelle sul tavolo vostro costituiranno per tutti un eloquente appello all'unione ed alla concordia degli sforzi.

Né altro vi diciamo. L'affetto alla Patria s'è da lungo incarnato in voi, e il cuore vi parlerà dentro pel bene piú assai che non possano le nostre parole.

Accogliete, Generale, i sensi della nostra profonda e affettuosissima stima.

In nome del Comitato.

GIUS. MAZZINI.

MMCMXCIV.

A GIUSEPPE FERRARI, a Parigi.

[Ginevra], 25 ottobre 1850.

Caro Ferrari,

Il nostro Manifesto vi sarà sembrato pallido pallido: pure pensate che basta. Le credenze nostre repubblicane continueranno a svolgersi apertamente nell'*Italia del Popolo* che sta per comparire. E la sola distinzione tra lo stadio d'insurrezione e quello di rivoluzione è abbastanza feconda di conseguenze.

L'Imprestito Nazionale ha il suffragio ed i consigli di Cattaneo. Parmi operazione vitale e, se riesce, insegnamento eloquente alla democrazia. Se vi par tale, aiutatelo. Un'azione di 25 franchi puo esser

MMCMXCIV. — Pubbl. da A. MONTI, *Un dramma tra gli esuli*, ecc., cit., p. 88.

presa da tutti: ma l'azione, poca cosa in sé, è importante per noi quando implica l'approvazione dei nostri uomini di pensiero. I Francesi poi, se n'avete amici, non hanno per ora altra via di protestare efficacemente contro l'infame politica del loro Governo che di ridestare nel nostro popolo simpatie che vanno spegnendosi. (1)

E del resto, *à quoi en êtes-vous? A quand la conclusion?* Che speranze avete sul popolo di Francia? La crisi suprema aspetterà il 1852? Inclino a credere il contrario. Le vostre lettere mi giungeranno carissime dove io sarò, cioè dovunque la Patria non mi crederà.

Addio: credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

(1) A questa lett., G. Ferrari rispose con quella che ha la data di Parigi, ottobre 1850, edita da A. MONTI, op. cit., pp. 88-90, che fu tale da persuadere il Mazzini a interrompere qualunque relazione col filosofo milanese, che del resto, prevedeva egli stesso l'inevitabile rottura, poiché in una lett. di quei giorni al Cattaneo scriveva: « Prima di ricevere la tua lettera, rispondeva a Mazzini che oramai la sua parola mi avvelena da tre anni e che il suo manifesto è tale che al primo scoppio rivoluzionario, quando i moderati impauriti penseranno a nuovi inganni, ogni traditore vorrà esser mazziniano. E ciò gli spiegai con sillogismi tali che non vorrà scrivermi nuove lettere. Quanto all'aver lui sottoscritto il programma a malincuore, la è una menzogna, ne sono sicurissimo e ne è capace. *Vuol essere compreso*, diceva egli: e così che parlava Gioberti, voleva essere inteso, interpretato, commentato. » Id., p. 93. Piú tardi, come si vedrà nelle lett. seguenti, quando cioè il Ferrari assalí pubblicamente il Mazzini nella *Federazione Repubblicana* (Londra, ma Capolago, 1851), il dissidio si fece piú acuto.

MMCMXCV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Ginevra], 26 ottobre 1850.

Cara madre,

Ricevo la vostra del 22, e mi fa piacere assai che abbiate finalmente ricevuto i due involtini. Serbateli ancora per pochi giorni, e vi dirò poi che cosa farne, cioè a chi consegnarli. Devo scrivervi per occasione che vi sarà cara. Ringraziate Sisto delle sue linee alle quali risponderò pure. Il giornale di New York è diretto da un Secchi, che mi dicono un imbroglione piú ch'altro. Sapeva del Torricelli, ma non so che uomo sia. [1] All'avv. Costa scrivo pure per occasione. Oggi vi scrivo breve, perché ho appunto un viaggiatore che mi ruba il tempo. Avrete veduto già nel *National*, se l'hanno lasciato passare, il Manifesto Nazionale: bensí, hanno soppresso due linee e due paragrafi. Ma lo vedrete presto o tardi in italiano. I giornali reazionari gridano, figuriamoci quando vedranno il resto! Allora sí che comincerà la tempesta. Del resto, ci siamo avvezzi; e sapete che vi sono uccelli che volano meglio nella tempesta. Qui

MMCMXCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 25 8bre 1850. »

[1] Sul Secchi e sul Torricelli ved. le note alla lett. MMCMXLII. La madre del Mazzini aveva potuto aver notizia del giornale fondato a New York dal secondo di essi dall'accenno che se ne dava nell'*Italia Libera* del 21 ottobre 1850.

abbiamo freddo di vero inverno. I monti all'intorno sono coperti di neve. Non ho ancora acceso il fuoco, ma comincerò presto. Da voi fa freddo egualmente? Abbiatevi molta cura. Sapete che i primi freddi sono i piú pericolosi. S'accosta un mese di crisi, per la Francia. Vedremo alla riunione dell'Assemblea cosa osa il Presidente e come l'accolgono. Addio: io sto bene di salute. Amate sempre com'egli v'ama il

vostro

GIUSEPPE.

MMCMXCVI.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra], 26 [ottobre 1850].

Caro Aurelio.

Credo che siamo ancora in tempo: per quanto la cosa diventerà visibilmente forzosa, non lo è ancora: e possiamo fare. Del resto, fate cosí: mandatelo subito a Lugano a Grilenzoni. Scrivo oggi a Ciani e a Cattaneo, i meglio informati nel momento in cui riceveranno la Protesta: decideranno essi se vi sia o non vi sia luogo. Ricopiatelo chiaro, e coll'estetica dei paragrafi, come li ho divisi io. E ponete a ogni modo la data 10 o 15 ottobre.

Tu cavilli; non si tratta d'intralciare i lavori o che so io: si tratta di pensare e proporre, com'io penso

MMCMXCVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 26. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Saffi. »

e propongo: si tratta di studiar modi per collocare azioni dell'Imprestito: — di prendere Varè, innamorato o no, e forzarlo insieme a Sirtori a concentrarci i migliori tra i Veneti — di scrivere una volta questo tuo volume — di scrivere e mandarmi biglietti per la Costabili e per altre dieci donne che avete in Italia, onde incalorirle per l'Imprestito, etc.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMCMXCVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 26 ottobre [1850].

Amico,

Eccoti una lettera per Cattaneo — e un biglietto per C[arlo] Clerici.

Ho ricevuto fino alla tua del 21. Non ricordo la lettera dal Piemonte che dici avermi spedita.

A quest'ora hai Manifesti e Circolari quante ne occorrono. Mi duole assai del ritardo, che non è mia colpa.

Forse, da Losanna ti manderanno un manoscritto di Protesta del Comitato Nazionale contro l'Imprestito Austriaco volontario. La ragione del mandarla è questa: la massa delle copie dovendo spargersi in Lombardia, meglio è si stampi a Lugano: a noi, basterà mandarne una cinquantina di copie o poco più.

MMCMXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di mano ignota, sta l'indirizzo: « Signor Grilenzoni. »

mai avessero dimenticato i nomi dei Membri mettili quali sono negli altri Documenti. (1)

Prima però di farla stampare, fa interrogare Cattaneo e Ciani. non per altro se non perché l'Imprestito è riescito cosí poco che potrebbe nell'intervallo escire un Atto che rendesse la Protesta inutile. Non parlo di notizie o presentimenti di giornali, ma di Atti. Se insomma v'è margine ancora perché si stampi senza che paia il soccorso di Pisa, fa si stampi subito. Ogni Atto che porta i nostri nomi fa bene e tien gli animi vivi. In caso diverso, non ne far nulla.

. . . . (2) Il centro di Roma un altro.

Addio in fretta.

Tuo

GIUSEPPE.

MMCMXCVIII.

A BESSIE ASHURST, à Leicester.

[Geneve], 26 octobre 1850.

Bessie, ma bonne sœur: saintement calme comme vous êtes, vous ne vous êtes pas fâchée de mon si-

(1) La protesta del 15 ottobre 1850, che fu poi data a luce nell' *Italia del Popolo* di Losanna, N. S., fasc. del dicembre 1850. L'autografo rimase tuttavia nelle mani di A. Saffi (ved. la prefazione al vol. XLIII dell'ediz. nazionale), che da Losanna avrebbe invece dovuto rimetterlo al Grilenzoni, a Lugano. Non ha infatti le firme dei membri del Comitato Nazionale Italiano.

(2) Nell'autografo fu tagliata una linea di scritto, in fondo al *recto* del foglietto; le parole che seguono si adagiano in principio del *verso* di esso.

MMCMXCVIII. — Pubbl. in parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 164. Qui si completa e si ristampa su una copia inviata alla R. Commissione da Mrs. Richards.

lence? non; vous n'avez froncé le sourcil qu'une seule fois en y songeant, et une seule arrêtée vous avez posé dans la forme la plus tolérante, celle du doute: cette question à William: « William, n'aurait-il pas dû *nous* écrire? » William ne vous a pas répondu, cela va sans dire: il n'a voulu se compromettre, ni envers sa conscience, ni envers vous. Là dessus, vous avez froncé un peu plus profondément le sourcil; vous avez mis un doigt, l'index, à l'angle droit de votre bouche; et — vous avez pensé à autre chose. Vous êtes la plus bonne fille d'Eve que je connaisse.

Avez-vous jêté un charme sur cette robe de velours que vous avez empaqueté avec mes livres, fille d'Eve saintement calme qu'on appelle ici, sur la terre, Bessie? Je ne l'ai mise que deux fois jusqu'ici; et j'ai soudainement pris de l'embonpoint; et Emilie, en me voyant, a écrié: « Dieu! il ne manquait que cela, vous devenez gras! » (Voulez-vous me dire, Bessie, entre deux parenthèses, pourquoi vous pouvez avoir de l'embonpoint à loisir, et être tout-à-fait jolie, tandis que je ne peux, moi, m'épaisser d'un atome, sans qu'Emilie vienne me dire des gros mots?) Je m'en vais faire une troisième expérience: me faire péser sur la balance Sanctoriane, me revêtir de la robe du velours pendant une journée entière. Ensuite.... Ah Bessie, Bessie! Si je pèse un 40 millionème d'once de plus! Plus de doute, vous avez jeté un de vos charmes sur cette robe de Nessus. Vous voulez donc me rendre l'égal de Cattabeni — de Cattabeni en gilet blanc — de Cattabeni *représentant* en ce moment — faute de mieux — d'une lutte entre son corps qui cherche à s'échapper du gilet, et sa force centripete qui cherche à le retenir? Je me

vengerai: je dirai au monde entier — c'est toujours au monde qu'on parle quand on parle français — que les quasi déchirures ou rides qu'on voit au gilet blanc de Cattabeni ne sont pas les traces de la force centrifuge qui est en lui, mais des traces de soupirs qu'il a poussés pour vous, lorsque vous erriez dans je ne sais quelles terres et William dormait sous un arbre! Bessie, voulez-vous être bonne jusqu'au bout et ne pas vous fâcher de ce ton plaisant, que je ne prends que pour me faire illusion et me *paraître* à Muswell Hill — et m'écrire un beau jour quelques mots? quelques mots de bonne et franche amitié? En outre, voulez-vous dire à William d'en faire de même? et que je le retiens engagé à inventer lui, James, Sydney et Shaen, un projet pour faire placer des billets de notre Emprunt en Angleterre? et que je partirai de là pour mesurer, — non son cœur, je le connais, non son embonpoint, il n'en a pas, — mais son talent?

J'ai vu Emilie: elle n'est pas bien; mais elle n'est pas trop mal; et j'espère beaucoup de notre climat. Si je réussis en outre à faire une petite révolution là-bas, et à lui faire courir bien de risques, je suis presque sûr de la guérir. Adieu, Bessie et William, je travaille comme un damné « (Quoi! déjà » v. Louis Blanc). (1) Aidez-moi: priez pour moi, aimez-moi. Serrez la main de William pour moi, jusqu'à lui faire faire la grimace: et vous, je vous croque pour vous — ne sommez pas — embrasser!

JOSEPH.

(1) Per quest'allusione a L. Blanc, ved. E. F. RICHARDS, op. cit., p. 164.

MMCMXCIX.

AD ANTONIO DORIA, a Genova.

[Ginevra], 27 ottobre 1850.

Antonio fratello.

Il nostro G. B. Cambiaso deve averti scritto di pagare contro presentazione due cartelle di 100 franchi dell'Imprestito Nazionale. Pagale, ti prego, alla gentile inglese [1] che ti consegnerà le due cartelle.

E inoltre — non ho bisogno di dirtelo — aiuta l'Imprestito. È un atto ardito: ma così fecondo di conseguenze materiali e morali decisive che bisogna far di tutto perché riesca. I nostri nemici dicon ch'è impossibile: manteniamo, perdio, la scommessa. Se, a furia d'attività, vinceremo, t'accerto che avremo ancora il piacere d'abbracciarci in Italia. Ama sempre il tuo vecchio amico

GIUSEPPE.

MMCMXCIX. — Pubbl. nel *Giornale d'Italia* e nel *Corriere di Genova*, del 10 marzo 1908. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Antonio Doria. »

[1] Emilia Hawkes, la quale, come si vedrà appresso, dopo essersi incontrata col Mazzini a Ginevra, si disponeva a compiere un lungo viaggio in Italia, trattenendosi a Genova, a Firenze, a Roma. E recava con sé buon numero di cartelle dell'Imprestito Nazionale che per incarico del Mazzini doveva distribuire nei luoghi dove si soffermava.

MMM.

A . . . . . .

[Ginevra], 27 ottobre 1850.

....Devo io raccomandare a *te* l'Imprestito Nazionale? A *te* no: ti conosco da un pezzo: ma non basta fare: bisogna far fare. E per questo ti scrivo.

L'Imprestito Nazionale è la nostra battaglia decisiva: tutti i nostri sforzi devono concentrarsi a farlo riescire. Il resto verrà da sé.

In Inghilterra — quand'io spronava quei buoni ma scettici isolani a giovare la nostra causa — mi dicevano poc'anzi: avete bel dire: gl'Italiani *desiderano*, ma non *vogliono*. Io risposi: vi proverò che vogliono. E fu l'origine dell'Imprestito.

L'Imprestito Nazionale vuol dire: il Partito Nazionale costituito, con governo e cassa — un materiale da guerra preparato anzi tutto: e per mancanza di questo materiale non si poté quand'io era in Roma Triumviro, allargare il moto nel Regno di Napoli: — mezzi per superare i primi ostacoli, per aver forse una fortezza in mano, per abilitare i nostri Ungaresi a disorganizzare l'esercito austriaco.

L'Imprestito Nazionale vuol dire: unificazione rapida del Partito Nazionale, di tutti gli elementi titubanti in oggi. I tiepidi adorano ogni sembianza di forza: verranno a noi, quando si sentiranno forti.

MMM. — Inedita. Se ne conserva una copia, così frammentaria, presso la R. Commissione, proveniente da J. W. Mario.

L'Imprestito Nazionale vuol dire: una prova irrecusabile data a tutte le nazioni estere che noi vogliamo davvero esser liberi — una simpatia attiva inglese e americana conquistata — la Democrazia Italiana fatta superiore a tutte l'altre Democrazie Nazionali — un fatto glorioso, unico, compiuto dall'Italia.

Di' queste cose ai nostri: di' loro che questo fatto, chiamato utopia dagli avversi, può facilmente compirsi, se tutti coloro che amano l'avvenire del paese consentono a comprarlo — ho vergogna in dirlo — per venticinque o per cento franchi: di' loro che prima del 1848 era lecito dubitare, oggi no: di' loro che noi faremo, senza alcun dubbio, la rivoluzione italiana, come s'è fatta, malgrado l'incredulità loro, nel 1848 — che sorti una volta, non vogliamo più cadere — che cercheremo ove sono i mezzi per sostenere l'insurrezione — e che le liste degli acquirenti delle cartelle dell'Imprestito Nazionale somministreranno al Governo dell'Insurrezione le liste degli uomini che potevano e non hanno voluto, e devono quindi tassarsi. È tempo di parlar alto e chiaro. Chi è nemico si stia nemico, ma chi si professa amico, non si contenti di parole; operi; aiuti efficacemente. Quando una Nazione ha cacciato il guanto al nemico, come l'Italia ha fatto nel 1848, vergogna eterna a qualunque tra' suoi figli non si sente capace di dare al paese ciò ch'ei dà a una ballerina, a un cane da caccia, a un capriccio d'un'ora!

Sprona, predica, evangelizza: non lasciare cosa alcuna intentata; ed ama sempre il

tuo

GIUS. MAZZINI.

MMMI.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra, ... ottobre 1850].

Caro Aurelio,

Molto probabilmente la signora Susanna verrà a farmi una rapida visita, sola, senza i figli. Non è bene che venga con te: l'attenzione, temo, sarebbe soverchiamente attirata: ma bisogna che tu la istradi. Verrebbe col vapore: dille il quando parte, e accompagnala. Allo scendere, chiedono. Vedi un po che carte ha da mostrare: insomma erudiscila. Se partisse qualcuno come Caldesi o altri nostri, fa' che s'accompagni. Inoltre, se metti insieme le carte, mandale, suggellate, per lei. Maneggia insomma anche questo affare. Cosí, parlerò con lei sull'affar della casa, perché, dovendo *rouler* su lei, sia certo delle sue disposizioni. Se o da lei o da chicchessia sarò avvertito del giorno, manderò Maurizio ad aspettarla al vapore: se viene invece accompagnata, non fa bisogno: e purché la conducano a lui, avrò la sorpresa. Lami è furente perché tu non gli scrivi: e dice ch'è per punirlo d'averti messo a contatto con me. [1] Caldesi ha dato o no il danaro?

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 44. Qui si riscontra con l'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Saffi. »

[1] Ved. infatti la nota alla lett. MMDLXIX.

MMMII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra, ... ottobre 1850].

Caro Saffi.

Sta bene di Rasponi. Ti scriverò su lui domani.

T'aveva detto d'informarti della partenza dei vapori. Non l'hai fatto. La signora Susanna mi scrive: *Vengo lunedí.* Ora, lunedí, il vapore *non* parte da Losanna. Diglielo, ti prego. Verrà martedí. L'aspetteranno. Se hai avuto tempo di trovarle fuori, dàlle le carte: dividendole in due pacchetti suggellati, forse puo portarli. Se è troppo imbarazzo, non le porti.

Sull'altra cosa ho scritto a Montecchi. Ti dirà.

Sulla casa, parleremo colla signora Susanna. Salutala in nome mio; e dille che non le scrivo, perché l'aspetto.

Tuo

GIUSEPPE.

MMMII. - Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 45. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Saffi. » È unito il seguente biglietto, pure autografo del Mazzini, indirizzato non si sa a chi: « Lizabe è precisamente il Segretario dell'Associazione in Parigi. Scriverò che vedano d'affratellare Rasponi. Saffi scrive esortandolo, con tutte le ragioni sue e mie, a far *pratica* della *teoria*: e legarsi al Partito Nazionale organizzato. Quanto alla Romagna, Saffi immagini d'esser solo: e pensi cosa farebbe; quando il problema fosse quello di centralizzare a Roma i buoni delle Romagne, chieda a Rasponi qualche nome d'individuo buono — chieda di scrivere in Romagna, se ha modo, che si pongano d'accordo con Roma. Dal-

MMMIII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra,.... ottobre 1850].

Aurelio mio.

Pare impossibile, ed è. Non m'hai mandato una sola carta — meno alcune lettere — che importi. Son quasi tutte da darsi al fuoco. Son tutte in un cassetto di quel *comò* che ho in camera. Dov'è la chiave, dirai?: nello scrittoio: in un vuoto, credo, tra la scansia e i cassettini. Fa nulla. Tra due o tre giorni ti manderò istruzioni precise.

Bisogna pensare ai bauli, perché s'accosta la fine del mese. Ho roba, libri, stivali, bastoncino, baule bianco, posti in un'altra camera di Pisacane. Della roba ch'è nel *comò*, stivane quanto piú si può nella valigia nera che ho e che dovrà mandarmisi. Ma di questo non occuparti ora. Quando ti càpita il destro, comincia a cacciare il baule di Pisacane in casa di Bonamici, o dove credi, con una cartella sopra che indichi il proprietario. Sarà tanto di fatto.

Prepara quel tal conto per la fine del mese. Se no, divento la seconda edizione di Ceccherini.

Non lasciar cadere nel *ragne* il furore d'organizzazione. De Boni, a cui scrivo, vi farà proposte. Aiutatelo.

l'unità nelle dimostrazioni, dalle stampe, da tutto devon dedurre che le cose vi sono maneggiate benissimo. Gli chieda se sa di un lavoro sulle Romagne che parte da Firenze come da centro e da chi sia maneggiato. E s'ei può dar nomi e modo di farsi accettare, li dia, perché noi li trasmetteremo a Roma. »

MMMIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 46-47.

Pagate un franco, ma tutti. Avvezziamoci alla pratica.

Addio: ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

Salutami mad. Bonamici.

Di' a Eytel e Meystre che non s'addormentino. Le intenzioni estere sulla Svizzera durano; e le esitazioni non dipendono che dalle condizioni in che si trova la Francia.

Da' loro nuova *positiva* che il transito d'armi da Baden, Germania, Prussia, etc., per la Svizzera è proibito. È una delle misure che precedono ordinariamente una guerra.

Il fatto è costante, perché verificato da me in un affare di spedizione d'armi mio.

MMMIV.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra, ... ottobre 1850].

Caro Aurelio,

Ecco materia per 3 fascicoli. Manderò altro. Tu scrivi? Chi è quest'asino di Gualtieri, moderato, che scrive anch'egli storia? L'avete? (1)

MMMIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 47. Qui si riscontra sull'autografo che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non è firmato. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Saffi. »

(1) Era venuto a luce in quei giorni a Firenze, pe' tipi del Le Monnier, il I° vol. de *Gli ultimi rivolgimenti italiani*, *Me-*

Avete cercato le firme dei rappresentanti? Varè non risponde piú ai biglietti?

Che cosa è successo di certi articoli che Andreini deve aver lasciato per quel danaro messo in conto tra i crediti? Erano articoli *personali* sui *moderati*: lunghi, dilavati, ma buoni in fondo, e dai quali, tagliando, stringendo, si potrebbero cavare articoli utili. Chiedine un po'.

Chiedi a Bonamici che mandi a Maurizio o dia a te quel che mi deve per collaborazione ultimo fascicolo. Ho giurato reclamar sempre, e non lasciar piú un soldo. Sta meglio assai in mie mani che non nelle sue.

Digli si ricordi ora l'invio a Rio Janeiro, etc. Avrà presto le copie n. 4.

MMMV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 28 ottobre [1850].

Caro amico,

T'ho scritto l'altr'ieri: riscrivo oggi. A Giacomo io aveva già riscritto, mandandogli autorizzazione per Clerici. Ora, eccoti per Belcredi, il quale comincierà egli per prendere non fosse che una cartella da 25 franchi, se non può altro. Ognuno di noi deve avere il suo passaporto d'Italiano in tasca.

morie storiche con documenti di F. A. GUALTERIO. Nel cap. XXXIX, giudicava severamente il «tentativo di G. Mazzini in Savoia.»

MMMV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di mano ignota, sta l'indirizzo: « Sig. Grilenzoni. »

Devi avere ricevuto a quest'ora 1500 Manifesti, etc. da Losanna. Non so se dalle vostre parti riesca impossibile: ma se ti riescisse di farne giungere, sia ad Acc[ini] o a Rem[orino], che dovresti aver conosciuto in Genova, sia a mia madre per essi, un 200 copie, sarebbe una bella cosa. Ne ho mandate per altra via, ma gioverebbe accumular da piú parti.

Non si tratta degli scritti di mio pugno solamente, ma di lettere di Mameli, Garib[aldi], o d'altri. Vedi alla spicciolata, se ti capitassero modi, di mandare ogni cosa.

Vivi quieto sulla Lomb[ardia]. Sono uomini che bisogna maneggiare in un certo modo. Insister troppo è male; insister poco è male: una via media è la buona. Lasciami fare. Curiamo l'Imprestito: se avremo mezzi, la Lombardia sarà nostra. Il lavoro che vi si fa e vi si farà, è sufficiente.

In Francia pure si lavora. Non te ne avvedi alle sciocchezze della *Patrie* e C.?

È impossibile *per ora* dare 12 cartelle all'80 %. Non bisogna screditar troppo presto l'impresa, dal punto di vista patriottico. Abbiamo gente, anche fra i nostri, che veglia per rimproverarci di violare il mandato e fare scandalo. Il fissare, se si trovano, agenti i quali ricevano generalmente il 5 % per le cartelle collocate fra ignoti, quando naturalmente ne collochino un certo numero, basta senza entrare in altre condizioni di numero. Esaurito il primo tentativo, vedremo.

La signora Susanna ti risaluta caramente.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Rispondo, come vedi, alla tua del 24. Ricevo la tua 25. Scrivo a Giacomo. Hai dato Manifesto. etc. a Miss Burdon? non dimenticarla.

MMMVI.

TO JAMES STANSFELD, London.

[Geneva]. October 30th, [1850].

Dear James,

I wish I could write oftener and longer to you than I do: but God knows that I cannot. so much I have to do. Still, *you* can value the wish. I have your letter of the 25 and the *Leader* and the book. (1) The book is well. Should it sell—which however I doubt—it could easily be followed by another.

---

30 ottobre.

Caro Giacomo,

Desidererei potervi scrivere piú spesso e piú a lungo di quel che faccio; ma Dio sa che non posso, tanto ho da fare. Tuttavia, voi sapete apprezzare il desiderio. Ho la vostra lettera del 25 e il *Leader* e il libro. Il libro va bene. Se dovesse avere smercio — del che tuttavia dubito — potrebbe facilmente esser seguíto da un altro. Le

MMMVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I. pp. 165-166. Qui si riscontra nell'autografo, che è mutilo in fondo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di mano ignota, sta l'indirizzo: « James Stansfeld. »

(1) La traduzione inglese dei *Cenni e Documenti*, ecc., edita dal Gilpin.

The remarks in the *Leader* on democracy are extremely good; but they must be developed, enlarged by successive papers. And a sort of summary review of the signed democratic press could enter perfectly well, I think, in the *cadre*, and complete it. Concerning this, I shall, within a few days, sketch up for you my own ideas and furnish you, partially at least, with some materials. Perhaps, my next to you will contain a Protestation of the National Committee against the Austrian Loan. I cannot send it before I know if the Loan is *still* insisted upon as *voluntary*. Other Acts will follow, and in general, *we* shall furnish you with materials enough. But, there ought to come in, if possible, something belonging to other Democracies. Have the Poles nothing to give? actual or retrospective? but in this latter case important as the "point de départ" and which can make

---

osservazioni nel *Leader* sulla democrazia sono ottime: ma devono essere sviluppate, ampliate da articoli successivi. E una specie di rivista sommaria della stampa democratica firmata, potrebbe entrare perfettamente bene, mi sembra, nella cornice e completarla. A tale riguardo, vi preparerò fra pochi giorni uno schema delle mie idee e vi provvederò, almeno in parte, di alcuni materiali. Forse, la prossima lettera che vi spedirò conterrà una Protesta del Comitato Nazionale contro il Prestito Austriaco. Non posso mandarla prima di sapere se *ancora* si insiste sul Prestito come *volontario*. Seguiranno altri Atti e, in generale, penseremo *noi* a provvedervi di materiali sufficienti. Ma vi si dovrebbe inserire, se fosse possibile, qualcosa riguardante altre democrazie. I Polacchi non han nulla da dare? Di attuale o di retrospettivo? Ma in quest'ultimo caso, importante come punto di partenza e che può rendere

more intelligible their future agitation, a historical sketch—or a description of their democratic press in France, Posen and elsewhere, as I shall do with Italy, would, as I said above, together with that of Germany—which you could easily obtain by Ruge—tend to define more clearly to the English public the movement and means of E[uropean] De[mocracy]: consequently, suit the scheme. Try to have this suggestion of mine realized.

I begin to feel frantic about the *Proscrit* and the European Committee who have identified our fates with those of the French paper, and have given no sign of life since I left. It begins to look ridicolous. I write to Ruge about it. Read the letter, and send it to him. From the letter you may perhaps catch some fragment of idea about the Loan which may suggest others to you. It would be well if some article on it

---

piú comprensibile la loro futura agitazione, un riassunto storico o una descrizione della loro stampa democratica in Francia, a Posen e altrove, come io farò per l'Italia, tenderebbe, come ho detto piú sopra, insieme con quella della Germania — che voi potreste facilmente procurarvi da Ruge — a indicare piú chiaramente al pubblico inglese il movimento e i mezzi della Democrazia Europea, e si adatterebbe, per conseguenza, al proposito. Cercate di mettere in pratica questo mio suggerimento.

Comincio ad esser furente col *Proscrit* e col Comitato Europeo che hanno identificato i nostri destini con quelli del giornale francese, e non hanno dato segno di vita, dacché io son partito. Comincia a sembrare ridicolo. Scrivo a Ruge a questo proposito. Leggete la lettera e mandategliela. Dalla lettera potete forse prender qualche scorcio di idea riguardo al Prestito che ve ne può suggerire

and favourable to it would come out in some English, even provincial paper. Advertising, as you say, is expensive, and *now* premature. We shall resort to it whenever some agitation or impending crisis in Europe will suggest. Meanwhile, we must devise about what is to be done in England for it. I shall write about this, as soon as I am a little relieved from the preliminary work that I have now to achieve for Italy. The ideal would certainly be, rising public meetings in Manchester, Leeds, and all the manufacturing towns for an Italian agitation. The....

[JOS. MAZZINI].

---

altre. Sarebbe una buona cosa se qualche articolo sul Prestito e ad esso favorevole potesse uscire in qualche giornale inglese, anche di provincia. La pubblicità, come voi dite, è costosa, ed *ora* prematura. Ricorreremo ad essa qualora qualche agitazione o crisi imminente in Europa lo consiglierà. Frattanto, dobbiamo riflettere a quel che deve farsi per il prestito in Inghilterra. Scriverò su questo punto appena sarò un po' alleggerito del lavoro preliminare che ho da compiere ora per l'Italia. L'ideale certamente sarebbe di provocare adunanze pubbliche in Manchester, Leeds e in tutte le città industriali per un'agitazione italiana. Il....

MMMVII.

A ARNOLD RUGE, à Brighton.

[Genève], 30 octobre [1850].

Mon cher ami,

Vous avez vu notre Manifeste et nos Circulaires pour l'Emprunt. Maintenant, si vous voulez nous

MMMVII. — Pubbl. in A. RUGE, op. cit., vol. II, pp. 119-120.

aider, c'est le moment. D'abord, il faudrait traduire les pièces et les publier. Ou vous le pouvez, ou bien nous le pouvons ici: mais ce qui serait essentiel, c'est que vous poussiez recommander publiquement l'idée avec votre nom. La pensée est bonne: c'est le crédit de la révolution fondé, un grand inseignement donné à la Démocratie: la puissance collective opposée, en fait d'argent, aux quelques grands capitalistes de la monarchie: — c'est de plus pour les Allemands une grande preuve de sympathie à donner à l'Italie; une de ces preuves qu'on n'oublie pas; le signe matériel, le symbole de l'alliance: quelques lignes signées par vous sur ces idées feraient du bien.

Ensuite, quells sont les personnes sûres et honnêtes chez lesquelles on pourrait en Allemagne déposer des actions? Je pense que j'enverrai sous peu un voyageur en Allemagne.

Vous savez du reste que Montecchi, 53, Corner Street, Russell Square, est avec Saliceti mon remplaçant auprès de vous tous. Il a des actions ainsi que James Stansfeld. Ceux qui voudraient dès l'abord prendre quelques actions n'auraient qu'à leur envoyer la demande et les fonds. Vous pourriez être intermédiaire en attendant.

Ecrivez-moi, et dites-moi ce que vous ferez pour nous. Maintenant, où en sommes-nous, Comité Européen? Depuis mon départ, on est mort. Toutes mes communications avec L[edru]-R[ollin] sont restées sans réponse. Le *Proscrit* n'a plus reparu. On m'a traîné de semaine en semaine en m'envoyant dire qu'il paraît incessamment, mais je ne vois rien. Qu'il paraisse ou il ne paraisse pas, il faut bien se mettre en tête que le *Proscrit* n'est que le Journal français

du Comité, comme mon *Italia del Popolo* en est le Journal pour l'Italie: mais que le Comité n'est pas le Journal: il est au-dessus. Pourquoi le Comité ne ferait paraître de temps à autre des actes d'une manière indépendante? On les publierait dans quelque Journal Allemand, dans quelque Journal Italien de Gênes ou de Turin, dans mon *Italia del Popolo* — dans le *Leader* — et pour la France, on n'aurait qu'à les imprimer à part comme des proclamations: et on les enverrait à tous les Journaux: et il y en aurait bien quelqu'un surtout en province qui publierait. Mais une chose est sûre: qu'un Comité Européen que je pose avec tant d'aplomb et de prétension, puis ne donne plus signe de vie, tombe dans le ridicule.

Je vous engage à faire une course à Londres: entendez-vous avec les Polonais, et mon Montecchi et Saliceti; ils ont déjà mes idées et vous seconderont. Ayez une réunion et parlez clair à L[edru]-R[ollin]. Je ne me résigne pas, je vous le répète, à mourir de ridicule. Mon second Manifeste devait paraître. (1) Le Comité avait promis quelques lignes d'appui à notre Emprunt. (2) Des adresses aux Peuples devaient être faites. Rien n'a paru. Nous ne pouvons en rester là. Adieu. Je ne peux pas encore venir; mais je n'y renonce pas, surtout si le Comité persiste à ne rien faire.

A vous de cœur

JOS. MAZZINI.

(1) Il manifesto del 20 ottobre 1850. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, pp. 275-280.

(2) Il Comitato Democratico Europeo lo fece col manifesto del 27 novembre 1850. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, pp. 303-304.

MMMVIII.

A FRANCESCO CRISPI e altri.

[Ginevra], 31 ottobre [1850].

Fratelli,

Dell'Imprestito Nazionale non vi parlerò. Parla per sé; e voi intenderete senz'altro l'importanza morale e materiale della riescita. Adopratevi con quanto zelo potete. E diventino le nostre cartelle il passaporto futuro d'ogni buon Italiano.

Avremo finalmente pel Comitato Nazionale Interdonato.

Voi sapete di una forte somma di danaro portata di Sicilia, depositata in Londra, e tenuta, dicono, finché possa riconsegnarsi a un Parlamento Siciliano. Se nulla accade in Sicilia — nell'intervallo, propongo che, raccolte quante piú si possano firme di Siciliani esuli su tutti i punti, parta dai diversi centri una domanda ai depositarii, perché debbano consegnare la somma al Comitato Nazionale e riceverne in cambio cartelle dell'Imprestito. Essi avrebbero cosí scarico, dacché il giorno in cui l'insurrezione avrà luogo, le cartelle saranno danaro; e quella somma intanto sarebbe utile ai preparativi del moto. La richiesta, presentata dal Siciliano, membro del Comitato Nazionale, dovrebbe avere effetto. E sarebbe un fatto preliminare che darebbe esempio e accrescerebbe probabilità di riescita all'Imprestito. Quanto alla fre-

MMMVIII. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Epistolario inedito*, ecc., cit., pp. 222-224. L'indirizzo è il seguente: « Signor Crispi. »

gata, è in sequestro e non credo possa *oggi* riaversi. [1]

E pel resto intendetevi col latore, intimo nostro.

Amate il

fratello

GIUSEPPE.

[1] Sulla questione del sequestro della nave siciliana ved. la nota alla lett. MMCMLXXVIII. In quanto al danaro depositato nelle banche inglesi, non si sa come andò a finire. Dalla lett. seguente, conservata nel Museo del Risorgimento di Roma, che i tre esuli siciliani a Parigi M. Amari, G. Carini e T. Landi indirizzavano al Mazzini qualche mese dopo, si ricava che invece di offrirne al Comitato Nazionale Italiano, si chiedeva ad esso aiuto di danaro per sostenere la lite giudiziaria contro il Governo napoletano, sulla quale ved. la nota alla lett. cit. piú sopra.

« Parigi, 19 febbraio 1851.

Fratelli,

Dopo un ritardo lunghissimo gli emigrati siciliani sparsi qua e là, hanno eletto il Comitato Centrale, o come si voglia chiamare, che dovrà risiedere a Parigi, non piú a Genova, che non si volle per non far cosa che spiaceva al governo piemontese. Sono stati eletti a maggioranza Landi, Amari, Carini, Friscia, e Milo; i quali ultimi due verranno forse a Parigi tra un mese e piú tardi. Noi tre vi scriveremo in brevissimo tempo di quanto riguardi il lavoro da intraprendersi col Comitato Nazionale. Per ora dobbiamo toccare di una faccenda urgente: la lite contro il re di Napoli a Londra.

Sapete che questi ha sequestrato il *Bombay* di cui è proprietario apparente il signor Wollcox e che Granatelli e Scalia sono stati chiamati in lite. Essi ricusavano di presentare alcuni documenti; ma ve li ha obbligati una decisione del Vice Cancelliere lord Cranworth, data il 31 gennaio e inserita nel *Times* del 1° febbraio, nella quale è notevole il principio che un governo raccolga sempre la eredità del predecessore e gli agenti di questi si debbano considerar come agenti del nuovo governo. Questa dichiarazione, contraria al diritto seguíto per lo innanzi in Inghilterra, ha sbigottito talmente Gr[anatelli] e S[calia] che consigliati, come ci scrivono, dai loro avvocati e da lord Pal-

MMMIX.

A VINCENZO VALENTINI, a Firenze.

[Ginevra], 31 ottobre [1850].

Fratello mio,

Hai a quest'ora veduto il Manifesto del Comitato Nazionale, col quale s'aggiungerà tra poco un Sici-

MMMIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Valentini, Firenze. »

[*Continuazione della nota alla pagina precedente*].

merston, vorrebbero fare una transazione col re di Napoli per evitare il pagamento delle enormi spese del giudizio, alle quali sarebbero condannati personalmente. La paura e l'autorità delle persone ch'essi riveriscon tanto non han fatto pensare ai nostri concittadini che la lite si potrebbe differire tuttavia per parecchi anni; che forse non la deciderebbe lord Cranworth etc. etc., e che in ogni modo non si dovrebbe patteggiare col Bomba. Noi ricordiamo tutto ciò severamente oggi stesso: domandiamo quali sarebbero le nuove spese del giudizio; promettiamo di fare ogni opera per fornirle: ma intanto non ci illudiamo sperando molto nella costanza di Gr[anatelli] e Sc[alia], dopo la lettera troppo chiara che ci scrivono. Perciò dobbiam pensare a far malgrado loro e senza di loro. Ciò si potrebbe ottenendo un parere di altri giuristi di nome in Inghilterra, da potersi opporre al parere della transazione, sí che Gr[anatelli] e Sc[alia] non osassero gittarsi a questo partito, quando lor se ne mostrasse possibile uno piú onorevole. Si potrebbe ancora profittando della situazione di Amari. Sapete che egli fu condannato con gli altri ex ministri delle finanze a rendere al Tesoro di Sicilia il danaro spedito a Londra per gli armamenti. Gli altri ex ministri domandarono a Gr[anatelli] e Sc[alia] e presentatolo a proprio discarico in Sicilia ottennero la cancellazione della sentenza: ma Amari non l'ha ottenuto, perché non solamente non l'ha chiesto, ma l'anno scorso,

liano. Ed hai veduto la Circolare dell' Imprestito: operazione ardita, che farà sorridere d' incredulità molti.

quando il ministro Scordia domandava il conto a Londra, ei fece un protesto perché non si desse né conto, né vapore, né danari. Dunque adesso potrebbe forse continuare a nome proprio e impedire la consegna di un danaro, pel quale egli ha subíto la condanna: almeno si dovrebbero interrogare dei legali inglesi per vedere che pensino di una situazione di questa natura e se potrebbe in ogni modo differire la lite nel caso che Gr[anatelli] e Sc[alia] l' abbandonassero. Noi dunque preghiamo il Comitato Nazionale di darci in Londra un uomo capace di pronunziar parere sopra entrambi gli esposti casi. Se si giudichi utile la intervenzione in lite di Amari, ei farà la procura alla persona che gli designerà il Comitato Nazionale.

Dobbiamo aggiungere che la piú grave nostra sollecitudine nello stato attuale dell' affare, è la mancanza del danaro con che far le spese. La Sicilia durante la rivoluzione mandò fuori non poche somme di danaro che restano intatte e forse si sono accresciute coi frutti: ma noi non possiamo disporre d' un obolo solo. Il capitale piú grosso è quel di Londra, sul quale Gr[anatelli] e Sc[alia] finora han fatto il giudizio capitale che è a loro disposizione, dal quale, se essi non consentono a trar le nuove spese, noi non abbiamo alcun mezzo a sforzarli. Dopo vengono i resti dell' Incaricato d'Affari a Parigi, Barone Friddani, che li ha impiegati nei consolidati inglesi a nome del Parlamento Siciliano e che non è niente disposto a darceli. In terzo, v' han da 40 mila franchi rimasti in potere del nostro colonnello di marina S. Castiglia, che è a Genova, al quale noi facciamo premura oggi stesso per metterli a nostra disposizione, ma non siam punto sicuri d' una risposta favorevole. Finalmente v' ha altra somma a Marsiglia in mano dell' ex console Mr. Deonna, contro il quale il governo napolitano sostiene attualmente una lite; e un' altra picciola somma a Malta, della quale piglieremo conto. Noi frugheremo come c' è dato tutti questi conti; cominciamo a farlo subito subito, ancorché il Comitato non sia costituito definitivamente, ma non facciamo assegnamento su la buona volontà di alcuno dei depositarii a riconoscere l' autorità nostra e se abbiamo *qualche* speranza l' è sopra S. Castiglia. Però preghiamo il Comitato Nazionale di

che a noi susciterà noie e accuse di nuovo conio: ma che bisognava tentare.

Le conseguenze sarebbero:

Armi, etc. pel Centro e per la Lombardia.

Mezzi per vincere ostacoli, per disorganizzare il nemico, per mettere in moto elementi preziosi che abbiamo nell'esercito Austriaco.

Il credito della Rivoluzione fondato.

L'accorrere a noi tutti quei fra i dissidenti che adorano la forza.

La democrazia italiana al suo posto di superiorità fra le democrazie nazionali.

Una prova irrecusabile della nostra unione, volontà e sagrificio data ai popoli stranieri ed al nostro, etc. etc. etc.

Ora, sei tu il Valentini d'allora? approvi il concetto? senza badare alle difficoltà, senza calcolare s'altri farà o no, comincia per far tu stesso la parte tua.

La parte tua d'Italiano è quella di giovare come puoi direttamente l'Imprestito.

La parte tua d'uomo capacissimo nelle finanze è quella di far con me l'uffizio tuo come se fosti al Triumvirato. Medita fra te stesso e dimmi per quali mezzi, per quali operazioni, con quali uomini si potrebbe cercare di vantaggiare l'Imprestito.

Intendi che ho speranze nell'estero, negli Stati Uniti: ma il compimento di queste speranze dipende

pensare anche al caso che si possa continuar la lite e manchi pei fondi. Il danaro che è a Londra presso Granatelli e Scalia è danaro italiano come ogni altro.

Salute e fratellanza.

M. Amari
G. Carini
Tom. Landi. »

in parte da noi Italiani: non è che in proporzione della fiducia che sembreremo ispirare al paese.

Parmi che se non ora, all'annerirsi dell'orizzonte europeo, anche qualche capitalista non nostro potrà decidersi. E seriamente, s'io fossi Rothschild, crederei far opera di buona speculazione lavorando sulle due parti e preparandomi nel trionfo infallibile della nostra un compenso alle perdite da soffrirsi nella rovina governativa. Cerca di cacciar questa idea in testa a qualche uomo di danaro.

Ma prima di tutto, non trascurare il piccolo pel grande. Noi Italiani abbiamo il vizio di non dar peso sufficiente al dettaglio. Quattro o cinque cartelle collocate in un piccolo cerchio individuale paiono nulla: ma diventano molto quando i cerchi si moltiplicano all'infinito.

La persona che ti darà questa è un altro me stesso: e per virtú di segreto ed entusiasmo, vorrei che molti nemici la somigliassero: accoglila e giovale nel suo soggiòrno. Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

MMMX.

A ARNOLD RUGE, à Brighton.

[Geneve.... octobre 1850].

Mon cher Ruge,

Merci pour l'article et pour l'adhésion. Si vous traduisez le Manifeste en allemand, veuillez substituer les §§ suivans: vous verrez de suite les endroits.

MMMX. — Pubbl. in A. RUGE, op. cit., vol. II, p. 118.

« ....Nous croyons.... à un Etat social ayant Dieu et sa loi au sommet: le Peuple, l'universalité des citoyens, libres et égaux, à sa base, le Progrès pour norme, l'Association pour moyen, le dévouement pour baptême, le Génie et la vertu pour flambeaux dans la marche.

« Nous croyons, en un mot, à une organisation générale, ayant Dieu et sa lois au sommet: l'Humanité, l'universalité des Nations, libres et égales, à sa base, le progrès commun pour but, l'alliance pour moyen: l'exemple des peuples les plus aimans, les plus dévoués pour encouragement dans la marche. » La Démocratie, dans ses susceptibilités égalantes, n'a pas voulu de la Pyramide pour symbole. [1]

[G. MAZZINI].

MMMXI.

TO MATILDA BIGGS, Paris.

[Geneva, October, ... 1850].

....will hear more than from any Italian. Impress them with the necessity of emancipating themselves

---

....[vi] ascolteranno piú che qualsiasi italiano. Fate loro intendere la necessità di emanciparsi mediante i propri

[1] Questi « punti di credenza » sono quelli che si leggono nel Manifesto del luglio 1850, sottoscritto pure da A. Ruge, col quale furono gettate le basi del Comitato Centrale Democratico Europeo. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, p. 214.

MMMXI. — Inedita. L'autografo, cosí frammentario, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « To Matilda. »

by their own efforts and with the possibility, provide they choose *men*, not intriguers or courtiers or princes and popes, for their leaders. Urge them to sacrifice, and tell them that if there was a foreign power ruling in England and a National Loan, reised by good men for the purpose of emancipating the country, there would not be a single English-woman or man who would not part with pin-money or a jewel for the purpose of getting a share. This National Loan is every thing with me now: not only for the physical power that it can give to us, but for the moral conquest, which — if we succeed — will bring around us all the [al]ive elements of all Italian provinces.

Give a kiss to Lizzy and Carry, ...who ....Eliza ....know ....can safely receive them, and transmit them to Mazzoni.

---

sforzi e la possibilità di farlo, purché scelgano, per loro capi, *uomini*, non intriganti o cortigiani o principi e papi. Spingeteli al sagrificio, e dite loro che se vi fosse una potenza straniera dominante in Inghilterra e un Prestito Nazionale lanciato da uomini buoni allo scopo di emancipare il paese, non vi sarebbe un solo inglese, uomo o donna, che rifiuterebbe di privarsi di qualche soldo o di un gioiello per acquistare una cartella. Questo Prestito Nazionale rappresenta ora tutto per me; non solo per la forza fisica che può darci, ma per la vittoria morale, che — se avremo successo — radunerà intorno a noi tutti gli elementi vivi di tutte le provincie italiane.

Date un bacio a Lizzy e a Carry ....che ....Elisa ....conosce ....può con tutta sicurezza ricever[le?] e trasmetter[le?] a Mazzoni.

MMMXII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra, ... ottobre 1850].

Caro Aurelio,

Eccoti una d'Acc[ursi]: tarda perché m'è venuta tardi. Ebbi la tua ultima. Spero tu abbia mandato a Lugano.

Dopo dimani forse vi mando un altro Atto.

Addio: è deciso che tu venga? nessuno v'ha detto cosa alcuna dopo l'affar dell'Imprestito? Vedi piú Veyret e Meystre? no; ben inteso, non vedi che donne.

Tuo
GIUSEPPE.

MMMXIII.

TO EMILIE HAWKES. . . . .

[Geneva]. Saturday. [October ...., 1850].

Prudential schemes are an excellent thing; only, it is not very easy to keep strictly by them. Suppose

---

Sabato.

I piani di prudenza sono una cosa eccellente; se non che, non è facile attenervisi strettamente. Supponendo,

MMMXII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 43-44. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

MMMXIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 163. Qui si riscontra e sull'autografo, conservato nel Museo

dearest, that you would come again this very night: come at half-past seven — and go away at ten. Would it not be well? You would not come, then, before tuesday night, if you will be able on that day. The attention of my "observers" does not seem to have been awakened by yesterday's call.

Should Quadrio be well and call on you with this, you might come with him. He would naturally leave you, and Medici would come at nine or when you tell him. Should Quadrio be still unwell, come with Medici and let him stop. It is better to see you *again* with him than to not see you at all.

Addio. God bless you

your

JOSEPH.

---

carissima, che voi voleste venire di nuovo questa sera stessa, potete venire alle sette e mezza — e andar via alle dieci. Non andrebbe bene? Poi non verreste prima di martedí sera, se ne sarete in grado quel giorno. L'attenzione dei miei « osservatori » non sembra sia stata destata dalla breve visita di ieri.

Se Quadrio stesse bene e passasse da voi con questa, potreste venire con lui. Naturalmente, egli vi lascerebbe, e Medici verrebbe alle nove o quando glie lo direste voi. Se Quadrio fosse ancora indisposto, venite con Medici e fatelo fermare. È meglio vedervi *di nuovo* con lui che non vedervi affatto.

Addio. Iddio vi benedica.

Vostro

GIUSEPPE.

del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie Hawkes. »

MMMXIV.

TO EMILIE HAWKES. . . . .

[Geneva, October ..... 1850].

I'll see you this night, dear Emilie: you will hear from Medici the how.

Your
JOSEPH.

Vi vedrò questa sera, cara Emilia; udrete da Medici il come.

Vostro
GIUSEPPE.

MMMXV.

TO EMILIE HAWKES. . . . .

[Geneva, October ...., 1850].

I was, of course, coming; but I shall more formally tell Saffi and Quadrio. I dit not think you cross

---

Naturalmente, avevo intenzione di venire; ma ne darò avviso piú preciso a Saffi e a Quadrio. Non vi credetti

MMMXIV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 164. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. Subito dopo la firma, E. Hawkes annotò: « At Geneva. Nov. 1850. » Ma si trattava evidentemente degli ultimi giorni di ottobre, poiché il Mazzini forní di lettere di raccomandazione la sua amica di Londra il 2 novembre.

MMMXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Hawkes. »

last night, but I did not understand in the least what I had done, and why you were so—not only sad, but sorrowful and displeased. You will tell me this evening.

Ever your
JOSEPH.

---

inquieta l'altra sera, ma non riescivo assolutamente a comprendere che cosa io avessi fatto, e perché voi foste cosí — non soltanto triste, ma addolorata e dispiaciuta. Mi racconterete questa sera.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

MMMXVI.

TO EMILIE HAWKES. . . . .

[Geneva, October ...., 1850].

It's bad enough; *but* you may.

The weather, though cloudy, is very warm and calm. *If* you do not feel unequal to the task, I have no radical objection to Syd[ney] scheme.

[JOSEPH].

È una cosa abbastanza brutta; *ma* potete.

Il tempo, sebbene nuvolo, è assai tiepido e calmo. *Se* il còmpito non vi sembra sproporzionato alle vostre forze, io non ho alcuna seria obbiezione al progetto di Sydney.

[GIUSEPPE].

MMMXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. È in un foglietto di carta che E. Hawkes aveva inviato al Mazzini, scrivendovi in cima: « May I smoke one cigarette? » E il Mazzini rispondeva.

MMMXVII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Ginevra], 1° novembre 1850.

Caro Bertani,

Confido in voi puramente per una attività senza posa a favore dell'imprestito nazionale. [1] Impresa vitale, e l'ira dei giornali reazionari francesi, basta a mostrarlo. Impresa difficile: e nondimeno possibile, se ciascun di noi quietamente vorrà adoperarsi nel cerchio delle proprie conoscenze a collocar cartelle. Voi lo farete, ne sono certo. E se avete conoscenza di donne italiane, adopratele. È missione fatta per esse. Ed è tempo che anch'esse entrino attivamente nel lavoro patrio. Se riesciamo ad unificare gli elementi e a farci forti di mezzi, la causa è vinta.

Addio: credetemi

vostro

GIUSEPPE.

MMMXVII. — Pubbl. da J. W. MARIO, *A. Bertani e i suoi tempi*; Firenze, Barbèra, 1888, vol. I, p. 185.

[1] A. Bertani aveva conosciuto il Mazzini a Milano durante gli agitati giorni del maggio 1848, e aveva firmato la protesta di lui contro il decreto di fusione, in qualità di redattore della *Gazzetta Medica* (ved. Id., vol. I, p. 97 e l'ediz. nazionale, vol. XXXVI, p. 310); l'anno appresso, lo rivide in Roma, dove il Bertani prestò mirabilmente l'opera sua negli ospedali e assistè con cure fraterne G. Mameli (ved. la nota alla lett. MMDCLXXXVI). Nel febbraio del 1850 aveva ottenuto i « diritti di naturalità » nel Piemonte.

MMMXVIII.

AI FRATELLI DI GENOVA.

[Ginevra], 1° novembre [1850].

Fratelli,

Alle lettere ch'io vi scrissi un mese addietro non ho risposta finora: e me ne duole. Riscrivo intanto le cose piú necessarie.

Avete veduto il Manifesto e le Circolari dell'Imprestito. Crederei inutile l'insistere sull'importanza vitale dell'operazione. La ritengo consentita, e non vi chiedo se non d'essere coerenti al pensiero ed agire con vita centuplicata.

Compite, regolarizzate quanto piú potete l'organizzazione. Al Comitato stiano inferiori Commissioni speciali d'affratellamento, di Stampa e dell'Imprestito, presiedute da uno dei membri del Comitato.

La Commissione dell'Imprestito non si limiti alla città: ma studi di tentare ogni località, movendo per mezzo d'amici, regolarmente d'una in altra. In ogni località è di certo qualche patriota che non fa perché nessuno lo chiama a fare. E questo lavoro vi gioverà ad un tempo per l'ossatura dell'Associazione — dico ossatura, perché quanto è urgente compirla, estenderla per ogni dove, tanto è da andar cauti nel promovere una moltitudine d'affratellamenti. Pochi,

MMMXVIII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Remorino. » Era forse unita alla lett. seguente

ma buoni per ogni dove. Il resto verrà, quando circostanze conciteranno gli animi.

Se da Nizza, dove sono già cartelle, etc. vi venisse richiesta di contatto, accettatelo: è gente nostra. E il lavoro nella Riviera potrà cosí bipartirsi.

La Commissione dell'Imprestito s'attenga rigorosamente alle norme contenute nella Circolare che unisco. I fondi tutti a noi. Non dimentichiamo che dobbiam conto minuto di quest'affare al paese; e che i calunniatori non ci mancheranno.

Le Cartelle dovrebbero rimanere nelle mani d'uno dei meno sospetti e dei piú sicuri. Propongo a L[uigi] Edl[emann] — e se accetta, sta bene: dategli copia della Circolare d'istruzioni: dove no, scegliete tra voi: la scelta sia ineccezionabile.

La Commissione scemi quanto piú può lavoro al Depositario, per lasciarlo nell'ombra. Il Comitato sia solo in contatto con lui: versi e ritiri. Tutti gli agenti e gli acquirenti risalgano d'uno in uno al Comitato.

Non occorre avventurare cartelle in *molte* mani sulla speranza di collocare: ogni acquirente cominci per collocar le proprie, ritirandone altre, quando le ha collocate, per sé.

Fate a misura e senza troppo aspettare gli invii di danaro — e sia o a Ginevra all'ordine di Maurizio Quadrio — o a Londra all'ordine di James Stansfeld: meglio qui, fino a nuovo ordine.

La portatrice, [1] intima amica mia, che riunisce le migliori doti d'uomo alle migliori di donna e puo avere da voi illimitata fiducia, vi darà molti biglietti che leggerete e farete consegnare con documenti.

[1] Emilia Hawkes.

Essa reca biglietti miei per donne, ch'essa stessa presenterà, dandovi conto del risultato: se favorevole, alcuno di voi si presenti e rimanga in contatto.

Potendo, dovreste segretamente o no, come meglio vi sembra, fare ristampare Manifesto e Circolari. È difficile per noi contrabbandarne fino a voi molte copie. Quanto al Manifesto, la *Voce del Deserto* lo ha pubblicato intero, senza inconvenienti. [1] Le Circolari son brevi. Vedete di farlo, perché bisogna inondarne ogni località.

Esce oggi o domani, a prezzo di 60 centesimi, credo, l'*Italia del Popolo*. Bisogna facciate di tutto per averla, e collocarne molte copie. È indispensabile che la stampa alimenti la stampa e non si distraggano fondi dall'Imprestito per semplice propaganda. Ora, noi abbiamo permesso di *transito*, non di *vendita*, in Francia. O bisogna ideare e indicarci un modo e un indirizzo al quale si possa spedire il ballotto in Genova — o se non v'è modo, bisogna averle da Malta, per vapori, o dal Ticino per modi che dovrete indicare. Noi in Malta, abbiamo deposito. E potreste, una volta io avvertito e avvertendo, dare indirizzi, ordini, etc. direttamente colà, corrispondendo con Emilio Sceberras — e con lui pure colle dovute cautele, dacché è nome che comincia a esser noto, come d'uomo nostro.

La Commissione speciale per la stampa dovrebbe occuparsi di questo. Insisto per la divisione del lavoro, condizione essenziale del molto lavoro.

[1] S'è già visto che il Brofferio l'aveva ricevuto direttamente dal Mazzini. Proprio il 1° novembre, la *Concordia* inseriva il Manifesto, dichiarando di tradurlo dal testo francese che era stato pubbl. nel *National* del 28 del mese innanzi (ved. l'introduzione al vol. XLIII dell'ediz. nazionale).

Scrivo all'avv. Costa per indurlo a collaborare con voi. Se accetta, come spero, a voi collocarlo dov'ei può meglio giovare.

Per chi volesse copie di tutti i numeri anteriori dell'*Italia del Popolo* sono pronte, e naturalmente con grande ribasso: ma a noi mancano copie del 4° che Acc[ini] aveva in abbondanza e non rimandò. Datemi istruzioni sui numeri voluti e sul numero di copie, che potremo spedire da Malta o d'altrove, a norma di quello che c'indicherete. Sarebbe un vero benefizio all'impresa.

Addio: scrivete e operate.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMXIX.

A GEROLAMO REMORINO, a Genova.

[Ginevra], 2 novembre [1850].

Caro Remorino,

Aggiungo due linee per *voi*. Ebbi le poesie di Goffredo: voi avete fatto quanto avete potuto: ma

MMMXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. È unito un foglietto autografo del Mazzini, che ha il titolo di « Memoria, » dato probabilmente in quei giorni a un « viaggiatore » diretto a Genova, incaricato di comunicare il contenuto a chi regolava in quella città le operazioni del prestito e in genere quelle del Comitato Nazionale Italiano. Conteneva le norme seguenti:

« Ho scritto il 2 novembre.

Insisto sulla organizzazione come proposta nel bigliettino a Rem[orino]. Divisione di lavoro per Commissioni speciali presiedute da un Membro del Comitato.

l'edizione è scorretta; e non è il monumento che si poteva e doveva innalzarsi a lui. Io rifarei volentieri una edizione, sul gusto d'una forse a voi ignota che si fece anni sono in Toscana per Carlo Bini, con una mia prefazione. Ma non possiamo spendere. E temo che la vendita dell'edizione genovese ci tolga

Cifra da comunicarsi usata invariabilmente per nomi e luoghi. Mutar la base con ogni corrispondente. C. IX.

Torino progredisce: sono in contatto con quanti possono giovare.

Italia del Popolo. — Si farà il cambio; ma quali condizioni? — Tenterò far giungere o alla diligenza indicata a Chambéry, o in altro punto dell'interno e avvertirò. Ma, necessità di pagamento esatto d'ogni numero.

Non concentrare l'attività in città; ma curare le località provinciali. Catena regolarmente formata. — Il lavoro per l'Imprestito giovi all'Associazione e reciprocamente.

Sta bene per gl'indirizzi: stessa trafila per me. Lunghe lettere, via Marsiglia; brevi, e coll'avvertenza della cifra agli indirizzi. Mons. A. Vettiner, *Orfèvre: rue basse des Orfèvres à* GENÈVE. — Th. Couttarel, *employé à l'hopital de* GENÈVE. — Mons. Solbrig, *Fabricant bijoutier - rue de Chantepoulet.* GENÈVE — sotto coperta. Mr. Morel + — Mons. Guignard, *marchand de tabacs - rue de la Fusterie.* GENÈVE: sotto coperta Mr. Galeer + —.

Imprestito: non trascurar cosa né persona perché riesca. Ne dipende il nostro trionfo. Incitar fuori: Costantinopoli, etc. —

Introduzioni per Toscana, all'amica.

Intelligenza con Nizza: già avvertito l'O[rsini].

Far conto nelle Commissioni speciali dell'ingegn. Arrivabene.

Mezzi di comunicazione su quanti piú vapori si può.

Ristampa del Manifesto e Circolari Imprestito: bisogna inondarne il paese, le Riviere. — Pubblicità regolare degli altri atti sull'Italia.

Fusione, se possibile, dei giornali in uno: *la Nazione* — o simile.

Marina mercantile.

Verificare se un Barbetta di Lerici è nell'equipaggio del *Malfattano.* Vapore — e se dura buono.

ogni speranza di sottoscrittori che bastino a rifar le spese. Vedrò. (1)

L'ideale del Comitato che in Genova bisognerebbe raggiungere sarebbe quello che abolisse o meglio unificasse tutti i Comitati siciliani napoletani esistenti. Un Comitato il quale avesse due genovesi,

Inviato Mar[ini] se giunge, accolto e confortato.

Chiedere a Serp[ieri] che domandi a Savini da parte mia, con ricordo d'affetto, se posso aggiungere il tuo nome all'Atto; e seguire a ottenere adesioni di rappresentanti. Sicurezza di non pubblicità; ma un giorno equivarrà a una specie di ratificazione del nostro agire. Firme autografe sotto una copia del Manifesto.

Ippolito Cavriani: se raggiunto e convinto, influisce sul giovane Brivio, suo cognato, in Milano.

Ringraziare Enrico Mazzoni della sua buona memoria di me. I nostri ne facciano caso come d'ottimo.

Dire a Orlandi che scriverò a Interd[onato], il quale è, a quanto mi fu scritto, deciso a far parte del Com[itato] Naz[ionale]. Che non v'è disaccordo cogli amici di Parigi dal quale possa scendere inconveniente serio. Manin non crede alla possibilità della riescita, perché sconfortatissimo, vive isolato e non sa piú nulla d'Italia: non vuole esser cacciato dal governo francese. Ecco tutto. Montanelli ha preso cartelle. Non badino a rapporti esagerati. Manderò le lettere pel Levante. Dargli altra cifra che non sia Diodati.

A Mezz[acapo] VIII . 2 e 3. »

(1) L'ediz. genovese degli *Scritti* di G. Mameli, che si era fatta lungamente attendere (ved. le lett. precedenti), non poteva certamente rispondere ai gusti bibliografici del Mazzini, e non era da mettere a confronto con quella, cit. qui appresso, veramente splendida, che a Livorno era stata eseguita per gli *Scritti editi e postumi* di C. Bini (ved. l'introduzione all'ediz. nazionale, vol. XXIX). Era stata data a luce presso la tip. Dagnino « dopo molti ostacoli ed impacci d'ogni ragione, » com'era dichiarato in un « avviso ai lettori », in un formato piccolo, con carta scadente e deturpata di non pochi errori di stampa. Era, com'è noto (ved. le lett. MMDCCCLXIII e MMDCCCLXXVII), prece-

Errante per la Sicilia, Mezzacapo per Napoli, Serpieri o Vinc[iguerra] per Roma — e meglio il primo che il secondo: ma questo sia per voi unicamente. — sarebbe eccellente. Al di sotto le Commissioni speciali, nelle quali potreste far entrare Lombardi, Veneti, etc. insieme a Genovesi. Ciò non impedirebbe che alcuni nuclei esclusivamente siciliani o napoletani non s'occupassero dei loro lavori locali, ma avrebbero norme, presidenza e ispirazioni dal Comitato. È necessario cominciare a preparare in ogni luogo la grande unità italiana, la sola e vera *fusione*. Vedete se ciò è fattibile. Abboccatevi Acc[ini] e voi cogli altri e intendetevi.

Un'altra cosa. Alle istruzioni generali concernenti l'Imprestito aggiungete questa da usarne a giudizio del Comitato. Trovandosi agenti i quali per interesse s'incarichino di collocare cartelle tra ignoti all'Associazione, concedete pure come premio alle loro fatiche il 5 %: se collocassero oltre a 500 cartelle il 7 %: se mille, il dieci. Altre proposizioni piú vaste nello scopo dovrebbero essere riferite al Comitato Nazionale.

Addio: credetemi affettuosamente

vostro

GIUSEPPE.

duta da « alcune commoventi e generose parole di Giuseppe Mazzini, il quale ad un tempo voleva cosí onorata l'edizione presente e la memoria gloriosa di un giovane da lui tanto amato e stimato e da cui pure era amato e stimato siccome colui che solo puo fare Italia una, libera, indipendente ». E non si sa con quanta opportunità, quell'ediz. si conchiudeva con sette infelici sonetti di Enrico Gallardi, intitolati « alla memoria del giovine poeta. » Su questa ediz. ved. pure la nota alla lett. MMDCCCX.

MMMXX.

A GIOVANNI COSTABILI, a Torino.

[Ginevra], 2 novembre [1850].

Costabili mio.

La signora che reca queste linee è già raccomandata alla gentile tua moglie. La raccomando quanto piú caldamente posso anche a te. Essa ti parlerà delle cose nostre, che essa ama e giova quanto noi. Per amor del cielo scuotiti e aiuta l'Imprestito. Ne scrivo al Valerio. Parlatene insieme. E infervoratevi in questa manifestazione tutta italiana e di una importanza vitale.

Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

MMMXXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 6 novembre [1850].

Caro amico,

Ho la tua del 30 e del 1.

Non ti celo che l'aggiunta fatta all' Atto ne cangia il senso; e pone inoltre una contradizione tra la dichia-

MMMXX. — Pubbl. da A. NERI, *Contributo all'epistolario di G. Mazzini*, nella *Gazzetta Letteraria* di Torino, del 12 marzo 1892.

MMMXXI. — Pubbl. da A. LEVI, *La filosofia politica di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 328-330. L'autografo si conserva nella *Casa del Mazzini*, a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. G. Grilenzoni. »

razione di nullità e l'aggiunta. Non v'è piú senso nell'Atto: e facciamo una figura d'uomini che non sanno scrivere. Inoltre, non dovevate cangiare l'Atto d'un Comitato Nazionale. Ora è fatta: e se non s'arrabbiano gli altri, non m'arrabbierò io.

Eccoti due copie d'una delle due Circolari che mi chiedevi. Andrò via via mandando.

Di Ferrari non parlo; perché è dissolvente per natura invincibile. Duolmi profondamente di Cattaneo. S'io fossi stato solo, avrei probabilmente preso altri modi: ma anche cosí, i pericoli ch'egli intravvede non hanno realtà. Il Piemonte *governo* non verrà *mai* in alleanza con *me*. L'iniziativa ch'ei prendesse di guerra gli trascinerebbe dietro tutti, checché da noi si parli o si faccia. La nostra è infatti questione d'iniziativa: chi comincerà avrà vinto. E se cominceremo noi, il grido *viva la repubblica* dovrà suonare e suonerà sulle barricate. Del resto, il senso del manifesto è chiaro: tutti si concentrino a noi e ci diano mezzi. Noi inizieremo la lotta. Stabiliremo un *governo d'insurrezione*. La Nazione farà quel che vorrà. Potevamo noi dire: *la nazione farà quel che vorremo?* Scrivendo: *chi prefigge al lavoro fraterno una condizione*, ecc. ho voluto appunto escludere i *monarchici*, le *leghe principesche*, i concetti giobertiani ed altri. E tutto il paragrafo è tanto chiaramente diretto a dire: non vogliamo sentir parlare di monarchi, di fusioni parziali, d'interessi dinastici ostili, ma d'insurrezione e di popolo, che l'*Opinione* ha avuto il *mot d'ordre* d'assalirci. La chiusa del paragrafo è evidente. [1]

[1] Nel n. del 1° novembre 1850 l'*Opinione* pubblicava il seguente art. intitolato: *Il proclama di Mazzini*, nel quale è

Parleremo, e parlerò io, firmando, di repubblica quanto ogni altro nei numeri dell' *Italia del Popolo.*

facile scorgere quale sia il paragrafo accennato in questa lett. al Grilenzoni: « Due quistioni importanti solleva il proclama 8 settembre p. p. del Comitato Nazionale Italiano, residente in Londra, col quale si chiamano a nuova insurrezione i popoli d' Italia: l' una, se realmente Mazzini abbia seco la maggioranza della nazione; l' altra, se stia l' accusa lanciata contro il Governo Piemontese, imputato di *condannare i patrioti ad una sterile rovina, e la patria a nuovi lutti.*

Noi lasceremo in disparte ogni discussione sul punto, se dopo lo scioglimento, benché violento, della *Costituente Romana* i singoli suoi rappresentanti possano considerarsi legalmente investiti della facoltà di disporre dei destini, non di Roma soltanto, ma perfino di tutta Italia, e di contrarre un prestito in nome di lei, imperocché poco c' importerebbe il provare irrecusabilmente (com' è facile) che questo mandato non esiste in faccia alla legge, qualora d' altra parte sussistesse il mandato morale, proveniente dall' adesione della maggioranza della nazione.

Or bene, noi sosteniamo che questa maggioranza a favore del Programma Mazzini non esiste: ed infatti non è già sullo scopo massimo del concetto nazionale, cioè sull' indipendenza che vi può essere dissentimento, bensí sui mezzi con cui ottenerla. Ma quali sono i mezzi proposti da Mazzini? *Guerra* e *Costituente*, o per meglio dire, *Insurrezione* e *Repubblica*, e su questo punto non siamo noi soli di una diversa opinione, ma molti fra i membri piú influenti dello stesso partito repubblicano, e i popoli di quasi tutta la penisola.

Dopo le fatte esperienze bisogna essere o stolto o cieco per non avvedersi che non bastano a salvare la patria i decreti delle assemblee popolari, e che le insurrezioni sono moti incomposti, i quali non hanno in sé gli elementi necessari per una stabile vittoria. Si ha un bel dire, *i nemici sono migliaia, noi siamo milioni, sorgete come un sol uomo da un capo all' altro d' Italia e sarete invincibili*, bisogna ottenerne l' intento, e contare questi milioni d' armati; ma il mondo non è come si desidera, né è dato mutarlo coi proclami e le millanterie. Per nostra sventura, l' Italia del 1848-49 non è sorta come un sol uomo, e se in quell' epoca memoranda, con tanti elementi favorevoli,

E per giunta spero che noi la *proclameremo*, quand'essi ne *parleranno*.

il voto generale non fu esaudito, come supporre che si verifichi oggi che i popoli sono scorati, che l'Austria, la Francia, ed il Borbone gli opprimono in un modo cosí inaudito? Ora piú che mai è vero il detto di un saggio Ministro: *L'émancipation des peuples ne peut être l'effet ni d'un complot, ni d'une surprise, elle est devenue la conséquence nécessaire des progrès de la civilisation chrétienne, du développent des lumières.* Il perché noi confessiamo che poca fiducia ci resta nelle insurrezioni popolari, e nelle leve in massa, per discacciare lo straniero, il quale, ammaestrato dall'esperienza, disperderebbe questi attruppamenti d'uomini in lievissimo tempo. Però l'ex Triumviro ha fede non solo nelle insurrezioni, ma ben anco nelle Costituenti.

Egli è l'uomo che non imparò mai nulla, e che dimentica tutto; egli ha obliato che la Costituente, quasiché gli Austriaci fossero deboli nemici, creava colle sue teorie due nuovi e potenti avversari, i governi cioè e le autorità municipali; imperocché non è nella natura delle cose umane che un governo si spogli di buon grado dei propri diritti, ed una dinastia scenda dal trono, solo perché tale è la volontà di sedicenti rappresentanti del popolo; imperocché la gloria stessa che rende celebri i municipi italiani, si oppone ad un assorbimento istantaneo ed imposto di viva forza; tutte le declamazioni piú o meno cocenti non cambieranno il fatto. Se la parola costituente era ben lungi nel 1848 d'essere un talismano onnipotente, ed invece di disperdere i nostri avversari, li aumentò, paralizzò le forze, e travolse l'Italia in una completa anarchia, sarebbe egli possibile che al grido, rinnovato or da chi s'intitola *l'uomo del pensiero e dell'azione*, l'Italia si sollevasse e guardasse a quest'uomo *esiliato, senza diffidenza e senza sospetto*? Noi nol crediamo, e un tale giudizio non è soltanto nostro, ma lo è ben anco di molti repubblicani, giacché possiamo accertare che rifiutarono l'adesione al programma e Manin e Pepe e perfino Montanelli, l'immaginoso creatore della stessa Costituente.

Dal che è facile dedurre che questo appello fatto da Mazzini al popolo d'Italia non ha seco la maggioranza della nazione, ma nemmeno la parte intelligente del partito repubbli-

L'emissione di cartelle a 5 e a 2 tranchi per gli operai era già fissa nella mia mente: ma non può essere che un po' piú tardi.

cano. La qual cosa non è a dire quanto debba confortare i veri patrioti, quelli cioè che vogliono ottenere il possibile col possibile.

Il Governo Piemontese è, dall'apostolo dell'*unico vero*, imputato di condannare la nazione ad una sterile rovina ed a nuovi lutti; ciò premesso, il profeta ne tira le conseguenze, frammezzo a *lagrime inconsolabili delle madri italiane*, che sarebbe *un errore imperdonabile il permettere che si riproducessero gli ultimi avvenimenti*; secondo le sue visioni, non v'è che un mezzo di salvezza, *adottare il suo programma, e ricevere il soccorso delle sue forze riunite*! il re Vittorio Emanuele, se veramente desidera l'indipendenza del bel paese — che il Mar circonda e l'Alpe — non ha che a farsi soldato *dell'uomo del pensiero e dell'azione*, ed intonar alle già sue truppe, o il *Ça ira* o la *Marsigliese* a sua scelta. Strana cecità! una dinastia che da otto secoli stringe una bandiera incontaminata, un Re, il quale, esempio unico nella storia, ha sguainata la spada per scacciarne lo straniero, e lascia un figlio, che fedele ai suoi giuramenti, in mezzo alla generale reazione Europea, mantiene al suo popolo una libertà, da questi usata senza trasmodare, un Governo che ripone ogni studio nelle riforme, nell'organizzamento delle sue forze, nel ridurre all'impotenza i suoi nemici, tutto ciò agli occhi del Mazzini è *sterile rovina*, e cammino a *nuovi lutti*! Ma donde viene che quel medesimo straniero, che Mazzini intende *scacciare da solo*, non tema il suo *segreto della vittoria*, ma paventi quel Re, quel Governo, e quel popolo ch'egli cotanto disprezza?

L'Austria non è solita ingannarsi, conosce i suoi amici, e i suoi nemici; si ricorda della Val d'Intelvi, e lascia fare; rammenta Goito e Pastrengo e tiene in Italia 150.000 uomini. Essa non ignora che il Piemonte è scopo d'invidia in tutta la penisola, che la sua influenza si fa strada col miglioramento quotidiano delle sue istituzioni, e che l'indipendenza, questo voto unanime della nazione, troverà in questo libero suolo i suoi piú caldi propugnatori. L'esagerazione imprudente de' mezzi può tutto travolgere a rovina; ma l'avvenire, lento forse, ma sicuro, è nostro. No, rispondiamo pure a Mazzini, *l'Italia*,

Rimetti, ti prego, l'inchiusa a C[arlo] Clerici.
Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

Ho la tua del 3. Giacomo ha l'autorizzazione per la moneta.

MMMXXII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Ginevra], 6 novembre 1850.

Cara madre,

Per un incidente che non si riprodurrà piú, la vostra del 29 m'è stata ritardata tre giorni: io era intanto un po' inquieto sul conto vostro, e voi lo sarete ora sul mio pel ritardo della risposta. Ho dunque la vostra del 29. Contemporaneamente a questa, vedrete una persona che m'è molto cara, che v'ama assai assai, e che, a farla felice, dovete trattare con confidenza. A proposito, quanto a quelle 199,

no, l'Italia non accetta il vostro programma; essa attende la sua indipendenza da chi prepara i mezzi per acquistarla, non da chi vaneggia nel vortice di sterili immagini. Voi pretendete impossessarvi della potenza dell'iniziativa, ed aspettate da ciò *la sola gloria alla quale sorridono Dio e gli uomini*; ma né Dio, né gli uomini sorridono alla pazzia. Iddio rifiuta il suo appoggio a chi pone in luogo della ragione una cecità perversa, né accorda gloria agli Erostrati politici; e gli uomini non sorridono alla propria sventura. »

MMMXXII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

farete quello ch'essa vi dirà, consegnandole secondo le sue istruzioni. V'ho mandato un piccolo ricordo. Non ho veduto ancora l'amico che mi reca le cose mandatemi da voi: probabilmente si sarà fermato qualche giorno in Torino. No, non si riceve l'*Italia*. L'*Opinione* ha gia dato fuori. Anche Ricciardi, napoletano buonissimo, ma roso da una vanità incommensurabile e arrabbiato per non essere stato chiamato al Comitato Nazionale, ha protestato. (1) Altri si lagna. I giornali reazionari francesi sono furenti per l'Imprestito Nazionale aperto. Tutto questo non

(1) Il Ricciardi si trovava in quei giorni nella stessa città svizzera, nella quale si teneva nascosto il Mazzini. E di là, il 26 ottobre 1850, indirizzava all'*Opinione*, che l'accoglieva nel suo n. del 2 del mese successivo, le seguenti « brevi dichiarazioni al sedicente Comitato Nazionale Italiano residente in Londra: Lasciamo star l'obbiezione da potervisi fare dalla nazione italiana del non essere in voi diritto alcuno di parlare in suo nome, lasciando stare il non avere voi degnato consultare né punto né poco uomini gravi dell'emigrazione, i quali sagrificarono almeno quanto voi alla santa causa; lasciamo stare, da ultimo, lo stil nebuloso ed il tono declamatorio del manifesto da voi testé pubblicato — quale intendimento è il vostro, e qual desiderio vi muove? Operare apertamente o copertamente? Nel primo caso, l'impresa vostra è ridicola affatto, perché nessuno dei governi cui soggiace l'Italia tollererebbe l'opera vostra, e nel secondo caso la pubblicazione del manifesto sopraccennato è atto da sconsigliati, siccome quello che svela ciò che dovrebbe rimanere celato. Ma, aperto o nascosto che sia per essere il vostro lavoro, certo si è dover egli riuscire, se non dannoso, inutilissimo almeno alla causa nostra. Ed infatti, qual è il vostro scopo? *Promuovere la rigenerazione del nostro popolo per via d'una novella rivoluzione.* Ma questa può ella mai venire iniziata e guidata da noi fuorusciti, cioè da uomini lontani dai luoghi ch'esser ne debbono il teatro, ed i quali, per essere mali informati di tutto che debba servire all'azione, fiducia nessuna possono a quelli cui spetta operare? Il Mazzini non ha mai voluto

m' impedira d' andare innanzi per la mia strada. Ma bisogna or più che mai che i buoni e le buone

capire la quasi impotenza degli esuli a pro' d' Italia, cui sola, oltre a ciò, appartiensi lo esaminare e il risolvere il come ed il quando ell'abbia a pigliare le mosse. Ah! siate pur certi che la nazione italiana saprà provvedere da sé alla propria salute, senz'aspettare i comandi o gli oracoli del Mazzini, né di altri dell'emigrazione, alla quale vorrei riporre sott'occhio il capo XV de' miei *Conforti all'Italia*, in cui suonan, fra l'altre, queste parole a proposito di noi fuorusciti: ' È debito nostro, non il farla da capi od istigatori d'insurrezioni, ma lo starcene all'erta, e come col piè nella staffa, onde accorrere al primissimo grido dell'insurrezione italiana, a pugnare, a morire coi nostri fratelli. Ed intanto mille obblighi sacri c'incombono, ma questo in ispecie, di fare amare in noi e pregiare la patria nostra col vivere intemerato e nobilmente operoso. ' Cosí parlavo nel 1846, cosí riparlerei nel 1850, se non temessi di predicare al deserto. Al quale proposito vi dirò che al dichiararvi la mente mia non mi spinse una troppo vivace speranza di trarvi nella mia sentenza, ma uno scrupolo di coscienza, oltre di che mi parve dover protestare contro una ridicola usurpazione, la quale, irritando l'amor proprio e offendendo il buon senso di molti non potrà, al veder mio, se non suscitare nuove scissure nella già tanto scissa e tanto misera Italia! — *G. Ricciardi.*» Cinque giorni dopo, il Ricciardi tornava a censurare l'opera del Comitato Nazionale Italiano, e l' *Opinione*, nel n. del 4 novembre 1850, accoglieva assai volentieri le nuove dichiarazioni dello strano esule napoletano, facendole precedere dalle seguenti parole: « Intorno al Manifesto del Comitato Mazziniano, il sig. Ricciardi ci fa ancora la seguente dichiarazione, la quale teniamo tanto più significativa, come quella che esce dalla penna d'uno fra i più ardenti repubblicani, e viene in massima parte a confermare quanto l' *Opinione* non s'è mai stancata di scrivere intorno al carattere politico del profeta del *Verbo*. Nell'inserirla con quelle riserve, che i nostri principii ben noti ne impongono a rispetto del linguaggio del Ricciardi, vogliamo prendere ancora l'occasione d'insistere su quanto avvertimmo già nel nostro numero di [illegible], che cioè i più distinti esuli italiani, che vivono a Parigi, ancorchè di opinioni repubblicane, hanno disapprovato

m'aiutino. Non abbiate paura del freddo per me. Non so perché, non lo sento. Sto finora tutta la

il Manifesto di Londra tanto quanto l'ex deputato di Napoli. » Il quale scriveva: « Le parole da me rivolte al sedicente Comitato Nazionale residente in Londra, potendo dar luogo a maligne interpretazioni da parte di quelli che non mi conoscono, mi giovi far loro un po' di commento.

E prima di tutto, a far chiara qual sia la mente mia sul Mazzini, trascriverò un brano inedito dell'ultimo libro da me dato fuori, col titolo di *Cenni storici intorno agli ultimi casi d'Italia e documenti da ricavarne*, brano che m'astenni dal pubblicare, pregatone dagli editori dell'opera, tenerissimi dall'ex triumviro: ' Il Mazzini è uomo, non dirò ottimo, ma santissimo, e per la fede ardente, profonda, inconcussa, nudrita e inculcata mai sempre, e per l'unità mirabile e purità somma della sua vita politica, e per la costanza magnanima degli sforzi da lui durati in tanti anni a pro' della causa Italiana: ma, al veder mio, due difetti in lui sono, dei quali scorger si ponno le conseguenze in non poche fra le sue azioni di capo-setta politico, il difetto d'ingegno pratico, massime in ciò che spetta alla cognizione degli uomini, e quello, il dirò pure, comeché certo di destar meraviglia nei ciechi suoi adoratori, d'audacia. Mancano dunque al Mazzini le due doti appunto piú necessarie, piú indispensabili, la prima nel maneggiar le congiure, la seconda nel reggere le rivoluzioni. Quindi in gran parte i mali successi dei repubblicani, dalla fazione di Savoia del 1834 alla rivoluzione ultima dell'Italia centrale, rivoluzione che avrebbe potuto salvare la nostra causa, e la quale si ridusse a una sublime protesta dei nostri diritti contro la forza brutale dei forestieri. A chi conosce com'io per minuto la storia dei fatti cui partecipava il Mazzini, non parranno troppo severe le mie parole. Le quali poi piacemi temperare coi debiti encomii alla bella condotta da lui tenuta verso i Francesi durante l'assedio di Roma, e son certo che il mio lodare gli sarà tanto piú grato, quanto che egli è ben noto esser io grande amico della giustizia e del vero, e però in nulla inchinevole allo encomiare chi non sia veramente degno di lode. '

Dalle parole soprascritte, parole che nella mia lealtà feci note al Mazzini, può scorgere ognuno esser questi, ad onta dei

giornata colla finestra aperta: è fresca l'aria, ma v'è sole. Aurelio mi diceva ieri se parlavate mai di lui nelle vostre lettere. Maurizio vi dice mille cose d'affetto egli pure. Avete giudicato benissimo il marito della Malvina. Essa è migliore. Ignoro se sarà

molti suoi meriti, affatto inferiore al grado da lui arrogatosi fino dal 1831 di capo supremo della parte repubblicana, e d'unico ordinatore della congiura italiana. V'aggiungi che strano oltremodo mi parve mai sempre la pretensione di voler guidare dall'estero le cose d'Italia, quasi che questa non fosse buona da farlo da sé, né le massime dell'onestà piú volgare imponessero ai fuorusciti di trattenersi da ogni opera da poter riuscire di pericolo ai loro fratelli dimoranti in patria. Ma ciò che mi fece e fa ripugnar grandemente dal sottostare al Mazzini, si è questo, che per la sua poca o nessuna cognizione degli uomini, da me accennata di sopra, ei circondossi mai sempre, e circondasi tuttavia del piú schifoso fecciume. Al quale proposito dirò che agli occhi miei l'addiettivo *repubblicano* è sinonimo di quello di *virtuoso*, il perché, chi non è virtuoso non è da me annoverato fra i repubblicani. Al Mazzini invece basta che uno si porga quale amator di repubblica, perché egli lo accolga fraternamente. Uso qual sono a dir chiaro e tondo tutto quel che mi passa per l'animo, non mi rimasi in ogni tempo dall'ammonire amichevolmente il Mazzini, ma questi, avvezzo alle adulazioni dei suoi cagnotti, non volle mai dare orecchio alla mia libera voce, e continuò sempre nella sua via, talora con grave discapito della setta di cui fecesi capo, e che piú monta, della gran causa italiana. Ed io, a non rallegrare collo spettacolo delle nostre discordie i nostri comuni nemici, mi tacqui, operando dal lato mio, e secondo mie forze, a pro' della santa causa, e continuato avrei a tacermi, se ciò di cui fo rimprovero al Mazzini non fosse giunto agli ultimi limiti del sopportabile. E però separato mi sono da lui interamente e per sempre, in quella che, saldissimo nella mia fede repubblicana, mi studierò di contribuire al trionfo della bandiera da me seguita *ab antico*, per vie diverse affatto da quelle cui tenne e tiene il Mazzini. Vedremo chi sia per giungere primo alla meta.

ancora in Genova quando giungerà a voi questa mia; ma forse acchiuderò qui un bigliettino d'Aurelio per essa: se è partita, glie lo manderete nella prima che le scriverete. Se mai aveste ricevuto o riceveste un involtino contenente scritti, dateli a R[emorino] o ad Acc[ini] dal quale, tra parentesi, è impossibile a quanto mi pare ottenere segno di vita. La stampa inglese ha fatto buon accoglimento a quel volume di scritti miei tradotti. Ora vi trascrivo, se mai non l'avete ancora, uno strambotto che gira sopra di me in Italia: [1] son certo che vi farà piacere.

Lo papa dice e il Vescovo ripete
Che il nostro Pippo è il diascolo incarnato,
E tutti i re gli hanno teso la rete
Per mettercelo al buio e pigliar fiato. —
Triumviro Mazzini, dove siete?
Ché nol vogliam finir questo mercato?

E non c'è papa e non c'è re che tegna:
Non c'è che Dio e il Popolo che regna.
Iddio è Dio e Italia non è doma. —
Sciogliete l'ali all'aquile di Roma!

Le unite linee all'amico Carlo L[efèbvre].

L'altre inglesi all'amica che avrete forse già veduto.

Addio: guardatevi dai primi freddi ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Emilia s'è scordato qui il biglietto d'introduzione per voi. Lo mando.

[1] Era del Dall'Ongaro.

MMMXXIII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

Ginevra, ... novembre 1850.

Caro Aurelio,

La Protesta Imprestito [1] è stata stampata e si diffonde. Al bellissimo *nonché* — che vi raccomando di mettere in deposito vicino al *benemerenza* del primo Manifesto — e alla soppressione di ciò che riguardava il fantasma di consenso cercato dall'Austria — Cattaneo, senza consultare ha aggiunto alla dichiarazione che nessun Governo riconoscerebbe «quando non fosse (il Prestito) assolutamente forzato.» — Viva il Comitato!

Ecco una Protesta che il Comitato dovrebbe far presentare da un membro della Montagna — e questo lo farò io — all'Assemblea Francese. [2]

Intendete che, siccome probabilmente non vorranno nemmeno sentirla leggere, non v'è calcolo fuorché di fare il nostro dovere e di contentar Roma. Il tono quindi non può essere altro che di *Protesta*; e di Pro-

MMMXXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 31-33. L'autografo, che si riscontra per questa ristampa, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(1) La protesta del 23 ottobre 1850 contro «l'Imprestito tentato dall'Austria a carico della provincia lombardo-veneta,» che il Mazzini stese in nome del Comitato Nazionale Italiano. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, pp. 269-271.

(2) L'indirizzo *All'Assemblea di Francia*, dell'11 novembre 1850, per protestare contro l'occupazione di Roma. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, pp. 289-293. Doveva essere pre-

testa arditissima. La pubblicheremo: e in Italia e in Inghilterra ci farà bene assai.

Bisogna essere arditi per un'altra ragione: ed è che siamo minacciati d'una guerra non dai nemici, ma dagli amici — come dottrinari, codini, gesuiti e falsi repubblicani. Non parlo di Ferrari che vuol confutare il Manifesto: non di Cernuschi che scrive a tutti « doversi cominciare per repubblicanizzare Mazzini, ma essere quasi impossibile » — parlo di Cattaneo ch'è furioso; che dichiara che non siamo mai stati repubblicani: che abbiam voluto blandire il Piemonte: che vogliam rifar la fusione; che abbiam dato presa al Governo regio per farsi innanzi un'altra volta, etc., etc., etc.

Se noi faremo dell'*eau de rose*, saremo presto battuti dagli uni e dagli altri. Bisogna, giacché non abbiam creduto dover alzare dichiaratamente e con audacia la nostra bandiera, crearci simpatie presso i piú — e qualunque parola ardita moveremo al Governo Francese farà questo uffizio, e ci riabiliterà un po'. D'altra parte, quanto dico è vero, e non altro. Meritano peggio.

Se approvate, come non dubito, fatemi un piacere. Non mi venite a spiluccare una parola qui, una parola là. *Tant bien que mal* scrivo da 20 anni il francese; ma se s'ha da correggere, faremo un pasticcio.

Urgerebbe far presto; e presentare nei primi giorni dell'Assemblea. Cercherò domani di mandare una copia

sentata subito dopo la seduta del giorno successivo, nella quale il Presidente della Repubblica lesse il suo messaggio che fu sdegnosamente accolto da tutti i patrioti italiani: ma, come si vedrà in appresso, trovò opposizione da parte del Presidente dell'Assemblea. Nella lett. *A Luigi Napoleone* (ved. Id., vol. XLIII, p. 322), il Mazzini scriveva: «....la vostra Assemblea non osa leggere le nostre proteste. »

scritta d'altra mano: e tale da potersi firmare. Allora manderemmo la copia firmata a Londra senza indugio, dove riceverebbe l'altre firme, e si spedirebbe ai nostri che la darebbero ai membri ai quali intanto io la raccomanderei: avrà anche l'altra firma d'Interdonato, rappresentante siciliano, ch'è stato eletto dall'emigrazione siciliana a far parte del Comitato Italiano.

Quell'asino di Ricciardi ha protestato nell'*Opinione*. (1) Temo d'altre proteste piú importanti, tanto gli uomini sono invidiosi dell'altrui fare. Che se passiamo la burrasca, conquisteremo coi nostri atti.

(1) Alle due già trascritte in nota alla lett. precedente, il Ricciardi, col titolo: *Un' ultima parola intorno al Mazzini e al Comitato di Londra*, scriveva in data 1° novembre 1850, la seguente terza protesta che si leggeva nell' *Opinione* del 12 di quello stesso mese: « Se il Mazzini fosse stato veramente voglioso di giovare alla patria anziché aggregare *pro forma* cinque o sei fuorusciti, onorevolissimi senza alcun dubbio, ma non dei piú insigni, strettosi sarebbe col fiore de' suoi fratelli d'esilio e ad una con esso loro avrebbe invitato tutta quanta l'emigrazione ad eleggere nel proprio seno un Comitato centrale, il quale poi non proclami ampollosi, non voci dittatorie avrebbe certo pensato a dar fuori, ma, inteso a raccogliere gli animi tutti in una sola sentenza, ed a creare però quella forza che solo dall'unità degli sforzi può nascere, queste sole parole avrebbe scritto in sulla propria bandiera: *Indipendenza Italiana - Sovranità Nazionale*, parole accennanti a principii sacri e fondamentali, da cui a nessuno Italiano che si abbia un tantino di cuore ed un briciolo di cervello è dato disconvenire. Ed allora sí che i milioni sarebbero piovuti nella Cassa del Comitato, che al l'opera dei fuorusciti sarebbesi aggiunta quella dei nostri fratelli dimoranti in patria, *nemine excluso* dei buoni ed intelligenti, neppure il Balbo e il Mamiani, neppure il Gioberti e il Rosmini!

Al qual proposito noterò che se il Mazzini suole accettare la cooperazione di chiunque si vanta repubblicano, io porto

All'estero, facciamo effetto. Tutti i nostri Atti son riprodotti nel *Leader* e altrove. In Francia, i

opinione doversi accettar quella di ognuno che s'abbia fama di onesto e ingegnoso, né credo l'impresa della redenzione d'Italia sí agevole da non aver d'uopo dell'unanime aiuto di quanti uomini di mente e cuore ell'annovera dalla Sicilia alle Alpi!

Ma la bandiera da noi levata nel 1831, odo sclamare il Mazzini, te la ripieghi in saccoccia, e dimentichi l'antica tua fede politica? — Ed io, Signor no, gli rispondo, ma, spirito pratico un po' piú di voi, rifuggo dal mettere il carro innanzi i buoi, e ad ogni altro grido prepongo per ora quello dell'indipendenza, certissimo che, l'indipendenza ottenuta, il rimanente verrà da sé per via della sovranità nazionale, cui solo poi s'apparterrà il decretare la forma del futuro reggimento d'Italia. Non vi par logica, non vi par giustizia codesta, o Italiani?

Ma dell'inganno grandissimo nel quale è caduto il Mazzini, nessuna prova migliore potrebbesi addurre di questa, cioè dal vedere da lui divisi i piú chiari, i piú benemeriti tra i fuorusciti repubblicani. Ed infatti, ché non scorgiamo al suo fianco il Garibaldi, al quale, senza cadere in esegerazione, appartiene, può e debbe applicarsi il soprannome d'eroe? E dov'è l'Avezzana, già ministro della guerra nella repubblica romana? E dove il general Pepe, che militava sotto i vessilli repubblicani molti anni prima della nascita del Mazzini? E dove Daniele Manin, in cui si personifica, per cosí dire, la virtú cittadina della gloriosa Venezia? E dove l'Ulloa ed il Cosenz, difensori illustri dell'immortale città? E dove il Montanelli, che, dopo aver combattuto colla penna a pro' della causa italiana, combattea da soldato e cadeva gloriosamente ferito sui campi di Curtatone? E dove Carlo Cattaneo, attor principale e descrittore eloquente dell'eroica sollevazione di Milano? E dove il Tommaseo, motore primissimo col Manin della libertà veneziana ed onore della nostra letteratura? E dove il La Farina e l'Amari che, scrittori popolarissimi in tutta Italia, poi deputati e ministri della Sicilia, non altro frutto or raccolgano delle loro onorate fatiche se non una squallida povertà? E dove Ferdinando Ruiz e Celeste Menotti, benefattori generosissimi, cosí della causa italiana, come dei loro fratelli d'esilio? E cent'altri fra i nostri

giornali reazionari ci fanno servizio. E le cose non si mettono male.

Ho ricevuto i biglietti: manderò.

Non so se Sirtori sia bene con Cattaneo: se sì, dovrebbe scrivergli e calmarlo. Mi duole perché temo che si raffreddi per l'Imprestito.

Dovrò parlarti d'un altro pasticcio d'accuse Mamianesche contro Accursi; ma lo farò domani. (1) Oggi, non ho piú tempo. Addio: saluta Varè. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Che diavolo! non sei nemmen buono a far prendere un'azione — non fosse che di 25 — a Pescantini! che ha firmato! (2)

potrei nominare, i quali se ne stanno in disparte, né furono consultati, o, consultati, risposero a mezza voce, ovvero dissentirono dal Mazzini.

Che se invece l'universale dei fuorusciti fosse stato chiamato a partecipare all'impresa, non solo non si sarebbero rimasi dall'aiutarla efficacemente, ma le avrebbero fatto acquistare davvero il nome di *nazionale,* con tanta presunzione affibbiatole dal Mazzini. Vero è che questi sarebbe diventato forse ultima ruota del carro. Cosí opinano almeno parecchi fra i nostri, a disingannare i quali non altro ei fare dovrebbe, se non ciò che ho accennato in principio, che v'è ancor tempo, anzi dirò che il non farlo nuocerebbe un poco alla fama sua, coloro che nol conoscono da vicino potendo nudrire il sospetto che la vanità e l'ambizione sieno maggiori in lui di quel che l'amore d'Italia e il rispetto all'opinione dei suoi fratelli. »

(1) I sospetti di spionaggio da parte dell'Accursi erano noti da tempo e per prima volta li aveva formulati il Ghiglione a Parigi nel 1836. E s'erano riaffacciati insistenti nel 1849. Ved. la nota alla lett. MMDCCLVI.

(2) S'intende, l'atto del 4 luglio 1849, riprodotto nel Manifesto dell'8 settembre 1850 del Comitato Nazionale Italiano

MMMXXIV.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra, ... novembre 1850].

Caro Aurelio.

Ho ricevuto — ho letto — va bene, e ti fo i miei complimenti. Non muto nulla: salvo un « che si *piccava* di scienza economica » ch'è un francesismo inesplicabile nel tuo stile. Ho corretto il Miglio in Tola. (1) Mando subito. Ben inteso, per tutti i casi dabili, hai serbato copia o originale tuo.

Ringrazia con tutto l'amore la D[al] V[erme] della quale io non dubitava. Non posso giovarmene ora, benché desideri di vederla assai assai. Ma farò una visita d'una settimana o piú sul finire dell'anno. Checché ne pensi Berna e il Commissario Federale, ho bisogno ora di star qui, perché devono giungermi due viaggiatori dall'interno. Anzi, se mai tra un

(ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, pp. 219-221), firmato da sessanta Rappresentanti del popolo all'Assemblea Costituente Romana. E un di essi appunto, per la provincia di Ravenna, era Federico Pescantini.

MMMXXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 41-43. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(1) Nell'*Introduzione* alla *Storia di Roma dal giugno 1846 al 9 febbraio 1849*, della quale A. Saffi aveva inviato il ms. al Mazzini. Lo scambio di nome d'uno dei giustiziati nei processi piemontesi del 1833 fu infatti corretto dall'autore. Ved. A. SAFFI, *Ricordi e Scritti*, cit., vol. II, p. 7.

po' di tempo vi capitasse mai a Los[anna], cercando di me, un Marini di Romagna, indirizzalo qui. (1) So dell' *Opinione* e della risposta: ma non l'ho letta e non l'ho: l'ho fatta cercare e non si trova. Non hai, credo, altro scampo che chiederla subito a Grilenz[oni] che l'ha: e siccome si tratta di cosa che entra nella seconda parte dell' *Italia del Popolo*, hai tempo a rispondere. Cornero era anteriormente mio, membro della *Giovine Italia* e di Comitato anzi. Ebbi abboccamenti personali con lui. Credo la sua risposta temperata assai; ma nega il fatto d'aver predicato le promesse d'Azeglio. (2)

(1) Lodovico Marini, di Sant'Arcangelo di Romagna.

(2) Che G. Cornero fosse affiliato alla *Giovine Italia* e che facesse parte del Comitato torinese di quell'associazione, apparisce, oltre che per confessione dello stesso Cornero, dalla nota alla lett. MMCLVIII. Verso la fine del 1843 egli era andato a Londra e colà s'era abboccato col Mazzini. Nell'*Archivio Triennale delle cose d'Italia* (vol. I, p. 53) era stata inserita una lett. di A. Saffi a F. Dall'Ongaro, in data 15 giugno 1850, nella quale il Cornero, che da tempo s'era staccato dall'azione mazziniana, era trattato duramente, rimproverandosi a lui il passato rivoluzionario, quando, andato in Romagna poco prima del 1846, aveva espresso caldissimi sentimenti di libertà, anzi, congedandosi dai Romagnoli, aveva dato « grandi promesse di fatti energici, » assicurando che tornava a Torino « per fare una cospirazione nella cospirazione. » Nell'*Opinione* del 9 novembre 1850 comparve allora una rettifica del Cornero a quell'asserzione, che è utile riprodurre qui in gran parte: « Nel 1832 m'ero addetto, ancora studente, alla *Giovine Italia*: mi vi ero addetto, sí perché la forma repubblicana arride maggiormente come il bello ideale dei Governi, sí perché non poteasi in allora da verun Italiano porre speranza in altri che nell'insurrezione. Vi durai poscia frammezzo a tutte le persecuzioni e le fucilazioni dei nostri, adoperandomi con quanto di forze stavano in me, in servizio della causa che avevo abbracciata.

Dimmi: Froncini che conosco io pure, è buono per esser membro del Comitato di Marsiglia? C'è un caos tale a Marsiglia che par sogno. Ho detto che eleggano un Comitato per suffragio di quanti aderiscono al Comitato Nazionale, e non sanno fare nemmeno quello. Si battono nei caffè. È un orrore. Bisogna ch'io finisca per rieleggere un Comitato io e imporlo.

Cattaneo dura furente contro noi pel Manifesto. Cernuschi s'è temperato. Ricciardi ha riscritto una seconda protesta nell'*Opinione*. *Tout cela ne veut rien dire*. L'Imprestito è bene accolto. In Lomb[ardia] le prime Cartelle sono state smaltite subito. Da Genova

Ma se l'efficacia di quell'associazione in diffondere genericamente i principii di libertà e di nazionalità, era stata non lieve; come predicazione però repubblicana, e come società cospiratrice essa era andata ogni giorno perdendo terreno, e i suoi proseliti, anziché crescere, s'erano fatti giornalmente piú rari, tantoché dal 1840 e '41 in poi s'era dovuto qui smettere ogni tentativo di nuovi arruolamenti, e restringerci, pur tenendosi in corrispondenza coi capi, a predicare genericamente e senza proposizioni speciali, i nostri principii.

In Piemonte, da quel tempo, non piú un uomo veramente influente o per ingegno, o per posizione sociale, o per mezzi di fortuna, avevamo potuto arruolare nelle nostre fila — delle masse non parlo, cui, come ognun vede, voler arruolare in una cospirazione è cosa ridicola — e quando nell'inverno del 1844, dopo di essermi in Parigi ed in Londra affiatato coi mazziniani e con Mazzini medesimo, tentai raccoglier danaro per una spedizione che allora disegnavasi e poi non s'eseguí, a me ed ai miei amici di qua, non venne fatto di raccogliervi se non una insignificantissima somma.

In tale tristissimo stato di affari per noi, e mentre scorati e scaduti d'animo non vedevamo probabilità di riuscita per gran tempo avvenire, giunse l'Azeglio in Piemonte.

Ei cercò di conoscere i capi del partito mazziniano (e allora quei pochi erano capi e coda, generali e soldati — i battaglioni erano in bianco).

pure buonissime disposizioni: vedremo: ma spero che la vinceremo. Dillo a Sirtori. E digli che negli Stati

Abboccatosi con noi, addusse sue ragioni a provarci che eravamo su una falsa strada, disse che non v'era altro modo che spingere colle vie legali Re e Governi alle riforme, alle costituzioni, all'acquisto della nazionalità. Ci espose i molti colloqui avuti col Re, i continui discorsi di questo, spiranti amore all'Italia, e odio mortale all'Austriaco: tanto disse insomma, e tanto fece, che io ed altri, pur non celandogli la diffidenza che gli antecedenti del Re c'ispiravano, non niegammo di tentare la nuova via, dichiarandoci però *pronti sempre, ove non riuscisse, a ritornare all'antica*. Io specialmente accettai risolutamente di operare in quel senso, non celandogli però in nulla e per nulla i miei dubbi, i miei sospetti, le mie diffidenze.

M'avvenne in quel tempo di dovermi recare in Toscana: ei mi propose di fare una corsa in Romagna per l'oggetto cui accenna il Saffi: assentii. Giunto in Forlí, dove, per non insospettire la polizia, mi feci amatore di quadri...., fui da persona cui ero indirizzato condotto la sera ad un'adunanza di ardenti e buoni Italiani. Erano tutti uomini energici e d'azione. Ma se alcuni erano coltissimi e largamente illuminati (e fra questi certamente il Saffi) parecchi pure (lo dico schiettamente, e prego quegli ottimi uomini di non pigliar ciò in mala parte) mi parvero, colpa dell'idea che tutti li occupava e del paese disgregato, siffattamente non curanti, od ingannati, od ignari delle faccende europee, da credere che, mosso Forlí e Faenza, l'Italia, anzi l'Europa sarebbe in fiamme. Perciò, dopo esposti loro nudamente e schiettamente, come n'avevo commissione, i discorsi tenuti dal Re ad Azeglio, posi tutti i miei sforzi a persuaderli che una insurrezione nelle sole Romagne, anzi in una sola parte di esse, poiché in certi luoghi soltanto li vedevo sicuri di promuoverla, avrebbe finito come tutte le altre, e non avrebbe riuscito se non a far nuove vittime, e ad aggravare maggiormente la condizione di tutti. Che perciò tant'e tanto, quand'anche non avessero fidato interamente nelle parole di Carlo Alberto, *alla cui sincerità li lasciavo giudici, poiché io non mi [illegible] non paleso, ne davero farmi malleradore se non della realtà del fatto, dei discorsi cioè seguiti fra Azeglio ed il Re*, era per sempre [illegible] necessario astenersi da moti intempe-

romani abbiamo conquistato le due città dissidenti: Ancona interamente e Bologna per metà.

stivi e rovinosi, vedere come e quando il Re adempisse le promesse, e differire a ogni modo ogni tentativo a tempi piú opportuni. Che intanto anche in Piemonte l'opinione liberale progrediva, ed avrebbe progredito ognor piú, e che ove il Re ci avesse ingannati, *noi pure in Piemonte, e con maggiore speranza di successo, avremmo ripreso l'antico modo di azione.* Questo dissi con tutta sincerità, con tutta schiettezza, con fermo proposito di fare quanto dicevo, e senza aver bisogno per nulla di *affettare sentimenti energici*, poiché quei sentimenti erano sempre stati i miei.

A ciò alcuni non trovarono altre cagioni da opporre se non che erano troppo compromessi e non potevano tardare ad essere scoperti, e che morir per morire, meglio era morire di palla che di capestro. Altri volevano che io promettessi loro un *sussidio dal Re Sardo di almeno sessantamila uomini fra tre mesi al piú*, ed altre cose parecchie. Ai primi risposi che forse si esageravano la loro posizione, su cui del resto non sapevo che dire, perché non la conoscevo abbastanza e perché io ero venuto a concertare modi d'azione e non di suicidio. Agli altri dissi ridendo che veramente ei pretendevano un po' troppo da me, e ch'io non mi sentivo di far loro una tale promessa.

In conclusione però i piú (e fra questi, mi pare, anche il sig. Saffi che, a quanto rammento, mostravasi e parlava temperatissimo) finirono per piegare alle mie esortazioni d'indugio. E infatti niun moto, per la loro fortuna, seguí allora in Romagna: dico per loro fortuna in allora, poiché Gregorio XVI morí poco dopo, niuno, credo, fu scoperto, e le cose mutarono.

Or io domando: In che mancai di sincerità? In che li ho ingannati? In che danneggiai l'opera italiana? In qual tempo vorrebbe il sig. Saffi che fosse avvenuta l'insurrezione? In quei pochi mesi che precedettero la morte di Gregorio o dopo? Ma in quei pochi mesi le condizioni politiche non s'erano mutate. Dopo dunque? Cantando l'inno *Viva Pio IX*, o in compagnia dei Gregoriani? E in Piemonte dopo le nuove ognor crescenti speranze (speranze che per Dio! Carlo Alberto, quanto a lui, non tradí) come avremmo dovuto o potuto rifarci mattamente e slealmente cospiratori repubblicani? »

Leggi e mostragli il documento apocrifo che i moderati fanno correre per gli Stati romani colla mia firma: pochi dí prima del Manifesto. Me lo hanno mandato da Roma, dove lo hanno senz'altro smentito.

Rimandamelo poi. Addio.

Tuo

GIUSEPPE.

Bada a non lasciarti sfuggir Pescantini.

MMMXXV.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Lugano.

[Ginevra, ... novembre 1850].

Fratello,

Eccovi le linee per la gentile.

Ho veduto l'*Archivio*. Non m'offendo mai: e ho scritto subito trenta linee d'elogio per l'*Italia del Popolo*. Io vi sono mal giudicato, non c'è che dire. Ma l'utile del libro anzi tutto. La collezione de' miei scritti, quanto al resto, risponderà.

Le basi di Pisac[ane] sono giuste. (1) Ma v'è già un embrione d'organizzazione militare per legioni in

MMMXXV. — Pubbl. in gran parte da E. DEL CERRO, *Fra le quinte della storia*, ecc., cit., p. 231. Qui si completa con l'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dall'Ong[aro]. »

(1) C. Pisacane da Londra si era trasferito a Lugano, e colà si era applicato a studi militari, dei quali diede poi saggio con il volume: *Guerra combattuta in Italia negli anni 1848-49*, dato da lui a luce a Genova l'anno appresso per i tipi del Moretti.

alcuni punti, che può benissimo concordare. Ne scriverò fra due giorni a lui stesso. Il lavoro del resto è fondato anch'esso sull'ipotesi d'un Comitato Militare, ipotesi che bisogna verificare. Finito questo erculeo lavoro del far giungere a posto cartelle, Atti, etc., di scegliere i centri, i depositari, d'avviare insomma il meccanismo della cosa, m'occuperò esclusivamente di questo ordinamento interno. Aspetto intanto il materiale pel 1° volume degli scritti e schicchero la prefazione.

Addio in fretta, ma

vostro sempre

GIUSEPPE.

Sapete, per caso, ove sia l'Adele B[aroffio]? (1)

MMMXXVI.

A . . . .

[Ginevra,.... novembre 1850].

....Il lavoro va; ma — dall'Imprestito in fuori — non bisogna spingerlo di troppo e dimenticar tutta la cautela necessaria. L'Austria sta in agguato. Imprestito e Piemonte: sono i due punti sui quali ora ha da concentrarsi il lavoro. Roma e la Lombardia non falliranno al debito loro....

(1) Su A. Baroffio ved. le note alle lett. MMDCCXXII, MMDCCXXX e MMCMVI.

MMMXXVI. — Inedita. Esiste una copia, così frammentaria, presso la R. Commissione, alla quale pervenne da J. W. Mario.

MMMXXVII.

A MRS. ARABELLA MILNER GIBSON, à Londres.

[Genève], 7 novembre [1850].

Ma chère amie,

Vous ne m'avez certe pas oublié parce que vous n'entendez pas ma voix, ce n'est pas? J'ai foi en vous. Où êtes-vous? et comment êtes-vous? Je ne peux vous dire où je suis: je ne sais pas où je serai dans six jours, car la diplomatie me chasse d'un endroit à l'autre; mais soit que vous fassiez parvenir vos lettres aux Stansfeld, soit que vous écriviez à Genève, à Maurizio Quadrio, vos lettres me parviendront.

Il faut, mon amie, que je vous recommande mon Emprunt National, dont vous avez vu ou vous tenez les pièces. Cet Emprunt est la chose la plus hardie que j'aie fait jusqu'ici; c'est pourquoi je voudrais y réussir. Les conséquences en seraient décisives pour nous, car il nous donnerait non seulement les moyens matériels de saisir la première bonne occasion pour agir, mais il nous donnerait une influence morale prépondérante en Italie et à l'extérieur par suite de l'unification du parti: il fonderait le crédit de la révolution italienne; il prouverait à tout le monde que la croyance en notre avenir est partout, et il serait le premier acte d'une guerre financière qui prouverait que les quelques détenteurs monarchiques ou aristocratiques de grands capitaux peuvent être équilibrés par la puissance collective des petits capi-

MMMXXVII. — Pubbl. da B. PARETO MAGLIANO, *Alcune lettere inedite di G. Mazzini*, nella *Fiaccola* di maggio-giugno 1919. S. A. Milner Gibson, che il Mazzini aveva conosciuto in Londra fino dal 1845, ved. la nota alla lett. MMCLXV.

taux de la Démocratie. Tâchez donc de m'appuyer. En Lombardie, en Piémont, à Gênes, l'Emprunt réussit, et les billets se placent mieux que je ne l'aurais crû. (1)

Je suis joyeux, non pas seulement pour le résultat matériel, mais parce que c'est un magnifique symptôme de la bonne volonté de mes compatriotes. Dix millions sont toutefois un chiffre élévé, et je voudrais qu'une partie pût se couvrir à l'extérieur, en Angleterre surtout. Il y aurait, de même qu'en Italie, le double avantage matériel et moral. Une preuve irréfutable que l'Angleterre croit à notre avenir serait quelque chose de très important pour notre pays. L'agitation antipapale d'ailleurs devrait logi-

(1) I giornali liberali del Piemonte, ad eccezione del *Risorgimento*, che non ne fece cenno, e dell' *Opinione*, la quale, avversa com'era a qualunque iniziativa mazziniana, lo combatté tenacemente, ebbero parole di lode e d'incoraggiamento per l'Imprestito Nazionale, e forse l'incitamento di essi valse a favorire l'acquisto delle cartelle, specialmente a Torino e a Genova. Nel suo articolo sul *Prestito Mazziniano*, cit. alla lett. MMMXLVII, l'*Opinione*, sia pure in tono di scherno, era costretta ad ammettere: « Intanto il prestito aperto da papa Mazzini si fa, e i suoi agenti di cambio e di borsa da Londra si sono sparsi a Parigi, e persino a Genova e un tantinello anche a Torino. Ci scrivono da Genova che gl'incaricati del nuovo Santo Padre, con uno zelo veramente apostolico, entrano nelle case ed offrono le cedole della banca Mazzini e C. *usando anche parole* d'intimidazione; ma probabilmente si volle dire parole di esortazione con promesse del cento per uno sui beni nazionali della repubblica di Dio e del Popolo. Aggiungono altresí che in piazza Banchi gl'inviati di Mazzini non disdegnino quei piccoli ed innocenti artifizi che si usano a Vienna dagli azionisti della Banca per mantenere in credito i corsi dei fondi austriaci e gl'interessi della Banca insolvente: vale a dire che fingono tra di loro vendite e compere di cedole mazziniane e spacciano che sono esse quotate alla Borsa ed hanno quindi credito al paro delle altre carte pubbliche. »

quement conduire à nous aider. Et cela parait si naturel à tout le monde, que la presse réactionnaire de tous les pays a imprimé que notre Emprunt était deja couvert en Angleterre.

Veuillez donc, mon amie, répandre nos manifestes et nos circulaires. Pérorez notre cause. Que depuis Dickens [1] jusqu'à M. Cabul Effendi, depuis Mrs. Call, notre bonne amie, jusqu'à Miss Molesworth, si elle nous aime encore, tous ceux qui sympathisent avec notre nationalité et nous préfèrent aux hommes de l'Empereur et du Pape, nous donnent un coup de main.

J'ai vu Mrs. Hawkes: elle est en Italie, et je voudrais bien pouvoir l'y suivre. Saluez tous nos amis, et n'oubliez pas Gambardella, [2] qui prendra, je n'en doute pas, une action. Aimez toujours un peu

votre dévoué
JOS. MAZZINI.

MMMXXVIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 8 novembre [1850].

Caro amico,

Ti mando uno scritto che lasciava Andreini e credo vada a Dall'Ong[aro]. Era quasi naturale ch'ei fosse respinto. Dimmi se le lettere giungeranno.

[1] Per le relazioni del romanziere inglese col Mazzini ved. le note alle lett. MCMLXXIII e MMCLXX.

[2] S. Gambardella, pittore napoletano, che da lunghi anni dimorava in Inghilterra. Eseguí il ritratto del Mazzini, riprodotto in fronte a questo vol.

MMMXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo

Dio e Popolo — Prestito — Italia e Roma

NAZIONALE ITALIANO

Diretto unicamente ad affrettare l'indipendenza e la libertà d'Italia.

Z 10655 **Franco 1**

Ricevuta di un **FRANCO.**

PEL COMITATO NAZIONALE.

Giuseppe Mazzini — Aurelio Saffi

Mattia Montecchi

REPUBBLICA ROMANA — 9 FEBBRAJO 1849

COMITATO NAZIONALE ITALIANO

Prestito
NAZIONALE ITALIANO
Diretto unicamente ad affrettare l'indipendenza e la libertà d'Italia
SERIE Z04196
Franchi 2
CLASSE 1ª
Ricevuta di due Franchi
PEL COMITATO NAZIONALE.

21

Dio e Popolo — Prestito — Italia e Roma

NAZIONALE ITALIANO

Diretto unicamente ad affrettare l'indipendenza e la libertà d'Italia

SERIE Z 02973 Franchi CLASSE 1ª

Ricevuta di cinque Franchi

PEL COMITATO NAZIONALE.

Giuseppe Mazzini — Aurelio Saffi

Matteo Montecchi

Hai mandato a Brof[ferio] copia della Protesta contro l'Imprestito? (1) — Ho fatto ora una Protesta per Roma che il Comitato Nazionale farà presentare all'Assemblea Francese; ma *pro forma* e unicamente per aver campo di pubblicarla. Piacerà in Italia — perché energica assai. Siamo d'accordo per l'emissione destinata a democratizzare l'Imprestito; e sarà anzi di due serie: 5 fr. — e meno. (2) Ma non può essere che un po' piú tardi.

Scrivo due linee a De Boni.

Anche a Parigi i dissidenti vanno calmandosi. All'interno, il Manifesto è benissimo accolto. E vengono speranze per l'Imprestito da Genova.

Non ho mai veduto la lettera che m'annunziavi di Mad. B[ussolini].

Non temere per la Lomb[ardia]. Il punto vitale è ora l'Imprestito. Il resto verrà, e comincia anche meglio che tu non credi.

Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Al Sig. Grilenzoni. »

(1) S'è già veduto che il Mazzini aveva mandato direttamente ad A. Brofferio il Manifesto dell'8 settembre 1850. Nella *Voce del Deserto* non fu mai inserita la protesta contro l'Imprestito Austriaco, ma se ne fece tuttavia cenno nel num. del 17 novembre 1850. Ved. l'introduzione al vol. XLIII dell'ediz. nazionale.

(2) Come è stato già avvertito (ved. la nota alla lett. MMCMXXXVII), dopo la prima emissione di cartelle dell'Imprestito Nazionale da 25 e 100 franchi, ne fu data a luce una seconda con cartelle da 1, 2 e 5 franchi.

MMMXXIX.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra], 8 [novembre 1850]

Caro Aurelio.

Impossibile sopprimere l'ultima parte senza rifar di pianta la cosa: e non fondate nella *pratica* l'obbiezione. Dacché si sono commessi delitti politici, s'è sempre protestato dalle vittime davanti agli stessi che li commettevano. In tutti i casi di corti ch'erano o si credevano *incompetenti* dagli accusati, gli accusati protestarono contro la dichiarazione di competenza davanti alla Corte stessa. S'è protestato davanti alla Corte dei Pari contro l'assassinio di Ney condannato da essi. Si protesta anzi quando non si spera altro: e si protesta davanti all'empio, perché rimanga memoria e per testimoniare del Dritto davanti a Dio. Sono convinto che se Sirtori scruta l'origine religiosa della Protesta, non insisterà sull'obbiezione, risolta, ripeto, per lunga serie di precedenti nella pratica.

Del resto, coi mutamenti che ho introdotto, soddisfo, parmi, anche a questo timore d'illogicismo: « Vous venons, Messieurs, renouveler, devant vous, à la France la protestation de Rome, etc. »

MMMXXIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini, ecc.*, cit., pp. 4-5. A tergo dell'autografo, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi), di mano ignota sta l'indirizzo: « Mons. A. Saffi, Losanna. »

Dove dico: « qu'un Orateur vous annonçait avec audace et que vous, Messieurs, etc.. » ho messo « et que votre majorité, Messieurs. » È piú giusto. [1]

L'affare della distinzione tra i primi tre e gli altri non ha valore; e v'insisto piú per l'avvenire e per la coscienza una che dobbiamo aver tutti, che non per questo caso. L'Atto dà a noi mandato per scegliere e compire il nostro numero. S'è fatto, e siam *tutti* delegati dei segnatari dell'Atto: poco importa che la elezione sia a un grado in un caso, a due nell'altro: la ratificazione sana ed equipara. I Francesi non andrebbero a scrutare queste minuzie che non indeboliscono per essi il concetto dell'Atto: e noi ponendo tre linee invece d'una, snerviamo l'energia dei modi ed entriamo in una definizione dei caratteri del mandato che neppur ci richiede in una Protesta: nondimeno ho messo: « Membres d'un Comité National dont le noyau élu par 60 membres de cette Assemblée que vous avez dispersée par les baïonnettes, s'est complété par le choix d'un grand nombre de patriotes italiens tous solidaires dans la même penseé. » [2]

[1] Le obbiezioni qui accennate riguardavano la protesta dell'11 novembre 1850 all'Assemblea Legislativa francese per la persistente occupazione di Roma da parte del Governo di Francia. Nel testo italiano, le frasi qui citate furono le seguenti: « ....noi rinnovelliamo, signori, alla Francia, dinanzi a voi, la protesta di Roma contro, ecc.... in nome degli obblighi assunti davanti a voi dal vostro Presidente di Consiglio e dai vostri ministri, » ecc.... Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, p. 292.

[2] La protesta, come tutti gli altri atti del Comitato, era firmata dai « primi tre, » cioè da G. Mazzini, A. Saffi e M. Montecchi, e dagli « altri, » che erano A. Saliceti e G. Sirtori. Il quale ultimo aveva obbiettato che nella sua qualità di milanese e d'uno che aveva tanto cooperato alla difesa di Venezia,

E si sta ricopiando aristocraticamente la cosa per mandarvela. Allora, non perderete tempo a firmarla e mandarla un minuto dopo a Londra all'indirizzo: I. C. Marsden, Esq. Walham Green, Fulham. — London. Siam già in ritardo.

Miracolo per una volta. Avevi pensato a Pescantini. — Pensate tutti e sempre, se avete altri che possa prender cartelle in ogni parte del globo.

Mi scrivono che Cattaneo si raddolcisce a poco a poco. Ferrari ha scritto a me che sono il nuovo Gioberti. (1)

Accogli Rosales come un ottimo fratello; ed ottimo davvero quando è lontano da influenze di vecchie amicizie *moderate*. Se ti chiede di me, digli pure che sono in Isvizzera, ma sotto il suggello di tomba. Scriverò anzi a lui ed a lei. (2) Dàgli gli Atti. — Ouchy si scrive e non Ouscy. Un Comitato Nazionale deve saper tutto.

Il Manifesto all'interno fa effetto.

Tuo e vostro
GIUSEPPE.

Manderò domani bigliettino per la Dal Verme — o stassera. Or non voglio perder la posta.

non potesse parlare in nome dei rappresentanti dell'Assemblea Costituente di Roma. Ma le osservazioni del Mazzini dovevano tagliar corto a queste titubanze.

(1) Nella lett. con la quale, alla fine di ottobre del 1850, G. Ferrrari rispondeva a quella del Mazzini indicata al n. MMCMXCIV. Vi si leggeva infatti: « Vidi con dolore i vostri manifesti: mesi fa vi diceva che temeva di veder ricomparire nuovi Balbo e nuovi Gioberti con altri nomi sotto altre forme: oggi il nuovo Gioberti si presenta, e ve lo dico francamente: si chiama Mazzini. » Ved. A. MONTI, *Un dramma fra gli esuli*, ecc., cit., p. 88.

(2) La contessa Maria Dal Verme.

MMMXXX.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Montevideo.

[Ginevra], 8 novembre 1850.

Fratello mio,

È tardi per rispondere alla vostra del 18 giugno: pur meglio tardi che mai. Fui sempre piú che occupato nel riordinamento degli elementi democratici; e ho dovuto anche correr da Londra a Parigi e alla Svizzera, poi via di nuovo. Ora avrò piú tempo e come consentono le distanze, sarò migliore corrispondente.

Vi mando copia dei primi Atti del Comitato Nazionale. Penso che, se giova, miglior cosa che non un invio di copie, sarà una ristampa che ne fareste. E vi sarebbe facile rifarvi della spesa. Vedete dunque di farlo, e costituitevi di bel nuovo centro ed apostolo delle cose nostre per Montevideo, Buenos Ayres, Rio Janeiro, etc.: Aggiungetevi uno o due buoni; e ditemi i nomi. Potrete corrispondere all'indirizzo: Sig. M. A. Rosselli, 23, Mincing Lane, Londra — e sotto, se sono cose che riguardino la bisogna normale del Comitato Italiano, per Montecchi — se son cose che vogliate confidare unicamente a me, per Giuseppe, *riservata* — se riguardano l'*Italia del Popolo*, per Bonamici, al quale verrà spedita.

MMMXXX. — Inedita. L'autografo si conserva presso il cav. Zunini di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. G. B. Cuneo, Montevideo, Uruguay. »

Vedrete le Circolari concernenti l'Imprestito. Né ho bisogno di scendere a particolari sulla vitale importanza di questa operazione. Se riesce, noi possiamo, per conseguenze materiali e morali, considerare vinta la parte avversa. Non è senza cagione che ci siamo gittati a questa impresa.

Or vi dirò sommariamente che nell'Imprestito consideriamo tre classi d'acquirenti: i patrioti italiani, che prendono le cartelle al pari: — gli agenti i quali potrebbero collocare cartelle tra ignoti a noi; e questi avrebbero l'interesse del 5 %: da ampliarsi al 7 se ne collocassero 500, al 10 se ne collocassero 1000 — gli speculatori in grande, i quali proponessero acquisto d'una cifra considerevole di cartelle; per essi si muterebbero patti a seconda delle proposizioni; a chi s'assumesse, per esempio, per un milione in cartelle, s'accorderebbe fino al 30 %, cioè invece di 100 si riceverebbe 70. Per ora, è probabile che il caso non si presenterà. Pure, le prime agitazioni potrebbero precipitarlo. E non v'ha dubbio, che se gli speculatori avessero senso politico, intenderebbero che il danaro collocato nell'Imprestito Italiano è, in un tempo piú o meno vicino, piú sicuro di quello ch'è oggi collocato sui fondi di Francia o negli Imprestiti principeschi.

Badate: io desidero vivamente che voi ci siate centro anche in questo; pur non devo celarvi che la nostra posizione è gelosa, e che noi dobbiamo prepararci a dar conto minuto al paese d'ogni cosa operata. Trattandosi d'impresa meramente dell'Associazione, io v'avrei addirittura mandato un numero di cartelle. Il Comitato Nazionale non può, malgrado tutta la fede che ha in voi, senza una vostra comunicazione formale. Pensate dunque e scrivete sollecita-

mente, se sotto la vostra responsabilità, accettate d'esser depositario delle nostre cartelle — quante delle due serie dovrebbero inviarsi — e se vi conformerete alle istruzioni generali che dal Comitato Nazionale vi verranno inviate.

Dite pure come dobbiamo operare col Persiani [1] a cui mando gli Atti, per ciò che riguarda l'*Italia del Popolo* e il numero delle copie che potremmo inviare, sia a lui, sia anche direttamente a voi.

Addio: dandovi moto davvero per questo affare, acquisterete un nuovo titolo alla stima dei buoni e gioverete in modo decisivo alla causa Nazionale.

Mia madre vive e, per quanto consente l'età, in salute. [2] Ebbi nuove vostre l'altr'ieri appunto da Genova.

Scrivete quanto vi sembra poter essere di giovamento e amate sempre il

vostro aff.mo

GIUS. MAZZINI.

Saffi vi ricorda e vi saluta.

[1] Giuseppe Persiani, compositore di musica, che dal 1850 aveva preso dimora a Parigi, dove morí, marito della cantante che aveva prestato l'opera sua nel concerto che il Mazzini aveva preparato in Londra l'anno innanzi a beneficio degli esuli italiani. Era da piú anni in relazione col Mazzini, che lo aveva conosciuto a Londra (ved. la lett. MDXLV).

[2] G. B. Cuneo aveva conosciuto M. Mazzini a Genova, quando vi era tornato dal suo primo lungo esilio nel 1848.

MMMXXXI.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Lugano.

[Ginevra,....] novembre [1850].

Fratello.

Alla vostra del 17 e alle anteriori. Non vidi il suggello di quella lettera; ma fu impostata in Lugano. Era datata Luglio 1850: firmata Maria: lettera doppia, voluminosa; bene scritta; e darei non so che per potere rispondere. Ma come accertare esser quella la lettera della quale parlate? Penso che dove il credeste, fareste bene a far giungere l'avviso stampato (1) e la persona — se è quella — riscriverebbe a indicarmi la via di rispondere. Mandate lo scritto di Bertani: spero lo inseriremo. L'ho infatti conosciuto in Roma.

Seppi e, a dir vero, io prevedeva la vostra breve Odissea. (2) Pisac[ane] è tornato?

MMMXXXI. — Pubbl. in parte da E. DEL CERRO. *Fra le quinte della storia*, ecc., cit., p. 236. Qui si completa e si ristampa sull'autografo che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Quello che si legge sulla copertina al fasc. I, nuova serie, dell'*Italia del Popolo* di Losanna, già dato in nota alla lett. MMCMXXXVIII.

(2) Il Dall'Ongaro, come apparisce dalle lett. precedenti del Mazzini a lui, aveva tentato, da Capolago, di penetrare in Piemonte, ma ad Arona era stato fermato dalle autorità piemontesi. Nella *Voce del Deserto* del 17 novembre 1850 era così narrato l'incidente: « Francesco Dall'Ongaro, rappresentante del popolo all'Assemblea di Roma, e poeta di chiara fama, passava ne' giorni scorsi in Arona per recarsi in Torino, coll'intenzione di assistere alla rappresentazione di un suo nuovo

Non ho mai veduto il *Progresso*; e quindi non posso dirne. Ma so che l'opinione nostra guadagna terreno in Piemonte. Non so a che cosa servirebbe ora irritare con una guerra violenta. Dal Piemonte è difficile sperare iniziativa repubblicana. Bisogna far la rivoluzione piemontese colla Lombardia. E spero in Dio, ci riesciremo.

Mi duole assai di Cattaneo; credo abbia torto. Ma dacché siamo sinceri repubblicani, lo ricondurremo. Quanto a Ricciardi, è pazzo: il meglio è tacere: è la piú alta vendetta che un possa trarne.

Eccovi letterina pel frate.

Non ho ancora potuto scrivere la prefazione al primo volume, tanto ho da fare. Ma l'avrò a momenti. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Suppongo che al frate a cui scrivo abbiate modo di far giungere con sicurezza; e ch'egli abbia i nostri Atti. Indicategli il come ei possa scrivermi per mezzo vostro. Quando saprò un po' piú di lui, potrà diventare filo importante.

dramma destinato a quelle scene. Appena sbarcato in Arona, i carabinieri circondavano l'albergo, in cui alloggiava e dichiaravano all'albergatore di aver mandato d'arresto contro il signor Dall'Ongaro. Fortunatamente l'illustre scrittore non era in casa; e gli Aronesi commossi e sdegnati dal brutale atto correvano ad avvertire il viaggiatore, e ponevanlo in salvo. »

MMMXXXII.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Ginevra], 11 novembre [1850].

Caro amico.

Ho la tua 6 e 7. Ricciardi è pazzo: non può farci né bene né male. Non ho veduto, ma spero vedere il *Repubblicano*. Perdio! Mi duole di Lamb[erti], perché nel suo stato di salute, può essergli ogni crisi morale funesta. Dimmene se ne sai. (1) Ti sono spe-

MMMXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno di M. Quadrio, sta l'indirizzo: « G. Grilenzoni. »

(1) Nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan) si conserva la lett. con cui l'infelice patriota reggiano informava il suo concittadino che oramai le condizioni di salute nelle quali si trovava s'erano cosí aggravate da ritenere assai prossima la fine delle sue sofferenze. Era la seguente:

« Reggio, 14 ottobre 1850.

Mio amatissimo Giovanni,

Sapevo che le mie linee ti sarebber ritardate, ma come non v'era nulla d'importante lasciai correre. Le tue del 7 invece mi son giunte sollecitamente. Si suol dire che i reumi mantengan e prolungan la vita: te la desidero lunga, ottimo mio, ma senza guai e felice. Il Cielo vi darà la consolazione di veder realizzare i vostri sani principii. Lascia, Giovanni mio, ch'io invece me ne vada ad aspettarvi in un luogo di pace. È impossibile che tu o altri possiate avere un'idea delle torture fisiche quotidiane che mi dilaniano. Gli amici che mi eran compagni a Parigi sanno con che coraggio e indifferenza sopportavo il male certo grave anco allora, ma or s'è fatto intolle-

dite 200 cartelle e 200 a Clerici come desideri. Tenete conto esatto, perché la mia posizione diventa critica e bisogna ch'io dia conti esatti.

È uscita l'*Italia del Popolo* a 75 centesimi. Bisogna che tu te n'occupi ancora, almeno con me. Le 200 copie che prende Milano come hanno da andare? Quante e con quali regole dovrebbero mandarsene in deposito ai Ciani? Dimmi insomma tutto quello ch'io devo ordinar pel Ticino, cioè per Lomb[ardia] e Piem[onte].

E un'altra cosa; v'è punto alcuno al di là della frontiera Sarda nel quale si possa far penetrare un pacco e confidarlo alla Messagerie Bonafous? An-

rabile. Ad ogni modo, il mal fisico è un nulla se lo paragoni coi dolori miei morali che mi straziano da due anni; delusioni domestiche d'ogni maniera mi han traforato di piaghe sanguinose il cuore, e squarciata l'anima. Io non ne posso proprio piú, e spero che Dio mi toglierà da questa gran miseria. In un altro paese diverso da questo sta certo che la cosa sarebbe già fatta, ma qui.... avresti a conoscere dove siamo; veggendo però certi incarichi che dài, oserei dire che hai dimenticato cosa sia queste generose contrade. Manda un saluto e mille abbracci per me a quella santa anima [G. Mazzini]: prima di morire spero mi giunga il ritratto che feci chiedere alla madre. Salutami i due amici che mi nomini; è una consolazione per me il saper che son sempre vivo nella memoria dei buoni.

Frapolli non dovrebbe esser solo. Oltre una delle piú angeliche creature che dovrebbe aver seco, dovrebbe esser accompagnato anco dal suo fido Agnelli. Ricordami a tutti, e prima a quell'anima buona del mio Gabrinetto [Ant. Gabrini] che ha avuto sempre la felicità di veder tutto color di rosa. Godo che non fidiate nella Francia; dopo i preti, essa ci ha fatto il piú gran male sempre, sempre, e gl'Italiani avesser l'eternità per loro, non avranno abbastanza tempo per invocare su di lei maledizioni che bastino alla di lei infamia. Ti abbraccio col cuore.

GIUSEPPE. »

drebbero così copie a Genova. Ho ricevuto e rispondero a Mad. B[ussolini]. Dovresti intanto dirle candidamente che avevi dimenticato il biglietto: perché io col mezzo di Guido Sus...., le scrissi non aver ricevuto mai sillaba.

Addio: sono in angustie. Un Commissario Federale è venuto apposta a Gin[evra] per arrestarmi.

Addio; ama il

tuo

GIUSEPPE.

Ebbi lo stato delle forze Austriache.

L'unito, ti prego, a Clerici.

MMMXXXIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Ginevra], 12 novembre 1850.

Cara madre,

Ho la vostra dell'8. Avete a quest'ora veduto la cagione del ritardo nella mia lettera. Ho capito benissimo di chi sono gli scritti che mi verranno. Mi dispiace, come avete preveduto, che priviate voi del luogo di campagna che avevate, perché so che non avendolo di vostro, non andrete mai in villeggiatura. Quanto a me, non m'importa affatto. Se mai, come dite, tornassi e volessi andare a vivere tra gli

MMMXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

alberi, alberi non mancano. E del resto, cosa parlate di consenso? Fate sempre quello che vi pare, e non temete ch'io biasimi. Non v'è pericolo. Ho piacere che sia arrivata la mia inglese: è dunque giunta prima di sua sorella? (1) Già avete ricevuto a quest'ora le due linee colle quali io ve la raccomandava; e da quelle avrete veduto come la stimo ed amo. Ma non ha bisogno con voi della raccomandazione. V'ama tanto ed è cosí buona che si raccomanda da sé. Il Cavalieri che l'accompagna fu molto tempo in Costantinopoli? è medico o chirurgo? Ho ricevuto ogni cosa che m'avete mandata: fascia, *Strega*, camicie, libri, stecchi, ogni cosa. E vi son grato di tutto e tutto mi serve. Ebbi anche molto piacere nel rivedere il latore. Per Anselmo (2) ch'è sempre in Ginevra, voi, non avete che o da scrivergli direttamente al suo indirizzo o mandare a me. Egli mi chiede sempre di voi, e sono sicuro che qualche vostra linea gli farà piacere. Dunque l'Imprestito fa chiasso? Deve certo parere ardito; ma ho fede che riuscirà. Ha ed avrà acquirenti in Inghilterra; ma voi dovete dire agli Italiani che ve ne parlano che ciò non diminuisce i loro obblighi. Sarebbe bella che un Imprestito Nazionale dovesse avere tutti i suoi compratori all'estero. E appunto dall'interno deve venirci una prova di fiducia e di credito, se tanto gl'Inglesi come altri hanno da aiutare la causa. Già vi dissi di seguire le istruzioni che in proposito vi darà l'amica.

(1) Matilde Biggs, che si era trattenuta a Parigi, presso l'altra sorella Elisa Bardonneau, mentre Emilia Hawkes aveva proseguito per la Svizzera.

(2) Anselmo Guerrieri Gonzaga, sul quale ved. la nota alla lett. MMDCCXL.

Del resto, i codini hanno ragione di pensare. Uno degli intenti dell'operazione è quello appunto di contare i nostri pei tempi che s'appressano. Oggi dovea riunirsi l'Assemblea di Francia. Il Comitato Nazionale farà il suo dovere, e darà la sua Protesta per Roma: Dio sa se in Francia troveranno coraggio per pubblicarla! Ho ricevuto con molto piacere e con animo grato davvero il libro di Carrano sulla difesa di Venezia. Non so se lo vediate; ma se vi riesce, diteglielo a nome mio. Voi avrete letto prima di mandarmelo l'altro stampato da Orsini a Nizza, che mi scolpa delle stolide accuse intorno ad Ancona. (1) Addio, madre mia: amatemi sempre e credete a tutto l'amore del

vostro

GIUSEPPE.

MMMXXXIV.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra], 12 [novembre 1850].

Caro Aurelio.

Eccoti una lettera Monsignoriale. Cosa diavolo può scriverti! Di' a Sirtori che ho adottato il suo

(1) L'opuscolo, assai raro, intitolato: *Memorie e documenti intorno al governo della Repubblica Romana per* FELICE ORSINI; Nizza, tip. Caissons e Comp., 1850 (in-8, di pp. 91). Vi erano pubblicati i documenti, che ora sono stati ristampati nell'ediz. nazionale, vol. XLI, pp. 132-136 e 291. Ved. pure la nota alla lett. MMDCXC.

MMMXXXIV. Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 38-39. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

proclama, non aggiungendo che una linea insignificante alla fine. Tra non molto aggiusteremo ogni cosa insieme. Qui raddoppiamo le ricerche. Il tuo russo dev'essere giunto. Per quel che segue — andata la occasione tua — ho ora mezzo sicuro di spedire. Pisacane è a Genova. Prepara per l'altro numero dell'*Italia del Popolo*. Ricerca a Varè se Montecchi non gli lasciò come mi dice carte firmate da Rappresentanti del Popolo. Bisogna cancentrarle tutte a Londra: e però, mandarle qui per via sicura. Tutto va bene all'interno: Imprestito e Associazione. Daro a voi due uno specchio generale d'ogni cosa. Non dimenticar le cartelle che hai. Che ti disse Pescantini? I dissidenti fanno ciarle, non altro. Addio.

tuo

GIUSEPPE.

MMMXXXV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 16 [novembre 1850].

Caro amico,

Non ho che pochi minuti per rispondere alle tue del 9 e del 12. Scriverò piú a lungo un'altra volta. Parmi che a quest'ora voi dovete aver tutti cartelle. Gabrini ne ha di certo. Comunque, se non puoi

MMMXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Grilenzoni ».

averne né da lui né da Carlo. [1] detrai le 240 che ti chiede Criv[elli] [2]) da quelle che ti sono state inviate per Tor[ino] e Gen[ova]. Ciò non nuoce all'invio, perché può diminuire il numero da lasciarsi a Torino, lasciando intatto quello di Genova. Siccome avremo altre cartelle a momenti, e Torino è vicina e piú facile d'accesso, compiremo allora il numero. Scrivo una linea a Gabr[ini], come mi dici; perché mi par utile. Perché Frap[polli] non m'ha mandato una lista degli oggetti da porsi in vendita, coi prezzi, etc.? S'anche volessimo deciderci, come posso arbitrarmi io senza sottoporre agli altri? Domino un po', se vuoi, per lavoro, per la politica; ma in queste cose, non voglio dominare affatto. Intendi tu pure del resto, che son cose decisive d'azione che abbiamo in vista, il metterci giú a spese, quando non si sa che cosa diavolo incasseremo dell'Imprestito, non è la cosa la piú prudente. Lo stesso a piú forte ragione per la stampa. Perché vuoi sostenere la *Concordia*, che anch'oggi è dinastica? Credi che i 100 abbonamenti aprirebbero le

[1]) Carlo Clerici, sul quale ved. la nota alla lett. MMMXLVI.

[2]) Vitaliano Crivelli (1806-1873), di famiglia marchionale milanese, andato in esilio in Svizzera dopo l'agosto 1848. Prima delle cinque giornate, aveva preso viva parte alle dimostrazioni contro l'Austria, che nel febbraio del 1848 ne ordinò la deportazione a Lubiana, dalla quale riuscì a sottrarsi con la fuga. Tornò a Milano il 21 marzo a capo dei volontari della Liguria e della Lomellina, e quando si formò la «Compagnia della morte,» vi s'ascrisse come semplice milite. Dopo l'agosto, andò in esilio in Svizzera. Di sensi democratici, fu in relazione col Mazzini anche prima del 1850. Nel 1851 trovavasi già in Piemonte, dove però ebbe noie da quella polizia. Ved. la *Voce del Deserto* del 20 aprile 1851. Ved. pure A. Fossati, *Alla memoria di V. Crivelli*; Milano, Treves, 1873; e G. Pagani, *Uomini e cose in Milano*, ecc., cit., pp. 162-167.

colonne ad articoli repubblicani? [1] Vedi il *Progresso*: non ha neppure inserita la Protesta all'Assemblea! ed è in contatto con me! Del resto, ne riparleremo presto: quando ti riscriverò. Oggi non ho tempo. Spero avrai la Cassa a quest'ora. Darò a Genova il prezzo di 1.25 per l'antica serie. Avverto d'ogni cosa. I Francesi sono gente da far difficilmente per suggestione altrui; pure si lavora. Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Avrò questa sera, suppongo, la ristampa del *Daily News*. [2] Ti ringrazio assai. Saluta Dall'O[ngaro] e gli amici.

Vedo *ora* la tua 14 a Maurizio: risponderò; farò tutto.

[1] A Lugano era giunta la notizia delle tristi condizioni finanziarie nelle quali si dibatteva la *Concordia*. Nell'ultimo num. (31 dicembre 1850) di quel periodico era dichiarato: « La *Concordia*, volendo procedere al riordinamento della sua società editrice e consolidare le basi della propria azione, sospende per breve tempo le sue pubblicazioni. Un avviso che sarà inserto nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà trasmesso privatamente agli antichi azionisti ed associati dirà l'epoca e le condizioni della nuova pubblicazione. Coloro fra gli associati che non vorranno piegarsi a verun ritardo, rivolgendosi ai fratelli Canfari, otterranno il pronto rimborso dell'importo d'associazione. » E con un'evidente allusione al *Progresso*, sorto, come s'è veduto, il mese innanzi quasi a contraltare della *Concordia*, il comunicato conchiudeva: « Il Direttore della Concordia non prende parte né diretta né indiretta a verun'altra pubblicazione periodica. »

[2] Ved. la nota alla lett. seg.

MMMXXXVI.

TO JAMES STANSFELD, London.

[Geneva, November] 17th, [1850].

Dear James,

I cannot as yet send the Address to England: but I will very soon. I had your two letters, of the 8 and of the 12. What is the matter with Caroline? Is she very ill? has there been anything wrong? There is a sort of mystery for me about her now. She has been silent not only to me, but to Emilie, which is far more strange. And there is a concision in what you say about her which I do not like. Tell me that there is nothing wrong. I have been looked for, not found of course, and I am going on in the usual style. I shall be glad to see the

---

Caro Giacomo,

Non posso ancora mandare il Messaggio all'Inghilterra; ma lo farò prestissimo. Ebbi le vostre due lettere, dell'8 e del 12. Che cos'ha Carolina? È molto malata? Vi è stato qualcosa di male? V'è per me ora una specie di mistero intorno a lei. Ella ha taciuto non soltanto con me, ma con Emilia, il che è assai piú strano. E in ciò che dite a riguardo suo, v'è una concisione che non mi piace. Ditemi che non vi è nulla di male. Qui mi hanno cercato, senza trovarmi, naturalmente, e io vado avanti

MMMXXXVI. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « James. »

Daily News. [1] I enclose a letter for Mrs. Milner Gibson. Is she in town? If so, somebody ought to go to her: you, if you can. Caroline, if she is back and she chooses to go: Montecchi or anybody to whom you would give a line of yours and copies of the Manifesto and Circulars in English. Should Syd[ney]

---

alla maniera solita. Avrò piacere di vedere il *Daily News.* Acchiudo una lettera per Mrs. Milner Gibson. È in città? In tal caso, qualcuno dovrebbe recarsi da lei: voi, se potete; Carolina, se è tornata e vuol andare; Montecchi o qualcun'altro, al quale voi dareste un vostro rigo e copie del Manifesto e delle Circolari in inglese. Se volesse andare Syd[ney], sarebbe ottima cosa. Dopo tutto, Mrs. Gibson è una

[1] L'art. del *Daily News* del 9 novembre 1850, nel quale, pigliando occasione dalla traduzione inglese, piú volte cit., dei *Cenni e Documenti,* ecc., si facevano grandi lodi al Mazzini. La *Voce del Deserto* (num. del 1° dicembre 1850) tradusse interamente quell'art., e probabilmente v'attese F. Dall'Ongaro (ved. la lett. MMMXLVI). Nel periodico torinese era preceduta dalle seguenti parole: « Non possiamo resistere al desiderio di far conoscere ai nostri lettori un articolo trovato nel *Daily News,* del 9 caduto, sí perché rende conto d'un'importante opera del Mazzini, sí perché rivendica il nome di quel nostro concittadino dalle ingiurie e dal disprezzo a cui gli Aristogoghi e Jerogoghi lo vorrebbero condannato. Chi avversa un'opinione politica, cosí riguardo ai principii come ai mezzi, la ingigantisce, se d'armi vili si vale a combatterla, e tanto piú la proroga quanto piú in un solo individuo la vorrebbe personificata. Ecco la ragione per cui potenti voci s'alzano alla difesa di Mazzini anche presso gli stranieri. Forse noi dissentiamo in alcuna parte delle viste politiche dell'estensore dell'articolo; ma rendiamo omaggio ben volentieri alla sua dottrina ed al suo criterio, augurandoci che trovi un eco in Italia, per far tacere le abbiette passioni da cui sono avvelenate le calunnie che tutto giorno dai concittadini si scagliano contro il grande esiliato. »

chose to go, well and good. Mrs. Gibson is an excellent woman after all, she likes me very much, she is fond of our Italian country and she wants to do, to act, to talk, to be busy about something. It is well not to neglect her for the Loan. She is not much influential on English people: still, she has her own circle, and a few active women around: then, plenty of Turks, Egyptians and inhabitants of the Frozen Sea.

I propose to send in every letter of mine a note for somebody till the list is exhausted on my side. We must decidedly act for the Loan in England too. The very opinion suddenly spread abroad that everybody is subscribing in London is an index of the logical possibility. But you cannot alone do everything; you must have, as I said, a small meeting of five or six persons, you all, I mean, Shaen, and one or two others sympathizing with our cause, and

---

donna eccellente, mi vuol molto bene, è innamorata della nostra terra italiana e vuol fare, agire, parlare, darsi attorno. È bene non trascurarla per l'Imprestito. Ella non ha grande influenza sugli Inglesi; però, ha il suo proprio circolo e alcune donne attive d'intorno; poi, una quantità di Turchi, Egiziani e abitanti dell'Oceano Glaciale.

Io mi propongo di mandare in ogni mia lettera un biglietto per qualcuno, finché la lista non sia esaurita per parte mia. Noi dobbiamo assolutamente agire per l'Imprestito anche in Inghilterra. L'opinione stessa diffusasi subitaneamente all'estero che a Londra tutti sottoscrivono, è un indice della possibilità logica. Ma voi non potete far tutto da solo; voi dovete tenere, come dissi, una piccola adunanza di cinque o sei persone, cioè voi tutti, Shaen, e uno o due altri simpatizzanti con la nostra causa, e discuter fra di voi i mezzi coi quali potrebbe raggiun-

discuss amongst yourselves the means through which the great point of a meeting in London could be won. Would Fox [1] give any help? Duncombe might perhaps suggest. He ought to be seen: but I shall write a note to him, and send it. Only, begin to discuss, to think seriously of it. In the present anti-popish agitation, a Meeting headed *Rome*, with a few names, would attract plenty of listeners.

The Loan is likely to succeed in Italy. The shares are selling in Lombardy more than was expected. I think I was right, after all, in trying. Only, to reach ten millions, when everything is to be done in secret, is almost impossible and we ought to give a "coup-de-main" abroad. I shall pay due attention, when you will write, to p. 96.

---

gersi il punto essenziale di un'adunanza a Londra. Fox vi darebbe qualche aiuto? Duncombe potrebbe forse suggerirlo. Bisognerebbe vederlo; ma gli scriverò io un biglietto e lo manderò. Soltanto, cominciate a discutere, a pensare seriamente alla cosa. Nell'attuale agitazione antipapale, un'adunanza intitolata *Roma*, con qualche nome, attirerebbe un gran numero di ascoltatori.

L'Imprestito ha probabilità di successo in Italia. Le azioni si stanno vendendo in Lombardia piú di quel che si sperasse. Io credo di aver avuto ragione, dopo tutto, a tentare la prova. Solo che, raggiungere la somma di dieci milioni, quando tutto deve farsi di nascosto, è quasi impossibile, e noi dovremmo fare un *coup-de-main* all'estero. Rivolgerò la debita attenzione, quando scriverete, alla pag. 96.

[1] W. J. Fox (1786-1864), scrittore inglese, collaboratore, insieme col Mazzini, al *People's Journal*. Era stato uno dei fondatori della *People's International League* (ved. la nota alla lett. MMCLXXIV).

There will be no serious war between Prussia and Austria. Both have much to lose in it: Prussia very little to win unless the king has genius, and daringness which he has not.

Send my love to Caroline. Poor Matilda has been ill from a cold: she will not be in Genoa before the 28. I had a very good letter from Bessie which I shall answer.

It is likely,— though not sure— that in January I shall see you all again for a short time. I shall write something about Syd[ney] in my next letter.

Ever yours affectionately

JOSEPH.

Did you ever receive a letter from me for Ruge? on the 4 or 5 October? If not, it is the lost letter.

Non vi sarà una seria guerra tra la Prussia e l'Austria. Hanno ambedue da perdervi abbastanza: la Prussia assai poco da guadagnare, a meno che il re non possieda quell'ingegno e quell'ardimento che non ha.

Mandate a Carolina i miei saluti affettuosi. La povera Matilde è stata malata per un'infreddatura; non sarà a Genova prima del 28. Ebbi da Bessie una lettera molto buona, alla quale risponderò.

È probabile — sebbene non sicuro — che in gennaio vi riveda tutti per breve tempo. Scriverò qualcosa riguardo a Sydney nella mia prossima lettera.

Sempre vostro affezionato

GIUSEPPE.

Riceveste una mia lettera per Ruge? il 4 o 5 ottobre? Se no, è la lettera che andò perduta. Riceveste il biglietto

Did you receive the introduction to John Mill? It was in the same letter. I shall send another, if lost. (1)

This letter has been delayed for one day: and it is well as I have received a note from Hastings setting all my "vague terrors" at rest.

18.

I have received also the *Athenaeum* and the *Daily News*: who on earth can the writer be? I cannot imagine a single man out of the "clan" (2) capable of

---

di presentazione per John Mill? Era nella stessa lettera. Ne manderò un altro, se si è smarrito.

Questa mia ha ritardato di un giorno; ed è bene, perché ho ricevuto da Hastings un biglietto che mi tranquillizza di tutti i miei « vaghi terrori. »

18.

Ho ricevuto anche l'*Athenaeum* e il *Daily News*: chi mai può esser lo scrittore? Io non posso immaginare un sol individuo che non sia del « clan, » capace di esa-

(1) Ved. la lett. MMCMLXX.

(2) Cosí, e anche altrove, il Mazzini chiamava la radunata dei suoi amici inglesi che frequentavano con lui la casa della famiglia Ashurst a Muswell Hill, o quella degli Hawkes a Tavistock Square. Chi fosse stato l'estensore dell'art. del *Daily News* s'ignora; ma era certamente uno che aveva grande famigliarità col Mazzini e ne ammirava straordinariamente il genio. Al quale proposito, è opportuno qui riportare i brani piú salienti di quello scritto, attingendo alla traduzione della *Voce del Deserto*: « Da lungo tempo aspettavamo una giustificazione della *Giovine Italia*, e l'abbiamo finalmente dall'uomo piú qualificato d'ogni altro all'impresa. Raramente, non forse una volta in cinquecent'anni, trovasi un genio politico e uno letterario

exaggerating my merite in that way. Only, you would

gerare i miei meriti in tal modo. Solo che voi non dis-

del più alto grado in tanto stretto ed armonico accordo come in Mazzini. Sarà d'ora innanzi amaro rimprovero agl'Inglesi della presente generazione, che un simile uomo abbia per non pochi anni dimorato fra essi senza che se ne apprezzasse il valore. Sconosciuto all'infuori del circolo de' suoi amici per molto tempo, appena incominciò a farsi osservare a traverso l'oscurità, che nuove nubi di biasimo s'accumularono sul suo nome, con tale una malignità ed un eccessivo disprezzo della verità, da stimarsi sventura durevole, procurataci da quella stampa venale ed interessata, la quale da tre anni ha terribilmente abusato della confidenza e tradito gli interessi del popolo inglese. E la macchia di tale ignoranza ed ingiustizia sarà indelebile, perché quand'anche i lavori politici di Mazzini dovessero rimanere tutti senza risultato, il genio dell'uomo e la possanza de' suoi scritti ne renderebbero il nome imperituro.

Anche in letteratura siamo inclinati a credere che il suo posto sia unico nella storia antica e moderna. Nessun'opera voluminosa, nessuna di quelle produzioni incoraggiate ed elaborate, nelle quali il genio indagatore s'affatica d'ordinario per anni ed anni, circola sotto il suo nome, e nondimeno non esitiamo a dichiarare che, per le qualità che permettono una ferma riputazione, egli siede capo o quasi capo dell'odierna letteratura, non solo in Italia, ma eziandio in Inghilterra. Noi forse non siamo atti a discutere sopra i suoi meriti quale scrittore della sua lingua natía, quantunque non sia adesso soltanto che ci si presentano lavori per essere esaminati; ma senza timore possiamo asserire non esistere scrittore vivente inglese che possa essere paragonato a Mazzini nella più rara e preziosa caratteristica del genio, l'originalità. Ad eccezione dei *Remains* di Scheey, non vi fu, durante l'ultimo secolo e mezzo, nessuna prosa inglese paragonabile per grazia ed energia a quelle di Mazzini. Un po' troppo sparsa di latinismi, cosa naturale in un italiano, e però straordinariamente libera dagli splendidi vizii che guastano lo stile dei nostri scrittori viventi, anche i più popolari. Conciossiachè le sue idee siano, s'è possibile, ancora

not dissent so from my political schemes. On some

---

sentireste cosí dai miei piani politici. Su alcuni passi

piú nobili del suo stile, conciossiaché i destini del piú famoso popolo del mondo e le angoscie d' una età eminentemente rivoluzionaria formino il suo soggetto, il suggello dell' eternità può considerarsi come già posto sul migliore de' suoi scritti. Noi lo ripetiamo: egli ha intieramente acquistato una doppia primazia, una congiunta prevalenza in due delle prime letterature del mondo, che non trova eguale nella storia.

È tempo che ciò sia dal popolo inglese riconosciuto; è tempo ch' esso legga le produzioni di quest' uomo, se non pei loro meriti politici, almeno pei letterarii; è tempo che incominciamo a purgarci da una cecità o indifferenza che ci procaccierà cosí poco credito dalla posterità. Se, due secoli sono, Giovanni Milton ed Enrico Vane hanno passata mezza vita in Italia, hanno in Italia organizzato le loro trame contro la dominazione monarchica e prelatizia del propio paese, hanno scritto in lingua italiana opere impareggiabili pei loro meriti letterari onde presero immediatamente il loro posto nell' italiana letteratura, cosa dovressimo pensare degl' Italiani d' oggidí, se alcune differenze nello scopo e nelle opinioni avessero loro impedito di apprezzare quei gloriosi esiliati?

E nondimeno noi siamo incorsi in simile disonore, tanto meno scusabile dopo l' uso della libera inchiesta e della universale diffusione della letteratura, che sono il vanto e il privilegio dell' età nostra.

La maggior parte de' suoi vent' anni d' esilio abbiamo avuto fra di noi un uomo di tale purezza di carattere, chiarezza d' intelletto ed illibata devozione alla santa causa, che gli danno il diritto d' essere considerato a livello di Milton e di Vane, non d' ingegni piú mediocri. Del modo con cui lo abbiano trattato o permesso che si trattasse, siano testimonii Sir Giacomo Graham ed il *Times*. Il primo ha aperto le sue lettere, l' altro l' ha abbiettamente ingiuriato. Ecco tutto ciò che fino a poco fa il popolo inglese sapeva di Mazzini.

Noi non crediamo veramente che, quantunque i lettori inglesi potessero agevolmente indursi ad ammirare quest' uomo

passages concerning republicanism I could write a

---

riguardanti il repubblicanesimo, potrei scrivere una

e ad apprezzare le sue rare qualità, possano d'altronde senza fatica comprenderlo subito e sempre. Ad onta della sua gran pratica della nostra lingua, il carattere e le idee del Mazzini sono intensamente italiane, e per conseguenza affatto estranee a quanto la maggior parte degli Inglesi è disposta ad accettare od appropriarsi. Però tali idee ed i modi da Mazzini impiegati per illustrarle ed avvalorarle valsero ad esso un potente partito, composto d'uomini e materiali oltremodo sfavorevoli ad un uomo politico per mettersi in campo, né certo lo avrebbe condotto ad eguale resultamento in Inghilterra. Milton, Harrington, Vane e Sidney tentarono la prova, e tutti sanno come abbia fallito. Tutto il segreto della differenza in ciò consiste, che alcun ideale è sempre il *primum mobile* dell'esistenza d'un Italiano, mentre per l'Inglese, una volta escito dal proprio gabinetto, e posto praticamente all'opera, quell'ideale gli è un impedimento del quale si libera piú presto che può. Teoria e logica sono pane e pietanza per ogni Italiano che non sia sensuale od infingardo, e gli uomini e i libri che li muovono sono egualmente modellati. Essi inondano tutto di teorie, e sono orgogliosi della loro logica ardita ed elegante. Sia che si tratti d'un libricciuolo d'Azeglio in 50 pagine o di un libro di Gioberti in 500, di una rimostranza dei Romagnoli, di un discorso delle Camere di Torino o di Roma, o di un'allocuzione, di un'enciclica del Papa stesso, dovunque v'ha luogo a discernere l'indicata specialità, diversa da tutti gli appelli all'opinione pubblica francesi od inglesi. Un esperto politico francese o inglese resta sorpreso nel vedere gli argomenti e i modi d'esporli che hanno prodotto immensa sensazione in Italia. Date ad un francese i materiali di Balbo, di d'Azeglio, di Rosmini, e vedrete quanto diversamente se ne valga: ponete le idee di Mazzini in bocca di Pym o Chatam, né piú riconoscerete gl'Inglesi. Quelli che giudicano Mazzini dietro qualsiasi paragone inglese, non lo apprezzeranno mai al suo giusto valore.

Per questi ed altri motivi, cui non è necessario indicare, noi esitiamo ad ammettere che l'appello del Mazzini al popolo

long letter: but I don't know if I shall ever find time.(¹)

lunga lettera: ma non so se ne troverò mai il tempo.

inglese, il quale forma la parte principale di questo volume [cioè la prefazione a *Royalty and Republicanism*] sia per avere quel fortunato successo o produrrà quella favorevole sensazione, cui gli stessi materiali, disposti di un competente avvocato inglese della causa repubblicana in Italia, avrebbe prodotto. Mazzini ha troppo del nostro Shelley per ottenere dagli Inglesi, a primo aspetto, la stessa importanza, mentre è troppo puro ed etereo pel loro gusto. Quantunque abbia dimostrato d'essere uomo pratico, egli avrebbe potuto governare molti anni in Roma, senza che gl'Inglesi pensassero di ammirarlo sott'altro aspetto d'un sognatore: sarà però quanto basta riconosciuto da noi come sognatore glorioso e dotto. È impossibile che le sue belle qualità, palesate in questo primo volume, il quale è soltanto un frammento degli scritti di Mazzini, non facciano una profonda e durevole impressione in una terra sensibile quanto la nostra alla perfezione letteraria. Non possiamo concepire come i piú stupidi ed idolatri adoratori, che ripongono la fede loro nella *Quarterly Review*, possano rimanere ciechi ai meriti di Mazzini come scrittore. »

(¹) Nello stesso art. si leggevano questi giudizi sul « republicanism, » che erano in aperta contradizione con le idee professate dal Mazzini: « Noi Inglesi dobbiamo ammettere certamente che, prescindendo dalla sua applicazione in quel caso particolare, l'intenso repubblicanismo di Mazzini non solo con difficoltà possa incontrare le nostre simpatie, ma nemmeno con facilità essere da noi spiegato. È per noi meraviglioso come un uomo di viste cosí ardite e tale potenza logica quant'esso, attacchi tanta importanza alla pura forma di governo tanto distinta per l'essenza e pei pratici resultamenti. Ci sorprendiamo come non s'accorga che le monarchie veramente costituzionali d'Europa, non eccettuato lo stesso Piemonte, sono repubbliche, colla semplice differenza e coll'inapprezzabile vantaggio d'avere un presidente ereditario invece d'uno elettivo. Non vogliamo dire decisamente che l'Inghilterra e la Scozia, dove l'elemento aristocratico è ancora predominante, siano

MMMXXXVII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Ginevra], 18 novembre 1850.

Mia cara madre,

Ho la vostra del 15, come vedete prontamente; ed ho l'altra colle papellette in regola. Prima ch'io

MMMXXXVII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[*Continuazione della nota alla pagina precedente*]

pure repubbliche; ma la Norvegia, l'Olanda, il Belgio ed il Piemonte lo sono adesso in ogni proposito coll'immenso vantaggio di non essere lacerati né da gelosie federali, né da elezioni presidenziali. Non intendiamo d'inferire con ciò che gli Stati Uniti oppure la Svizzera farebbe bene, anche per poco di creare un presidente ereditario. Né meno l'Italia, dobbiamo ammetterlo, potrà facilmente consolidarsi adesso in una democrazia monarchica; ma se Carlo Alberto fosse stato sostenuto da un generale di primo rango, l'assorbimento d'Italia sarebbe proceduto piú rapidamente di quanto il popolo supponesse. La Lombardia e la Venezia s'eran già unite al Piemonte, con unanimità di voti maravigliosa, e veramente senza esempio, comunque voglia spiegarlo Mazzini. Bologna e Piacenza s'erano dichiarate per l'unione, e se Carlo Alberto fosse rimasto vittorioso in campo, tutti i Ducati e le Legazioni le avrebbero imitate. Nel mezzodí, il duca di Genova, una volta re di Sicilia, non avrebbe incontrata molta difficoltà per indurre Napoli ad accettarlo invece del Borbone, ed in mezza dozzina d'anni, forse in mezza dozzina di mesi, tutta l'Italia, tranne la Santa Sede, avrebbe appartenuto alla Casa Savoia. Certo che i repubblicani estremi avrebbero dovuto vivere una vita molto stentata sotto il nuovo regime; ma due potenti monarchie, pronte a diventare una sola per morte o matrimonio, sarebbonsi erette sotto la piú ambiziosa, scaltra ed in-

mi scordi, l'amica nostra, pei soliti ritardi che occorrono a chi viaggia, non aveva ricevuto ancora la sua lettera di credito: se quindi avesse bisogno di danaro, offritegliene; e non ho neppure bisogno di dirvelo. Quando essa ne riceverà, vi darà probabilmente 400 franchi, o insieme o a 200 per volta. Sono danaro non mio, ma per quel che sapete; e avendolo, farete una cambialetta all' ordine solito. Voi avete una paura terribile, cara madre, ora che sono Governo e faccio imprestiti. Lo dico a proposito della papelletta toscana. — tra parentesi, non nominate mai in lettera le persone: capisco sempre purché mi diate il menomo indizio. — No; non è che un caso, e la corrispondenza correrà per altre vie. No; l'amica non è poco espansiva; ma è timida, confusa davanti a voi; ha bisogno grande d'essere amata, accarezzata; e voi lo farete perché lo merita e per amor mio. M'ha scritto su voi cose strane d'ammirazione e d'affetto. Se scrivendo a Mac[chi] direte una parola di lode pel patriottismo e per la franchezza repubblicana del Catt[aneo], farete bene. L'*Archivio* è libro buonissimo.(1) Quanto al Daelli,

traprendente dinastia d'Europa. Se gli eventi avessero favorito tale risultato, noi persistiamo a credere che sarebbe stato meglio per l'Italia. Ma ora temiamo che sia troppo tardi. »

(1) M. Macchi era in esilio a Lugano dal settembre precedente. Ved. la nota alla lett. MMCMXXXIX. Maria Mazzini fu pronta a esaudire il desiderio del figlio, e il 27 di quello stesso mese inviava a M. Macchi la lett. seguente, che si conserva inedita nel R. Archivio di Stato di Roma:

« Figlio mio,

Ricevei con molto piacere la vostra lettera, per quanto mi procurai sempre indirettamente vostre notizie: dessa mi recò anche quello di conoscere il gentile portatore quale unitamente mi presentava il volume dell'*Archivio triennale* del-

è così così: forse è buono, ma tira al proprio. Non posso fargli il piacere ch'egli domanda, perché la collezione si fa già altrove. (1) Non v'è nulla da sperare dall'Assemblea di Francia: la maggiorità è irrimediabilmente guasta: non v'è da sperare se non dal movimento del popolo e dei popoli. Sta bene dell'Ac[ini]. — Sí; ho molto lavoro sulle spalle, ma sto bene, e non pensate a nulla. Vi saluta molto una Signora che non so come un giorno ricusaste vedere, la Signora Maria dal Verme: buona assai e che m'ebbe

l'Egregio Sig. Cattaneo, che stimo altamente pel suo patriottismo e franchezza Repubblicana, doti tanto piú pregevoli perché scevre e prevalenti d'ogni passione di parte sopra qualsiasi altro sentimento: dono assai raro a rinvenirsi negli uomini anche distinti per amor patrio e pregi intellettuali: se credete bene vorrei presentare nel miglior modo i miei sentimenti cordiali di gratitudine all'ottimo Sig. Cattaneo pel suo libro ch'io credo mi sia stato rimesso per suo ordine. Vi prego pure di salutarmi il Sig. Daelli e dirle che mi spiace assai di non poterle rispondere affermativamente sul suo affettuoso desiderio di fare la Collezione dei Scritti del mio Pippo, facendosi di già altrove; ma che ciò nulla toglie alla gratitudine che gliene tributo, augurandomi occasioni propizie onde potergliela contestare coi fatti. Quanto poi, mio caro Mauro, alla costante vostra fede nella esecuzione della nostra passeggiata, speriamolo vivamente e faccia la provvidenza possiam presto realizzarla. Le mie buone visitatrici vi risalutano con affetto e facciam voti vicendevolmente onde avvingaci il giorno di riabbracciarci consolati dopo tanto e sí lungo periodo di sventura, fiducia poiché il giorno della consolazione è destinato all'afflitto: addio, mio caro, abbiatevi l'abbraccio sincero della

Madre vostra
MARIA MAZZINI. »

(1) È quasi inutile avvertire che dieci anni dopo G. Daelli riuscí nel suo intento, riunendo i primi sette voll. degli *Scritti editi e inediti* del Mazzini.

in casa per alcuni giorni in Milano. Come andò? Vi mandò mesi sono il suo biglietto di visita e anzi, credo, un bigliettino suo: e voi faceste rispondere che non potevate vederla. Non vi servite spesso per lettere vostre dell'indirizzo Maurizio, notissimo: ma dell'altro, anzi degli altri. Forse avrò le lettere il giorno dopo, ma saran piú sicure. Siete pure una cattiva madre che non credete il vostro figlio abbia credito in piazza. La prima cartella in Genova avrebbe dovuto esser vostra. La sorella è sempre in campagna? Avrete, spero, all'arrivo di questa, veduto Nino. [1] Non vi date pena pel gilè di velluto; se vi càpita, senza fatica, occasione, lo manderete: se no, sono provveduto finora. Vogliate rimettere gli acchiusi, o l'acchiuso a seconda del tempo che avrò. Ricevo l'*Italia* a dovere. Dirò ad Aurelio, il quale ha quasi finito il primo volume della *Storia della Rivoluzione Romana*. Addio: v'abbraccio con tutto il core.

GIUSEPPE.

MMMXXXVIII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra], 19 [novembre 1850].

Aurelio mio,

Se non m'arrestano prima, o non muoio, il 28, sabbato, mi porrò in viaggio per voi. Bisognerebbe, se

[1] Sulla devozione di discepolo che N. Bixio conservava ancora pel Mazzini, ved. E. MICHEL, *Aneddoti della vita di N. Bixio* (nella *Rassegna storica d. Risorgimento*, a. XII [1925], p. 899).

MMMXXXVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 48-49. Qui si riscontra sull'auto-

persistete nel piano antico, incontrarmi a Rolle. Non sarò solo. Partirò la sera, credo, alle 9. Ma non dovendo piú spiegare la cosa per la posta, ti scriverò unicamente: 9 — o 10 — o altro, se dovessi cangiare, e capirai. Anzi senti; ma non dimenticarti. Scriverò una cifra, e la cifra indicherà l'ora in cui dovreste trovarvi a Rolle. Calcolate voi. Sta bene? Qui le cose s'imbrogliano per gli esuli: verrà anche per voi. E spero che *siederemo* con solennità in Londra. Addio: tante cose all'amica Maria, ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMXXXIX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 19 [novembre 1850].

Caro amico,

Ti mando un biglietto per Lam[berti] — e un altro per Dall'Ong[aro] che suppongo potrai fargli avere in Arona. Ho ricevuto la tua coll'acchiusa di Giu[d itta], etc. Pare impossibile che in Reggio gli animi siano ancora cosí traviati! Dura cosa convertir gli uomini al buon senso. Son teco d'avviso che il popolo-popolo è buono; ed è precisamente tra pochi capi-popolo che dovrebbe cercarsi di cacciare un'os-

grafo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Saffi. »

MMMXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

satura di lavoro e porre contatto con noi. Ma come trovarli, come scoprirli, dal di fuori? Non è che in Toscana che la combinazione m'ha offerto sinora questo ch'io vorrei trovare per ogni dove.

Da Los[anna] mi scrivono che tu non sei in Lug[ano]. Che ciò consuoni con ciò che mi dici in lettera sopra una tua gita probabile! Mando a ogni modo.

Da un pezzo aspetto rissorse diverse da quelle che produce la vendita, ma delle quali parte sarebbe applicata a tenersi in piedi; ma in fatto danaro, finché non s'ha in mano, non si può dir nulla.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMXL.

A MAURIZIO QUADRIO, a Ginevra.

[Ginevra, 20 novembre 1850].

È decisa! Dio fulmini Fazy! (1) Siamo sorvegliati, temo. Parto per Losanna domenica sera. Bisogna che

MMMXL. — Pubbl., cosí frammentaria, da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 49. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi.)

(1) James Fazy «allora capo del governo del Cantone — stato già in lega con lui [Mazzini] al tempo della spedizione di Savoia, e repubblicano radicale finché la Svizzera fu retta dai vecchi governi aristocratici, indi, salito al potere, inteso a mantenervisi col favore della plutocrazia e colle arti del *dottrinarismo* francese — s'era dato a fare la polizia per conto di Luigi Napoleone, di cui era amico personale.» *Cenni biografici e storici*

colla Diligenza di mezzogiorno oggi parta qualcuno. Carli o tu, il quale vada da Saffi, e dica ch'egli concerti subito senza chiasso e senza dir nulla ad altri finchè non ci sono, che a un'ora dopo mezzanotte io sarò alle porte di Rolle. Bisogna che la signora Maria calcoli le quattro ore che ci vogliono da Losanna a Rolle: che calcoli, che il cavallo non potrà riprendere la via di Losanna senz'aver mangiato: che noi non dobbiamo incontrarci in Rolle, ma fuori, se è possibile: che quindi deve essere a Rolle a tempo per la mezz'ora di riposo, e per potere a un'ora precisa essere in legno e movere fuori di Rolle nella direzione di Nyon: a pochi passi c'incontreranno: noi andremo adagio; e canteremo — *mourir pour la patrie*: ci faremo riconoscere: e arresteremo. [1] Se

a proemio del testo degli *S. E. I.*, vol. IX, p. xxxviij. Molto diversamente C. Guerrieri Gonzaga, che proprio in quell'anno, insieme col fratello Anselmo, si trovava in esilio a Ginevra (ved. la nota alla lett. MMDCCCXL), ed era in frequenti contatti col Mazzini, giudicava le relazioni di questo col Fazy: « Dopo l'affissione del decreto d'espulsione in Ginevra, il Mazzini non lo s'incontrava piú in città, quando una sera Anselmo mi disse che andava dal Fazy, deputato radicale del Consiglio nazionale e capo del Governo Cantonale di Ginevra. A me che gli chiedevo perché v'andasse, finí per dire che vi avrebbe veduto il Mazzini, ospite celato del Fazy. » Ved. C. Guerrieri Gonzaga, *Memorie e lettere, con prefazione di* A. Luzio (nella *Rivista Stor. d. Risorgimento*, a. II [1915], p. 68).

[1] « La sera prefissa alla partenza, io ed Ernesto Haug, esule viennese, che aveva servito, in Roma, da quel valente ufficiale che egli era, la causa della Repubblica, accompagnavamo Mazzini, a piedi, lungo la via che costeggia il Lemano, da Ginevra a Nyon, e di là — dopo breve riposo nella dimora campestre dell'amico Pescantini — al luogo dove la Dal Verme ci attendeva in carrozza. Era una notte serena e tranquilla, con poca neve e ghiacciata agli orli della strada asciutta. La

credessero che il cangiamento, o il tornare indietro della loro vettura possa dar troppo indizio al loro vetturale, e quindi volessero che ci trovassimo in Rolle, si trovino col legno attaccato, tanto che s'operi il tramutamento, senza ch'io debba entrare in locanda. E mandino a dire, tornando il messo domenica, quale delle due cose adottano, sempre tenendo l'ora fissata da me. — Non puoi idearti quanto sono ragazzo e come mi pesi il non andare a Natale colla Sus[anna] e figli: ma tant' e tanto non potrei venire:....

MMMXLI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 20 [novembre 1850].

Caro amico,

Ho ricevuto tutte le tue. Brucia le lettere che t'hanno rimandato da Stradella. Non erano del resto importanti. Se son asini, peggio per loro. Devi avere

luna inargentava le tremule acque del lago, scoprendoci a destra, di là di quelle, fra le ombre della notte e il cielo stellato, le fantastiche creste delle Alpi lontane e i candidi profili del Monte Bianco, sporgenti sovr'esse; a sinistra, la bruna catena del Giura. ....Noi, pensando le prove serbate a chi lotta per la giustizia e per la libertà, sorridevamo a quella notturna passeggiata, che ci sottraeva alla poco destra vigilanza dei poveri gendarmi svizzeri, tramutati dal loro governo in birri delle polizie regie imperiali. L'amico mio, rimasto pochi giorni con noi, continuò incognito il viaggio, per la via del Reno, a Londra. » ID., vol. IX, pp. xl-xlj.

MMMXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

ricevuto a quest'ora 200 cartelle — Carlo [1] altre 200 — e poi altre.

Potreste farne deposito a Mil[ano] se vi pare, perch'io a voi ne manderò altre se le chiederete.

Eccoti l'autorizzazione pei nostri di Mil[ano]. Dàlla a Carlo.

Ho scritto a Ciani perch'ei distragga 300 cartelle da 25 dal suo deposito per mandarle a Genova, dove bisogna profittare dell'entusiasmo nato e non lasciar che ne manchino. Gli ho detto che se può mandarle egli stesso a Genova lo faccia, e se no, le passi a te. Ora, fra te, lui e Cler[ici] bisogna che sciogliate questo problema e le facciate giungere, quanto piú sollecitamente potete, a mia madre per Rem[orino]. Rifonderò poi a voi.

Manchiamo di cartelle, perché da Londra a Parigi o qui le difficoltà sono gravi, dicono.

Bisognerà, anche colla spesa dei 60 franchi che accenni, mandare un pacco dell'*Italia del Popolo* all'interno. Il pacco sarà formato di 80 copie di tutti i numeri dal 5° al 12° — e d'un 160 copie del primo della nuova serie. La destinazione sarà Genova: ma basterà che giunto il pacco a Torino o ad altro punto dove quelle *Messageries* abbiano corso, sia dato alla *Messagerie* Bonafous per un indirizzo che ti darà. Se questo poter dare a un punto intermediario potesse scemar la spesa, tanto meglio; se no, per una volta converrà pure spendere i 60 o i 100 o 120 franchi. E li anticiperò io. O per meglio dire, li anticiperete sul danaro delle cartelle: ma tenendone conto esatto, perch'io li rifonda, dacché nessun fondo per ora può alienarsi per propaganda dal prodotto dell'Imprestito.

[1] Carlo Cletici.

Prepara dunque i tuoi mezzi, perché quando t'arrivano i fascicoli e l'indirizzo, tu possa realizzare.

Alla sollecitudine e all'attività accoppiate cautela per l'interno. Ho sempre paura d'udire che s'è fatta una cinquantina d'arresti a un tratto in Lomb[ardia]. Non dimenticate il Piemonte e la provincia che vi sta vicina.

Raim[ondi] che fa? se completasse quella tal somma, io darei cartelle, e mi gioverebbe assai poter dire all'orecchio di qualche ricco: R[aimondi] ha preso subito per 2 o 3 mila franchi in cartelle.

Il chirurgo Scotti dov'è? (1)

T'acchiudo tre bigliettini da darsi a Cler[ici]. Se mai si fosse a tempo per riunirli agli altri, lo faccia.

Lasciate morire Ricciardi. Il silenzio è per lui dolore di morte. Di' a Dall'Ong[aro] che gli scriverò: che mandi a Rob[ecchi], (2) perché mandino a Maurizio il *Progresso* dai primi numeri: vorrei vederlo. Digli pure che a Tomaseo [*sic*] ho scritto io, ma non ho risposta finora. Può mandargli la Protesta contro l'Imprestito. (3) E digli che risponderò al frate.

Addio; la Protesta per Roma ch'escirà a momenti ci farà popolari in Italia. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

(1) Pietro Scotti, antico affiliato alla *Giovane Italia*, condannato a morte in contumacia durante i processi del 1883. Ved. la nota alla lett. CXVI.

(2) Il sac. Giuseppe Robecchi, comasco, in relazione col Mazzini fino dal 1848, era uno dei condirettori del *Progresso*. Ved. la nota alla lett. MMCMLXXVI.

(3) La lett. del Mazzini al Tommaseo sta al n. MMCMLXXXVI. Il Dall'Ongaro teneva viva corrispondenza con lo scrittore dalmata, esule a Corfù. Ved. A. DE GUBERNATIS, *F. Dall'Ongaro e il suo epistolario*, cit., pp. 114-186, ma specialmente a p. 181.

Di' a Clerici[1] come avvertenza da comunicarsi che il Gritti buono di fondo è in opinione di testa un po' sventata: bisogna dunque usar dell'introduzione, ma non mostrare d'averlo intimo negli affari.

MMMXLII.

A Gerolamo Remorino, a Genova.

[Ginevra], 22 [novembre 1850].

Alla vostra del 15. Riceverete presto cartelle: verranno a mia madre, da dove le ritirerete: manderete ricevuta. Inoltre, se avete istruzioni da dare per collocamento in Riviera a Felice Orsini in Nizza, egli ne ha piú di quelle che può di certo collocare in quella città. Non possiamo or disporre d'alcun fondo per Orl[ando] (1) ch'io stimo ed amo assai: ma potrebb'essere ch'io lo potessi di giorno in giorno: e allora, lo farò. Nondimeno, la gita in Malta, per le firme dell'invito ai depositarii del fondo in Londra, non è essenziale. Corrispondo con Malta e son certo che faranno. Come scrissi già ad altri, è necessario che sia redatta da Errante e dagli altri una dimanda in modo fraterno, ma piuttosto assoluto, ai depositari di Londra, perché consegnino i fondi al Comitato Nazionale in ricambio di cartelle dell'Imprestito. Firmata la dichiarazione in Genova, dovrebbe mandarsene copia in Torino, in Malta, in Marsiglia, e raccoglier firme. Le copie firmate dovrebbero poi rimettersi a me: io le farei presentare da Interdonato.

MMMXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Su Luigi Orlando, esule siciliano a Genova, ved. la nota alla lett. MMDCCCLXXXII.

Aspetto l'indirizzo al quale per mezzo della *Messagerie* io possa farvi giungere il ballotto: conterrà 80 copie di ciascun numero dal 5° al 12° — più un 160 copie del primo della seconda serie: è di due fogli; e costa 75 centesimi. Potrebbe darsi a voi a 50; ma sarà necessario vendere a prezzo esatto, perch'io dovrò spendere un 70 franchi pel contrabbando al di là della frontiera. Bisognerà cercar di cavare qualche cosa dai numeri che compiranno la collezione ai compratori.

Manderò prestissimo all'*Italia* una Protesta del Comitato Nazionale all'Assemblea di Francia per Roma, che piacerà. (1)

Accennatemi ricevuta delle note che Nino aveva per voi, ond'io sappia se posso servirmi della cifra.

Non vi stancate per l'Imprestito: è tutto per noi. Amate il

vostro
GIUSEPPE.

MMMXLIII.

A LOUIS KOSSUTH, à Kutayah.

[Geneve], 23 novembre 1850.

Citoyen.

Vous devriez avoir reçu une lettre du Comité Central Européen et une de moi. Nous espérons de jour en jour recevoir une réponse. Croyez-vous pou-

MMMXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo di Budapest. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A Kossuth, Kutaya. » Sull'autografo è scritta chiaramente la data del *23 novembre 1852*. Ma si tratta evidentemente di una svista.

(1) Ved. infatti l'*Italia Libera* del 2 dicembre 1850.

voir être libre bientôt? N'y a-t-il pas moyen de vous serrer la main en Angleterre? Le travail européen marche; et la crise, bien qu'incertaine, n'est pas de beaucoup éloignée. Il est à désirer que les hommes dont le nom représente la pensée d'avenir d'un pays s'entendent avant l'orage. N'oublions pas que nous ne sommes tombés que par l'isolément et par la concentration des forces de deux ou plusieurs de nos ennemis sur *chaque* point donné.

Mais le sujet de ma lettre d'aujourd'hui est plus spéciale. Il regarde le lien qui doit de plus en plus se resserrer entre la Hongrie et l'Italie. Par la question de nationalité qui est la même pour les deux pays, par l'identité de l'ennemi qui est l'Autriche impériale, par le séjour de nos troupes chez vous, de vos troupes chez nous, par l'incorporation des *honveds* dans les régiments qui stationnent en Italie, par la position géographique elle-même, nous sommes évidemment deux grandes divisions de la même armée. C'est par Pesth et Milan que nous pouvons vaincre Vienne. Vous savez tout cela comme moi; et vous le savez si bien que vous avez accepté les ouvertures qui vous furent faites par Turin et par Venise. (1) Seulement, Venise n'était alors qu'une

(1) Per le trattative d'una intesa, ardentemente propugnata a Torino da Lorenzo Valerio, tra il Governo piemontese e quello provvisorio d'Ungheria, ved. A. ANZILOTTI, *Italiani e Jugoslavi nel Risorgimento*; Roma, Società Editrice *La Voce*, 1920, p. 59 e segg. Nell'aprile del 1849 il Kossuth aveva inviato a Venezia l'ungherese Giovanni Batrich coll'incarico «di cercarvi aiuti in favore dell'Ungheria;» ma già alcuni mesi innanzi D. Manin aveva scritto al dittatore, ricercandone l'alleanza. Sulle vicende di quelle trattative ved. V. MARCHESINI, *Storia documentata della rivoluzione e della difesa di Venezia*, ecc., cit., p. 100.

ville et Turin n'était qu'une Cour. Aujourd'hui, c'est le Parti National Italien tout entier qui, par moi, vous offre encore l'alliance, et vous demande d'en préciser les bases.

Le Parti National est un parti puissant: il a un Centre, une organisation: il aura bientôt des moyens. Il a la ferme volonté d'agir, et Milan, Rome, Venise, vous sont une garantie suffisante pour sa capacité d'action. Le mouvement national Italien est un fait inévitable. Et il est temps que nous sachions jusqu'où nous pouvons compter sur la fraternité de la Hongrie, comme il est temps que vous sachiez jusqu'où vous pouvez compter sur la nôtre.

Je suis en contact avec votre émigration: et des arrangements sont conclus. Mais des arrangements sans vous seraient toujours incomplets. Pour nous, vous êtes encore l'homme de la Hongrie, l'homme qui la représente le mieux. C'est donc avec vous surtout que j'éprouve le besoin de m'entendre.

Les bases de l'alliance de notre côté, sont plus explicites. Solidarité de nos deux révolutions. Les forces révolutionnaires hongroises doivent seconder le mouvement Italien, s'il a lieu avant le vôtre, en Italie, et saisir l'occasion en Hongrie. Les forces Italiennes doivent en faire de même, si vous vous levez les premiers. Le premier des deux pays qui aurait accompli son émancipation intérieure doit prêter tout le secours possible à l'autre, selon les demandes qui lui en seront adressées.

Mais ce n'est pas seulement sur ces bases générales qu'il s'agirait de formuler des engagements réciproques. Il faudrait nous entendre sur le détail. Il faudrait savoir par quel moyen pratique la Hongrie pourrait dans un temps rapproché prêter appui

à un mouvement national italien, si ce mouvement venait à éclater, soit à l'intérieur, soit par les éléments hongrois, qui font partie de l'armée autrichienne.

Il s'agirait de plus de connaître vos idées sur la possibilité et sur les bases générales d'un pacte, d'une fraternisation entre les Magyars, les Slaves du Sud et les Moldo-Valaques. Ces idées nous serviraient pour savoir au juste le langage que nous pouvons tenir avec les éléments que je viens de nommer et avec lesquels nous serions en contact.

Soit par le moyen dont je me sers aujourd'hui, soit par vos compatriotes à Londres, soit par le moyen qu'on devrait vous avoir indiqué de Costantinople, veuillez me répondre. Je crois que c'est assez important pour nos deux pays.

Je vous envoie nos Actes. L'Emprunt se couvre.

Je vous serre la main avec estime et affection.

JOSEPH MAZZINI.

MMMXLIV.

TO JAMES STANSFELD, London.

[Geneva, November] 24th, [1850].

Dear James,

I have your letter of the 19. I will write preface, and everything, very soon: but, between travellers

---

24.

Caro Giacomo,

Ho la vostra lettera del 19. Scriverò la prefazione, e ogni cosa, prestissimo: ma, tra i viaggiatori dall'Italia,

MMMXLIV. — Pubbl. in parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 166-167. Qui si completa e si ristampa sul-

from Italy, the Loan and very important internal business. I have not been able to fulfill my promises. I am safe; only removing often, which is an additional bothering. I had of course the antecedent one, with the cypher communication. The Loan is progressing. Only, we have no shares. It is urging to have plenty here. Pray, watch, you and all our friends, upon all travellers to Paris or Switz[erland]. In this respect, you must act as if you were an organised society, with duties prescribed, etc. I still think that a little Philo-italian society could be regularly organised in London: and one hundred men and women, bound to certain regulations, would do wonders to help us. Should there be found no other means of sending shares to Paris, you ought to choose an Englishman

---

il Prestito e importantissimi affari interni, non mi è riuscito di mantener le mie promesse. Io sono al sicuro; solo che devo traslocarmi spesso, il che è un fastidio di piú. Ebbi naturalmente la precedente, con la comunicazione in cifra. Il Prestito progredisce. Solo che non abbiamo cartelle. È urgente averne qui un gran numero. Vi prego di tener d'occhio, voi e tutti i vostri amici, tutti i viaggiatori per Parigi o per la Svizzera. A questo riguardo, voi dovete agire come se foste una società organizzata, con doveri stabiliti, ecc. Io credo ancora che potrebbe organizzarsi a Londra una piccola società filo-italiana: e un centinaio d'uomini e donne, obbligati a certe regole, farebbero miracoli per aiutarci. Se non si dovessero trovare altri mezzi per mandare azioni a Parigi, voi dovreste scegliere un inglese o una inglese, imbottirne gli abiti, ecc.

l'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « James. »

or an Englishwoman, and filling up with shares coats, etc., you ought to dispatch him or her to Paris: it is a very economical journey, if well managed, and expenses can be deducted either from the sale of a few shares or from our Association's subscriptions. Think of it with Mont[ecchi].

They wish in Turin that a banker of the town should receive one thousand one hundred francs-shares from an English banker, with a *commission* or discount offered, if placed. They rely on a great moral result. Can it be managed? Have Stone, Martin etc.—or others, corresponding bankers in Turin? Could they not realise the thing? You ought to have an adviser learned in these matters amongst your friends—did you see that broker or something like, whom I saw at Mrs. Nathan's?—You and Gilpin may say what you like; but something could be, soon or late, done in England. Only, no man—even

---

di cartelle, e spedirlo o spedirla a Parigi: è un viaggio assai economico, se combinato bene, e le spese si possono diffalcare o dalla vendita di poche cartelle o dalle sottoscrizioni della nostra Associazione. Ragionatene con Mont[ecchi].

A Torino vorrebbero che un banchiere della città ricevesse mille e cento cartelle-franchi da un banchiere inglese, con l'offerta di una *senseria* o sconto, se si riesce a piazzarle. Essi fidano in un grande risultato morale. Può trattarsi quest'affare? Stone, Martin ecc., o altri, hanno banchieri corrispondenti a Torino? Non potrebbero effettuare la cosa? Voi dovreste avere un consigliere esperto in queste faccende fra i vostri amici — vedeste quel commissionario o qualcosa di simile, che io vidi in casa della signora Nathan? — Voi e Gilpin potete dir quel che vi piace: ma qualcosa si potrebbe fare, presto o tardi, in

if that man is *you*—can do, watch, care all little particulars, see all persons likely to be useful, in a town like London. There must be a "division of labour." Syd[ney], Shaen, William, the ladies, etc. ought to form with you a sort of Committee, and have the work distributed. And you could call Italians to help: they would be more active with you, englishmen, than with our own people.

Do not write any more to Seigfried, if you have that address.

It is *settled* then—"emporté d'assaut"—without any discussion, that I am to establish myself in your house? Tavistock House has been taken as a *précédent*; and it has been forgotten that I was not to stop there except during a week or a fortnight, and that it has been owing to continuous plans of leaving that I remained. However, we shall see. Much

---

Inghilterra. Da solo, in una città come Londra, nessun uomo — anche se quest'uomo siete *voi* — può fare, sorvegliare, curare tutti i particolari, vedere tutte le persone che è probabile possano dare un aiuto. Dev'esservi una « divisione di lavoro. » Sydney, Shaen, Guglielmo, le Signore, ecc. dovrebbero formare con voi una specie di comitato, e distribuirsi il lavoro. E potreste chiamare Italiani ad aiutarvi: essi sarebbero piú attivi con voi, inglesi, che con i nostri.

Non scrivete piú a Siegfried, se avete quell'indirizzo.

Dunque è *deciso* — « emporté d'assaut » — senza alcuna discussione, che devo stabilirmi in casa vostra? Tavistock House è stata considerata come un *precedente*; e si è dimenticato che non dovevo fermarmici se non per una o due settimane, e che fu a causa dei continui progetti di partenza che rimasi. Tuttavia, vedremo.

will depend on the nature of my pursuits in London. If I am to write, it is clear that I must accept refuge under Caroline's wings: if I am to act, talk, see people, and devote myself to the Loan, would it not be better to have a little room in the City, which would not prevent me from seeing you and being whole days in your house whenever I could? Think of it dispassionately and practically!

I wish I could write to Caroline: but I cannot. Tell her as many kind loving things as you can for me.

The Address to the French Assembly has perhaps appeared by this time in France. You have therefore materials for one number more of the *Leader*. I should like to have a great publicity given to it. You ought to send it to the *Sun*, and to the *Daily News*. It is anti-french and they will insert it.

Molto dipenderà dalla natura delle mie occupazioni a Londra. Se devo scrivere, è evidente che devo accettar rifugio sotto le ali di Carolina: se devo agire, parlare, veder gente, e dedicarmi all'Imprestito, non sarebbe meglio avere una stanzetta nella City, il che non m'impedirebbe di vedervi e di passare giornate intere presso di voi, qualora potessi? Pensateci spassionatamente, e praticamente!

Avrei desiderato di scrivere a Carolina; ma non posso. Ditele da parte mia quante gentili e affettuose cose potete.

Il Messaggio all'Assemblea Francese è forse uscito a quest'ora in Francia. Avete perciò materiali per un altro numero del *Leader*. Mi piacerebbe gli fosse data una grande pubblicità. Dovreste mandarlo al *Sun* e al *Daily News*. È uno scritto antifrancese, e lo pubblicheranno.

On the 19. Emilie had no money-letter from home: and only one letter from Syd[ney]. Tell him to write oftener. She wants his letters very much.

The reasons of my delaying with Syd[ney] are these: I should want more particular understanding with the Hungarians before: I am awaiting for a communication from Kossuth and for introductions somewhere, which I cannot get as yet. Moreover this question between Austria and Prussia ought to be settled in some way or other, at least temporarily; for, supposing—which I do not, but many people do—that a real collision should arise, there would be an end of all schemes: we would act *immediately*. I think that the journey can be safely delayed till my arrival, early in January: then, we would rapidly decide.

Al 19 Emilia non aveva ricevuto per lettera alcun invio di danaro da casa; e solo una lettera da Sydney. Ditegli di scriver piú spesso. Essa ha bisogno grandissimo delle sue lettere.

Le ragioni del mio ritardo con Sydney sono queste: mi occorrerebbe prima un accordo piú preciso con gli Ungheresi; sono in attesa di una comunicazione da Kossuth e di alcuni biglietti di presentazione, che ancora non mi riesce di avere. Di piú, questa questione fra l'Austria e la Prussia dovrebbe accomodarsi in un modo o nell'altro, almeno temporaneamente; poiché, supponendo — come non io, ma molti fanno — che dovesse accadere un vero urto, sarebbero finiti tutti i progetti: noi agiremmo *immediatamente*. Credo che il viaggio possa senza inconvenienti ritardarsi sino al mio arrivo, ai primi di gennaio: allora, decideremmo rapidamente.

The skeleton you give of the Address would make of it a long one—too long perhaps for insertion. I will try and do my best.

Ever yours affectionately.
JOSEPH.

I send a letter for Duncombe. Read it and see what can be done. I know of Mich[ele]. I shall speak about him another day. The "Montagne" are taking shares.

Lo schema che date dell' Indirizzo lo renderebbe lungo – troppo lungo forse per esser pubblicato. Tenterò e farò del mio meglio.

Sempre vostro affezionato
Giuseppe.

Mando una lettera per Duncombe. Leggetela e vedete quel che può farsi. So di Mich[ele]. Parlerò di lui un altro giorno. La « Montagne » sta comperando azioni.

MMMXLV.

A GEROLAMO REMORINO, a Genova.

[Ginevra], 25 [novembre 1850].

Amico,

Due pacchi, contenenti Manifesti e Circolari nostre verranno sul finire del mese introdotti in Ge-

MMMXLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

nova: e consegnati, perché da qualcuno tra voi si ritirino, a I.5.3.10. — 5.6.14.8.28.10.16.2. — II.1.2. 8.25.12. — IV.5.18.12.1.6.*11*.6. Avranno i numeri 99 e 100. A me duole dell'invio che complica senza giovare, dacché tra voi furon pubbliche le Circolari: ma quando fu fatto da Londra, s'ignorava la tolleranza. Potrete a ogni modo giovarvene a diffondere i documenti, con tutte occasioni, in Tosc[ana], Romagna etc. Quanto piú s'invaderà ogni parte di que' documenti, tanto meglio sarà.

Insisto sulle due Riviere. Di paese in paese, l'Imprestito deve aiutarvi a cacciare una rete d'organizzazione.

La concessione del 5-7-10 per cento per un numero qualunque di cartelle — per 500 — per 1000 — fatta agli agenti, come avete veduto nella istruzione, può giovarvi per ciò che concerne l'Associazione; dacché voi potete dedurre quel tanto per cento anche dalle cartelle date al pari e direttamente da voi o da altri amici patrioti.

Sistematizzando la distribuzione dell'*Italia del Popolo* e riuscendo, se è possibile, a sgravarmi delle gravi spese di contrabbando, s'aprirebbe un'altra via di profitto per l'Associazione. I fascicoli, che hanno prezzo di 75 cent., si darebbero a voi con un ribasso, che vi lascerebbe un piccolo sovrappiú.

Addio: agite istancabili, e amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMXLVI.

A Francesco Dall'Ongaro, a Lugano.

[Ginevra], 27 [novembre 1850].

Fratello.

Il bullettino ai Coscritti non andrà a genio a tutti nell'interno: mente d'alcuni de' nostri, era di provocare anzi la diserzione; (1) nondimeno, poco male; e siccome molti andranno, è bene che portino con sé quel pensiero. Avrete avuto probabilmente il *1850* di Roma; io ne ho avute copie; ma ho dovuto mandarne a Parigi, e una devo tenerla per farne estratti per l'*Italia del Popolo*. È lavoro lungo: se lo avete, fate che i giornali ne parlino; e notino l'ardire col quale si stampa dal Partito Nazionale in Roma, in onta alla Polizia e alle immani persecuzioni. Desiderano essi che si dica stampato in Roma e non in Genova, come porta la falsa data. (2)

MMMXLVI. — Pubbl. in gran parte da E. Del Cerro, *Fra le quinte della storia*, ecc., cit., pp. 232-233. L'autografo è conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « D'O[ngaro]. »

(1) Probabilmente s'accenna qui al Manifesto del Comitato Democratico Europeo « agli eserciti della Santa Alleanza dei re, » in data 27 novembre 1850. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, pp. 307-312.

(2) La rarissima pubblicazione intitolata: *Roma e gli Stati Romani nel 1850*, che in carta assai sottile e in formato grande a due colonne fu data a luce con l'indicazione di *Genova — Tipografia sociale italiana*. Era di cc. 8, nn., scritte solamente sul *recto*, e conteneva una documentazione storico-politica delle condizioni degli Stati Pontifici, da presentarsi all'Assemblea Legislativa francese. Ed infatti, in un proemio si dichiarava: « La prossima riapertura dell'Assemblea Nazionale di Parigi

Un po' di pazienza ancora per l'organizzazione militare. Stiamo intendendoci coi nostri militari di Genova, amici di Pisacane, per un insieme di disposizioni.

Quanto all'organizzazione sociale dell'Alta Lombardia, è necessario accentrare al Comitato nostro in Milano. È ciò che vado facendo io stesso d'ele

ci obbliga a dirigere agli uomini di buona fede, e che siedono in quell'Assemblea, un breve e leale rendiconto della nostra condizione attuale, affinché siano preparati a combattere le calunnie di coloro che non si vergognano di rappresentare da quella tribuna il dispotismo teocratico della corte di Roma. » Questa pubblicazione era una di quelle, se non la prima, che il Comitato romano, di cui era animatore caldissimo G. Petroni, e nel quale il Mazzini aveva ideato di accentrare in Italia il lavoro del Comitato Nazionale, preparò fino al 1853, in quella minuscola tipografia clandestina che in Roma si era annidata in « casa Lepri, » alla quale dava attività Pietro Seghettelli, già combattente in Lombardia e nel Veneto nel 1848, andato a Roma nel maggio del 1849 con le schiere che vi recò il Pianciani dalle Marche, partecipante alla ritirata di Garibaldi, e dopo lunga e tormentosa odissea tornato di nascosto in Roma. Ved. la *Relazione delle risultanze processuali nella Romana di ripristinamento di Società Segreta, e di promossa insurrezione, contro G. Petroni*, ecc., cit., pp. 205-225. Nell'*Italia del Popolo* di Losanna (fasc. 3° del gennaio 1851) furono inseriti ampi estratti di quella stampa clandestina, che ebbero però una sensibile rimanipolazione, preceduti dalla seguente avvertenza che, per l'accenno qui fatto, si potrebbe attribuire al Mazzini: « Negli ultimi giorni dell'anno testé caduto, circolò in tutte le parti dell'Italia centrale, distribuito gratuitamente, uno scritto col titolo: *Roma e gli Stati Romani nel 1850*. Simula la data tipografica di Genova, ma è veramente uscito da una stamperia clandestina di Roma, e i patrioti che lo fecero e lo diffusero, amano che ciò si sappia, affinché amici e nemici abbiano una prova novella della santa perseveranza del popolo romano. La polizia che si esercita in Roma nel nome di Pio IX, e con l'appoggio della forza francese, polizia che unisce tutto l'arbitrio soldatesco e tutta la raffinatezza gesuitica, non basta ad intimorire quei bravi

menti che tengo qua e là nell'Alta Lomb[ardia]. È necessario unificare, ed evitare gl'incrociamenti e la moltiplicazione dei pericoli che ne consegue. Se vi capitano uomini sicuri e notizia d'elementi slegati ancora, date nomi e ogni cosa a Carlo Clerici: (1) egli

repubblicani, che sono sicuri per uno spirito concorde, per una fraterlanza verace. Gli sgherri di Antonelli e di Nardoni possono imprigionare, inquisire, condannare se vogliono, ma non iscopriranno mai ciò che deve rimanere un segreto: scrittori, operai, distributori lavorano come un solo uomo, e mostrano con gli atti loro come con le parole quanto sian pronti pel giorno del non lontano riscatto. L'*Italia del Popolo* invoca l'attenzione di tutti gli uomini di buona fede sopra codesto scritto, notevole e per le circostanze nelle quali vide la luce, e per le cose che contiene. Parecchie di queste cose son note, alcune furono anzi ripetute piú volte; ma non cessano di essere sommamente importanti, e specialmente nel loro complesso offrono la smentita piú solenne a tutto ciò che delle cose nostre affettano di credere od almeno di dire l'Assemblea ed il Governo di Francia. Per tutti coloro ai quali non basta l'ingiustizia del principio sul quale l'autorità pontificia si fonda, non basta l'aspetto delle forze straniere che la sostengono, per esser convinti della natura essenzialmente oppressiva e degradante di quel sistema; per tutti costoro lo scritto di cui parliamo deve essere il piú energico degli argomenti. Non sono declamazioni, non sono deduzioni: son fatti, fatti innegabili, circostanziati, con le cifre e coi nomi. Vorremmo inserire nelle nostre pagine tutto lo scritto. Ci limiteremo a ricordare quanto v'ha di piú importante in questo quadro della condizione degli Stati romani durante l'anno 1850. » Dell'opuscolo si occuparono pure la *Concordia* del 21, il *Progresso* del 24 dicembre 1850, e financo l'*Opinione*, in piú numm. dal 1° al 21 febbraio 1851.

(1) Carlo Clerici, di nobile famiglia lombarda, insieme con i fratelli Cesare e Giorgio, aveva avuto grandissima parte nella lotta delle Cinque Giornate, durante le quali fu di coloro che salvarono la vita al Bolza. Andato in esilio in Svizzera, dimorò a lungo a Lugano. Eletto deputato al Parlamento Subalpino, si dimise con lett. del 15 maggio 1860, che fu argomento di viva polemica.

ha istruzioni da me, e sa che farne. Se sono elementi del Veneto, dateli a me: li accentrerò io dove occorre.

Vi sono individualmente grato della ristampa del *Daily News* e delle note: come pure de' versi che vado tratto tratto vedendo. (1)

Manderò a momenti la materia del 1° volume.

Continuate ad essere attivo, come siete, per l'Imprestito. Amate il vostro fratello, e *Viva la Repubblica Italiana!* non dico *sociale*, perché una Repubblica Italiana non può essere, né sarà una menzogna come la Francese.

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Cioè dell'art. già riferito ampiamente in nota alla lett. MMMXXXVI. Probabilmente, il Mazzini accennava alla ristampa di esso in qualche periodico della Svizzera Italiana, ad es. nel *Repubblicano* di Lugano. E in tal caso, il Dall'Ongaro aveva dovuto fiancheggiarlo di note che, per le ragioni già dette, si rendevano necessarie. Il Dall'Ongaro, che già negli anni precedenti aveva dato notevoli saggi del suo facile estro poetico, nei quali la nota patriottica aveva avuto largo campo, che nell'ottobre del 1849 aveva pubbl. a Capolago, presso la Tipografia Elvetica, i *Canti popolari* dedicati a Giulia Modena, assai lodati da F. De Boni nell'*Italia del Popolo* di Losanna (ved. la nota alla lett. MMDCCLXXVIII), nel 1850, sia nell'*Almanacco di Giano* (ved. la nota alla lett. MMDCCCX), sia in periodici democratici del Piemonte e del Canton Ticino, continuava a dare a luce componimenti poetici ispirati a sensi repubblicani, e a devota ammirazione per il Mazzini. Ved. ad es. quello che è riportato nella lett. MMMXXII. Di quest'anno, se non dei primi mesi del successivo, è pure lo stornello, assai piú noto dell'altro, che com.: *Chi dice che Mazzini è in Alemagna.*

MMMXLVII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Ginevra], 27 novembre 1850.

Cara madre,

Scrivo senz'aver vostre lettere: ma la persona che le ritira quando vengono a certi indirizzi è malata; e immagino che possa esservi una vostra lettera giunta forse ieri, che non posso ritirare e che mi verrà piú tardi. Scrivo dunque, perché se mai avete scritto, non v'inquieti il mio silenzio. Scrivo anche perché ho bisogno che mandiate subito l'acchiusa a Emilia. Una grande disgrazia è accaduta. Sua sorella Elisa, ch'era a Parigi con un marito francese, è morta di parto il 25, ed è meglio che glie ne dia la notizia io. Era una eccellente donna; io la conobbi fanciulla; il matrimonio non fu per lei che una fatalità; e noi tutti, senza quasi saper perché, lo vedevamo di mal occhio e con tristezza. Il marito, comunque ora l'amasse, non era, credo, degno di lei: e presto o tardi avrebbe avuto grandi dolori nella vita: trista consolazione; pure, tempera un po' l'amarezza della sua perdita. La povera Emilia ch'è un angelo d'amore e di sensibilità, e sua sorella Matilda, che a quest'ora dovete conoscere, soffriranno molto di questa perdita. Non bisogna cercar di consolarle colle solite cose che si dicono in simili casi, perché

MMMXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

sono al di sopra dei piú in fatto di sentire: bisogna dar loro una stretta di mano piú affettuosa che mai: e non altro. Non aspettate che venga da voi, e mandatele il biglietto all'Hôtel. Se mai, ciò che non credo, essa fosse partita, e Matilda fosse ancora in Genova, mandatelo a lei, a lei in persona, non al marito, pregandola di mandarlo a Emilia dov'è. Se tutte due fossero partite, mandatelo a Emilia che v'avrà naturalmente lasciato il suo indirizzo.

Avrete forse ricevuto per occasione un involto: se sí, datelo a Gerolamo. Ditegli che ho ricevuto la sua, e che risponderò. Da Acc[ini] non ho ricevuto mai nulla.

Fa tempo cattivo qui da piú giorni: piove sempre. E da voi?

Avrete, quando riceverete questa mia, veduto la Protesta che abbiam dato per Roma all'Assemblea. Dupin [1] non ammise lettura né discussione, perché invece d'essere una petizione era una protesta. I giornali francesi l'han data, temperandone alcune frasi. Gl'Italiani la daranno intera, perché l'hanno avuta da noi.

Tutti i giornali si divertono a parlar di me, che non parlo mai di loro. Giovini è fuor di sé pel mio prestito, e insinua che me lo porrò in tasca io. Pare impossibile che possano ancora osarsi bassezze siffatte. Quand'anche avessi milioni, come diavolo li spenderei intorno a me? Tutti sanno che la piú gran parte del mio tempo vivo chiuso forzatamente in una stanza, in casa d'altri, mangiando quel che mi danno, e non potendo fare altra spesa che quella dei sigari

[1] André Marie Jean-Jacques Dupin (1783-1865) dal 1° giugno 1849 era Presidente dell'Assemblea Legislativa.

— e sono sigari democratici. Anche libero, nessuno al mondo m'ha mai veduto con carrozza. Ubbriacarmi in camera non posso, perché non potrei fare tutto il lavoro che fo e che mette paura a quei signori. Dunque, cosa diavolo debbo far del danaro, se non spenderlo in cose d'Italia? Del resto, a me accuse tali non fanno piú che non faccia l'ala d'una zanzara che mi sfiori il naso. [1] Altri mi fanno in Germania, in Londra, in Isvizzera, dotandomi dell'u-

[1] In un art. quanto mai velenoso dell'*Opinione* (n. del 2 novembre 1850) il Bianchi Giovini aveva osato lanciare l'avventata accusa. Vi si leggeva infatti: « Il fine per cui quel prestito è proclamato è per favorire due importantissime cause: la causa di Dio e la causa del Popolo. Promovendo la causa del Popolo si acquistano beni in terra, e promuovendo la causa di Dio si guadagna il regno dei cieli. Ora ci si dica se vi è banca, cassa di risparmio, cassa paterna o di assicurazione della vita, od alcun'altra fra le tante nuove istituzioni inventate dagli speculatori per far danari, ove si possano impiegare con piú largo profitto i proprii quattrini? Ivi capitale assicurato in modo tanto definitivo, da non aversi mai piú l'incomodo di andarlo a ritirare; e interessi perpetui pagati e pesati a peso del santuario sulla bilancia di S. Michele il dí del giudizio. Quei danari poi sono destinati a provvedere armi per la guerra della redenzione; giacché anche il nuovo messia ci promette una redenzione seconda, essendo la prima stata insufficiente; e colle armi va bene inteso che si debbano provvedere anche munizioni. Delle munizioni alcune sono da guerra, le altre da bocca: e queste ultime sono le piú indispensabili, perché chi non mangia non vive: e i Mazziniani sono idealisti in tutto, tranne nell'appetito, a cui devono soddisfare materialmente al pari di ogni altro essere vivente, repubblicano o non repubblicano, di due o di quattro gambe. Oltre di che, sebbene gli apostoli e i discepoli dell'idea siano democratici per eccellenza, non mancano di avere una certa propensione pei gusti aristocratici, come per esempio i buoni pranzi, vestir bene, divertirsi meglio, andare in carrozza piuttosto che a piedi,

biquità. Altri intendono ora a farmi passare per *moderato*: altri come *rosso*. Rimango quel che sono.

Antonietta è tornata? Avete veduto Nino? Amatemi sempre e vivete sicura dell'amore del

vostro

GIUSEPPE.

P. S. — Ricevo la vostra del 17 in questo momento, e rispondo, prima di mandare la mia. Non met-

ecc. ecc. ecc. Per il che nessuno troverà ingiusto che una porzione del prestito, anzi la porzione migliore, abbia ad essere destinata in provviste di munizioni da bocca, molto piú che anche l'Evangelio dice l'operaio essere degno della sua mercede, e chi è piú degno di mercede degli operai che animati da un santo zelo vengono a predicarci quell'*Unico Vero* che fu rilevato a papa Mazzini? Orsú dunque, o operaio, che hai fatto qualche risparmio, o ricco che hai molti soldi in cassa, o banchiere, o speculatore che sei sempre cupido di nuovi guadagni, o voi tutti che vi sentite voglia di impiegare lodevolmente il vostro peculio, accorrete a comperare le cedole di Mazzini; date generosamente, *date et dabitur vobis*, via gli scrupoli e le diffidenze: *fede fede*, grida Mazzini, e chi non ha fede, grida l'Evangelo, non si salva. Se taluno viene a dirvi che è una rete tesa agli incauti, che sono trappole, insidie per ingannare i gonzi e carpir moneta ai credenzoni, non ci credete: se l'autorità pubblica mettesse le mani sopra alcuni di quei venditori di nuove indulgenze, e se li trattasse da fraudolenti, da truffatori, da succhiaborse, voi altri all'incontro dimostrate la vostra piena confidenza nell'affidar loro il vostro danaro, e tenetevi sicuri che lo ponete in luogo ove la ruggine non lo corroderà e ove sarete fuori di pericolo che i ladri ve lo rubino. La repubblica dell'*idea* è una e infallibile; ella è infinita come infinito il campo delle idee; come l'immaginazione, ella è tutto, tutto può e comanda a tutto, ed ha comandato anche agli Austriaci di non piú espilar l'Italia, e di sgombrarla al piú presto. Accorrete al prestito di Mazzini: non c'è pericolo che

tete più la croce dopo il nome sull'indirizzo. E non badate a ritardo di giorni, perché farò probabilmente una piccola corsa, che mi farà ricevere le lettere un po' più tardi. Sta bene della cambiale, e vi ringrazio anticipatamente. V'accuserò ricevuta appena l'avrò. Dunque, una bandiera ha messo sossopra i nostri governanti. E credevano ch'io venissi col vapore? Ma in quanti luoghi ho da essere? Gli uni mi fanno in Germania, gli altri a Ginevra, altri a Parigi, altri a Londra; pare una commedia. Peraltro, dovrebbero i nostri intendere da tutto il chiasso che si fa sopra un uomo, quanto deboli sono i governi. Noi, quando eravamo a Roma e coi francesi alle mura, lasciavamo passeggiare i nostri nemici, e gli uomini che, come Mamiani e Pantaleoni, andavano la notte a cospirare con Lesseps. Ringraziate N[apoleone] delle sue linee; gli scriverò una di queste volte. E dite a Carlo che ho scritto all'amico di Montevideo. Vorrei che fosse vero ciò che mi dite di Med[ici] quanto alla sua occupazione; ma ho paura si sia illuso su chi doveva anticipargli qualche fondo. Tenete dietro alla cosa e sollecitate in suo favore tutti gli amici, perché egli merita d'essere aiutato eccezionalmente. L'amico Cesare [1] sta benissimo; ed anzi mi sollecitava recente-

perdiate nulla se alcun nulla darete: e se perderete capitale e interesse, vi acquisterete gloria immortale in paradiso, e la gloria immortale di essere concorsi a ben provvedere di bocca e di borsa chi predicando agli altri l'*idea* si è beccato dagli altri quattrini. » Contro quelle volgari insolenze protestò A. Brofferio nella *Voce del Deserto* (n. del 1° dicembre 1850), ricordando specialmente la vita modestissima condotta dal Mazzini in Roma.

[1] Cesare Agostini, esule a Londra, dove era stato nominato Segretario del Comitato Nazionale Italiano. Aveva lasciata

mente a raccomandare i suoi nuovamente agli amici: il Benaducci non ha trovato ancora occupazione alcuna? Vogliate ricordare lui pure agli amici. Non so che la lettera a L[uigi] N[apoleone] sia stata inserita sopra alcun foglio francese, e dubito assai che ve ne sia un solo capace d'inserirla. Sarà probabilmente pubblicata in Inghilterra. Mi sorprende la cacciata della famiglia Ruff[ini] da Modena. (1) Non ho potuto veder l'*Opinione* e l'articolo di cui parla Carlo. Addio: abbiatevi cura; il

vostro

GIUSEPPE.

MMMXLVIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 27 [novembre 1850].

Caro amico,

Ho la tua del 24.

Ho capito dei pacchi. Ma i numeri arretrati son necessari, perché son destinati a compir copie e senza quelli non continuano a prendere. Bisogna dunque, appena t'arrivino i numeri da Bonamici e l'ordine

la famiglia a Genova in tristi condizioni finanziarie, affidata alle cure del cognato e collega all'Assemblea Costituente Romana, Francesco Benaducci.

(1) Cioè, la famiglia di Giambattista Ruffini, il quale si trovava in esilio in Piemonte.

MMMXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan).

pel 1° num., 2ª serie, far l'invio del 1° num. e completare con copie del num. 5° e 6°. Faremo lo stesso, se ti par meglio, cogli altri numeri aggiungendo copie di due numeri arretrati ad ogni involto che si farà col numero successivo della seconda serie, etc. Non si tratta del resto, come ho detto, che di raggiungere in qualche punto dell'interno la messaggeria Bonaffous e fidarle il pacco coll'indirizzo che avrai da Cler[ici], perché mi piace dividere in due, e a lui lo do in cifra. Noi ne avevamo concertata una insieme, ma non so come mi trovo averla smarrita. È provveduto perché tutto giunga salvo; solamente, sarà necessario dar avviso quando varcherà la frontiera; e tu potrai dirmi probabilmente qualche giorno prima il tempo in cui ciò avrà luogo. Ho piacere che le 300 siano andate al loro destino. Ho dato disposizioni e avremo presto cartelle. Sia pure della tua idea, purché siano negoziabili senza *grave* perdita. L'affar del *Perrone* è grave; ma l'imitazione esige molte spese; e quanto al suo veder Cern[uschi] e Catt[aneo], che cosa indurne? Cern[uschi] è assolutamente incapace d'empietà siffatte. Del credito su Manara ho udito a parlare: sicché può benissimo essere. Conosco Comolli e saprò. Addio; amami.

Tuo

GIUSEPPE.

Verranno a Cler[ici] 200 cartelle da 100. Sono per cominciamento di deposito a Mil[ano], dove siamo rimasti d'accordo se ne faccia uno.

Avremo presto quelle da 25.

MMMXLIX.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[Geneva, November] 28th, [1850].

Strengthen yourself, dear, by the feeling that those you love want to be now more and more loved and to not tremble for new misfortunes, against an irreparable loss. Eliza is lost to us. It is strange that it is from me that you are to receive the sad news; but I would have even claimed the mournful task had I been *near* you. She died at 4 o'clock in the morning on the 25th. You know already the labours of her confinement, and the death of the child. She must have sunk from exhaustion. I have no parti-

---

28.

Fatevi forza, cara, contro una perdita irreparabile, pensando che quelli che amate hanno bisogno di esser sempre piú amati e di non tremare per nuove sventure. Elisa è perduta per noi. È strano che proprio da me voi dobbiate ricever la dolorosa notizia; ma io avrei reclamato per me questo penoso còmpito, anche se vi fossi stato *vicino*. Ella è morta alle 4 del mattino del 25. Voi già sapete dei travagli del parto e della morte del bimbo. Deve essersi spenta per esaurimento. Non ho i partico-

MMMXLIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 169-170. Qui si riscontra con l'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Emilia. »

culars, but simply the advice from Bard[onneau] who, in his trouble, has forgotten your address, and from Accursi]. It was an unlucky marriage and we were right, through presentment, in seeing it with a repugnance. I have no consolation to offer. I have lost two sisters, one during my exile: and I know that such a loss puts in one's life a shadow never to be removed, a blank never to be filled. I cast my arms and my soul around you, and tell you to be strong for your Mother's and Caroline's and my own sake. I could say for Eliza's sake: for I do not believe in such a thing as death. It is for me the cradle of a new existence: and I feel more bound to those who have entered the new stage of Life, as I feel there is no real link broken between them and me except through forgetfulness. Let us not desecrate the solemn thing which is mistermed death by unruly

---

lari, ma soltanto l'annunzio da Bardonneau, che nel suo turbamento ha dimenticato il vostro indirizzo, e da Accursi. Fu un matrimonio infelice e noi avevamo ragione di vederlo, per presentimento, con una certa ripugnanza. Non ho consolazione da offrire. Ho perduto due sorelle, una durante il mio esilio: e so che una simile perdita getta nella vita nostra un'ombra che non sarà mai allontanata, un vuoto che non sarà mai colmato. Io vi circondo con le braccia e con l'anima, e vi dico di esser forte per amor di vostra madre, e di Carolina e mio. Potrei dire per amore di Elisa, poiché non credo in una cosa come la morte. Essa è per me la culla di una nuova esistenza: e io mi sento piú legato a coloro che sono entrati nel nuovo stadio della Vita, poiché sento che nessun vincolo reale è spezzato fra loro e me, se non per obblio. Non profaniamo una cosa solenne qual'è quella che

woe and atheistical despairing. Let us do nothing which would not be approved of by the dead, nothing that would sudden them. Let us bind more and more our existence to the duties to be fulfilled, to the affections we have vowed ourselves to, to the lives we are to soften and comfort here down, to the real, active, pure worship of the Ideal which is our common aim, the link to all loving and beloved souls, the road to a higher Life in which all our good feelings must find an embodiment and in which we must consequently meet, in one shape or other, all those who have been a feeling to us. Love is but a promise. I would not for all the world that you should fall in the depths of inert despair if I died. If Love is not an empty word, a passionate passive movement, but rather a state of progression for the Soul, you would feel yourself

---

a torto è chiamata morte, con dolore smodato e con ateistica disperazione. Non facciamo nulla che non sarebbe approvato dagli estinti, nulla che li rattristerebbe. Vincoliamo, sempre piú, la nostra esistenza ai doveri da compire, agli affetti cui ci siamo votati, alle esistenze che dobbiamo addolcire e confortare quaggiú, alla vera, attiva, pura adorazione dell'Ideale che è il nostro scopo comune, il vincolo di tutte le anime amanti ed amate, la via a una piú alta Vita, nella quale tutti i nostri buoni sentimenti devono trovare un'attuazione, e nella quale noi dobbiamo, per conseguenza, incontrare, in una forma o nell'altra, tutti quelli che sono stati oggetto di tenerezza per noi. L'amore non è che una promessa. Io non vorrei per tutto il mondo che voi doveste cadere negli abissi di una inerte disperazione se io morissi. Se l'amore non è una vana parola, un moto passionale, passivo, ma piut-

bound to worship with a renewed enthusiasm all that you found good in me, and all that I loved, yourself, the Beautiful, the Grannd, the True. What I say about myself, I say to you about Eliza.

If Matilda is near you, you will tell her what I say to you. My note is for both.

I fancied that on the first news of Eliza's miscarriage, some person of the family would have journeyed to Paris from London, but the time was too short to reach.

Write a word, dear, if you are still in Genoa. I wrote to you twice or three times through different means. Owing to the illness of a person who gets letters for me to the addresses I gave, I fancy that there is a letter of my Mother's lying somewhere, with some words from you. I am glad Me-d[ici] is near you.

---

tosto uno stato di progresso per l'anima, voi vi sentireste tenuta ad adorare con rinnovato entusiasmo tutto ciò che trovate di buono in me, e tutto ciò che io amavo, voi stessa, il Bello, il Grande, il Vero. Quel ch'io dico per riguardo a me, ve lo dico per riguardo ad Elisa. Se Matilde vi è vicina, le ripeterete quel ch'io vi scrivo. La mia lettera è per tutte e due.

Io pensai che alla prima notizia dell'aborto d'Elisa qualche persona di famiglia si sarebbe recata da Londra a Parigi, ma la cosa fu troppo rapida per arrivare in tempo.

Scrivete una parola, cara, se siete ancora a Genova. Io vi scrissi due o tre volte con mezzi differenti. A causa dell'indisposizione di una persona che prende le lettere a me dirette ai recapiti che io diedi, m'immagino che sia giacente in qualche luogo una lettera di mia madre, con qualche vostra parola. Son lieto che Med[ici] sia vicino a voi.

Alas! I cannot help thinking that with that unhappy marriage, Eliza's life would have met soon or late with miseries and deceptions far worse than death.

My most affectionate blessing rests upon you and upon Matilda.

your

JOSEPH.

. . . . . .

Ahimè! non posso fare a meno di pensare che con quel matrimonio infelice, la vita di Elisa sarebbe andata incontro, presto o tardi, a dolori e disillusioni peggiori della morte.

La mia piú affettuosa benedizione riposa su voi e su Matilde.

Vostro

GIUSEPPE.

MMML.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra, ... novembre 1850].

Caro amico.

Ho la tua 22 colle ricevute, etc. Non so che cosa pensiate fare delle cartelle: ma in Milano i nostri desiderano averne deposito; e ci siamo accordati su tutti i punti. Suppongo dunque che avrete mandato

MMML. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signor Grilenzoni. »

ai nostri. Ne avete, coll'ultimo invio fatto al Cler[ici], un 560 credo: e 100 egli può ritirarle via via da Giacomo. Parmi dovreste soddisfare ai nostri, dar loro il deposito che cercano. E quanto all'averne voi in mano per le occasioni dirette, io ne aspetto tra poco altre, e ve ne manderò quante vorrete. Vedete tra voi.

Eccoti la lettera per Giacomo. Suggella e manda.

Tu mi parli di lui; e la Gualdo, ch'è pur buona ed ha, credo, un 50 mila franchi d'entrata almeno, ne ha preso una di 100! e un'altra il marito! Nota che un ricco il quale consentisse a dire: « prendo per venti, per trenta mila franchi, di cartelle » darebbe l'esempio e trascinerebbe molti altri.

Pensate alla Lomb[ardia] del nord: Cler[ici] ha veduto Cam[ozzi] pel Bergamasco? Belcr[edi] è in giro?

Venticinque membri della Montagna han già preso una azione di 25 ciascuno: se, come spero, riesco a a far sí che ne prendano una tutti, pubblicheremo il fatto per l'effetto morale.

La protesta del Comitato Nazionale per Roma, ch'è stata già presentata all'Assemblea e che vedrai presto sui giornali, piacerà molto in Italia.

Non dimenticate la provincia piemontese; giú pei paesetti del Lago.

Se avessi mai dato a voi un indirizzo Siegfried, non ne usate.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Ricevo avviso da Giac[omo] ch'ei non ha piú cartelle; ne avrò, spero, prestissimo e ne spedirò; ma mi duole per Genova.

MMMLI.

A . . . .

[Ginevra, ... novembre 1850].

Le mie del 1° novembre — il Manifesto — etc. avranno, si spera, posto in chiaro ciò che s'esige e come, anche colle opinioni espresse nella lettera collettiva degli amici, possa concertarsi l'azione concorde nei limiti del possibile.

Imprestito: Maestri parli alla signora Masi di Ferrara.

Cifra comunicata — indirizzi — C. VI 1° ottobre, etc.

Conte Marini — accolto e incoraggiato — se giunge.

Imprestito: è l'operazione decisiva.

Pei Veneti: Manin non può lasciar Parigi. Montanelli ha preso cartelle. Cattaneo si lagna che noi non abbiamo esclusivamente proclamato il dogma repubblicano: Cernuschi lo stesso: ma, nessuna opposizione seria, tranne da Ricciardi, tocco di mania e roso da una incommensurabile vanità: e da Giuseppe Ferrari.

Med[ici] non dimentichi di darmi indirizzi pei depositi di Biella e d'altrove, per far giungere scritti.

Gust[avo] mandi ricevuta delle 300.

MMMLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non è firmata e non ha indirizzo. In testa è invece scritto, di pugno del Mazzini: « Memoria — Torino. »

Cercate raccogliere le note delle quali parlaste sui vizi dell'organizzazione militare piemontese dipendenti dal mal governo; e speditele subito.

Distogliete, se siete in tempo, la direzione del nuovo giornale dal porre nel *Consiglio di redazione* Correnti. Un giornale può valersene e ricevere articoli ch'ei farà, se vuole, buonissimi; ma non chiamarlo a dirigere. In faccia al Partito, basterebbe per seminare la diffidenza. La condotta di Correnti esige una espiazione.

A Medici C. V.

MMMLII.

A CARLO [LEFÈBVRE, a Genova?].

[Ginevra, ... novembre 1850].

Amico,

Grazie delle vostre linee. Il Manifesto di cui parlate è il principio d'un periodo d'attività che è comandato da circostanze a me note. Avrete veduto le circolari concernenti l'Imprestito Nazionale. Io devo ora pregarvi d'adoperarvi caldamente per la riuscita di questo affare. Cominciate voi, perché quelle cartelle hanno ad essere un giorno il solo *passaporto* dei buoni; e adoperatevi poi tra gli amici lasciando da banda le ragioni ovvie del desiderio, la riuscita sa-

MMMLII. — Pubbl. da G. U. OXILIA, *Lettere inedite di F. Orsini* nel *Bollettino stor.-bibliogr. subalpino*, fasc. III, pp. 6-7). Ha l'indirizzo: « All'amico Carlo, » certamente quel Carlo L., al quale il Mazzini inviava un suo biglietto, ponendolo in una lett. alla madre (quella indicata al n. MMMXXII). Fu ardente liberale, intimo come si vede qui, di casa Mazzini. Ved. pure E. MICHEL, *Aneddoti della vita di N. Bixio*, ecc., cit., in *Rass.* cit., p. 899).

rebbe un grande fatto italiano, un fatto unico che produrrebbe un effetto magnifico all'estero, in Inghilterra sopratutto, dove ci accusano di *desiderare* ma non di *volere*. Come bene indovinate, abbiamo fondate speranze su persone straniere, ma queste hanno bisogno, prima d'interessarsi, d'avere in un buon cominciamento una prova che l'interno ha fiducia in noi. Fate dunque. È tempo questo in cui non vogliamo avere tiepidi amici. Voi non siete tale; ma ditelo a tutti. E del resto, la nostra risurrezione è tanto certa che il danaro collocato cosí è piú sicuro in ultima analisi che non quello collocato sui fondi di Francia. Addio: amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMLIII.

TO MRS. ASHURST, London.

[Geneva], November 29th, [1850].

Bend your head beneath the will of God, dearest friend: think of those you love and who want you to be firm; and *be* firm. Think of her too, grieve upon her; but let not your grief be such as would

29 novembre 1850.

Chinate il capo alla volontà di Dio, carissima amica: pensate a quelli che vi amano e che hanno bisogno che voi siate forte; e *siate* forte. Pensate anche a lei, dole-

MMMLIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 170-171. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

make her blame it or mourn over it. Like the Macedonian Legion when one was falling, draw nearer you all who remain, love each other more dearly, see, help, advice one another more than ever: commune with her who has loved and loves you all by communing more intimately with one another. And remember, for God's sake, that there is no such a thing as Death for all that is best in us—that what people call Death is only a transformation and a step onwards in Life. Love is a vouchsafer for Immortality. We would not scatter a single flower upon a Tomb, if there was not an instinct in the Soul teaching us that our love pleases the cherished one who is buried beneath. And depend upon me, there is more truth discovered by those flashes of the virgin Soul than by all the dim, painfully ela-

---

tevi per lei: ma il vostro dolore non sia tale da poter esser per lei oggetto di biasimo o di afflizione. Come i soldati della Legione Macedone, quando uno cadeva, stringete a voi piú dappresso tutti quelli che restano; amatevi l'un l'altro piú teneramente, guardatevi, aiutatevi, consigliatevi l'un l'altro piú che per il passato; siate in comunione con lei che vi ha amato e vi ama tutti stando in piú intima comunione fra voi, e ricordate, per l'amor di Dio, che non esiste una cosa come la morte per tutto ciò che v'è in noi di migliore — che quella che la gente chiama Morte è soltanto una trasformazione e un passo innanzi nella Vita. L'amore è una garanzia d'immortalità. Noi non spargeremmo un sol fiore su una Tomba, se non vi fosse nell'anima nostra un istinto che c'insegna che il nostro amore è gradito alla persona cara che in quella riposa. E credete a me, e piú la verità rivelata da quei lampi dell'anima vergine che da tutti i foschi lumi, pe-

borated, lanterns of analysis and reasoning knowledge. There is an everlasting link of the invisible world as there is one of the visible. Is it not so even in this our own terrestrial Life? Do we not invisibly link one another by Love as we do visibly by mutual contact? Do the continuous transformations that are taking place in Nature break asunder the visible, tangible bond of unity that is making a whole of all external things? And is not the tangible a mere symbol of the intangible? Depend upon me, dear friend; Eliza is still loving us and feeling our Love. We shall all meet one day, under whatever shape, and smile at our convulsions of grief. Death would only spread her icy wings between us, if we ceased to love.

And this faith of mine, which I would give my actual life gladly for feeling able to infuse in you

---

nosamente elaborati, dell'analisi e della scienza ragionante. Vi è un vincolo eterno del mondo invisibile, come ve n'è uno del mondo visibile. Non è così anche in questa nostra vita terrena? Non siamo noi legati invisibilmente dall'Amore come lo siamo visibilmente dal reciproco contatto? Le continue trasformazioni che si operano nella Natura non spezzano il legame visibile, tangibile che unisce in un insieme tutte le cose esterne? E non è il tangibile un puro simbolo dell'intangibile? Credete a me, cara amica, Elisa ancor sempre ci ama e sente il nostro amore. Noi c'incontreremo tutti un giorno sotto una qualsiasi forma, e sorrideremo delle nostre convulsioni di dolore. La morte stenderebbe le sue gelide ali fra noi solo se noi cessassimo di amare.

E questa mia fede, che io darei volentieri la mia vita stessa per sentirmi capace di infondere in voi tutti

all—and my grieving with you over our actual loss —and my loving you all more dearly than before— is all the consolation that I can give to you, dearest friend. I wish I could be with you during those days; but it is now impossible, and it makes me feel bitterly for the first time the bondage of my condition. Still, I live, think, feel with you, the best part of the day; and I dreamt of you all during the few hours of sleep I had last night. My dear, dear friend, how I should wish to be able to take on my own, poor doomed life all your sorrows and to yield to your own all the smiles that affections have been yielding to it!

I have written to Emilie. I do not know whether she is still in Genoa or on her way to Tuscany. Matilda must be in Genoa. Write to them, and let Caroline write too. Take care of your health, you and

---

— e il mio dolore con voi per questa nostra perdita — e il mio affetto per voi tutti piú tenero di prima — è tutta la consolazione che io posso darvi, amica carissima. Vorrei poter essere con voi in questi giorni; ma ora è impossibile, e ciò mi fa sentire amaramente per la prima volta la schiavitú della mia condizione. Tuttavia, io vivo, penso, sento con voi, la parte migliore della giornata; e sognai di voi tutti durante le mie poche ore di sonno della scorsa notte. Mia cara, cara amica, come bramerei poter trasportare nella mia povera vita condannata tutti i vostri dolori, e concedere alla vostra tutti i sorrisi che gli affetti hanno alla mia donato!

Ho scritto a Emilia. Non so se ancora sia a Genova o in viaggio verso la Toscana. Matilde dev'essere a Genova. Scrivete loro, e scriva anche Carolina. Abbiatevi cura della salute, voi e tutti. E qualcuno scriva una pa-

all. And let somebody write a word about yourselves. My love to all.

Your deeply affectionate

JOSEPH.

---

rola di voi. Saluti affettuosi a tutti. Con profondo affetto

vostro

GIUSEPPE.

MMMLIV.

A GIUSEPPE LA FARINA, a Parigi.

[Ginevra], 29 novembre 1850.

Fratello,

Da un secolo io voleva scrivervi, e non ho potuto. Noi eravamo legati e fratelli di fede prima del '48: credo che dovremmo esserlo anche piú adesso, dopo gl'insegnamenti esciti per noi dagli ultimi due anni. Abbiam potuto divergere, ma torniamo ora al primo nostro punto di mossa piú baldi per esperienza acquistata. Repubblica — unità: e voi la predicavate prima del '48, se non erro, nel vostro paese: — libertà amministrativa quanta è possibile per ogni dove, pressoché assoluta nell' Isola: — guerra di popolo e pel popolo: — stadio d'insurrezione governato eccezionalmente: — poi sovranità nazionale: siamo in accordo su questi punti. Parlare oggi di

MMMLIV. — Pubbl. in *Epistolario di* GIUSEPPE LA FARINA, *raccolto e pubblicato da* AUSONIO FRANCHI; Milano, Treves, 1869, Vol. I, pp. 380-383.

monarchia, di leghe di principi, e simili concetti, sarebbe un tornare da capo a scavare la tomba alla futura rivoluzione. Seppelliamo i morti e andiamo innanzi. Io voleva parlarvi della *Ligue*, ma la *Ligue* non esce, e la suppongo sospesa. Bensí, i lavori che avreste fatti per quel giornale, perché non farli a ogni modo? Il *National*, la *Presse*, il *Vote Universel*, ch'è nostro, la *Voix du Proscrit*, accoglierebbero le vostre comunicazioni, se rapide, concise, segnatamente sulla Sicilia. Importerebbe che quasi ogni giorno, alternando fra i diversi giornali, escisse qualche articolo su qualche provincia d'Italia: importerebbe confutar le accuse, registrare i fatti dell'oppressione, le prove di spirito nazionale, lodare i tentativi di unificazione del Partito, insistere ad indicare l'unica via che convenga all'Italia per emanciparsi, perseguitar l'Austria, etc., etc. E per questo io da molto avea proposto una specie di commissione per la stampa, che sotto l'ispirazione del Comitato Nazionale provvedesse a questo bisogno. E avrebbe potuto comporsi di voi, d'Amari, di Lizabe Ruffoni, di Mazzoni, di Cernuschi, e di altri che avreste scelti, stretti alle stesse idee. Tra voi, vi avreste distribuito il lavoro. Io vi avrei giovato per l'inserzione; e parecchi articoli non fatti per la Francia avrei potuto farli inserire in giornali inglesi, dove ho amici, traduttori, influenza. Ma non s'è fatto, e mi pare che dovreste farlo. Diviso tra sei o sette, il lavoro non vi rapirebbe gran tempo.

Il moto di unificazione del Partito che abbiamo iniziato, progredisce mirabilmente, tanto era il bisogno universalmente sentito. Le adesioni ci vengono da tutte parti. E tutti gli elementi attivi sono e si fanno nostri, e s'organizzano. In Piemonte quasi

aumentano le nostre forze, e segnatamente nelle provincie. Il modo con cui è accolto l'Imprestito è del resto prova tale di fiducia, che nessuno può mettere in dubbio. In Torino un articolo inviperito di Bianchi Giovini v'avrà fatto vedere con che ordine si fanno circolare le cartelle. In Genova, il 19 se ne son trasmesse alla Borsa al 5 % al di sopra del pari. In Lombardia le prime 1200 cartelle si sono collocate in quattro o cinque giorni; e se c'è cosa che inciampi, è la lentezza colla quale, per amore di sicurezza, siamo obbligati a far viaggiare le cartelle. All'estero, in Isvizzera, non v'è un solo esule, da Ricciardi in fuori, che non si sia recato a onore di prenderne una almeno. Le due emigrazioni siciliana e sopratutto napoletana sono le sole, debbo dirlo, che non rispondano ancora coll'entusiasmo dell'altre. Bisogna assolutamente occuparsene. Tra i Siciliani avete facoltosi. La napoletana è emigrazione ricchissima; e avea fatto promesse e spinto a quello che abbiamo fatto. Or finché il fatto non era accolto nell'interno, era concesso il dubbio: oggi no. La possibilità della riuscita è provata. Non bisogna dunque rimanersi a mezzo. Amici e nemici in tutta l'Europa hanno gli occhi tesi a veder la prova. Non è piú concesso ad anima viva, che ami davvero le sorti future del paese, d'indietreggiare. Possiamo ancora esser divisi su qualche modo da tenersi su particolari, sul piú o sul meno. E tutto questo può formare argomento di discussione, di modificazioni, di miglioramenti. Ma qui è iniziato un grande fatto italiano: fatto unico — e tutti gli stranieri lo dicono — nella storia della democrazia: fatto la cui riescita non solo ci dà i mezzi materiali per la rivoluzione, ma redime a un tempo noi tutti dall'accusa d'essere

una *fazione*, d'essere divisi, di non saperci porre d'accordo: fatto che ci crea una opinione favorevole predominante in Inghilterra e per ogni dove. Qualunque, per velleità di vanità personali, venisse ora a rompere questa opinione di fresco sorta, non impedirebbe il lavoro interno di certo, ma tradirebbe, creando scandali all'estero, il paese, e darebbe tema magnifico all'*Opinione*, all'*Assemblée Nationale*, alla *Patrie*, al *Times*. Qualunque, per avarizia o animo tiepido, s'arretrasse dal portare egli pure l'offerta all'Imprestito Nazionale, tradirebbe il proprio dovere. Unificazione, organizzazione, Imprestito, è questo ora e visibilmente il desiderio della Nazione. Bisogna associarsi con calore e far sagrificio del resto, o per meglio dire, intendersi tra noi quietamente sul resto. Come coll'austriaco e il francese e il re di Napoli e il papa e i principi imbecilli in casa, possano ancora sussistere dissidii, io non lo intendo. Questioni d'uomini! Dio mio, nella grande rivoluzione nazionale, nel ridestarsi di un popolo, sfumeremo noi e quanti non sono con noi.

Predicate arditamente queste cose e la necessità d'unirci, o non foss'altro di mostrarci uniti, e la necessità del sagrificio, o per meglio dire, dell'anticipazione al paese. Dopo le eroiche cose fatte dalle nostre popolazioni nel '48 e '49, non è piú concesso smarrirci in divisioncelle e questioni del Basso Impero. Un tempo potevamo crederci impotenti come i Greci d'allora: oggi sappiamo che il popolo nostro può fare: aiutiamolo a fare. Non vedo altro programma che questo.

Vorrei che Interdonato si decidesse a dare il suo nome al Comitato. E vorrei che allora v'occupaste voi tutti seriamente del progetto ch'io affacciai, e

che i Siciliani da Genova afforzano, di raccogliere sopra ogni punto firme siciliane a una domanda che Interdonato presenterebbe ai depositarii di quel fondo che sapete, perch' essi dovessero versarlo nelle mani del Comitato Nazionale contro cartelle dell' Imprestito. Ed è sicurezza che basta. Il giorno in cui la rivoluzione siciliana avrà luogo, l' Italia pure sarà insorta; e le nostre cartelle saranno danaro.

E tutto questo dovrebbe farsi sollecitamente, poiché le cose che si accumulano in favor della causa, in breve spazio di tempo crescono l' entusiasmo e la forza; e anche perché non sappiamo quali circostanze possano sorgere da un momento all' altro. Una battaglia che il fermento popolare, imprudentemente destato, comandi alla Prussia, può chiamarci ad agire.

Parlate, scrivete, abbiate un po' della mia febbre, e credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

INDICE DEI NOMI.

Accini. — 8, 24, 78, 103, 189, 193, 224, 247, 250, 261, 331.
Accursi Michele. — 5, 34, 54, 76, 182, 239, 266, 338.
Achilli Giacinto. — 115.
Agnelli. — 287.
Agostini Cesare. — 36, 61, 63, 76, 90, 115, 334.
Alai. — 19.
Amari Michele. — 63, 76, 127, 148, 178, 180, 232, 233, 234, 265, 350.
Archivio Triennale delle cose d' Italia. — 121, 177, 190, 268, 272, 305, 306.
Andreini Raffaele. — 77, 223, 276.
Antonelli (Card.). — 328.
Apice (D') Domenico. — 128.
Apostolato Popolare (*L'*). — 136.
Arduini Carlo. — 95, 96.
Armellini Carlo. — 181, 182.
Arnaboldi. — 3.
Arrivabene (ing.). — 248.
Ashurst Bessie. — 188, 213, 214, 215, 298.
Ashurst William. — 60, 214, 215, 321.
Ashurst (Mr.). — 46, 59, 111.
Ashurst (Mrs.). — 108, 113, 116, 146, 148, 185, 345.
Ashurst Eliza (v. Bardonneau Ashurst Eliza).
Assemblée Nationale (*L'*). — 69, 352.
Athenaeum (*The*). — 299.
Avezzana Giuseppe. — 63, 64, 69, 77, 167.
Azeglio (D') Massimo. — 55, 268, 269, 270, 302.
Bachi Pietro. — 167.
Balbi Spinola Fanny. — 24.
Balbo Cesare. — 25, 61, 264, 280, 302.
Barbès Auguste. — 155.
Barbetta. — 248.
Bardonneau Ashurst Eliza. — 109, 113, 114, 146, 170, 188, 237, 289, 330, 337, 338, 340, 341, 345.
Bargnani Alessandro. — 98.
Baroffio Adele. — 273.
Bassini. — 167.
Batrich Giovanni. — 316.
Bazzarini. — 13.
Beaucardé. — 14.
Beauharnais Giuseppina. — 92.
Beaumont (Lord). — 145.
Belcredi Gaspare. — 122, 176, 223, 342.
Belgioioso Cristina. — 129, 130, 131, 182.
Benaducci Francesco. — 36, 56, 335.

Berjeau. — 62.
Berni Antonio. — 87.
Bertani Agostino. — 243. 284.
Bertolami Michele. — 35.
Bertoni Giacomo. — 95.
Bezzi Angelo. — 87. 97.
Bianchi Giovini Aurelio. — 54. 189. 331.
Biggs Matilda. — 13, 15, 29, 57. 110, 169. 171, 187, 237, 289, 298, 330, 331, 340, 341, 348.
Bini Carlo. — 248, 249.
Bixio Nino. — 193, 199, 307, 315. 333.
Blanc Louis. — 41. 42. 44. 58. 90. 106. 156, 157, 161, 162, 171, 173, 203, 204, 205, 206, 215.
Bolza. — 53.
Bompiani Luigi. — 145.
Bonamici Stanislao. — 48. 60. 61, 62, 67, 68, 75. 91, 93, 121. 181, 201. 221. 223, 281, 335.
Bonamici (Mad.). — 222.
Borella. — 174.
Borie. — 46.
Bosi Federico. — 183.
Bossi Benigno. — 90.
Brambilla E. — 132.
Brivio. — 249.
Brofferio Angelo. — 50, 175, 193, 194, 277, 334.
Brown. — 167.
Burdon (Mad.). — 125, 225.
Bussolini (Mad.). — 184. 277, 288.
Cabella Cesare. — 174, 175.
Cabet. — 41.
Cabul Effendi. — 276.
Calamatta Luigi. — 46.
Caldesi Vincenzo. — 219.
Call (Mrs.). — 276.
Cambiaso Giambattista. — 5, 216.
Camozzi Gabriele. — 342.
Camozzi (fratelli). — 38, 53, 102. 131. 134. 189. 193.
Campanella Federico. — 5.
Capanna G. — 17. 18. 21. 22.
Carini Giacinto. — 232.
Carli A. — 63. 76. 121. 310.
Carlier. — 127.
Carlo Alberto. — 190, 191, 270, 271, 304.
Carlo Lodovico di Borbone. — 102, 103.
Carrano Francesco. — 290.
Casali. — 67.
Case W. A. — 117, 149.
Cass Lewis, *jun.* — 167.
Castiglia Salvatore. — 234.
Cattabeni Vincenzo. — 60. 90. 214, 215.
Cattaneo Carlo. — 64, 77, 81, 83, 123. 124, 133, 134, 190, 208, 209. 211, 212, 213, 252, 262, 263, 265, 266, 269, 280, 285, 305, 306, 336, 343.
Cattolico (*Il*). — 17, 19, 116.
Cavalieri. — 289.
Cavour Camillo (Benso conte di). — 168.
Cavriani Ippolito. — 249.
Celesia Carolina. — 8.
Celesia. — 56.
Censore (*Il*). — 103.
Cernuschi Enrico. — 83, 263, 269, 336, 343, 350.
Chatam. — 303.
Chiarini. — 9. 24.
Ciani Giacomo. — 132, 133, 184, 211, 213, 223, 225, 256, 287, 312, 342.
Clerici Carlo. — 81, 123, 133, 134. 212, 223, 256. 287, 288. 292, 312. 313. 328. 336, 342.
Clerici Cesare. — 328.
Clerici Giorgio. — 328.
Cochrane. 144.
Colliard (Mad.). — 11.
Coletti. — 29.
Colombo Antonio. — 174.
Comolli. — 336.
Concordia (*La*). — 16. 17. 25, 50, 53. 54, 69, 103, 104, 130, 175, 180, 181, 201, 246, 292, 293, 328.
Contemporaneo (*Il*). — 103.

Cooks Elisa. — 111.
Corboli Curzio. — 181.
Cornero Giuseppe. — 268.
Correnti Cesare. — 344.
Cosenz Enrico. — 265.
Costa (avv.). — 34, 36, 56, 77, 210.
Costa Giambattista. — 34.
Costa Giuseppe. — 34.
Costabili Giovanni. — 55, 132, 251, 260.
Costabili Malvina. — 132, 193, 212, 251, 260.
Cranworth (Lord). — 232, 233.
Craufurd Caterina. — 51.
Craufurd Giorgina. — 51.
Craufurd Sofia. — 51.
Crispi Francesco. — 81, 173, 231.
Crivelli Vitaliano. — 292.
Croce di Savoia (La). — 5, 6.
Cuneo Giambattista. — 27, 47, 77, 281, 283.
Cushman (Miss). — 197.
Daelli Gino. — 121, 124, 305, 306.
Daily News (The). — 293, 295, 299, 322, 329.
Dall'Ongaro Francesco. — 61, 63, 64, 77, 80, 93, 123, 134, 173, 176, 177, 184, 261, 268, 272, 276, 284, 285, 293, 295, 308, 313, 325.
Dal Verme Maria. — 267, 280, 307, 308, 210.
Daniels (Miss). — 97.
Darasz A. — 47, 62, 76.
Darrighi. — 124.
De Boni Filippo. — 64, 75, 124, 221, 277.
Del Carretto. — 22.
Démocratie Pacifique (La). — 180.
Deonna. — 231.
Depretis Agostino. — 174, 175.
De Rossi Pietro di Santarosa. — 25.
Dickens Charles. — 276.
Dillon (Mrs.). — 117, 149.
Doria Antonio. — 216.
Doria Raimondo. — 34.
Duncombe T. S. — 145, 297, 324.
Dupin. — 331.
Eco d'Italia (L'). — 67, 68.
Edlemann Luigi. — 78, 245.
Educatore (L'). — 145.
Errante Vincenzo. — 35, 178, 198, 250, 314.
Esule Italiano (L'). — 68.
Eytel. — 69, 91, 92, 201, 202, 222.
Fabrizi Nicola. — 125.
Farina Maurizio. — 174.
Farini Luigi Carlo. — 61.
Fazy James. — 309, 310.
Fedriani Gaetano. — 77, 127.
Ferdinando II di Borbone. — 233.
Ferrara Antonio. — 60.
Ferrari Giuseppe. — 208, 209, 252, 263, 280, 343.
Ferrari Napoleone. — 56, 334.
Filopanti Quirico. — 63, 64, 77, 167.
Finzi Giuseppe. — 133.
Fiorini (Ved. Grilenzoni G.).
Forbes Hugh. — 28, 65, 168.
Foresti E. Felice. — 27, 62, 65, 68, 77, 98, 164.
Fourier. — 40, 106.
Fox W. J. — 297.
Franzoni (Mons.). — 25.
Frapolli Lodovico. — 75, 82, 123, 124, 125, 287, 292.
Freddi Stanislao. — 19.
Frezzolini (Mad.). — 29.
Friddani (barone). — 234.
Friscia. — 232.
Froncini. — 269.
Gabrini Antonio. — 287, 291, 292.
Galanti. — 21.
Galeer. — 248.
Gallenga Antonio. — 68.
Gambardella. — 276.
Garibaldi Giuseppe. — 20, 27, 28, 69, 224, 265, 327.
Gavazzi (p.) Alessandro. — 27, 130.

Gazzetta Medica (*La*), di Milano. — 243.
Gazzetta Popolare di Genova (*La*). — 55, 103.
Gemelli Luigi. — 150.
Ghiglione Antonio. — 266.
Ghilardi Luigi. — 21.
Giglioli Giuseppe. — 68.
Gilpin Charles. — 29, 143, 144, 320.
Gioberti Vincenzo. — 68, 209, 264, 280, 302.
Giovine Italia (Associazione). — 4, 19, 67, 81, 92, 167, 175, 268, 299.
Giovine Italia (Periodico). — 82, 137.
Girardin (De) Emile. — 161.
Glascott (Miss). — 58, 90, 111, 116, 139, 143.
Goetz von Berlichingen. — 108.
Golesco Nicolas. — 57, 62.
Gonesco (ved. Golesco N.).
Gonzales Carlo. — 68.
Gonzales (fratelli). — 68.
Graham James. — 89, 301.
Granara. — 97.
Granatelli Franco (Maccagnone principe di). — 63, 148, 179, 232, 233, 234.
Gregorio XVI. — 271.
Grilenzoni Giovanni. — 3, 12, 63, 75, 77, 80, 83, 84, 121, 122, 132, 173, 176, 183, 201, 211, 213, 223, 251, 253, 268, 276, 286, 291, 308, 311, 335, 341.
Grisi Giulia. — 14, 16.
Gritti. — 313.
Grote George. — 145.
Gualdo. — 342.
Gualterio F. A. — 222.
Guerrazzi F. Domenico. — 106.
Guerrieri Gonzaga Anselmo. — 63, 76, 289, 310.
Guerrieri Gonzaga Carlo. — 310.
Guglielmi Francesco. — 81, 173.
Guiccioli Ignazio. — 181.
Guyon (gen.). — 11.
Harrington. — 302.
Haug Ernst. — 310.
Hawkes Emilie. — 30, 39, 46, 56, 70, 96, 98, 110, 111, 112, 116, 117, 135, 146, 147, 169, 185, 186, 187, 196, 200, 215, 216, 239, 240, 241, 242, 245, 251, 261, 276, 289, 294, 305, 323, 330, 331, 348.
Hawkes Sydney. — 87, 114, 116, 138, 185, 215, 242, 296, 298, 321, 323.
Haynau. — 22.
Hooper. — 90.
Humboldt. — 109.
Hume. — 88.
Interdonato Giovanni. — 35 178, 199, 244, 314, 352, 353.
Istruttore del Popolo (*L'*). — 16, 17, 18, 19, 20, 22, 25.
Italia del Popolo (*L'*), di Losanna. — 11, 27, 34, 38, 45, 47, 48, 50, 51, 64, 67, 77, 78, 81, 96, 101, 102, 118, 121, 124, 127, 134, 141, 176, 180, 190, 193, 208, 213, 230, 246, 247, 248, 253, 268, 272, 281, 283, 284, 287, 291, 312, 324, 325, 328, 329.
Italia del Popolo (*L'*), di Milano. — 84.
Italia e Popolo (*L'*), di Genova. — 55.
Italia Libera (*L'*), di Genova. — 17, 18, 25, 53, 54, 56, 103, 128, 129, 189, 210, 257, 307, 315.
Jeune Europe (*La*). — 137.
Jeune Suisse (*La*). — 181.
Joubert (Mad.). — 131.
Klapka George — 10, 58, 71, 74, 80, 86, 112, 185.
Kossuth L. — 9, 80, 87, 138, 139, 180, 315, 316.
Kramer Teresa. — 59, 90.

La Farina Giuseppe. — 127, 265, 349, 350.
Lamartine. — 158.
Lamberti Giuseppe. — 189, 286, 287, 308.
Lami Antonio. — 128, 219.
Landi Tommaso. — 35, 76, 199, 232.
Lansdowne (March. di). — 5.
Leader (*The*). — 141, 142, 181, 184, 225, 226, 230, 265, 322.
Ledru-Rollin. — 8, 43, 44, 45, 47, 62, 76, 117, 119, 125, 149, 153, 155, 156, 157, 158, 160, 161, 162, 173, 185, 203, 204, 229, 230.
Lefèbvre Carlo. — 261, 334, 335, 344.
Lemmi Adriano. — 10, 11, 77, 180.
Leroux Pierre. — 41, 205.
Lesseps (De) Ferdinand. — 334.
Ligue (*La*). — 350.
Lizabe Ruffoni. — 63, 76, 220, 350.
Luigi Filippo. — 102.
Luigi Napoleone Bonaparte. — 25, 127, 171, 172, 193, 211, 263, 309, 335.
Macchi Mauro. — 52, 53, 64, 77, 81, 305, 306.
Maestri Pietro. — 174, 343.
Mameli Goffredo. — 50, 53, 189, 224, 243, 247, 249.
Mamiani Terenzio. — 264, 266, 334.
Manara Luciano. — 336.
Manin Daniele. — 106, 122, 207, 249, 254, 265, 316, 343.
Manzoni Giacomo. — 181.
Marini Lodovico. — 249, 268, 343.
Mario di Candia. — 14, 16.
Marioni Ubaldo. — 145.
Marliani (Mad.). — 38.
Marsden J. — 149, 280.
Martin. — 320.
Massarani Tullo. — 132, 133.
Maupas. — 127.
Mazzoni Enrico. — 289.
Mazzoni Giuseppe. — 63, 76, 238, 350.
Medici Giacomo. — 32, 58, 59, 68, 72, 90, 97, 115, 118, 119, 136, 139, 170, 188, 196, 197, 240, 241, 334, 340, 343, 344.
Menotti Celeste. — 265.
Meystre. — 69, 91, 222, 239.
Mezzacapo Luigi. — 79, 249, 250.
Miglio Francesco. — 267.
Mill John. — 146, 299.
Milner Gibson Arabella. — 150, 274, 295, 296.
Milo. — 232.
Milton. — 301, 302.
Minardi. — 19.
Modena Giulia. — 134, 173, 192, 329.
Modena Gustavo. — 177, 343.
Moia Cristoforo. — 174, 175.
Molesworth. — 276.
Montanelli Giuseppe. — 249, 254, 265, 343.
Montecchi Elena. — 170.
Montecchi Mattia. — 11, 47, 49, 59, 61, 62, 63, 70, 71, 74, 75, 76, 84, 86, 97, 116, 117, 118, 121, 122, 135, 137, 140, 142, 147, 148, 170, 171, 173, 220, 229, 230, 279, 281, 291, 295, 320.
Morandi Antonio. — 128.
Moris Giuseppe. — 174.
Morning Chronicle (*The*). — 89.
Napoleone I. — 42, 92.
Nardoni. — 21, 22, 328.
Nathan Sara. — 320.
Natilj (Dr.). — 67, 167.
National (*Le*). — 130, 160, 181, 202, 210, 350.
Ney (gen.). — 278.
Nicholls. — 90, 118.
Opinione (*L'*). — 252, 257, 258, 264, 268, 269, 275, 328, 332, 335, 352.
Origoni. — 68.

Orlando Luigi. — 249, 314.
Orsini Angelo. — 175.
Orsini Felice. — 9, 22, 100, 198, 248, 290, 314.
Owen Robert. — 15.
Palmerston (Lord). — 88, 144.
Pantaleoni Diomede. — 334.
Panunzi. — 130.
Paolucci Giulia. — 130.
Papa G. A. — 189.
Parodi. — 16.
Pasini Valentino. — 133.
Pasquali. — 130.
Patrie (*La*). — 181, 182, 224, 352.
People's International League. — 145.
Pepe Guglielmo. — 207, 254, 265.
Persiani Giuseppe. — 283.
Pescantini Federico. — 266, 272, 280, 291, 310.
Pescatore. — 174.
Petroni Giuseppe. — 327.
Petruccelli Federico. — 60.
Pezzotti Giovanni. — 3.
Pianciani Luigi. — 63, 76.
Pigozzi Francesco. — 84.
Pilo Rosalino. — 35.
Pincherle Leone. — 122, 201.
Pinelli Pierdionigi. — 25.
Pinsuti Ciro. — 73.
Pisacane Carlo. — 30, 123, 177, 221, 272, 284, 291, 326.
Pisacane Enrichetta. — 130.
Pio IX. — 19, 172, 182, 191, 271, 327.
Pistrucci Scipione. — 181, 189.
Poggi Giuseppe. — 55.
Porta di S. Martino G. — 54, 55.
Presse (*La*). — 350.
Progresso (*Il*). — 174, 175, 285, 293, 313, 328.
Proudhon. — 41, 106.
Proscrit (*Le*). — 8, 14, 30, 32, 44, 46, 47, 50, 53, 107, 118, 130, 140, 143, 151, 159, 160, 172, 173, 227, 229.
Pym. — 303.
Quadrio Maurizio. — 5, 36, 49, 50, 52, 63, 75, 76, 84, 86, 92, 103, 134, 136, 141, 195, 196, 201, 219, 223, 240, 241, 245, 260, 274, 293, 306, 309, 313.
Quarterly Review (*The*). — 144, 303.
Raimondi Giorgio. — 4, 122, 123, 313.
Rasponi. — 220.
Remorino Gerolamo. — 33, 75, 193, 224, 247, 261, 312, 314, 324, 331.
Repubblicano (*Il*). — 286.
Riccardi Carlo. — 174.
Ricciardi Giuseppe. — 257, 258, 264, 269, 285, 286, 313, 343.
Risorgimento (*Il*). — 6, 25, 194.
Robecchi Giuseppe. — 174, 313.
Roberti. — 167.
Rogers Samuel. — 145.
Ronconi. — 14, 16.
Rosales Gaspare O., de. — 280.
Rosmini Antonio. — 264, 302.
Rosselli Michelangelo. — 49, 281.
Rossi Pellegrino. — 19.
Rostolan (gen.). — 20.
Rothschild. — 236.
Ruffini Giambattista. — 335.
Ruffini (famiglia). — 335.
Ruffini (fratelli). — 92.
Ruge Arnold. — 26, 27, 47, 62, 76, 140, 227, 228, 236, 237, 298.
Ruiz Ferdinando. — 265.
Rush C. H. — 99.
Russell Thomas. — 99.
Saffi Aurelio. — 11, 12, 47, 51, 60, 61, 63, 68, 69, 71, 73, 74, 76, 83, 85, 91, 93, 104, 111, 119, 120, 202, 211, 213, 219, 220, 221, 222, 239, 241, 262, 267, 268, 270, 271, 278, 279, 283, 290, 307, 310.

Saliceti Aurelio. — 47, 49, 61, 63, 76, 90, 229, 230, 279.
Salinas. — 167.
Salut Public (*Le*). — 91.
Sand George. — 38, 61, 105, 151, 155, 156, 171, 202, 203.
Sand Maurice. — 46, 108.
Satta Demetrio Antonio. — 55.
Sauli d'Igliano L. — 25.
Scalia (Principe di). — 179, 232, 233, 234.
Scarabelli Luciano. — 102, 103, 132, 148.
Sceberras Emilio. — 64, 77, 180, 248.
Schiller. — 108.
Schwartz. — 57, 58.
Scordia (Principe di). — 234.
Scotti Pietro. — 313.
Secchi. — 67, 68, 210.
Seghettelli Pietro. — 327.
Serpieri Enrico. — 249, 250.
Shaen William. — 60, 321.
Siccardi. — 25.
Sidney. — 302.
Sidoli Giuditta. — 3, 208.
Sirtori Giuseppe. — 13, 47, 61, 63, 71, 73, 76, 83, 94, 95, 119, 142, 195, 201, 212, 266, 270, 278, 279, 290.
Solari Emanuele. — 105.
Spring (famiglia). — 167.
Stanley (Lord). — 5.
Stansfeld Caroline. — 39, 57, 72, 110, 116, 135, 138, 139, 142, 146, 148, 185, 188, 274, 294, 295, 298, 322, 338, 348.
Stansfeld James. — 30, 57, 71, 86, 88, 90, 109, 111, 112, 116, 117, 118, 127, 139, 140, 148, 149, 170, 184, 215, 225, 229, 245, 274, 284, 318.
Stolzmann Karl. — 62, 137.
Stone. — 320.
Strega (*La*). — 289.
Strudwicke William. — 60.
Sue Eugene. — 121.
Sun (*The*). — 322.
Szemere B. — 80.
Tait's Magazine (*The*). — 137.
Tamajo Giorgio. — 64, 77.
Tamberlick Enrico. — 12, 16.
Tancioni Pio. — 97.
Tancioni Susanna. — 11, 12, 69, 75, 85, 92, 93, 120, 219, 220, 224, 310.
Tecchio Sebastiano. — 174.
Tenca Carlo. — 133.
Thappaz Giuseppe. — 81, 175.
Times (*The*). — 232, 301, 352.
Tivoli (Da). — 167.
Tola Efisio. — 267.
Tommaséo Nicolò. — 195, 265, 313.
Torricelli. — 68, 210.
Tribune Suisse (*La*). — 202.
Uguaglianza (*L'*). — 81.
Ulloa Gerolamo. — 265.
Univers (*L'*). — 17, 22.
Usiglio Angelo. — 371.
Vai Celestino. — 136.
Valentini Vincenzo. — 132, 193, 233, 235.
Valerio Lorenzo. — 251, 316.
Vane. — 301, 302.
Vare Giambattista. — 61, 83, 93, 94, 95, 121, 122, 200, 212, 223, 266, 291.
Ventidue Marzo (*Il*). — 133.
Vettiner A. — 248.
Veyret. — 239.
Viardot (Mad.). — 16.
Villani Odoardo. — 87.
Vinciguerra Sisto. — 18, 210, 250.
Vittorio Emanuele II. — 255, 270.
Voce del Deserto (*La*). — 50, 53, 193, 194, 246, 264, 277, 295, 299, 334.
Voix du Proscrit (*La*). — 350.
Volney. — 41, 106.
Vote Universel (*Le*). — 350.
Wainwright Ernst. — 98, 99.
Westminster Review (*The*). 138.
Windischgraetz. — 22.
Worcell Stanislas. — 68.
Zambeccari Livio. — 119, 128.
Zambianchi Callimaco. — 17, 18, 19, 20, 21, 22, 28.

INDICE DELLE LETTERE.

MMCMXX. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 2 agosto [1850?]. . . . . *pag.* 3

MMCMXXI. — Alla madre [Londra], 3 agosto [1850]. . . . . » 4

MMCMXXII. — Alla stessa [Londra], 10 agosto [1850]. . . . . » 8

MMCMXXIII. — A Louis Kossuth Londres, 10 août 1850. . . . . » 9

MMCMXXIV. — Ad Aurelio Saffi [Londra], 16 [agosto 1850]. . . . . » 11

MMCMXXV. — A Giovanni Grilenzoni Londra, 18 agosto [1850]. . . . . » 12

MMCMXXVI. — Ad Aurelio Saffi [Londra], 19 agosto [1850] . . . . . » »

MMCMXXVII. — To Matilda Biggs [London], August 21st. [1850]. . . . . » 13

MMCMXXVIII. — Alla madre [Londra], 23 agosto 1850 . . . . . » 15

MMCMXXIX. — Al Direttore della *Concordia* [Londra], 23 agosto [1850] . » 16

MMCMXXX. — Alla madre [Londra], lunedí 26 agosto 1850. . . . . » 24

MMCMXXXI. — To Arnold Ruge [London], Friday [August ...., 1850] . . . » 26

MMCMXXXII. — A E. Felice Foresti [Londra, ... agosto 1850]. . . . . » 27

MMCMXXXIII. — To Matilda Biggs [London. August ..... 1850]. . . . . *pag.* 29
MMCMXXXIV. — A Gerolamo Remorino [Londra. .... agosto 1850] . . . . . » 33
MMCMXXXV. — Alla madre [Londra]. 3 settembre 1850 . . . . . » 35
MMCMXXXVI. — A George Sand [Londres], 4 septembre [1850]. . . . . » 38
MMCMXXXVII. — A Giambattista Cuneo Londra. 4 settembre [1850]. . . . . » 47
MMCMXXXVIII. — Alla madre [Londra], 10 settembre 1850 . . . . . » 49
MMCMXXXIX. — A Sofia Craufurd [Londra, 14] settembre [1850] . . . . . » 51
MMCMXL. — Alla madre [Ginevra], 19 e 20 settembre 1850. . . . . » 52
MMCMXLI. — To Emilie Hawkes [Geneva]. Thursday [September 19th, 1850] . . . . . » 56
MMCMXLII. — Ad Aurelio Saffi [Ginevra, 20 settembre 1850] venerdí . . . . » 60
MMCMXLIII. — A E. Felice Foresti [Ginevra], 21 settembre 1850 . . . . . » 62
MMCMXLIV. — Ad Aurelio Saffi [Ginevra], 22 [settembre 1850] . . . . . » 69
MMCMXLV. — To Emilie Hawkes [Geneva, September] 23rd, [1850] . . . . » 70
MMCMXLVI. — Ad Aurelio Saffi [Ginevra], 23 [settembre 1850] . . . . . » 74
MMCMXLVII. — A [Gerolamo Remorino?] [Ginevra], 24 settembre [1850]. » 75
MMCMXLVIII. — A Francesco Dall'Ongaro [Ginevra], 24 [settembre 1850]. » 80
MMCMXLIX. — Ad Aurelio Saffi. [Ginevra, 24 settembre 1850]. . . . . » 83
MMCML. — Allo stesso [Ginevra, 25 settembre 1850]. . . . . » 85
MMCMLI — To Emilie Hawkes [Geneva], September 26th, [1850] . . . » 86
MMCMLII. — Ad Aurelio Saffi [Ginevra]. 28 [settembre 1850] . . . . . » 91

MMCMLIII. — Allo stesso [Ginevra], 30 settembre [1850] . . . . . *pag.* 93
MMCMLIV. — To Emilie Hawkes [Geneva, September ...., 1850] . . . . . » 96
MMCMLV. — Alla stessa [Geneva, September ...., 1850] . . . . . » 98
MMCMLVI. — A Felice Orsini [Ginevra, ... settembre 1850]. . . . . » 100
MMCMLVII. — A . . . . [Ginevra, ... settembre 1850]. . . . . » 101
MMCMLVIII. — Alla madre [Ginevra, 1° ottobre 1850] . . . . . » 102
MMCMLIX. — A George Sand [Genève], 1er octobre [1850] . . . . . » 103
MMCMLX. — To Mrs. Ashurst [Geneva, October 2nd, 1850] . . . . . » 108
MMCMLXI. — To Emilie Hawkes [Geneva], October 2nd, 1850 . . . . . » 112
MMCMLXII. — Alla stessa [Geneva], October 3rd, [1850]. . . . . » 117
MMCMLXIII. — Ad Aurelio Saffi [Ginevra], 5 [ottobre 1850]. . . . . » 119
MMCMLXIV. — Allo stesso [Ginevra, ... ottobre 1850]. . . . . » 120
MMCMLXV. — A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 7 ottobre [1850]. . . . » 122
MMCMLXVI. — A Nicola Fabrizi [Ginevra], 7 ottobre [1850] . . . . . » 125
MMCMLXVII. — Alla madre [Ginevra], 8 ottobre 1850. . . . . » 129
MMCMLXVIII. — A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 8 ottobre [1850]. . . . » 132
MMCMLXIX. — To Emilie Hawkes [Geneva], October 8th, [1850] . . . . . » 135
MMCMLXX. — To James Stansfeld [Geneva], October 10th, [1850] . . . . . » 140
MMCMLXXI. — To Emilie Hawkes [Geneva], October 10th, [1850]. . . . . » 147
MMCMLXXII. — A George Sand [Genève], 11 octobre [1850]. . . . . » 151

MMCMLXXIII. — A E. Felice Foresti [Ginevra], 11 ottobre 1850 . . . . . *pag.* 164
MMCMLXXIV. — Ai Fratelli di Brescia [Ginevra], 12 ottobre 1850 . . . . . » 168
MMCMLXXV. — To Emilie Hawkes [Geneva], October 12th, [1850]. . . . . » 169
MMCMLXXVI. — A Francesco Dall' Ongaro [Ginevra], 12 ottobre [1850] . . » 172
MMCMLXXVII. — A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 14 ottobre [1850] . . . » 176
MMCMLXXVIII. — Ai Fratelli Siciliani [Ginevra], 14 ottobre [1850] . . . . . » 177
MMCMLXXIX. — A Adriano Lemmi [Ginevra, ... ottobre 1850] . . . . . » 180
MMCMLXXX. — A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 14 [ottobre 1850] . . . » 183
MMCMLXXXI. — To James Stansfeld [Geneva, October] 15th, [1850]. . . . . » 184
MMCMLXXXII. — A . . . . [Ginevra], 15 ottobre 1850 . . . . . » 186
MMCMLXXXIII. — To Emilie Hawkes [Geneva], October 17th, 1850. . . . . » 187
MMCMLXXXIV. — Alla madre [Ginevra], 18 ottobre [1850] . . . . . » 189
MMCMLXXXV. — A Angelo Brofferio [Ginevra, ... ottobre 1850] . . . . . » 193
MMCMLXXXVI. — A Nicolò Tommaséo [Ginevra], 20 ottobre [1850] . . . . . » 195
MMCMLXXXVII. — To Emilie Hawkes [Geneva], Monday [October 21st, 1850]. » 196
MMCMLXXXVIII. — Alla stessa [Geneva], Tuesday [October 22nd, 1850] . . . . » 197
MMCMLXXXIX. — A Gerolamo Remorino [Ginevra], 22 [ottobre 1850] . . . » 198
MMCMXC. — To Emilie Hawkes [Geneva], Thursday [October 24th, 1850] . . . . . » 199
MMCMXCI. — A Giambattista Varè [Ginevra], 24 ottobre [1850] . . . . . » »
MMCMXCII. — A George Sand [Genève], 24 octobre [1850] . . . . . » 202

MMCMXCIII. — A Guglielmo Pepe [Ginevra], 25 ottobre 1850 . . . . . *pag.* 207
MMCMXCIV. — A Giuseppe Ferrari [Ginevra], 25 ottobre 1850 . . . . . » 208
MMCMXCV. — Alla madre [Ginevra], 26 ottobre 1850 . . . . . » 210
MMCMXCVI. — Ad Aurelio Saffi [Ginevra], 26 [ottobre 1850] . . . . . » 211
MMCMXCVII. — A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 26 ottobre [1850] . . . » 212
MMCMXCVIII. — A Bessie Ashurst [Genève], 26 octobre 1850 . . . . . » 213
MMCMXCIX. — Ad Antonio Doria [Ginevra], 27 ottobre 1850 . . . . . » 216
MMM. — A . . . . [Ginevra], 27 ottobre 1850 . . . . . » 217
MMMI. — Ad Aurelio Saffi [Ginevra, ... ottobre 1850]. . . . . » 210
MMMII. — Allo stesso [Ginevra, ... ottobre 1850]. . . . . » 220
MMMIII. — Allo stesso [Ginevra, ... ottobre 1850]. . . . . » 221
MMMIV. — Allo stesso [Ginevra, ... ottobre 1850]. . . . . » 222
MMMV. — A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 28 ottobre [1850] . . . » 223
MMMVI. — To James Stansfeld [Geneva], October 30th, [1850]. . . . . » 225
MMMVII. — A Arnold Ruge [Genève], 30 octobre [1850] . . . . . » 228
MMMVIII. — A Francesco Crispi, e altri [Ginevra], 31 ottobre [1850]. » 231
MMMIX. — A Vincenzo Valentini [Ginevra], 31 ottobre [1850] . . . . . » 233
MMMX. — A Arnold Ruge [Genève, ... octobre 1850]. . . . . » 236
MMMXI. — To Matilda Biggs [Geneva, October ...., 1850] . . . . . » 237
MMMXII. — Ad Aurelio Saffi [Ginevra, ... ottobre 1850] . . . . . » 239

MMMXIII. — To Emilie Hawkes [Geneva], Saturday. [October ...., 1850]. *pag.* 239
MMMXIV. — Alla stessa [Geneva, October ... 1850] . . . . . » 241
MMMXV. Alla stessa, [Geneva, October ...., 1850] . . . . . » »
MMMXVI. — Alla stessa [Geneva, October ..... 1850] . . . . . » 242
MMMXVII. — Ad Agostino Bertani [Ginevra], 1° novembre 1850 . . . . . » 243
MMMXVIII. — Ai Fratelli di Genova [Ginevra], 1° novembre [1850] . . . . . » 244
MMMXIX. — A Gerolamo Remorino [Ginevra], 2 novembre [1850] . . . . . » 247
MMMXX. — A Giovanni Costabili [Ginevra], 2 novembre [1850] . . . . . » 251
MMMXXI. — A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 6 novembre [1850]. . . » »
MMMXXII. — Alla madre [Ginevra], 6 novembre 1850. . . . . » 256
MMMXXIII. — Ad Aurelio Saffi [Ginevra, ... novembre 1850]. . . . . » 262
MMMXXIV. — Allo stesso [Ginevra, ... novembre 1850]. . . . . » 267
MMMXXV. — A Francesco Dall' Ongaro [Ginevra, ... novembre 1850] . » 272
MMMXXVI. — A . . . . [Ginevra, ... novembre 1850]. . . . . » 273
MMMXXVII. — A Arabella Milner Gibson [Genève], 7 novembre 1850. . . » 274
MMMXXVIII. — A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 8 novembre [1850] . . » 276
MMMXXIX. — Ad Aurelio Saffi [Ginevra], 8 novembre [1850] . . . . . » 278
MMMXXX. — A Giambattista Cuneo [Ginevra], 8 novembre 1850 . . . » 281
MMMXXXI. — A Francesco Dall' Ongaro [Ginevra, ... novembre 1850] . » 284
MMMXXXII. — A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 11 novembre [1850] . . » 286

MMMXXXIII. — Alla madre [Ginevra], 12 novembre [1850] . . . . . *pag.* 288
MMMXXXIV. — Ad Aurelio Saffi [Ginevra], 12 novembre [1850] . . . . . » 290
MMMXXXV. — A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 16 [novembre 1850] . . » 291
MMMXXXVI. — To James Stansfeld [Geneva, November] 17th, [1850] . . . » 294
MMMXXXVII. — Alla madre [Ginevra], 18 novembre 1850 . . . . . » 304
MMMXXXVIII. — Ad Aurelio Saffi [Ginevra], 19 [novembre 1850] . . . . . » 307
MMMXXXIX. — A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 19 [novembre 1850] . . » 308
MMMXL. — A Maurizio Quadrio [Ginevra], 20 [novembre 1850] . . . . » 309
MMMXLI. — A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 20 [novembre 1850] . . » 311
MMMXLII. — A Gerolamo Remorino [Ginevra], 22 [novembre 1850] . . » 314
MMMXLIII. — A Louis Kossuth [Genève], 13 novembre 1850 . . . . . » 315
MMMXLIV. — To James Stansfeld [Geneva, November] 24th, [1850] . . . » 318
MMMXLV. — A Gerolamo Remorino [Ginevra], 25 [novembre 1850] . . . . . » 324
MMMXLVI. — A Francesco Dall' Ongaro [Ginevra], 27 [novembre 1850]. » 326
MMMXLVII. — Alla madre [Ginevra], 27 novembre 1850 . . . . . » 330
MMMXLVIII. — A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 27 [novembre 1850] . . » 335
MMMXLIX. — To Emilie Hawkes [Geneva, November] 28th, [1850] . . . » 337
MMML. — A Giovanni Grilenzoni [Ginevra, ... novembre 1850] . . » 341
MMMLI. — A . . . . [Ginevra, ... novembre 1850] . . . . . » 343
MMMLII. — A Carlo [Lefèbvre?] [Ginevra, ... novembre 1850] . . . . . » 344

MMMLIII. — To Mrs. Ashurst [Geneva], November 29th. [1850] . . . . . *pag.* 345
MMMLIV. A Giuseppe La Farina [Ginevra], 29 novembre 1850. . . » 349

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Ritratto di G. Mazzini (da un dipinto a olio del Gambardella. Ved. a pag. 276).
Fac-simile delle 5 serie di cartelle dell'Imprestito Nazionale Italiano.

Il presente volume, finito di stampare il 10 marzo 1926, fu riveduto e approvato dalla R.ª Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

P. Fedele - *Presidente*
M. Romano
F. Martini
P. Boselli
V. E. Orlando
E. Pinchia
L. Rossi
S. Barzilai
G. Gentile
C. Pascarella
G. Volpe
A. Luzio
P. Silva
U. Della Seta
G. E. Curatulo
M. Menghini.

DG
552
.8
M27
v.44

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY